IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO DI GVERRA

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII,

ALL'ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISSIMI Signori Duca di Sessa, Gouernatore, e Capitan Generale del RE FILIPPO *nello Stato di* MILANO;

ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO MARCHESE di Cassano, & Conte di Piadena, &c.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXII.

ALLI ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISS. SIGNORI,

I SIGNORI CONSALVO FERRANTE DI CORDVBA DVCA DI SESSA,

GOVERNATORE, E CAPITAN GENERALE PER IL RE FILIPPO NELLO STATO DI MILANO;

ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO MARCHESE DI CASSANO ET CONTE DI PIADENA MIEI SIG. OSSERVANDISS.

ASCANIO CENTORIO DE' HORTENSII. S.

VVENGA (ECCELLENTISSIMI Signori miei) che da me non fosse altrimente da desiderare il pigliare soura de gli homeri miei quella sorte, che quasi ne gli occhi di ciascuno parea per i uarii disturbi, ch'in me si scorgeano, difficile, e specialmente di coloro, che a comune utilità si sono isforzati, e tuttauia se isforzano de dimostrare continouamente soura de questi soggetti in uersi, & in prose al mondo la forza del loro profondissimo ingegno; non ho

uoluto per ciò, ne per le difficoltà, che mi ſi appreſentauano innanzi, laſciare di non entrare in queſta oſcura Selua de ſenſi, e folta de inuentioni, e rimare quei fiumi che di mille ſcienze la circondano, con non meno deſiderio, & ardente ſete, che Tantalo ſi haueſſe di guſtar l'acque a lui dell'Eridano uetate, perciò che la uita ſenza lettere è quaſi come una morte, & una ſepoltura dell'huomo, di cui la mente imparando ſempre ſi nutriſce, & erge, ſendo le uirtù nelle coſe proſpere un'ornamento del corpo, e nelle auuerſe un refugio dell'animo, ilquale naturalmente ſuole tendere allo ſtudio della gloria, che è poſto nell'armi, e nelle ſcienze, de quali ſono le radici amare, ma dolciſſimi i frutti, per il guſtare de quali, hauendo io per adietro fabricato per mio paſſatempo, e per non incorrere nel uitio dell'ocio, nemico de ſuegliati ſpirti, alcuni diſcorſi di guerra, e trattato in eſſi ſuccintamente di molte coſe neceſſarie a chi con la ſua, ò con l'altrui forza ſarà coſtretto di guerreggiare, & utili a quel generale che ui ci ſarà chiamato, uolſi entrare a nauigare queſto pelago alle mie forze fuorſe piu ampio, e malageuole, di quello ch'io mi ſuadea, & in eſſo accompagnar quegli con queſt'altro mio ultimo diſcorſo, che ſarà loro ſoura di queſta materia un uero legamento, e fine, e donarlo all'Eccell. uoſtre, ſi come con queſta dedico, e dono. Et ancora che in queſta profeſſione u'habbiano

molti

molti in ogni lingua ſcritto, nondimeno per ricrear l'animo mio, & alleggerirlo de ſuoi paſſati infortunii, e porgerli in eſſi qualche ſalutifero medicamento (laſciando molte coſe in diſparte gia da altri ordite) ho uoluto de molti fiori, (ſe ben non è coſa ſcritta ò detta, che prima non ſia ſtata detta ò ſcritta) teſſere queſta ghirlanda, & adornarne le loro famoſe, e celebrate tempie, allequali per i ſuoi paſſati, e glorioſi fatti ſi deurebbe da Prencipi quel uero trionfo di gloria, che i meriti loro ricercano, e deſiando uanno, la ond'io conſiderando che tutti gli Imperii, honori, ricchezze, e nobiltà del mondo, e tutte quelle coſe che parimente ſono poſte nel caſo contrarie a queſte, ſono gouernate da tempi, e conſumate dalla lunga etate, e neſſuna altra coſa dopò il breue corſo dell'huomo rimanere in uita, che la ſola memoria de gli altrui magnanimi, & incliti geſti; e perche i felici loro, e fortunati fatti non andaſſero nel fiume dell'obliuione, ne in preda di coloro, che correno piu col beneficio del premio, che della uirtute, ma uiueſſero lungamente quel tanto che alla grandezza de i loro alti & iſuegliati ſpirti acconueniſſe, ſotto diuerſe propoſitioni in queſto mio humile ſudore, uedendo la conformità della beniuolenza & amore dell'uno in l'altro, e per piu ſtringergli, e legargli inſieme, ordire gli uolſi, e ſecondo i ſoggetti raccontargli a quegli che ſtimolati da un uirtuoſo deſio di honore,

cercaranno imparando de immitargli, e ſeguitare ſe non in tutto in parte le ſue piu toſto diuine, che humane attioni, con le quali non poca lode in ogni Clima uindicato s'hanno; ſupplicandole ad accettare con quello allegro ciglio, che l'innata loro humanità e clemenza permetteranno queſti miei pochi, e fuorſe acerbi frutti, ne quali elle uedranno in che modo s'hauranno a conſeruare i ſtati, a inferire altrui le guerre, e quali le elettioni de generali, il commodo, ò l'incommodo delle fortezze, il terminar de gli aſſedii preſto, o tardi, & in che conſiſteno le uittorie, e l'ordinanze de ſoldati, e loro uariationi, e ſtratagemi da uſarſi in eſſe, & ultimamente tutto quello che a un perfetto & ottimo capitano s'acconuenga, coſi nella ſua uerde come uecchia etate, nellaquale piu l'huomo con le uirtù, e ſapere dell'animo honorarà la dignità del ſuo grado, che quella del grado lui, & oue la uita dee eſſere talmente con ragione inſtituita, che mai non ſi uegga nell'auenire uſare male quella gloria, che dee accendere gli altri ad honorarla, & immitarla, ne pentirſi di non hauer fatto con prudenza tutto quello che di ragione in eſſa ſe gli aſpettaua, ſi come con non poco ſtupore, e marauiglioſo effetto han l'Eccell. uoſtre fatto; lequali, con queſto mezo eternamente, come Fenice ne' ſcritti, e nelle bocche di ciaſcuno glorioſi uiueranno. Di Milano il xxx. di Nouembre. MDLXI.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO DISCORSO.

Cap.15.

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.

SOMMARIO DI TUTTE LE COSE NOTABILI CHE SI CONTENGONO IN QUESTO DISCORSO.

B

D

O

P

Q

R

IL FINE DELLE TAVOLE.

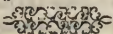
A carte. 8. uerso primo, ne quali Cesare incorrette, leggi ne' quali Cesare incorse, & a uersi 16. sendo per causa nata, leg. & essendo per sua causa nata: a car. 11. a uerso. 3. te intendendo, leg. & in tendendo. a car. 13. uer. primo, non si possa, leg. non si potea. a car. 14 uer. 1. e rispose, leg. ei rispose. a car. 19. uer. 19. egli gli muoua, leg. egli gli muoue. a car. 20. uer. 11. senza campi, leg. senza capi. a car. 23. uer. 12. e molto di ricuperare, leg. e modo di ricuperare. a car. 25. uer. 20. e peruenuto il suo nemico, leg. e preuenuto il suo nemico. a car. 31. uer. 22. Lacedemonij, e Spartani, leg. Lacedemonij, e Messageti. a car. 39. uer. 2. e preuien all'altro, leg. e preuene all'altro. a car. 41 uer. 11. e per gli assogi, leg. e per gli appoggi. a car. 40. uer. 9. di aspettare di preuenire, leg. di aspettare o di preuenire. a car. 51 uer. 5. del capitolo, e per unga, leg. e per lunga. a car. 52. uer. 3. con suo auantaggio, leg. e con suo auantaggio. a car 58. uer. 1. che rimanere, leg. che il rimanere. a car. 76. uer. 15. quando quei, leg. e quando quei. a car. 93. uer. 4. nostri si sono uedute, leg. nostri di si sono uedute. & a uer. 24. che diffensiua, leg. e diffensiua. a car. 95. uer. 20. quando ueda, leg. quando si ueda. a car. 98. uer. 8. de i giorni, leg. ne i giorni. a car. 101. uer. 18. non haurebbono potuto, leg. non haurebbe potuto a car. 109. uer. 7 e non etiandio, leg. e così etiandio. & a uer. 15. e da questa, leg. e da questo. a car. 111. uer. 9. e non potendo poi, leg. e non potendosi poi. a car. 118. uer. 8. fra queli, leg. fra quelli. a car. 119. uer. 3. & estremi fecero, leg. & esterni fecero. a car. 124. uer. 18. e di mettesi in parte, leg. e di mettersi in parte, a car. 129. uer. 10. scalle, ripari, leg. scale, e ripari. a car. 132. uer. 11. per uolere de nemici, leg. per ualore de nemici. a car. 133. uer. 4. nalla guerra, leg. nella guerra. & a uer. 26. potrebbe incorrere, leg. potrebbono incorrere. a car. 136. uer 10. che il riccordargli, leg. che e'il riccordargli. a car. 140. uer. 7. facea della fuga, leg. e facea della fuga. a car. 140. uer. 18. ca stellazzo nella Lomellina, leg. territtiuola nella Lomellina. a car. 153. uer. 5. distrutta quella, leg. e distrutta quella. a car. 155. uer. 17. e leuato fuore, leg. e leuata fuore. a car. 156. uer. 13. di così nemica cosa, leg. di cosi minima cosa. a car. 166. uer. 16. fuggendo superati, leg. fuggen di uituperati. a car. 180. uer. 20. non con la speranza, leg. con la speranza. a car. 182 uer. 20. e la piu commune, leg. la piu commune. a car. 188. uer. 22. n'hauesse il preggio, leg. n'hauesse il peggio. a car. 191. uer. 3. per sua poco, leg. per sua poca. a car. 192. uer. 19. comesso ecceso, leg. commesso eccesso. a car. 200 uer. 14. s'hauea ubbligato, leg. s'hauea ubbligati. a car. 202. uer. 8. è risolutioni, leg. e riuolutioni. & a uer. 12. e consaruatore, leg. e diffensore. a car. 206. uer. 12. e mesi dire quello, leg. & intendere quello. a car. 225. uer. ultimo che quando, leg. che quanto. a car. 232. uer. 3. col timore della pena, leg. e col timore della pena. a car. 233. uer. 22. e città farne quella, leg. e città, e farne quella. a car. 234. uer. 15. a tano riuolgimento, leg. a tanto riuolgimento. & a uer. 23. uedendo con destrezza, leg. e uedendo con destrezza. a car. 239. uer. 14 nel contorno, leg. del contorno. a car. 243. uer. 10. e congiurandosi, leg. e comungendosi. A car. 249. uer. 4, che l'una, leg. che l'uno. & a uersi 5. e l'atro, leg. e l'altro. a car. 250. uer. 1. dubitando poscia Baiazetto ch'Achomatte, leg. dubitando poscia Selim che Mustafà. a car. 268. uer. ultimo che non potranno giamai, leg. che non potrà giamai a car. 270. a uer. 4 nelle sue mente, leg. nelle sue menti. & a uer. 21. tolto d'officij, leg. che solto d'officij, a car. 279. uer. 15. e gloria, leg. e glorie. a car. 285. uer. 17. lasciaire a caloro, leg. lasciarle a coloro,

IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO DI GVERRA DEL SIG. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

ALLI ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. Signori il Sig. Duca di Seſſa Gouernatore, e Capitan Generale per il Re Filippo nello ſtato di Milano,

ET SIG. GIO. BATTISTA CASTALDO Marcheſe di Caſſano & Conte de Piadena, &c.

PROEMIO.

Vn'Imperio dee eſſere ampliato con la uirtù, e non con la fraude, e mantenuto con la pruden za, e non cõ uio lenza, e rapina.

AVVENGA (Eccellentiſsimi Signori miei) che un'Imperio, ouero qual ſi uoglia altro grado per eccelſo, che ſia, debba eſſere ampliato con la uirtù, e non con la fraude; e mantenuto con la Prudenza, e con la Giuſtitia, e non con la Violenza, o con la rapina. Nondimeno è ſucceſſo molte uolte, che le ſudette parti non ſono ſtate baſteuoli a ſoſtenerlo ſenza il potere dell'armi, a quali è ſuto forza

di ricorrere al fine ſendoſi elle ſempre uſate in diffendere gli oppreſſi, in fauorire la Giuſtitia, & in offendere coloro, che contra ragione l'haueſſero uoluto priuar del ſuo, & ultimamente per debellare, e opprimere i ribelli e ſuperbi, per i cui riſpetti ſi è ritruouata la militia, e ſono ſtati formati gli Eſerciti, ne i quali ſi è poi dimoſtrata l'eccellenza de gli intelletti de gli huomini in diuenire per il mezo de glorioſi fatti Famoſi, & Immortali; innanimando gli altri a conſeguire quel dono della eternità del tempo, che puo loro celebrare in morte, & in uita; La onde ritrouandoſi la preſente noſtra Militia (ancora che in qualche parte ſia differente dalla antica) in quel colmo che giamai ſia ſtata, e uiſtoſi in eſſa fiorire tanti generoſi ſpirti, e ridurſi (immitando la paſſata) a quel ualore, & a quella perfetione, che piu ſi puo dire per accendere nelle uirtù quegli che dopò noi uerranno, d'una uera, e lodata Inuidia, e perche ſappino ancora in che modo reggere, e comandare gli Eſerciti. Non eſſendo di ciò coſa neſſuna (ſi come diſſe Diocletiano Imperatore) piu ardua, e piu difficile, ho fatto il preſente & ultimo mio Diſcorſo, e mandato al Mondo, acciò ogni Generale intēda qual ſia l'ufficio ſuo. Quale ueramente non conſiſte ſolo ne gli ſtudij priuati, ne per lode, o prieghi de Capitani di ridurre i ſoldati al ſuo eſſere; ma preſupponendo ogn'uno fideliſſimo ſaper'ogni coſa, e non eſſeguirla inconſideratamente,

Detto di Diocletiano Imperatore che non è coſa neſſuna piu ardua, e difficile che reggere e commandare gli eſſerciti.

accomodandosi nel perdonare i piccioli errori de suoi, e mostrarsi parimente in loro seuerissimo gastigatore de i grandi, contentandosi alle uolte piu della penitenza, che della pena, & usare talmente la Prudenza dell'animo suo, che a tutti si renda grato, e non odioso, perciò che nessuno atto gli può piu fare i soldati obedienti, che il mostrarsi piu prudente di loro, allegrandosi seco quando gli accadesse qualche felice successo, o che hauessero fatto effetti lodeuoli, e di se degni, cosi attristarsi in quegli altri, che di male gli auuenissero, mostrandosi soura tutto studioso in dare aiuto alle loro difficoltà, & antiuedere che non errino, douendo egli essere insidiatore, dissimulatore, cattiuo, ingannatore, e latro della beniuolenza, & amicitia de gli huomini, a ciò che in ogni cosa possa preualere al suo Nemico, douendo etiandio precedere tutti gli altri di uirtù, e di sapere, & usare il suo grado tanto modestamente, che ne uenghi lodato, & essaltato, e non biasimato, e tacciato, Impero che nessuno potrà giamai usar bene la sua dignità se prima egli non sarà stato soggetto a quella, nella cui essercitatione, egli saprà perfettamente conoscere quei soldati che saranno della guerra instrutti, & atti a lei, e quei che nò, de quali saranno indubitatamente utili riputati coloro, che hauranno fermamente nell'animo suo deliberato per arrecarsi Gloria, e Fama, di uincere, o di muorire gloriosamente combatendo; Et

Qual sia l'ufficio d'un perfetto Generale, & in che consista.

Nessuno può usar bene la sua dignità, se prima non è stato soggetto a quella.

perche nel gouernare in un Campo diuerse Genti, sogliono accadere mille inconuenienti, e nel guerreggiare similmente mille altri impensati effetti, a ciò si sappiano in essi quei che deono essere a suo luogo, e tempo abbracciati, e quegli altri che meritano d'essere fuggiti, & ischiuati sotto diuerse propositioni, e diuersi colori, e capi, piacquemi oue la breuità lo ricercaua di trattarne succintamente, e così oue si richiedeua la lunghezza, scriuerne ampiamente, rimettendomi però sempre nella loro isposítione a quei piu saldi giudicij del mio, che hora sono, e che dopò me saranno, poi che in essi non intendo se non di auertigli di quelle cose, che a me parranno loro gioueuoli, e mostrargli parimente quelle altre, che facilmente gli potriano nuocere, e questo non per altro, se non perche intendano in che modo ualersi della felice fortuna, & in che altro moderarsi nella sinistra, douendo ogni saggio, & isperto Generale non far mai atto tanto nella prosperità, come nella auuersità che sia di lui indegno, ma dimostrarsi tale in l'una, quale in l'altra, poi che la Humanità, e la Modestia nella prima, e la Costanza, e la Fortezza nella seconda sono parti tali, che lo possono honorare, e sublimare nella bocca de tutti, così come ancora lo possono in l'una uituperare l'Arroganza, e la Superbia, & in l'altra la Viltà, e Timidità, da quali inconsideratamente si sogliono lasciar molte uolte fuore d'ogni huma-

Ogni Generale non dee mai tanto nella prosspera, quanto nell'auuersa fortuna far atto di se indegno ma dimostrarsi sempre tale in l'una quale in l'altra.

na speranza prendere, & annodare; La onde conside rando io tuttauia a quello che può apportare questa ua ria Fortuna de gli huomini in una hora di bene o di ma le, & anco perche non si habbiano a lasciare quelle buò ne occasioni da parte, che ella sole o per accidente, o per propria uirtù appresentare innanzi, a questa fati- ca mi puosi, laquale dal giorno che da me fu incom- minciata, mi persuasi di finirla sotto l'ombra de suoi nomi, & a loro come a ueri de i tempi nostri celebrati Marti dedicarla, e uedendo etiandio in essi essere uni- te tutte quelle perfette eccellenze di quella uera, & an- tica disciplina Militare, e quanto nel reggere altrui si gouernino, e nel comandare altrui modestamente si tem prino, giudicai questi miei pochi & humili discorsi a nes suno delle uostre Eccellenze meglio acconuenirsi, e cosi con quell'animo, e confidenza, che la loro innata Glo- ria, e splendore mi han concesso, gli li offerisco, e dono, supplicandole ad accettar l'effetto di mia uolontà; non riguardando alla qualità de questo mio picciolo compo- nimento, ilquale chente, e qual si sia, non potrà se non giouare a coloro che di tal professione si dilettaranno, e non nuocere giamai, e tanto piu isprimendosi in esso, oltre le astutie, le considerationi, gli auuertimenti, e li stratagemi, che si deono usare in ogni guerra, tutti quei capi che tanto ad ogni Capitano importano, e de quali deuria ciascuno hauer notitia, & esserne infor-

mato, & instrutto, non ritruouandosi cosa alcuna al mondo, che piu possa ad ogni ualoroso Intelletto delettare, che la dottrina delle lettere, e la esercitatione dell'armi, per le quali si uola a quella Gloria, ch'in ogni tempo eterni ne conserua.

SE I RE non possono mantenere i Regni con le medesime arti con le quali eglino l'acquistano, deurebbono almenó isforzarsi di mantenerli col mezzo della Giustitia, Beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, & ad essere tremendi a gli altri. Cap. I.

VTTI I Prencipi, e Signori del mondo, che possèggono Regni, o stati, deurebbono fare un fermo proposito di usare effetti tali, e diportarsi in modo con quei sudditi, che eglino hauranno acquistati per successione, o compra, per dono, o inganno, ouero per forza d'armi, che possano con i suoi descendenti regnare perpetuamente, e rimanere sicuri de non hauergli a perdere per quelle medesime uie, con le quali eglino l'hauranno ottenuti, essendo assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso, & il trattenersi nella felice Fortuna si modesto, che nòn trabocchi alle uolte nella sinistra; però a coloro, che con la forza dell'armi, o con inganni, & altre arti si saranno impatroniti di nuoue signorie, sarà piu che conueneuole il cercare di mantenersi in esse col mezo del la giu

E' assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso.

la giuſtitia, liberalità, e beniuolenza coſi de popoli, come de ſoldati, & altri ſtrani, che col mezo delle crudeltà, ſtrettezze, e di ſeueriſsimi gaſtighi, i quali poſsono piu diſperar gli animi de gli huomini, e inchinargli alle reuolutioni, che piegargli nella loro diuotione, fede, & amore, e maſsime in quei principati acquiſtati con ſceleratezze, i quai di rado o mai ſi poſſono conſeruare con le uirtù, ſi come ſi uide in Phalare Agrigentino, che eſſendoſi fatto per le ſuddette uie tiranno della ſua patria, per le innaudite crudeltà, che egli uſaua, ſi concitò tutta la cità di Agrigento contra; Dioniſio Tiranno di Sicilia per gli iſteſſi effetti rimaſe priuo del Regno, e conſtretto per mendicarſi il uiuere a tenere ſcuola in Chorinto. Demetrio Re di Macedonia per ſimili crudeli modi, fu abbandonato da tutti i Macedoni, quali ſommettendoſi a Pirrho, gli dierono di ſe l'Imperio, onde chi deſidera regnare lungamente dee piu toſto immitare Aleſſandro magno, Nerua, Adriano & gli altri, che gli Ezelini, & i Creonti; E per ciò biſogna che quel Signore, che cō la liberalità, e con l'Aſtutia, o forza s'haurà uſurpato qualche nuouo dominio, che ſi ſappia con le medeſime parti, ſi ne' grandi, come ne' baſsi reggere, e gouernare ſino al fine, contrapeſando ſempre nel le bilancie col timore, con la ſeuerità, e gaſtigo, la Giuſtia, Clemenza & Magnanimità, per non incorrere in quei ſiniſtri Accidenti di Fortuna, ne' quali Ceſare in-

Phalare, Dioniſio. e Demetrio per non saperſi mātenere nel Dominio con quelle arti, con lequali l'haueano acquiſtato foro iſcacciati da quello.

Ceſare per la ſuperbia & ambi-

tione del Tiranneggiar come Re Roma, ne fu di ſubito ammazzato.

corrette, che hauendo col mezo della liberalità e forza, e col diffendere i baſsi contra de potenti, & ultimamente con l'amore de ſoldati occupato la libertà di Roma, non ſi ſeppe poi in eſſa con gli iſteſsi modi mantenere, che datoſi in preda della Superbia, e dell'ambitione, contra del Senato, e uolendo da lui come Re eſſere honorato, fece uedere a tutti occultamente l'animo ſuo tirranico contra di lui, per liberatione di cui gli fu di ſubito la morte congiurata, & ucciſo in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima inſanguinato hauea. Philippo Imperatore eſsendo Arabo, e nato di uergognoſa, e dishonorata ſtirpe, ſi uendicò l'Imperio con fraude, e ſceleratezza, che eſsendo da Gordiano a molti gradi aſsonto, egli di ſubito aſpirando alla ſua morte per uſurparſi il tutto, incomminciò ad acquiſtarſi i ſoldati Amici, eſſendo per ſua cauſa nata nell'Eſercito di Gordiano, che contra Perſi ſi era condotto, una grandiſsima Careſtia di uettouaglie, e mancanza di paghe cauſata per opra, & aſtutia del ſuddetto Philippo, i ſoldati credendoſi ciò uenire dal proprio Imperatore, incominciarono ad alterarſi contra di lui, con la cui occaſione ſi fece fare equale a Gordiano, e ſubito fatto iſcuoprendo la ſua maluagità di occupare l'Imperio, lo fece uccidere, acquiſtandoſi quel grado con queſta enormità crudele, in cui non ſi ſeppe poi egli trattenere, ne gouernarſi con quelle arti, con che l'hauea acquiſtato, che come egli era di ſua

Philippo hauendo con fraude e con la morte di Gordiano acquiſtato l'Imperio, nel quale non ſapendoſi con eſſa mantenere fu uituperoſamẽte ucciſo a Verona.

Natura

Natura Barbaro, cosi incomminciò da Barbaro a disponere le sue attioni, diuenendo tanto superbo, & insolente, che cadde in odio de tutti, e per opera di Decio fu uituperosamente ammazzato a Verona, e dopo per estinguere cosi infame Generatione, suo figliuolo a Roma, nel che si uede quanto a Signori, e massime a quegli che saranno proceduti da uile natione s'acconuenga dopò le fraudi, le forze, e le crudeltà l'usare della Clementia e della bontà in quei gradi, che con esse si saranno acquistati, e cuoprendo l'Indignità di sua stirpe con le uirtù dell'animo, disponersi talmente in loro, che acquistandosi beneuoli tutti, possano continouare ne i Dominij, e Regni, e non in breuità di tempo con dishonore della sua uita perdergli, e rimanere priui di quel fauore della fortuna, delquale Massimino Imperatore rimase uano, che essendo Pastore, e di uilissima schiatta, e uenuto per Fortuna, e per gagliardezza del suo corpo, grande, fu fatto dopò la morte di Alessandro Seuero Imperatore, nella cui Dignità, e Fastigio non sapendosi egli con la medesima Fortuna mantenere, e non ricordandosi a che alto uolo l'hauesse innalzato, ma dandosi alle crudeltà, & alle rappine, incorse in tanta abominatione, & odio de tutti, che di consenso del Senato di Roma, che poco auanti se gli era ribellato fu ucciso sotto di Aquileia, quale egli assediaua; onde ecco il fine che arreca l'altrui inconsiderata superbia,

Massimi no nato uilissimo e per fortuna fatto Imperatore; nel cui acquisto non sapendosi gouernare fu ucciso sotto di Aquileia.

& auidità del commandare, e del non saperſi gouernar ne i Regni, e quello che apporta la Gloria che per il mezo della liberalità & Humanità s'acquiſta, che l'una conduce l'huomo ad eſtrema rouina, e l'altra facendolo eterno, lo rende coſi impreſſo ne gli animi de uiuenti, che ſe ben ſi ueggiono perdere la libertà, conſiderando alla giuſtitia, e corteſe qualità di colui che gli la tolle, reſtano almeno con qualche ſatisfattione di eſſere honorati, e trattenuti, e non perſeguitati, e priuati affatto per l'altrui ingordigia della robba, e dell'honore, nè gli rincreſce di eſſere dominati, e commandati da Prencipi modeſti, e liberali. Il perche l'uſare riſpetto, e riguardo, e modeſtia in coloro, che ſi uincono, ò ſi ſoggiogano, è ſempre lodato in un'animo generoſo, ſicome all'incontro è uituperoſo il dishonorarli, & il dipportarſi con eſſi loro da crudele, & inſolente. Pompeo Magno hauendo ſuperato Tigrane, con quella inuitta ſua grandezza, e nobiltà di animo, ancora che ei foſſe d'ogni ſupplitio, & infortunio meriteuole, non ſofferſe che egli ſupplicheuolmente (hauendo gittato uia la corona in diſparte) gli ſteſſe inginocchiato innanzi, ma hauendolo con benigne, & humane parole conſolato, non ſolo gli fece riponere la depoſta Corona in teſta, ma lo ritornò ſotto alcune conditioni nel ſuo primo grado e Regno, giudicando in un'animo Romano eſſere coſa magnanima il ſapere uincere, e fare i Re, atto ueramente

Grandezza di Pompeo Magno in ſapere uincere, e fare i Re & in ritornare Tigrane nel ſuo Regno.

non giamai d'altri, che di Pompeo degno. Pauolo Emilio hauendo ancho egli con felice Fortuna superato, e uinto Perseo Re di Macedonia, te intendendo che se gli menaua prigione, ornato de uestimenti consolari, gli andò in contra, e non sostenne che gli giacesse gittato innanzi, ma solleuandolo se lo pose come Re alla destra, e come Re honorandolo, e riceuendolo, pianse seco la sua infelice Fortuna. Ciro Re de Persi non meno con atto Regio e grande si mostrò uerso Creso Re de Lidij, che si facessero i sudetti uerso Tigrane, e Perseo, che hauendolo uinto in battaglia, e priuatolo de tutto il suo stato, hauendo compassione alla calamità in che lo uedea, e dopo che egli fu liberato dal fuoco, in che era posto, liberalissimamente gli concesse la città di Barcha con la maggior parte del suo stato, mostrando al Mondo non solamente essere bellissimo in un'huomo l'essere gratificato, ma gloriosissimo nel gratificare altri, e questi effetti son quegli che ueramente honorano gli huomini in uita, & innanimano i soggetti a seruirgli, e gli rendono dopo morte in tutti i secoli immortali, e che deurebbono essere da tutti i Signori della terra immitati, e seguitati, e non quei delle crudeltà, de gli odij, e delle uendette, e massime in coloro che sono uenuti per forza, o per uolontà, o patti in sua potestà, in cui sta loro di perdonargli, e rimettergli nel suo essere, o uero di gastigargli, e di priuargli non pur della uita, ma del suo proprio ha-

Humanità di Pauolo Emilio uerso Perse Re di Macedonia da lui superato, e uinto.

Atto magnanimo di Ciro uerso Creso Re de Lidi, in ritornarli maggior parte de lo stato che gli hauea uinto.

uere; In che cadendo restano generalmente biasimati, e posti da ongn'uno piu nel numero delle Fere, che de gli huommi, si come per le orrende crudeltà usate fu posto Silla Dittatore, ilquale sotto la fede di Publio Cethego fece muorire tanto indegnamente cinque mila Prenestini, & in Campo Martio quattro Leggioni senza nessuna misericordia, perche haueano seguitato la parte contraria, oltre le proscrittioni usate si da lui, come da Mario e da gli altri Triumuiri, che a loro immitatione tinsero con tanto biasimo del sangue de suoi cittadini tutte le contrade di Roma, horridezze non mai da Barbari usate, ma solo da Romani per causa di uendette.

Crudeltà di Silla in far muorire cinque mila Prenestini, e quattro legioni in Campo Martio.

La onde per ischiuare questi nefandi auuenimenti, deono coloro, che acquistano, o che con uiolenza, o danari usurpano i Dominij delle Republiche, o Regni, o altri stati, fuggire in tutto le tirannie, l'Ingiustitie, le Rapine, e l'ingiuriare altrui, ma prendendo in cambio l'affabilità, la Cortesia, la liberalità, e l'equità, gouernarsi in modo, che rimanghino i Popoli con speranza di ottimo regimento, e di hauere a trouare il Signore dotato di tutte quelle uirtù, che ad un signoril'animo sono conueneuoli, e non fare come hor fanno alcuni Prencipi del mio tempo, che per signoreggiare, o per dir meglio, per tiranniggiare sicuramente, accostandosi all'oppinione di Tullo Hostilio Re de Romani che ragionando con essi contra de gli Albani, dopo la uittoria

Detto di Tullo Hostilio che un Prencipato uno

de

de Fidenati, disse che un Prencipato nuouo non si possa assicurare, se non col leuare l'armi a' sudditti, che poi c'hanno illecitamente tolto la libertà alle città, non gli basta di fare in esse le fortezze, e porui dentro grossi Presidij, e guardie a tutte le porti, che uogliono anco leuare affatto a cittadini l'uso del portar l'armi, sotto colore, che non si cometta homicidio, o altro pericoloso eccesso, uetando l'andar di notte, e la compagnia di quattro, o sei insieme, conducendo eglino poi seco duplicate guardie de Alibardieri, e caualli, per non essere uccisi, e per sostentare quegli aggrauij horrendi, ch'ogni giorno impongono, facendo per sospetto hor morire questo, & hor quello, non ricordandosi di quelle tanto saggie, e non mai a bastanza lodate parole di Ciro dette à suoi Capitani, dopo che egli hebbe ottenuto l'Imperio de gli Asirij, che la piu fida, e sicura guardia che potea hauere un Prencipe, si era la uirtù, e l'affettione de popoli, acquistata col mezo de beneficij, con lequali parti Tito Vespesiano diuenne tanto tra Romani in preggio, & accrebbe in beniuolenza uniuersale, che solea dire, che non era conueneuole che mai nessuno si douesse partire mal contento dal Prencipe, & in quel giorno che non si acquistaua qualche amico, esclamar spesso, hoggi ho perso il giorno dell'amico. E ben disse Agesilao essendo addimandato, come potea fare a rendersi sicuro un Prencipe senza hauere ad andare con la conti-

uo non si puo assicurare. se non col tuor l'armi a sudditi.

Parole di Ciro, che la piu sicura guardia, che potea hauere un Prencipe, era la uirtù, e beniuolenza de Popoli.

Bellissimi detti di Tito Vespesiano, e di Agesilao & quali siano.

noua comitiua de Satelliti e rispose, che tale douea essere ne popoli il Signore, o dipportarsi, quale il padre ne figliuoli; mostrando che il diportarsi bene con i sudditi, lo assicurauano talmente, che non gli saria stato necessario d'altre guardie, se non di quelle delle sue proprie uirtù, che dipportandosi male, poco gli sarebbono giouate quelle custodie, ma qual miseria puo essere ella giamai, che auuanzi quella di Coloro, che con uiolenza, o fraude, o per forza de danari si uendicano un' Imperio grande; e poi con essi loro non ui si sanno mantenere, diuuenendo spesso d'altri ludibrio, & esempio? si come Didio Giuliano diuuenne, il quale sendo morto da soldati pretoriani il buon Pertinace, e posto con tanta ignominia della grandezza de Romani, l'Imperio in uendita ponendolo all'incanto a chi piu gli ne offeriua, per forza de danari comprandolo, l'ottenne; nelquale poi non si seppe conseruare, che si come per danari l'hebbe, cosi per danari non sodisfatti a soldati, diuuenendo loro in odio, fu de ordine del Senato ammazzato.

Didio Giuliano hauendo per danari comperato l'Imperio, per danari fu ammazzato.

Ottone hauendo con fraude, & arte acquistato l'Imperio, e fatto muorire quel buon uecchio di Galba, con tanto ischerno, al fine in quel grado che egli con ingano l'haueua conseguito, per sospetto di Vitellio, disperandosi di poterlo mantenere, astrinse se istesso ad uccidersi, e pagar con la sua, la pena dell'altrui morte, al cui proposito ben disse Callia Atheniese a Laccedemonij, che

Ottone hauendo fatto muorire con ischerno Galba, disperandosi di potersi sostentar nell'Imperio si uccise.

il troppo

il troppo desiderio di hauere, e di dominare, era mol te uolte a gli huomini dannoso, si come fu al Conte Aloi gio de Flisco, ilquale spinto dalla passata grandezza de suoi, che haueano altre uolte signoreggiato Genoua, e dal desiderio di farsi sopremo in quella città, uolle sotto spe cie di amicitia uccidere in un conuito, che egli hauea or dinato Andrea d'Oria, e suoi seguaci, e farsi di lei Si gnore, ma non uenutogli ciò ad effetto, armando una galera, nella quale di gia hauea posto i suoi piu ualenti, e fidati, con i quali una notte, e con altri hauendo iscuo perto l'animo suo, si pose ad occupar l'armata nel por to, facendo uccidere Giouannetino d'Oria, e succeden dogli si come ei si era auuisato, Fortuna che sino all'ho ra se gli era mostrata benigna matre, se gli conuerse in crudele matregna, che saltando d'una Galera in l'al tra armato, cadde nel mare, & affocossi, facendo ri manere i suoi disegni imperfetti, che quasi ne erano ue nuti a compimento, ponendo i fratelli in bilancia della fortuna, che fra pochi giorni forono persequitati, & assediati da Genouesi in un loro Castello, e col perdere affatto ogni suo hauere, restarono per ludibrio, & es sempio d'altri, morti, cosa che non forebbe loro auuenu ta, se la troppo auuidità del dominare, e possedere l'al trui, non ne fosse suta causa. Massentio per uolersi uin dicare l'Imperio di Roma, cascò nella medesima sorte, che combattendo a Ponte Molle con Costantino uero

Successo del Conte di Flisco in uolersi insignorire di Genoa, e sua morte.

Massentio uolendo usurpare l'Imperio rimase da Costantino rotto, e suffocato nel Teuere.

Imperatore, rimase superato, e uinto, e lui affuocato nel Teuere, che mai piu si uide, perdendo gli esserciti, la uita, e la speranza del signoreggiare insieme. Onde ecco il fine che hanno i uasti desiderij de gli huomini, che per uolersi uindicare l'impoßibile, perdono il poßibile, e se pur l'acquistano, non ui si sanno poi gouernare. E però ne i nuoui Dominij conuiene con molta consideratione conseruarsi; che se occupano la Potestà in un canto, in l'altro deono aprire la mano della giustitia e della liberalità; acquistandosi con esse l'amore de Popoli, accarezzando i nuobili, e con honorarli, e donarli, farsegli amici, e cosi parimente la Plebe, con mantenerla in feste, & in abondanza di uiuere, e col mostrarsegli humano, & affabile, fermare talmente il piede, che aßicurandosi uengano ad essere tremendi a gli altri, e non dipportarsi a modo de Tiranni, che mai si accostano a Nobili, ma piu tosto abbassandoli, innalzano i Plebei, e uiuere moderati, e non insolenti in quelle felicità, che gli sono concesse dalla Fortuna: imperoche Infelice è quella felicità, che rende gli huomini insolenti, perche piu a loro si deono le lagrime, che le allegrezze; Siche quanto la Clementia, e l'humanità ne' soggetti, o uinti uagliano, ueggasi in Alessandro magno, & in Romani, che l'uno hauendo rotto, e dißipato Dario con tutto il suo Esercito, & hauendo prigione con la Matre la Moglie, e l'altre sue Donne, mandò subito a consolarle,

Clementia et humanità di Alessandro Magno uerso le Donne di Dario, e de Romani in mettere la Grecia in libertà.

facendole

facendole poi splendidamente a modo di Reine prouedere di tutto quello, che gli era necessario, dandogli potestà di sepelire, se alcun morto de suoi ui era, secondo l'usanza della sua patria, facendo etiandio conseruare inuiolato l'honore, non solo della moglie, riputata la piu bella donna de quei tempi, ma di tutte l'altre, che erano seco. Et gli altri hauendo uinto la Grecia, per non mostrarsi Tiranni de gli altrui Imperij, ma diffensori, fecero che Tito Quintio Flaminio per publico Editto la ponesse in libertate. Ladislao Re di Vngaria, hauendo superato il suo nimico, lo lasciò regnare, contentandosi solamente della uittoria, e della riconoscenza uerso la sua corona. Traiano, Antonino Pio, & altri Imperatori con questa strada forono generalmente amati da tutti, e si conseruarono fino all'ultimo con sodisfattione de' Popoli nell'Imperio, il perche conchiudendo quando i Re non possono mantenere i Regni con le medesime arti, con le quali eglino l'acquistano, deurebbono isforzarsi almeno di mantenerli col mezzo della giustitia, beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, & ad essere tremendi a gli altri, e fuggono quelle infamie, e calunnie, che il dipportarsi male sole arrecare nella memoria de uiuenti, e con esse loro adombrare la chiara Fama d'un'animo inuitto, poi che solo è istimato felice colui, che con sapientia si ne uecchi, come ne' nuoui

Ladislao hauendo uinto il suo nemico, si contentò, lasciandogli lo stato della uittoria sola.

Dominij sà disponere si fattamente le sue operationi, che diuenga uniuersalmente lodato, honorato, e desiderato da ciascuno, e maßime nelle impensate prosperità, ne se insuperbisca tanto ne i fauori della fortuna, che sia biasmato, & odiato da tutti, perche sogliono generalmente rendere ogn'uno insolente, & ismemore della paßata uita.

NELL'INFERIR' altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti (quando però non sia a lui di possanza superiore) causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito. Cap. II.

E Ben molti Illustri Capitani, si Moderni, come Antichi, habbiano in uarij, e diuersi tempi ragionato, ne mai diffinito quale de dui debba essere il migliore, ancora che si dica, che chi aßalta, uà con maggior animo, che quello che è assaltato, e rende piu confidente il suo eßercito, o aspettare dentro de suoi confini il Nemico, o andare con i suoi eßerciti parati ad assaltarlo, e combatterlo nel suo proprio stato, & auuenga che i quesiti siano di grandißima consideratione, e di non picciola importanza, non lasciarò per questo di non trattarne in quel modo, che piu succintamente mi sarà dalla materia permeßo: Dico adonque che nessuna cosa puo essere piu lodeuole, & utile in un Prencipe grande, o Generale di eßercito,

Neßuna cosa è piu lodeuole in un Prencipe, che preuenire cō fatti alli consigli del nemico.

che il

che il preuenire con le opere alle consulte pratiche, & Astutie del suo Auuersario, e prima che inferire altrui la Guerra, dee in se maturamente considerare la qualità dell'uno, e dell'altro stato, cio è del suo, e di quello del nemico, il quale uedendosi di fortezze, de' siti, de passi, di grandezza, abbondanza di uettouaglie, d'huomini armigeri, e fedeli piu del suo, & essere amato, ubbedito, temuto da sudditi, e potente de Danari, d'Amici e fuorse meglio armato di lui: bisognerebbe all'hora fare altre considerationi, & appigliarsi ad altri partiti, perche ritruouandosi in esso tutte queste conditioni, sarebbe faticoso, e uano l'assaltarlo in casa sua; ma meglio di aspettarlo, ò per uie indirette tirarlo fuore delle forze del suo paese, ma a questi auuertimenti si uuole pensare, o innanzi la guerra, o nella guerra istessa, o quando il nemico si consigliasse di assaltarlo solo, o accompagnato; se sarà accompagnato mettersi con essercito su la diffesa ne' confini, fortificando molto bene le sue frontiere; ma se solo egli gli muoua la guerra, in quel punto dee con i proprij fatti preuenirlo ne suoi consigli, assaltandolo prima che egli gli unisca le sue forze contra, e possa oprimerlo, si come Annibale uolea che hauesse fatto Antiocho contra Romani; a cui diede consiglio, che egli facesse prima loro guerra in Italia, che aspettasse che quegli la facessero a lui nel suo Regno, mostrandogli come Romani non si poteano altri-

Considerationi diuerse che si deono hauere per chi uuole inferire altrui la guerra.

Consiglio di Annibale che era meglio che Antiocho facesse guerra a Romani in Italia, che aspettasse che quei gli la facessero nel suo Regno.

mente uincere ſe non nell'Italia, con leuargli l'Italia affatto, doue non ſolo haurebbe meſſo loro ſpauento, e timore, ma ſeruitoſi delle ſue armi, e guerreggiato a coſto de Nemici, o leuatogli quella forza, per cui eglino faceano la guerra, che quando altrimente ſi foſſe fatto, Romani ſariano rimaſti inuincibili, e gli altri ſuperati, e uinti, poiche a loro non ſi potea togliere prima Roma, che l'Imperio; e tra l'altre raggioni che ſi poſſono addurre in fauore di coloro che aſſaltano, ui è etiandio il parere di Creſo Re di Lidia, ilquale conſigliò Ciro, che uolea far guerra a Meſſagetti popoli di Scithia, che hauendogli mandato a dire Thomiri loro Reina, che egli eleggeſſe uno de queſti dui partiti, o uoleſſe che ella andaſſe a trouar lui, o aſpettaſſe che egli ueniſſe ad aſſaltar lei nel ſuo Regno. Contra l'oppinione de tutti diſſe, che ſi doueſſe andar'a truouar lei, allegando ſoura di ciò molte raggioni, tra quali fu queſta, che ſe Ciro combattendo la uinceſſe diſcoſto dal ſuo Regno, che non gli lo potrebbe tuorre, perche haria tempo di rifarſi, ma ſe la uinceſſe dentro a ſuoi confini, la potrebbe ſequitare in ſu la fuga, e non le dando ſpatio, ne tempo di rifarſi, leuargli facilmente lo ſtato. Perche un nimico poſto in fuga, & in disordine, difficilmente riuniſce piu le forze sbarattate inſieme, perciò che quando quei che aſſaltano, pigliano animo con qualche uittoria ſopra gli aſſaltati, gli uni creſcono, e gli altri mancano di

Conſiglio di Creſo, che Ciro aſſaltaſſe Thomiri prima che lei ueniſſe ad aſſaltar lui nello ſuo ſtato.

Vn nemico poſto in ſuga difficilmente riuniſce piu le ſue forze.

ardire,

ardire, e di speranza, onde in simili effetti di fortuna con la prestezza si puo acquistar quello che in molti anni tardando non s'acquista. Si come potea fare il Duca di Sauoia, quando ruppe l'esercito che guidaua il gran Contestabile di Francia appresso san Quintino; che se non daua al Re Henrico tempo di ricogliere le genti fuggitiue, & auuanzate dalla rotta, & riunirle con altre, ma hauesse uoluto spingere auanti il suo esercito uittorioso con quella celerità, che la uittoria istessa ricercaua, ritrouandosi il Re di Francia tutto confuso, senza campi, e senza tempo di rifarsi, e quasi priuo della maggior parte della nobiltà del suo Regno, che era rimasta prigione in suo potere, potea pigliar Parigi, e mettere lui in disperatione tale, che per molti anni non haurebbe ricuperato il perduto, che dopo rifattosi, si fece forte nella Fera, e tolse la uia al Duca di piu impatronirsi di quei luoghi. E da qui si uide quanto Creso giudiciosissimamente consigliasse Ciro ad inferire altrui la Guerra, e non aspettarla lui; perche rompendosi un Nemico nel suo proprio stato, non si può se non con tempo, e con difficoltà ricuperare, e chi l'assalta (uolendosi ualere della Vittoria) facilmente con la celeritá del sequitarlo, gli rompe tutti i suoi disegni, e lo riduce ad estremi passi: Et però saggiamente fu riputato utile, e saluteuole da Senatori Romani il parere di Publio Sulpitio Consolo, che trattandosi in Senato, se si

Saggio consiglio di Publio Sulpitio; che si do-

uesse piu tosto guerreggiare in Macedonia, che aspettar che Phi lippo uenisse a guereggiar'in e Italia.

doueа transferire la guerra da Italia in Macedonia contra il Re Philippo o no, egli cosi consigliando rispose a Senatori; Se a uoi padri Conscritti non fosse rincresciuto di transportar la Guerra in Africa, hoggi non hareste hauuto in Italia Annibale, e Carthaginesi Nemici; Adunque habbia piu tosto la Macedonia, che l'Italia la Guerra; perche gia hauemo prouato quanto piu di fuore siano a noi felici, e possenti le armi, che dentro, onde di questa sentenza non ne sono autore io, ma gli Dij immortali, le cui parole, come piene di grandissime considerationi, e come dette da un uero oracolo, potero tanto ne gli animi di quei Senatori, che subito fu deliberato, che la guerra si transportasse in Macedonia, e quei dissaggi che douea sentir l'Italia, gli gustasse lei, oue essendo poi ridotto tutto il colmo della guerra; si uide quanto fu meglio l'hauere assaltato Philippo in casa sua che aspettare che lui hauesse assaltato loro in Italia. Et ancora che gli Assaltati habbiano molte ragioni in suo fauore, si come discorso che si sarà prima sopra quelle dell'assaltante, si dirà diffusamente sotto, tengo a mio giudicio, che chi assalta habbia il migliore, e la maggior parte della guerra in suo fauore, come per questi esempij si uedrà, che non ha colui che è assaltato.

Consiglio di Scipione Africano in transferire la guerra in Africa, e liberar l'I-

Scipione Africano uedendo quasi estinte le forze della Romana Republica per la lunga guerra fattagli da Carthaginesi in casa, deliberò col senato di ridurla in Africa,

Africa, aciò loro sentißero di quegli incommodi che per adietro haueano fatto sentire a Roma, e così transferito l'Esercito uicino a Carthagine, constrinse talmente Carthaginesi, che foro necessitati (abbandonando l'Italia) a riuocare Annibale a diffendergli. Nel cui atto due cose si notano, l'utile che si ha nel muouere l'altrui guerra, & il danno, che il Nemico ne riceue. Per l'utile si uede ne' Romani; che subito che fu transportata la guerra in Africa, rimasero con l'Italia oltre la Spagna, e la Sicilia, in pace, & hebbero aggio di ripararsi, e commodo di sostentare la guerra contra Carthaginesi fino alla sua rouina, e molto di ricuperare tutto il perduto. Per il danno de Nemici si conobbe etiandio ne' Carthaginesi, che astretti da Scipione, non solo forono isforzati a lasciare l'acquistato, ma per diffender si riuocare iui tutte le sue forze, e perdere quel paese che gli le mantenea, & hauendo riceuuto sotto la guida di Siface una memorabile rotta da Scipione, e dopò ueduto si posto in fuga Annibale, con quello esercito in che era posta l'ultima loro speranza, perdettero in un tratto di forza, e di potere, non hauendo eglino piu tempo di rifarsi, a tale che forono astretti a rendersi, far pace con Romani, sotto il legame d'alcune dure conditioni, oue ancora si notà parimente, che un Nemico che riceua due rotte nel suo proprio paese, è impoßibile, che piu alzi la testa, ma uiene al fine (perdendo di Speranza)

talia da Carthaginesi, & in far ne partire Annibale.

Due cose utili a coloro che fanno o moueno guerra, & Quali.

isforzato a renderſi, o darſi in arbitrio del uincitore. Nel cui propoſito ui concorre quello altro eſſempio di Agathocle, ilquale ritrouandoſi in Siracuſa aſſediato da Amilcare figliuolo di Giſcone, in cui conoſcendoſi debole, & impare a poter ſoſtenere l'aſſedio, per eſſere ſtato abbandonato da tutti, e Carthagineſi hauer fatto della maggior parte dell'Iſola di Sicilia acquiſto, riuolgendo ſeco iſteſſo molti partiti da liberarſi, al fine come prudente s'attenne all'ultimo di aſſaltar l'Africa, & indi transferire la guerra, e con gran Silentio al Popolo diſſe, che egli hauea ritruouato ſtrada, che ſi haurebbe uittoria, e ſariano toſto liberati, ma che in tanto fortificaſſero gli Animi loro a ſoſtenere l'aſſedio, che con breue patientia, & in pochi giorni gli liberarebbe da quello; & hauendo dato facoltà a chi non uolea fermaruiſi, di partire, ſe ne uſcirono fuora da mille, e seicento, e gli altri rimaſero alla guardia, prouiſti di uettouaglie, e di tutte l'altre coſe per tale effetto neceſſarie, e portando ſeco cinquanta talenti d'oro per i biſogni della guerra, & hauendo donato con giuramento a tutti i ſerui la libertà, gli fece con gli altri ſuoi ſoldati, e con quegli che ſi partirono di Siracuſa, entrare nelle galere, ch'iui tenea apparecchiate, onde nauigando ſi credeano di douere andare a depredar l'Italia, o la Sardegna, quando improuiſamente ſi uidero uicino a i liti di Africa, oue ſendo diſmontati tutti, aperſe loro il ſuo conſiglio

Agatocle aſſediato in Siraguſa da Carthagineſi, per liberarſi, muoue loro guerra in Africa e gli rompe un'eſercito e gli riduce a grandiſſima neceſſità.

ſiglio, moſtrandogli in che luogo era poſta la ſua città, & in quanti trauagli, e pericoli l'haueano laſciata, e non reſtargli altri aiuti, ſe non di fare quello a nimici, che eglino faceano patir loro, poi che altrimente in caſa, & altrimente fuore ſi guerreggiaua, & a caſa eſſere quei ſoli aiuti, che le forze della Patria ſomminiſtrauano; e fuore il Nemico ancora con i ſuoi isforzi, e coſi ſpingendoſi a rubbare le Città di Africa ſogge tte a Carthagineſi in foggia tale che riduſſe loro a gran neceſſità, e gli uinſe un'Eſercito, e dopo poſe il ſuo campo cinque miglia lontano da Carthagine, aciò che Cartagineſi poteſſero ueder meglio gli incendij delle ſue terre, nel cui tempo quei ſoldati Carthagineſi che erano all'aſſedio di Siracuſa, fatti dalla lunghezza del tempo pigri, rimaſero al fine per negligenza da Attandro fratello di Agathocle oppreſſi, e morti, e coſi non ſolo egli con queſta uia liberò Siracuſa dalle loro mani, ma ricouerò tutta l'Iſola, e fece di honorati acquiſti in Africa, ilche non haurebbe fatto, ſe egli non haueſſe iſperimentato la fortuna della guerra fuore del ſuo paeſe, e peruenuto il ſuo Nemico in quello, che egli hauea preuenuto lui prima, onde quanto ſia meglio il preuenire, che l'eſſere preuenuto, i dui ſouraſcritti eſempij l'hanno chiaramēte dimoſtrato, & oltre ogn'altra coſa, quello che è piu in fauore de chi aſſalta, è che i ſoldati foraſtieri, che ſi trouano condotti nelli altri paeſi ſenza rifugio di po-

Attandro ruppe Carthagineſi che aſſediauano Siracuſa e quella da loro libera.

Cause per le quali i soldati combatteno piu uigorosamente, e quali siano.

tersi ritirare, e con sospetto di non essere da Nemici morti, combatteno per due cause piu uigorosamente de gli assaltati, ciò è per la uita, e per l'auuidità della preda, e perciò fanno alle uolte della necessità uirtù, come fecero i soldati di Borbone, quando presero Roma, che se non se isforzauano di pigliarla tosto, rimaneano tutti da quei del paese, dal Campo della lega, e della fame morti, e cosi combattendo, saluarono la uita, & acquistarono bottini de inestimabile ualore, e da queste due cose auuiene, che eglino ussano piu uirtù, & aspirano molto piu alla uittoria, che non farebbono, ancora che sia generale costume de soldati di andare a guerreggiare piu uoluntieri ne gli altrui paesi, che ne i proprij, oue non solo i stipendiati, ma da ogni parte ui concorreno Venturieri, i quali se bene non somministrano forze, fanno almeno ombra, e numero a quei dell'ordinanze. Euui anco un'altra ragione in fauore di chi muoue la guerra, che gionto nel paese Nemico leua la commodità all'assaltato di piu ualersi di quei sudditi, robbe, uettouaglie, e terre, che gli prende, saccheggia, e distrugge, diuuenendo Signor della campagna, che l'altro per hauer la guerra in casa la uiene a perdere, e scemarsi di quel paese, che gli daua forza, e uigore, di fare, e sostenere la guerra, però sagacemente, e con prudenza disse Annibale, che mai non si potea uincere un nemico, se non se gli tolleua quella forza, e quel potere,

Detto di Annibale che mai si potea uincere un

per

per cui egli facea la guerra, ciò è leuargli il paese, la commodità delle genti, le uettouaglie, e l'entrate, nel che si uede apertamente (quando però siano de chi assalta le forze maggiori dell'assaltato) esser sempre meglio preuenendo al nemico fargli la guerra in casa, che aspettar, che egli la faccia nella sua, perche assaltando, & acquistando, si cresce in riputatione, e fama, e stassi sempre su la uittoria, e l'altro perdendo ne manca, e s'inuilisce. Suizzeri preuenendo alla guerra, ruppero ne lo stato del Conte di Ramonte il Duca di Borgogna, & il simile fecero per sospetto di non perdere la libertà contra Massimiliano Imperatore, toglendogli di molte terre; Il Re Francesco preuenendo al Consilio di Prospero Colonna, che con buona mano di gente cercaua di assaltarlo all'isprouista nel calare che egli uolea fare in Italia, ma caminando il Re per uie insolite, gli fu tanto presto soura, che uenendo sotto Vbignano, & altri suoi capi facendo la strada per colle dell'Agnello, improuisamente lo giunsero in Villa Franca, e lo fecero prigione; onde ei cadde in quella istessa rete, che gia al detto Re hauea apparecchiato, e queste preuentioni quãdo sono fatte con discorso preste, e repentine, e che il Nemico non ne possa hauere cosi facilmente sentore, uengono assai lodate, e danno a chi le fa grandissima speranza di lodeuole fine, e non poca Gloria. Suizzeri nel tẽpo di Massimiliano Imperatore, per uendicarsi della

nemico se non se gli tolleua quella forza per cui egli facea la guerra.

Suizzeri, & il Re Fräcesco preuenendo alla guerra, gli uni ruppero il Duca di Borgogna, e l'altro prese prigione Prospero Colonna a Villa Franca.

Venuta de Suizzeri contra Francesi per uendicar

rotta hauuta da Francesi, innanzi che loro ne hauesse ro nuoua (sendo collegati col detto Imperatore) prima forono nel Veronese, che si sapesse la loro uenuta, e caminando con celerità con le genti Imperiali, & altre, si accamparono d'intorno di Milano, quale da si fatta nuouità isgomentato, se la diligenza di Giouan Giacobo Triuultio non l'hauesse diffeso, si perdea. Vn'altro Auuertimento bisogna a chi inferisce; che è, che uolendo muouere guerra ad altri, e sappi quegli hauer fatto lega con altre genti, si dee isforzar con tutti quei modi, che saranno a lui possibili, di preuenirli, e non lasciarli congiungere insieme, come fece Cesare contra i Neruij in Francia, che non gli lasciò unire con i Belgi, con i quali haueano fatto confederatione, che gli fu di subito soura, e gli ruppe quel disegno, facendo il somigliante contra Suizzeri; ma quando non gli possa preuenire con l'armi all'hora deurà ricorrere all'arte & alle astutie, offerendogli partiti, o danari, o parte del proprio stato de' Nemici, come fece Philippo Re di Spagna al Duca di Firenze, che se uincea Siena di darglila, e cosi anco o per guerra, o per accordo il suo distretto, e ciò perche non intrasse in amicitia, o lega de Francesi, che con simili partiti lo combatteano; & ancora che questo mettere al punto i Re per simile causa, sia piu tosto da mali che da buoni Prencipi, nondimeno per l'uso della guerra si permette. E quando con questi mezi egli non possa,

Prudenza di Cesare in non lasciare unire i Neruij con i Belgi.

possa, all'hora cercarà di trattar pace, ouero accordi, con i quali si possa differir la guerra, et hauer modo di porlo in diffesa de suoi confederati, usandoui tutta quella diligenza, e sollicitudine, che egli potrà; Perche *dalla uera diligenza, e sollecitudine sempre ne risulta riposo, e quiete alle fatiche, che tuttauia per causa di guerra si hanno. Vn'altro Auuantaggio è parimente de chi assalta, che può leuare affatto al Nemico il corso de Mercanti, i traffichi, l'acque, e gli aiuti, & astringendolo ridurlo in grandissime calamità, usando ne suoi luoghi de gli Incendij e delle crudeltà per impaurire gli altri popoli a darsi, come fecero Francesi a Troia nel Regno de Napoli, e Turchi a Negroponte, e queste crudeltà usarle si accomodatamente, che parte per timore, e parte per Amore s'habbia a ridurre ogn'uno sotto la sua potestà, & obedientia, ma non gia usarle tanto fuore de suoi termini, che i popoli s'habbiano a isdegnare, e disperarsi, & operare il contrario, perciòche molte uolte l'usare di cosi fatte cose, accendono piu tosto gli animi de gli habitanti ad ira, facendogli piu ostinati a resistere, e perseuerare nell'amore del suo proprio, e uero patrone; che inchineuoli all'amistà, & obedientia del nuouo assaltatore. Dall'altra parte, hor che si è detto assai soura delle ragioni che fano in fauore di colui che assalta, diransi etiandio di quelle che fanno ancora per l'assaltato, e primieramente, che quando un Prencipe ha*

Dalla diligenza, e sollicitudine sempre ne risulta riposo alle fatiche che si hanno per causa di guerra.

Auuertimenti, e considerationi che si ricercano

in un Prencipe che aspetta la guerra in casa.

sospetto, che non gli sia inferita la guerra soura, bisogna che faccia in se queste considerationi, et habbia queste auuertenze, ciò è se si truoua il suo paese armato, & essercitato nella militia, come haueano Romani il suo, o disarmato come Carthaginesi, che per hauer la guerra lontana da casa, non si curarono altrimente di fare essercitare i suoi sudditi nell'armi, ouero come nel mezo di Francia Francesi, o come anco buona parte de Italiani in Italia mal'esperti. Nel primo caso quando si truoui il suo Regno, e stato bene armato & essercitato, sarebbe bene di lasciar uenire il Nemico à truouarlo. Nel secondo uedendosi disarmato, di tenerlo discosto, e lontano piu che si puo da casa, perche come mancano i Dominij, i Paesi, e le rendite del danaio, che sostentano la guerra di fuore, e che possono far genti, sarà perduto affatto lo stato che la fa, o che l'aspetta.

La perdita di Carthagine per qual causa successe.

Carthaginesi mentre eglino hebbero le guerre di fuore, potero con la forza del paese, e delle rendite mantenerla contra Romani, che come fu loro poi tolta questa commodità, rimasero soggiogati. Ma cadendo nel primo capo, si uedrà chiaramente, che aspettando il Nemico, si aspettarà con grandissimo auuantaggio, potendo nell'intrare, come nello stare con suo agio dare à lui molti incommodi, facendolo patire di uettouaglie e d'altri commodi, & impedirgli i passi, e fargli altri ostacoli contra; e in oltre puo con maggior suo isforzo incontrarlo,

contrarlo, e combatterlo con piu ſuo auuantaggio, ſapendo ogni paſſo difficile del ſuo paeſe, ſi come chiaramente nell'anno MDLI. *ſi uide nella guerra di Parma, nel quale era Generale il S. Don Ferrante di Gonzaga, oue il Duca di Parma, che era l'aſſaltato, ſi diffeſe talmente, che ruppe molte inſegne di Fantaria, e Caualeria de Nemici, & a mal grado de Capi riduſſe l'eſercito Imperiale a tal termine, che diſperato dell'impreſa di quella Città, fu isforzato di abbandonarla.*

Succeſsi del Duca di Parma aſſediato da Imperiali nel MDLI.

Et quando per auuētura ei ueniſſe a perdere, ſi puo piu facilmente rifare, che quello che di lontane parti uiene, perche ne i Preſidij, & altre Fortezze, che ſi ſogliono munire, e fortificare nelle frontiere, ſi ſaluano ſempre genti aſſai, a tal che ſi arriſchiano le forze con alcuna gente da rifarſi in un ſubbito, e non tutta la fortuna della guerra, e puo in breue delle reliquie formar'un'altro eſercito, e ſoldare con eſſe genti foraſtiere, & opporſi piu che mai al Nemico, come fece Martio in Spagna contra Carthagineſi, che hauendo raccolto le reliquie de gli eſerciti Romani, che forono ſotto la guida de i dui Scipioni rotti da quegli, ne formò conueneuole eſercito, con il quale dette a Carthagineſi con alcune rotte, molto che fare. Henrico Re di Francia dopò la rotta, e preſa di San Quintino, delle reliquie rimaſte di quelle genti fracaſſate, e d'altre nuouamente a ſuo ſoldo condotte, rinuouò l'eſercito, e s'oppose in modo al Re

Martio con le reliquie de gli eſerciti rotti de Romani dette molte rotte a Carthagineſi in Spagna.

Henrico Re di Frãcia rotto dal Re Philippo con le reliquie ſe gli oppone, e ſi diffende.

Philippo, che piu non puote andar innanzi, e con questa uia l'Assaltatore uiene a perdere assai, & a mettere su la bilancia, non solo la sua gente, ma la fortuna, e perdendo con la persona i stati, come auuenne ad Alfonso Re di Napoli, che essendo il Re Ferrante chiaro, che Carlo Ottauo Re di Francia gli uolea muouere guerra per torglierli il Regno, dopo molte considerationi, e pareri, si risoluette di aspettarlo ne suoi confini, ma uenuto a morte, lasciò che Alfonso suo figliuolo douesse esseguire la medesima deliberatione, che egli uiuendo hauea determinato di fare, il quale facendo il contrario, & uscendo de suoi confini, mandò un'essercito in Romagna per opponersegli, e uietargli il passo, quale senza combattere si disfece, & andò in rouina, onde egli non potendosi poi in un'istante, come le necessità richiedeuano, con un'altro rifarsi, perdette il Regno, che Carlo senza rompere lancia gli lo tolse, cosa che a lui non sarebbe auuenuta, quando hauesse essequito l'ordine del padre, perche si sole dire, che a cacciar uno di casa sua, ue ne bisogna quattro, e massime quando ha tempo di prouedersi e mettersi su la diffesa. Atheniesi, Lacedemonij e Spartani mentre fecero la guerra commoda in casa sua, hebbero infinite uittorie contra Persi, & altre nationi, ma come se ne discostarono, perdettero sempre. Cimbri Popoli nella Germania il cui paese hoggi è uolgarmente detto la Zelandia, sentendo

Cause perche Alfonso Re di Napoli perdette il Regno.

Romani rotti da Cimbri per uolerli combattere in casa sua.

che

che Romani gli ueneano contra per conquistargli con poderoso essercito, deliberarono di aspettargli nel suo proprio paese, nelquale peruenuti, e uenendo nel loro forte a battaglia, rimasero da Cimbri rotti. Euui un'altra cosa in fauore dell'assaltato, quando però egli si truoui con forza tale, che possa, e con le fortezze, e con honesto essercito in campagna resistere alla forza del Nemico, di usare ogn'arte di discostarlo dal suo forte, per poterlo meglio preuenire, solendosi dire, che chi uuole far capitar male un Nemico lo discosti da casa, o dal suo auuantaggio. Romani hauendo hauuto una rotta da Cimbri nel suo paese, e uedendo non poterli con altra forma uincere, se non con tirarli fuore del suo potere, usarono ogn'arte per adescargli in Italia, oue uenuti al fine, forono subito fracassati, e rotti. Suizzeri parimente nel suo paese sono difficili a domarsi, perche possono mettere insieme Centomila fanti, e se ben uengono rotti in una parte, subito si riffanno per diffendere la loro libertà in un'altra, ma quando uengono tirati fuore di quei suoi luoghi difficili, facilmente si uincono, e si metteno in confusione, & in rotta, nel che si nota l'auuantaggio dell'uno in diffendersi con i ripari del proprio paese, e con le istesse forze, & il disauantaggio dell'altro, che lascia le sue commodità, i suoi aiuti, & i suoi forti, per andare ad assaltare gli altrui, da che si causa, che nel primo cresce l'animo, e l'ardire, come in colui che

Vittoria de Romani cōtra Cimbri, & in che modo.

Suizzeri difficili a uincersi nel suo paese ma facili di fuori.

ha dal canto suo nel diffendersi la causa giusta, e la querella santa e di maggior forza, che non è l'altrui auidità di arricchirsi di quello d'altri, e nel secondo manca, e s'indebolisce per rispetto dell'Ingiustitia del uolere assaltar'altrui in casa propria, & occupare illecitamente quei Regni, o stati, che di ragione non gli peruengono, prouocandosi i popoli adirati contra, come si prouocarono Spagnuoli in Prouenza, quādo Carlo Quinto ui andò per entrare in Francia, che hauendo loro in quella Prouincia distrutto, & arso ciò che gli fu in faccoltà, e rouinato quante terre potero, per i cui seguiti, spinti i Prouenzali dalla disperatione di uedersi tutti i suoi beni guasti, e dalla uendetta delle riceuute ingiurie, nel ritorno che eglino con poco honore di quella impresa faceano in Italia, gli corsero soura danniggiandogli in modo tale, che se l'astutia de cangiar uiaggi non gli aiutaua, di mille uno non ne ritornaua nel Piemonte uiuo. Sono stati ancora alcuni altri, che per indebolire meglio il Nemico che gli assaltaua, hanno usato cotesti stratagemi, di munire alcune terre ad arte, e dopo la resistenza de molti giorni per temporeggiarlo, & isminuirlo di quei primi furori, & empiti, le han lasciate pigliare, a ciò che presidiandole tutte, s'hauesse il lui essercito a indebolire, e scemar di gente, & diuidere quelle forze in piu parti, che unite se gli erano condotte contra; il che fece il gran Capitano nel Regno di Napoli,

Spagnuoli mal trattati da Prouenzali per causa de danni loro inferiti

Arte usata dal gran Capitano per indebolire

quando

quando Francesi si ruppero con il Re Catholico, che guerreggiando per farli disunire, e diuidere dalle proprie forze, lasciò loro pigliar di molte terre, lequali uolendo eguno poi tenere, isminuirono talmente il corpo del loro essercito, che si renditterò poi facili ad essere iscacciati di quel Regno, e rotti, nel cui errore cadde parimente il Re Francesco, e per esso ne rimase prigione a Pauia, onde de questi tratti, e d'altri assai, si puo meglio ualere l'assaltato, che l'assaltatore istesso. Ma quando Nemici fossero piu potenti de l'assaltato, & incarnati dentro del suo paese, all'hora gli è gran prudenza in quell'atto il differire la battaglia, perche combattendo si arischiaria troppo mettendosi in un punto con la fortuna, stato, & honore in estremo pericolo, ma si dee differire piu che si puo la giornata, perciò che basta lui solo di star su l'auiso, & in su la diffensione del suo, & in offendere se egli potrà, e non fare come l'ultimo Re di Vngaria l'anno MDXXVI. che douendo con le sue genti trattenersi, e diffendere temporeggiando il suo Regno, uolse far giornata con Turchi, onde ei la perdette insieme con la uita, e lo stato; si che gli è meglio stare in se accolto, & in su la sua, prouedendo le sue Città e fortezze, che si truoueranno su le frontiere, che mettersi a sbaraglio facendo poi loro dare il guasto intorno, perche Nemici non si possano ualere, ne di alloggiamenti, forni, molini, uettouaglie, legne, acque, & altri agi, ma ne

l'essercito Francese nel Regno di Napoli.

Varij effetti che si deono fare per coloro che aspettano la guerra in casa per diffendersi da nemici.

di commodità che si possa desiderare, facendo etiandio corrompere tutti i fonti, e pozzi, e diuuertire quei che si possono dal suo corso diuuertire, a cio uenendo il uerno sentano l'horridezza del tempo, e uolendosi dopo ritirare per necessità, o per strachezza dell'assediare, o per disperatione di non poter piu conquistar quel paese, non possano ritornare a dietro sicuri, e senza grandissimo trauaglio, e perdita, perche stando in potere di chi si diffende l'accettare o il rifiutare la battaglia, puo sempre con suo auuantaggio combattere, o ritirarsi, come gia il Duca d'Alua fece quando Monsignor di Guisa uenne con l'essercito di Francia al fiume Tronto per entrare nel Regno di Napoli, che hauendo munito Ciuitella, & altri luoghi, e lui postosi in Pescara con il suo Campo, tanto iui trattenne il Nemico a bada, che fu necessitato senza frutto della sua impresa a ritornarsi in dietro con le sue genti quasi rouinate, e disfatte. Il Re Francesco uedendosi uenir l'Imperator Carlo con ualoroso essercito contra per la uia di Prouenza, si puose in su le sue diffese, fortificando molto bene i passi, e le frontiere, e facendo che'l Gran Contestabile stesse con le sue genti in Auignone per potere esser presto con quelle, oue il bisogno ricercasse, ordinando che si distruggessero, & si ardessero tutti i contorni, e si corrompessero con l'acque tutti i frutti della terra, di maniera che ridusse quell'Imperatore col suo ualoroso Essercito a ritornarsi a dietro

Preparationi del Duca d'Alua cōtra Mōsignor di Guisa, perche nō entrasse nel Regno di Napoli.

In che modo il Re Francesco si diffese contra lo Imperator Carlo che gli uenia cōtra per la Prouenza.

a dietro ſenza hauer fatto coſa di ſe degna, hauendoui quaſi laſciato la metà delle ſue genti di fame & di diſſaggi, e d'altri incommodi morte, e ſenza pur combatter una ſol uolta. Auuenendo anco il ſimile all'iſteſſo Re Franceſco quando ſi moſſe per entrar in Iſpagna ſotto Perpignano, che non potendolo hauere, fu neceſsitato uoltarſi a dietro ſenza neſſuno acquiſto, ma piu toſto con danno, & eceſsiua ſpeſa. E perche auanti nelle particolarità, che ſi faceano per colui, che uolea aſſaltare altrui, laſciai di dire il modo del ſoſtentare la guerra, che ſi muouea, laquale era neceſſario che ſi faceſſe, o delle proprie entrate o delle particolari, o Generali ſouuentioni de popoli, hor breuemente (uenendomi l'occaſione) ne ragionerò dicendo, che i popoli in una parte piu uolontieri contribuiſcono al ſuo Prencipe per guerreggiar fuore di caſa che dentro, con ſperanza d'eſſere (acquiſtando l'altrui) ſgrauati di quel peſo, e perche la guerra ſe gli mantenga lontana, e per non ſentire gli Incendij, Rouine, e crudeltà, che quella ſole condur ſeco, & ultimamente per uiuere quieti, e per queſto fanno ogni loro potere, e ſoffriſcono piu facilmente le taglie, grauezze, & altre impoſitioni.

Quai ſieno piu gli auantaggi di colui che preuiene, o di quell'altro che è preuenuto in hauer danari da ſuoi ſtati.

La Germania per timore del Turco, quando ei uenne ad aſſediar Vienna, e che non intraſſe a ſuoi danni, dette grandiſsime ſouuentioni all'Imperator Carlo, per che la diffendeſſe, il che non harebbe ella fatto ſe non foſſe

La Germania per diffenſione propria contra il Turco, ſouuenne Carlo quinto.

stato il suddetto rispetto, & il simile la Spagna nelle guerre che si faceano contra Francia, e Francia contra Spagna. Romani per mantener la guerra contra Carthaginesi fuore d'Italia, forono aiutati da tutti i Popoli di quella, ma come fu ridotta in essa, cessarono quegli aiuti, perciò che attendendo ogn'uno al suo particolare, e lasciando il Generale da parte, si ritiraua indietro pensando al fatto suo, e non a quello de gli altri. Dall'altra parte si dice che il Signor assaltato ha ancora egli piu largo campo de imporre, & hauer gabelle, e taglioni, per diffendersi, da suoi suddati, che colui che assalta, perche gli assaltati sono isforzati per piu cause a contribuire, ciò è per tener la guerra da se lungi, per diffender le sue patrie, mogli, figliuoli, la uita, i poderi, e le robbe, per sperar pace, e quiete, e fugire le prigionie, i danni, i guasti, e gli incendij, che da nemici insolenti si sogliono riceuere, e tanto piu liberamente aiutano il suo uero Signore, quanto egli è amato, temuto, & honorato, ne loro paesi; E questo si è ueduto in Henrico secondo Re de Francia nelle disgratie di guerra occorsegli nel suo Regno, che mai i suoi sudditi hanno ricusato de dargli per le narrate cause tutti quegli aiuti, tutto quell'oro et argento che è stato loro in facoltà, & il simile la Fiandra per aiutare il Re Philippo, si che quelle facilità che uengono in fauore dell'uno, tornano anco in aiuto dell'altro; Ma uenendo alla conclusione, da si

Per qual ragione gli assaltati deono piu contribuire al loro Signore le taglie, che gli assaltanti.

lungo

lungo discorso si puo euidentemente uedere gli auuantaggi de ambi dui, e massime di colui che inferisce, e preuien all'altro; ond'io contra il uoto d'infiniti Prudenti, e saggi Capitani, sono di parere, che la fortuna aspiri piu a coloro che muoueno le guerre, che a quegli altri che le aspettano. Perche nessuna cosa è piu degna in un Capitano che presentire, e preuenire a i partiti del Nemico, e tanto piu, quanto lo riduce a quegli estremi, ne' quali perdendo la libertà della Campagna diuiene (rinchiudendosi nelle terre) soggetto d'infiniti mali, che chi ben discorrerà soura l'essere di questi dui, truouarà di lunga l'assaltante superiore all'altro, e che sia il uero, Romani (come quei che preuennero prima) come ridusscro Philippo in Macedonia, Carthaginesi in Africa, & Anthioco nel suo Regno, che hebbe di gratia di essere rinchiuso di la dal monte Tauro; & il Simile il Re Perseo, e Mitridate che tutti forono in un modo preuenuti, & abassati nei proprij Regni? Venetiani preuenuti da Papa Giulio, e da Aloigi Re di Francia come forono trattati nel suo paese; & Alfonso per qual uia iscacciato di Napoli da Carlo ottauo se non per questa? Che se bene in fauore de gli altri che sono stati assaltati è l'esempio di Ciro malmenato da Tomiri, e de Persi distrutti da Greci e di Annibale contra Romani, e di Dario contra Alessandro, & altri, molti piu ne sono nella prima parte; La onde risoluendomi da si lungo ordi-

Nessuna cosa è piu degna in un Capitano, che presentire, e preuenire a i partiti del nemico.

mento di materia, conchiudo, che nell'inferire altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti, quando però non sia a lui di possanza superiore, causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito, il perche ogni Prencipe, e Signore che deliberarà inferire altrui guerra per cõdursi a gloriosa fine, bilanciando le raggioni dell'una e l'altra parte, potrà determinare qual sarà il suo meglio, o di aspettare, di preuenire, e secondo il suo consiglio prouedere a casi suoi, riccordandosi sempre di quel detto, che dice che gli è molto meglio di preuenire il Nemico, che aspettar, che egli preuenga lui.

VOLENDO un Prencipe grande guerreggiare, non dee mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato; se non per uirtù, e ualore di sua persona, della quale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, & habbia dato di se piu d'un'assaggio al Mondo: Cap. III.

OLVI che dee essere eletto per Capitan Generale in guerra da qual si uoglia Potentato, è necessario che habbia non solo nella fronte gli occhi d'Argo, ma anco nelle spalle, per hauer sempre (seco discorrendo) presenti le cose passate, e le future, per sapere ischiuare gli errori dell'une, & attenersi nella fortuna dell'altre, poscia che il cauto, e

modist

modesto Imperatore dee essere sempre preferito all'Audace, e furioso. E ueramente fu ben saggio il detto di Agesilao, che un Duca di essercito douea usare l'Audacia contra de nemici; e la beniuolenza uerso de suoi sudditi, e nelle occorrenze poi della guerra la Raggione, & il consiglio, parti che certamente si richieggono in ogni ualoroso, & accorto Capitano, il quale dee essere piu tosto da ogni Prencipe che faccia, o che gli sia fatta la guerra, per ualore, e uirtù eletto, che per rispetto di nobiltà, o d'altra adherenza di stato, perche sarà molte uolte un signore eletto per fauore, e per gli appogi ch'egli haurà, causati dalla grãdezza di sua casa, o per l'abondanza delle genti de suoi stati, che per atti signalati che se gli siano ueduti fare, si come per questi rispetti non molti anni adietro fu chiamato il Duca d'Vrbino da Venetiani per loro Gouernatore Generale. Altri ne uerranno chiamati per le sue proprie e singolari uirtù, e prudenza di Animo, accompagnata da una prospera fortuna di guerra, nellaquale ancora che eglino siano suti di bassa conditione di famiglia, e di hauere, si sono nondimeno per fatti agreggij, e degni di memoria alzati tanto, che con gli acquisti de notabili stati, sono peruenuti al colmo di quella Gloria, che infiniti per nobiltà, e ricchezze non u'hanno potuto peruenire. Arsace huomo nato uilissimo, e per uirtù d'armi diuenuto grande, fatto Capitano da una moltitudine coglettitia de Scithi, uinse i

Detto bellissimo di Agesilao circa la qualità di un Generale.

Arsace, e Sforza Cotognola nati uilissimi, e per uirtù d'armi diuenuti famosi, e grandi.

Parti, e ridusse in seruitù Seleuco Re di Siria, e tutti i popoli de Hircania. Sforza Cotogniuola, padre di Francesco Sforza primo Duca di Milano, nato zappatore di terra, e dopò fattosi mulatiero, e per fortezza di corpo peruenuto al grado d'huomo d'arme, e non molto dopò Capitano, & oltre (aspirandogli la fortuna) fattosi Signore di molte terre, fu chiamato per Generale da molti potentati, & ultimamente nel regno di Napoli per dissensione sua; il che successe piu in lui per la uirtù, isperienza, e sagacità di Animo, che per nobiltà, o fauore di aderenze che egli si hauesse. Cincinnato fu da Romani leuato dall'Aratro, e creato contra de gli Equi dittatore, de quali hauendo egli ottenuto la uittoria, Trionfò in Roma. Nel tempo di Federico terzo Imperatore per le somiglianti qualità Giouanni Vniade nato di oscura famiglia, ma per le molte uittorie hauute contra de Turchi, famoso, e chiaro, fu fatto Vaiuoda di tutta l'Vngaria, & eletto da Ladislao suo Re Generale in tutte le sue imprese, e dopò sua morte per uero ualore astrinse tanto il detto Imperatore, che liberò il giouanetto Ladislao tenuto nelle sue forze, di cui per degni meriti fu deputato Gouernatore, & mentre ei uisse si diportò talmente, che non solo conseruò l'Vngaria sicura, ma acquistando dell'altrui, rendette il suo Re tremendo a tutti. A tempi nostri il Marchese di Marignano, per l'esercitatione continoua della guerra,

Cincinnato Dittatore uince, e trionfa de gli Equi.

Giouanni Vniade Capitano famoso, e per fatti glorioso, e chiaro per tutto.

Il Marchese di Marignano chi fosse, e suoi fatti.

& altri

& altri gradi notabili ottenuti in essa, per questi effetti, & non per nobiltà che ui fosse, sapendosi la sua natione in Milano, chiamato per Generale nella guerra di Siena, nella quale si adoperò si bene, che la ridusse contra l'aspettatione de gli huomini in potestà dell'Imperator Carlo Quinto, hauendosi per suo sapere acquistato con altri luoghi il Marchesato di Marignano; siche quanto piu uaglia, e quanto sia piu gioueuole quella elettione che si fa per oggetto d'un uero ualore, che per riguardo di nobiltà, da se istessa si può giudicare. È bin uero che quando un Generale potrà hauere l'una, e l'altra qualità seco unita, tanto piu si renderà perfetto, e glorioso quel Re, che lo hauerà a suo seruitio, al che si dee ben mirare, e parimente alla sua fortuna, si come Romani hebbero riguardo a quella di Mario, il quale non per altro fu fatto da loro sette uolte Consolo, se non per le sue bene auuenute imprese, contra di Giugurta, de Cimbri, e Teutoni, e d'altre genti, per le quali egli meritò di ottenere l'honore di quei tanti gradi del Consolato: Hebbero etiandio consideratione a quella di Pompeo Magno; che hauendolo essi mandato in Spagna contra di Sertorio, ne rimase uincitore, dopò contra Pirati de quali in tre mesi hauendo distrutte infinite naui, assicurò si fattamente il Mare, ch'ogni Prouincia rimase libera da quel sospetto, & ultimamente essendo stato mandato contra Tigrane, e Mitri-

Causa per laquale Mario fosse tãte uolte fatte Cõsolo da Romani, e sue uittorie.

Gesti, e grandezze di Pompeo Magno, e sue inclite uittorie, e per qual causa ne diuenne cosi grande.

date, ne riportò similmente uittoria, hauendo istesso l'Imperio de Romani di là dalla palude Meotide al Mare Rosso, e soggiogato l'Asia, e nell'Africa Iarba, l'Armenia, la Giudea con Aristobolo suo Re, la Siria, la Scithia, Ponto, e Cappadocia, & altre infinite Regioni, & oltre alzato i suoi Trofei ne' Monti Pirenei, fu degno che loro gli credessero piu d'una uolta il Consolato, e l'Imperio seco, si come eglino per auanti che peruenessero a tanto Dominio credettero al dittator Camillo, per l'isperienza della guerra, e per la sua buona fortuna, non solo i consolati, ma la dittatura istessa, con i quali gradi egli uinse i Falisci; ispugnò con l'assedio di dieci anni i Veij, ruppe & affatto estinse i Galli, & i Sennoni, che haueano preso Roma, e da loro ricuperò tutte le insegne tolte, e redificando poi Roma fu chiamato il secondo Conditor di quella, & ultimamente superò con grandissima sua gloria i Celti al fiume Aniene, che un'altra uolta ritornauano contra de Romani, onde quanto sia da riguardare alla buona fortuna d'un Capitano, credo che sia assai a sufficienza dimostrato. Però quando un Re, o altro Signore uuole creare un Generale nel suo Campo, è di mestiero, che egli faccia scelta di persona, in cui non solo sia la uirtù del combattere, come fu in Lucio Sicinio Dentato, ma molte altre a lei compagne, come sono la Temperanza in tutte le sue cose, la fede, la felicità, l'ingegno,

Fatti magnanimi, e grandi del Dittator Camillo, e quali fossero.

Qualità che deono essere in un perfetto Capitano di essercito.

l'humanità

l'humanità, l'innocenza, e che sia piu atto à fatti che a parole, e che gli esequisca meglio, che discorrerne, e sia talmente considerato, che mai se gli possa rimprouerare quel detto, che dice, che gli è brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci hauea pensato, douendo hauere nel suo pensiero sempre tutte le cose presenti, per sapere eleggere seco quelle, che potessero far per lui, e per opporsi, et isbattere quell'altre che facessero per il Nemico, non mai operando cosa, che prima non sia molto ben da lui rimata; & ancora che siano molti Capitani che ragionino bene d'ogni attione di guerra, e la ponghino in effetto, e posta gli succeda (come a Nicolo Picinino, & a Bartolomeo Liuiano) male, che ordinauano le sue battaglie con tutte quelle circostanze, che ui si ricercauano, nondimeno poi sempre perdeuano, & haueano cattiuo fine, per questo non si deurà imputare loro a diffetto, se non a disgratia di Fortuna, sapendosi che ella non può aspirare ugualmente a tutti, ma conuene che pieghi piu da una parte, che dall'altra, si come fece contra Pompeo in fauor di Cesare, che anco ra che egli accortamente hauesse con ogni sagacità ordinato in Macedonia le sue battaglie, e che la ragione uolea che egli fosse restato per i molti auuantaggi, che ui si scorgeano, Vincitore, nondimeno perdendo fu astretto a lasciare a Cesare la Vittoria. Camillo Vrsino, & Alessandro Vitello soura di ciò discorreuano tan-

Brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci haueua pensato.

Camillo Vrsino, & Alessandro Vitelli e loro qualità.

to bene, quanto altri di quel tempo, ma quando poi ueneano all'effetto, dalle fortificationi in poi, non gli succedea molte uolte senon con strattagemi quel fine, che eglino ne suoi raggionamenti si prometteano. Francesco Sforza primo Duca di Milano, solea delle cose della guerra ragionarne parcamente, ma essequirle con tutta quella Prudenza, e prestezza, che in un uero Generale si richiedea, preualendo sempre all'ordinanze di Nicolo Picinino, e de gli altri Capitani del suo tempo, ancora che eglino fossero più uecchi di lui, e piu usi & assuefatti in quelle. Giouan Battista Castaldo, a miei tempi, non solo ragionando ne discorrea bene, ma l'essequiua meglio, hauendo in se tutte le sudette qualità, con lequali non solamente in Germania, Francia, Africa, & Italia dimostrò gli effetti dell'animo suo; ma etiandio nell'Vngaria, e Datia, hor detta Transiluania, pose al Turco, & ad altri tal freno, che se l'Imperatore Ferdinando gli hauesse dato gente basteuole, harebbe forse spinto i suoi passi in parte che harebbe fatto rimanere stupefatto il mondo; siche con questi auuertimenti, e con simili persone i Signori si possono promettere ogni speranza delle imprese, che disegnano di fare, e uengono a conseguire quel fine, che i uoti suoi desiano, hauendo sempre in mente le cose passate, e da loro fatte, lequali possono poco che appresso dimostrare il successo di quelle, che hanno a uenire, e questi saranno quei

Francesco Sforza primo Duca di Milano, più atto a fatti che a parole.

Gio. Battista Castaldo ualoroso Capitano, e sue qualità.

Generali,

Generali, che meritamente si deuranno eleggere, i qua li col ualore dell'ingegno, e della persona, & essercitatione della militia, possono con i loro istessi anni rendere quegli de suoi Prencipi eterni. Si come rendette Belissa rio quello di Giustiniano Imperatore, ilqual hauendolo mandato contra Cauada Re di Persia, hebbe di lui in giornata campale uittoria, ricouerando la maggior parte delle terre, che sino all'hora erano state perdute dall'Imperio, dopò lo spinse in Africa contra Gilimer, che si era fatto Re di lei, con il quale combattendo ottenne la palma, e ricouerò Carthagine con l'Africa tut ta, e poco dopo ruppe i Vandali con loro sanguinosa strage, e d'indi partendosi trapassò con l'armata in Si cilia, e la racquistò per Giustiniano, lasciandola in pa ce tutta, e gionto in Italia ruppe i Goti, e prese Napoli, e diffese per molto tempo Roma assediata da quegli.

Belissario Generale di Giustiniano Imperatore per tre famose uittorie illustre.

Narsete mandato dopò in luogo di Belissario dal detto Giustiniano in Italia a soccorrere, e liberare l'afflitta Roma presa dopò lunghi assedij per forza d'armi da Crudeli Goti, con non meno felice fortuna, che Belissa rio, lo celebrò per tutto, che peruenuto in Italia, liberando Roma, uenne con Goti a sanguinosa battaglia, nellaquale ottenne di loro quella tanto memoranda Vit toria, di cui i Marmi scritti ne fanno in ogni parte chiara fede, istinguendo affatto quel nome, che mai piu si è uisto, ne inteso, & oltre riducendo l'Italia tutta

Vittoria di Narsete contra Goti, e suoi lodeuoli gesti.

in pace, & instaurando Roma delle rouine passate, se ne ritornò dal suo Imperatore in Constantinopoli trionfando. La onde quanto da Signori grandi si debba hauere piu gli occhi, e far piu conto delle proprie, e Natiue uirtù, e della sola grandezza dell'animo de gli huomini, che de i rispetti de stati, e de gli appoggi d'altri potentati, quali col tempo sogliono spesso ritornar fallaci, la elettione de i suddetti Capitani lo fa aperto a tutti, douendo solo quegli essere per Generali eletti, che combatteno per causa di uera Gloria, e non di particolare interesse. E quando pur si potesse hauer persona, che fosse (oltre l'istessa uirtù) potente de stati, de genti, e d'appoggi, e fortunata nelle sue imprese, non saria in quel caso da lasciarla, ma isforzarsi con ogni sorte de gratitudine di condurla a suo seruitio, come condussero Papa Clemente VII. e Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, che conoscendo il ualore, & il sapere di quel Signore quanto in Italia risplendesse, con honorate conditioni gli concessero il Generalato de suoi stati, e per questa strada ancora, e dalla Chiesa, & da altre Nationi forono celebrati il Duca Alfonso uecchio di Ferrara, & il Duca Federico di Mantoa; che a quei tempi si nella Militia, come in ogn'altra sorte, e qualità di uirtù fiorirono; i quali tutti forono eletti per la felicità del loro rarissimo ingegno, e per la fortuna che gli accompagnaua, e per la ricchezza, e potenza de

Quei si deono eleggere per Generali, che combatteno per la gloria, e non per il particolare interesse.

Francesco Maria Duca d'Vrbino Capitano della Chiesa e de Venetiani.

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantoa per molte uirtù celebrati.

za de suoi stati, e genti; queste sono quelle elettioni che uniuersalmente uengono lodate da sauij, e non quelle di quei Capitani, che hanno piu opinioni che forze, e piu parole che fatti. Ma è ben uero che molte uolte si truouaranno saggi Capitani, che sendo priui della potenza de stati, saranno ricchi di Nobiltà di cuore, e perfettamente della guerra instrutti, in cui sogliono diuuenire piu famosi, e piu soffereuoli de i disaggi di quella, & osseruanti de suoi ordini, che i Grandi, e potenti, si come al Tempo di Carlo Quinto diuuennero celebrati Prospero, e Marc'Antonio Colonna, il Marchese di Pescara, Andrea d'Oria, Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, e Don Ferrante di Gonzaga, e sotto la Corona di Francia Napolione Vrsino, Renzo da Cere, Giouan Pauolo Vrsino, Giouan Giacomo Triuultio, & altri che per uera uirtù e merito si fecero con aumento de stati, risplendere nella bocca de gli huomini, il perche quell'Imperatore, o Prencipe che sia, che haurà determinato fare altrui guerra, o teme non sia fatta a lui, nella elettione del suo Generale, deurà hauere sempre consideratione a tutte le sudette parti, e ritruouar persona, che ne sia, se non di tutte, almeno della maggior quantità abbondeuole, & hauere piu rispetto alla uirtù, uigilantia, fortezza, e fortuna di colui che si uuole, che alla potenza de stati, & altri rispetti, le quali cose quando si truouano poste in soggetto,

Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto e di Francesco Re di Francia.

QVEL Prencipe, o Capitano, che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nella Militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, laquale sole essere buonissimo mezo alla grandezza. Cap. IIII.

VE sono le uie, che possono condurre i Mortali al colmo della uera gloria; una della Guerra, e l'altra della pace; nella prima ui si conducono per ingegno, per essercitatione, e per unga isperienza; nella seconda, per studio, per fatica, e per continoua assiduità, de quali la piu nobile è riputata quella della Militia, per essere in essa fioriti piu eccelsi huomini, e diuenuti per generosi fatti, assai piu famosi, e grandi, che per uia dello studio, che tanto preuale nella pace all'armi, nellequali non si è giamai ueduta cosa alcuna piu dolce, ne piu grata di quella della uera gloria dell'animo, oue è posto ogni ornamento di uirtù, e fama, per l'acquistar di cui molti Illustri Capitani si sono affaticati, e fatto affaticar'altri per conseguirla, onde a quel Generale, che sarà proposto per capo d'uno Essercito conuenerà esser nobile per sangue, e per uirtù, perche queste due parti saranno in lui sempre sicurissima strada, di farlo ascendere alla grandezza de supremi gradi, ne gli permetteranno, che faccia egli mai cosa, che non sia piu che lodeuole, e grata a gli huomini, & oltre che da teneri anni sia stato in-

Due uie per le quali si conducono gli huomini ad una eleuata gloria, & quali siano.

trodotto, & essercitato, ne gli effetti di guerra, a ciò che per la lunga essercitatione, e pratica sappia eleggere, con suo auantaggio scegliere il meglio, & ischiuare, e fuggire col ridursi in saluo, tutto quello che gli potesse nuocere, & offendere; e che la sua intentione tenda sempre al fine dell'honore, e gloria del suo nome; perche la uita d'un Capitano dee essere con quella ragione talmente instituita, che non appaia degenerare dalla gloria de suoi Maggiori, laquale sole essere un chiaro lume de posteri, e per questa causa Annibale diuenne nel mondo tanto celebrato, che ne i diecesette anni della sua età incominciò imitando i suoi antipassati ad assuefarsi nella Militia, & a gustare i suoi frutti, e peruenuto alla uirile si fece poi tanto perfetto, che strinse con tante uittorie Romani, che poco ui rimase, che non gli facesse perdere con gli esserciti l'Imperio, ottenendo quelle quattro uittorie, che di loro al Ticinio, Trebbia, Canne & a Trasimeno ottenne. Scipione Africano fece il medesimo, che ritruouandosi giouane costrinse Romani a fermarsi in Roma, che per timore di Annibale la uolcano abbandonare. Riformò in Spagna l'esercito corrotto, & intepidito per le riceuute perdite, trapassò in Africa, uinse combattendo Siface, & Annibale, e domò Carthagine, e rendette l'Africa tributaria a Romani. Pompeo Magno da giouane fu adoperato nelle imprese militari, essendo prima creato Imperatore

La gloria de Maggiori sole essere un chiaro lume de posteri.

Annibale, Scipione, e Pompeo da giouani si essercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali.

che

che soldato, trionfando de infinite prouincie dell'Oriente, si acquistò il nome di Magno. Romolo, e Coriolano, e Silla etiandio nella medesima età seguirono la Militia, diuuenendo in essa così famosi, e chiari; facendo a tempi nostri il somigliante Giouanni de Medici, Stefano Colonna, Giouan Battista Sauello, Marco Antonio Colonna, Monsignor di Guisa, & altri assai, i quali tutti destati dalla Gloria della nobiltà de suoi antichi; e dal proprio ualore, si sono isforzati di renderseli, se non equali, almeno uicini, e da questo si uede che gli huomini nobili, e perfetti, e di eccellente ingegno, sono piu isuegliati dalla speranza della Gloria; che da quella del Guadagno del proprio interesse, che se non fusse questo rispetto, non saria alcuno che pigliasse de di, ne di notte tante fatiche nella guerra, se non sperasse ne i medesimi fini il premio d'un'immenso honore, e di terminare in esso la sua uita. Impero che l'animo di ciascuno sempre in quanto puo aspira all'immortalità di questa gloria, laquale uince l'Inuidia, e si nutrisce (essendo ombra di uirtù) de industria, e di uiuacità d'ingegno, e perciò è necessario se si può, che per molte cause il nostro Generale sia nato nobile, e di gran lignagio, perche il rispetto della sua nobiltà, e la grandezza di sua casa, e di se proprio, lo possono far riuerire, temere, & ubbedire, & anco spingere a pensare a fatti alti, & egregij, e non commettere mai cosa, che sia del

I nobili sono piu isuegliati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.

suo honore, e della sua fama indegna, ne ricusar trauaglio per acerbo, e graue che sia, per acquistarsi nome, e gloria, e dimostrare in ogni impresa la sua prontezza. Non essendo uirtù alcuna in un' huomo, che negli estremi pericoli desideri altra mercede, che quella della lode, e della Gloria, laquale sole si fattamente infiammar coloro, che senteno in uoce, & in scritto lodare altri gloriosamente, e non meno incitargli, che al cibo quegli, che hauendo per lunga digiunato, ueggono mangiar'altri. Alessandro Magno sentendo leggere, e raccontare i fatti della guerra Troiana, tutto si solleuaua, e s'accendea ad immitargli, onde ei uedendo un giorno l'Imagine di Acchille, stimolato, & infiammato d'una lodata inuidia della sua gloria, lo chiamò sospirando felice, per hauere hauuto in uita Homero così fido amico, e dopò morte chi gli hauea così altamente i suoi gesti scritto. Cesare commosso da quella di Alessandro, pianse nel uedere in Spagna nel tempio di Hercole la sua statoa, considerando à quello, che egli hauea in così poca età fatto, & ei non hauerlo nella sua raggiunto, s'accese estremamente nel suo animo di douersegli in ogni modo agguagliare, da i cui effetti si comprende apertamente che non ci è nessuna tanta bassezza di Animo, che al fine non sia qualche uolta solleuata dalla dolcezza della gloria del mondo, all'adornarsi di cui uolendo Antigono innanimare Demetrio suo figliuolo

Nessuna uirtù desidera ne gli estremi pericoli altra mercede, che quella della lode, e della gloria.

Alessandro magno stimolato dalla gloria di Acchille, lo chia ma felice per rispetto di Homero.

Cesare acceso dalla fama di Alessandro, pianse nel ueder la sua statoa in Spagna.

Parole di Antigono à Demetrio per accenderlo a

figliuolo, quale egli mandaua con grandissima armata per liberare i Greci, e mettergli in libertà, gli disse che la gloria gli sarebbe nel mondo dalla Grecia accesa non altrimente che da una ardente face, commouendogli l'animo con i stimoli di quella, a diportarsi ualorosamente in quell'Impresa, dinotandogli che il Romore della sua lode non tanto andrebbe risplendendo per la Grecia, quanto per tutta la terra; e però essendo ogn'uno naturalmente tirato dallo studio della lode, e guidato dallo Amore, e dal desiderio della gloria, deurebbono quei padri, che si truouano fra gli huomini adorni di honorati gridi, e di uittorie, e che hanno figliuoli, ordinare con instanza a quegli, che gli gouernano, che loro siano spesso raccontati gli eccelsi fatti de gli Antichi, et ammaestrati in tutte quelle uirtù, che ad un nobile, e real intelletto si ricercano, a ciò s'accendino nel ben fare, e tutta uia aspirino a cose alte, & honorate, e sappiano ne consigli, e nelle battaglie, oue si truouaranno dare con prudenza i loro pareri, e combattere, e mantenersi superiori con tutte quelle Astutie, e stratagemi, che sapranno, o potranno, e non come si fà hoggi, che in cambio delle scienze, e delle esercitationi, gli imparano a crapulare, & a istimarsi piu che Imperadori, diuenendo negligenti, & ignoranti, e non sapendo appena scriuere, ne curandosi se non de giuochi, di balli, e d'un poco di caccia s'attengono alle lascivie, alla gola,

di portarsi bene nella liberatione della Grecia.

& a guidare il resto di loro uita in tutte quelle uiltà, e miserie, che sono loro possibili. Educationi certamente infami, & indegne della uita, ma piu di lei indignissimi quei padri, che lo comportano, che mancando della debita, e paterna correttione, diuuengono in questa foggia nemici del suo proprio sangue, che deurebbono isforzargli a sentir spesso l'altrui uirtù, a ciò l'habbiano ad immitare, e fuggire quei uitij che gli possono uelare la gloria dell'animo, e l'aspetatione che di loro si permetteno i mortali. Temistocle essendo giouane attendeua uoluntieri a cotesti conuiti, crapule, & a piaceri delle Donne. Ma quando poi fu fatto Melciade Imperatore, di cui sentendo da molti balzare al cielo la sua gloriosa uittoria ottenuta a Marathone de Barbari con l'altre sue famose imprese di Salamina, quegli di subito abbandonò attendendo dopò alle cose d'honore; ondesendo egli addimandato della causa di cosi repentina mutatione, rispose che i Trofei di Melciade non patiuano, che egli piu dormisse, o restasse in quel modo, perche lo isuegliauano spesso e cosi lo studio della gloria lo fece lasciare affatto l'amore di quegli inhonesti diletti, dalla cui mutatione si conobbe euidentemente, che ciascuno che fugge la uergogna, & il dishonore del mondo non lo fugge per altro, se non per non perdere in tutto la sua fama, il suo honore, e la sua lode, e per non macchiarsi la bellezza dell'animo in cosi brutte parti, deside

Temistocle per inuidia della gloria di Melciade abandonò la lascivia e dettesi alle uirtù.

rando

rando piu tosto il premio della uita, e della gloria dopo morte, che uiuendo quello della preda, cosa che ragioneuolmente si dee bramare da ogni ualoroso Capitano, il quale ischiuando l'adulatione non deurà giamai supportare, che alla presenza sua si cantino, o con lode narrino i suoi fatti, ma piu tosto in assenza, e perciò fu molto lodato l'atto che fece Pescennio Negro contra d'uno che in sua presenza uolea cantare un Panegirico in suo honore, che uetandolo disse, scriui le lodi di Mario, o di Annibale, o d'altro ottimo Capitano, e ne dichiara tutto quello che haurà fatto, a ciò l'habbiamo ad immitare, perche il uolere lodare i uiui è una manifesta irrisione, dando ad intendere a circonstanti ciò conuenirsi in morte, e non in uita, in cui è piu riputato ad adulatione, che a uera lode.

Pescennio Negro uetò che si cantassero le sue lodi in sua presenza parendogli una manifesta irrisione.

Agesilao sentendo che i Thasij lo uoleano honorare come Dio de tempij, e d'altari, dimandò loro se la sua patria potea far de huomini Dei, & intendendo che si, gli rispose, che si facessero prima loro, che quando poi si fossero fatti Dei, all'hora hauria creduto, che l'hauessero potuto far'ancora lui, e cosi ricusò i loro uani honori. Un'altra uolta uolendogli certe nationi di Grecia far delle statoe in suo honore, gli rispose, che ei non uolea ne statoa, ne imagine dipinta, ne con altro artificio fatta, ma solo di essere scolpito ne gli animi de prudenti, non uolendo esser uisto di rame indorato per le piazze, non ritruouandosi nessuna piu pre-

Agesilao ricusando gli honori che i Thasij & altre nationi di Grecia gli uoleuano fare, giudicò non esser piu preciosa statoa che il rimanere della memoria d'una gloriosa uita.

tiosa statoa, che rimanere della memoria d'una gloriosa uita, e cosi parimente muorendo ordinò, che non gli fossero fatte, dicendo quei preclari gesti che da me usciranno, saranno il mio Monumento, e le mie statoe, che se quegli non mi adornaranno, quanto meno gli huomini le mie imagini? Il che non si osserua addesso, che ogni Capitano per quale si sia Vittoria leue che ottenga, se ben fosse d'una Bicocca, uole se gli alzino gli Trofei, e se gli faccino le statoe, e i tempij, e se fosse lecito anco gli altari; non bastandogli solamente di farsi sculpire una o dieci uolte in marmo & altre tante in pittura, che anco uogliono essere formati in mille medaglie, con riuersi de i piu esquisiti soggetti, che si possano immaginare, come se eglino hauessero uinto tutto il mondo, o fatto quello che mai Cesare Augusto, ne gli altri Romani Imperatori, fecero nel piu alto colmo del loro Imperio. Miseri loro che si credeno con queste uanità, e menzogne lasciar di se memoria a posteri, che tosto il tempo se la porta, e consuma; onde è necessario che si mantenghino, e cerchino di conseruarsi sempre uiui con quelle uirtuose doti, che la natura, e loro fatticosa industria gli concederanno; e non con quei uitij che sono indorati di qualche apparente & isforzata uirtù, che chi uuole il uero fauore della gloria, desideri essere lodato ne gli animi, e non nelle uoci, se ben le lodi che se gli desero, potessero essere assai stimolo a spingerlo ad operare

Chi uuole il uero fauor della gloria desideri d'essere lodato ne gli animi, e non ne le uoci.

fatti

fatti eccelsi, e magnanimi, & a farlo lasciare i suoi natiui diffetti, e darsi a quelle grandezze, che lo possono mantener sempre uiuo. La onde lasciando questa digressione da parte, e ritornando al mio primo ragionamento, dico che quel Prencipe, o Generale che aspirando alla gloria del suo nome, si introdurrà per tempo nella militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, ilquale suole essere buonissimo mezo alla grandezza, si come fu in Ottauio Augusto, che dopo la morte di Cesare, (sendo egli giouanissimo) con il fauore che egli gli haueua lasciato, fu assonto al consolato, & incominciando per tempo ad esercitarsi nella Militia, diuuenne in ella tanto potente, e grande, che quasi si uindicò l'Imperio di tutto il mondo, e come ancora gli è auuenuto nel presente Emanuel Philiberto Duca di Sauoia, che uedendosi nato di sangue Regio, e fuore di suo stato, da teneri anni si assuefece tanto perfettamente nelle guerre sotto l'instrutione, e Norma dell'Imperator Carlo Quinto suo Zio, che ne diuuenne cosi isperimentato, che hebbe strada di peruenire a un colmo infinito di gloria, e dopò due Illustre Vittorie otteniute contra Henrico secondo Re di Francia a San Quintino, si ricuperò per pace tutto il perduto; occorrendo il medesimo nel presente Marchese di Pescara Giouane, che ritrouandosi da fanciullo essercitato con il Signor Don Cesare d'Aualos suo fratello, trà soldati, e dopo morte

Augusto per la presta esercitatione di guerra diuuenne grande.

Filiberto Duca di Sauoia per arme famoso, ricupera per pace tutto il suo.

Il Marchese di Pescara giouane, eletto Gouernator di Milano.

del Marchese del Vasto suo padre fatto Generale della Caualleria leggiera, e non molto dopò assonto al gouerno dello stato di Milano, in cui non potrà far cosa, che non sia conforme alla grandezza di sua casa, & alla nobiltà del suo sangue, hauendo innanzi gli occhi la norma de suoi predecessori, che gli saranno stimolo in destargli quel ualore, che gli ha nascendo il suo benigno fato infuso. Imperoche la gloria de gli Antipassati sole essere un preclaro, & inclito trionfo a coloro che dal suo sangue discendeno, come sarà etiandio nel Duca Ottauio Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, che nella sua piu giouenile età fu da Papa Paulo terzo suo Auo mandato con essercito in Germania in aiuto di Carlo Quinto contra l'Angrauio, & il Duca di Sassonia, oue dimostrò con quanta prudenza un'animo Romano si gouerni, e dopò sendo da Nemici circondato intorno di Parma, si diffese cosi prudentemente, che ne rimase con una eterna gloria, facendogli ritornare a dietro con uituperio, e scorno, e cosi parimente guerreggiando a nome del Re Philippo contra il Duca Hercole di Ferrara, nella cui ispeditione dipportossi come un uero Fabio ne' consigli, e come un Marcello ne fatti. Non lasciãdo perciò adietro i magnanimi gesti de gli Inuitti Duca di Sessa, e Duca Alfonso hor Duca di Ferrara, che l'uno uenendo in Italia, e ritruouando le cose della guerra mal parate, & in una uera confusione, e Francesi

Il Duca di Parma giouane essercitato nella militia, diuiene nell'armi ualoroso.

Il Duca di Sessa uenendo in Italia riforma la Militia, e prende Centale, e Moncaluo.

e Francesi insoperbiti delle loro già per adietro bene auuenute imprese, quelle rapacificando, e riducendo alla prima gloria, con felice fortuna, constrinse Monsignor di Brisacco a ritirarsi, gli espugnò dall'altro lato Centale, luogo tenuto insuperabile, e ricuperò con non poca lode Moncaluo, che fu da quegli non molto innanzi preso. E l'altro uedendosi la guerra nel suo paese, quello si acortamente diffese, e souenne alle necessità della Romana Chiesa ne' medesimi intrichi inuiluppata, che non solo reacquistò il tolto, ma ampliò per pace piu del solito i termini de suoi confini, dando all'Italia di se non poca aspettatione di Magnanimo, di Belligero, e di prudente, qualitati ch'in ogni parte lo possono sublimare, e che fanno parere ne' Prencipi molto piu illustre quella gloria, che si acquista col mezo della fama di grandissimi meriti conferiti nella sua patria, o ne' suoi Cittadini, ouero in qual si uoglia generatione, e sorte d'huomini che sia, onde ecco quanto importa ad un generoso Capitano l'essere per tempo nella Militia adoperato, perche con ogni poca di occasione che poi gli auenghi, fassi con essa la strada alla grandezza, sendo la nobiltà compagna della uirtù, e uero instromento della gloria.

Alfonso Duca di Ferrara non solo diffede il suo paese, ma aiuta la Chiesa, e reacquista il perduto.

SE LE fortezze che si fanno, sogliono alle uolte cosi nuoce re come giouare, donde uiene che al nostro tempo, piu che nell'antico s'usano tanto, e che ogni Signore per minimo che sia, uoglia la sua terra forte, e che resista contra ogni empito di guerra. Cap. V.

NCORA che uolgarmente si dica, che misero è quel Signore, che pone piu la speranza della sua fortuna, o de gli effetti della guerra nella fortezza de suoi luoghi, che nella uirtù de gli huomini, o nel ualore del proprio suo animo, parmi conueneuole (poi che qui mi si offerisce soggetto da ragionarne) di discorrere breuemente sopra questo particolare alcune cose, e mostrare al mondo, e massime a coloro, che se ne dilettano, il danno, e l'utile, che sogliono da queste fortificationi di Città, o Castelli, procedere, e perche sono alcuni iquali pur che si dica che habbiano luoghi forti, e ben muniti, non si curano altrimente di trattenere huomini che siano conformi a quegli, suadendosi mantenerli piu con la sola riputatione, che con la guardia dell'armi incorreno in grandissimi errori, & in estreme calamità, che si come eglino in una parte le reputano sostegno, e fermezza de loro stati, cosi deuriano anco nell'altra perdendole, riputarle rouina & isterminio loro; e prima che fortificare un luogo, pensarci bene, e considerare con quella preuidenza che si ricerca, l'effetto che fa, e che può col tempo di bene, o

bene, ò di male parturire, ne ponerci di confidenza se non quel tanto, che la bontà de gli habitatori permetterà, e ben disse Ligurgo (hauendo forse a questo riguardo, & essendogli addimandato, perche non cingea la sua Città de Lacedemone de muri) che non mancaua quella Città de ripari, che era munita de forti cittadini, riprendendo con queste parole la uiltà di coloro, che si confidauano piu nella fortezza de quegli, che nella uirtù de gli habitanti. Alcuni altri etiandio addimandando perche Sparta non si circondaua de Muri, furono loro mostrati molti cittadini armati, e detto, che in quegli consisteua la fortezza di Sparta e che quegli erano di lei i ueri, e sicurissimi muri, dandosi loro ad intendere, che gli huomini forti deono essere la fortezza d'una città, e non le città de gli huomini, onde uenendo a ragionare di quale de doi debba esser meglio, o tenere il paese senza fortezze, o hauerlo per la maggior parte fortificato. Nel primo dico che quando un Signore, o altro Potentato si truouarà bene armato nel suo paese, & habbia gente belicosa, & essercitata nella militia, e che ad ogni suo commodo, e uolere possa uenendo il bisogno, e l'occasione formar'un Essercito di quella, e metterlo in Campagna, & opporsi a Nemici diffendendo il suo con la uirtù delle destre, e non delle fortificationi de luoghi, che tanto si sogliono usare a tempi di nostri, sarà piu lodeuole, & utile che ricorrere al

Ligurgo disse che non mancaua di ripari quella Città, che era munita di forti cittadini.

Qual di duoi è meglio, o tenere il paese senza fortezze, o fortificato di esse.

la forza de muri, perche starà poi in facoltà sua di poter sempre reacquistare quello che nemici gli hauessero tolto. Romani mai si curarono di queste fortificationi, ne tan poco attesero a questa cosa, se non quando qualche estrema necessità gli isforzaua, ma solo a quella de gli eserciti, con i quali sempre, se non in tutto, in parte nella loro piu contraria fortuna di guerra con Carthaginesi, ricuperarono il perduto. Fecerono etiandio il medesimo Carthaginesi, nell'Africa, che lasciando tutto il loro paese aperto, posero ogni possa nella fortezza de gli esserciti, con i quali sotto la guida di Annibale condussero molte uolte Romani a mal partito. I Tartari, i Persi, & i Turchi, non curano nelle loro prouincie altrimente de fortezze ma se ue ne sono, le abbatteno, & atterrano tutte, e uaglionosi solamente di quelle delle genti, e della natura de luoghi, con i quali si diffendono, e si mantengono, & occupano l'altrui, che quando attendessero a queste fortificationi, e poi le uenessero a perdere, sariano loro di grandissimo trauaglio, ne saria tan poco cosi facilmente in loro potere di ricuperarle, si come non fu ne gli Vngari il racquistare di Belgrado toltogli da Turchi, e d'altre infinite fortezze occupate a miei tempi nell'Vngaria, e nel tempo di Ferdinando Imperatore, e di Carlo Quinto, che sono poi state causa della rouina di quelle parti, per cui si uede, che alle uolte piu nuoceno, che

Romani, e Carthaginesi si preualeano piu della forza de gli esserciti, che di quella de' forti.

giouano

giouano, ſi come hebbe a nuocere ad Alfonſo Re di Napoli la perdita di Otranto in Puglia occupato dalle genti di Mahumetto Re de Turchi, che ſe la ſua morte non ſuccedea, e la unione de Chriſtiani al ricuperar di quella Città nõ era preſta, cauſaua la perdita affatto della maggior parte de Italia, e l'iſterminio di tutto quel Regno: per i quali effetti ſi conoſce il danno, che può fare una fortezza in un Regno, e l'utile, che ne ſegue in non hauerla. Nel ſecondo diceſi parimente, che le fortezze de luoghi ſono neceſſarie in quelle parti, oue il Signore manca di tutte le ſudette qualità, e forze, perche non potendo egli reſiſtere con eſſercito in Campagna, conuiene che faccia reſiſtenza con le fortificationi de luoghi del ſuo paeſe, con lequali temporeggiando il nemico nel loro acquiſto, e ualendoſi del beneficio del tempo, può rimediare alla ſua fortuna, & hauere agio di condurre in ſuo aiuto nuoue genti, e di trattare leghe, & accordi, o ricercare a ſuo fauore altri aiuti, e rimanendo perditore d'una, ſempre ſi potrà truouare con l'altra incontro, ſi come ſi truouarono Venetiani, quando hebbero gli eſſerciti del Papa, dell'Imperatore, e del Re di Francia, a ſuoi danni, che col trattenerſi con il mezo di coteſte fortezze, ſtancarono talmente Nemici, che al fine diſunendogli cadettero in fare accordi, ne' quali eglino acquiſtarono piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Il Re Philippo ſentendo l'andata

Otranto preſo dalle genti di Mahumetto Re de Turchi.

de Francesi sotto la condotta di Monsignor di Guisa in Italia a danni del Regno di Napoli; col fortificare i luoghi delle frontiere, conoscendosi debole per opponersegli in Campagna, si diffese in modo, che perdendo tempo nemici in quelle, hebbero suoi Ministri agio di ripararsi, e farli restar uani de suoi disegni. Spagnuoli, & Italiani in Lombardia nel MDLVII. *fecero il simile, che gli uni hauendo presidiati, e fortificati molti luoghi ne' confini dello stato di Milano, e gli altri nel Piemonte, e massime Cunio luogo del Duca di Sauoia, ischiuarono la furia di Monsignor di Brisacco Generale di Henrico Re di Francia in quelle parti, che con potente mano de soldati postosi ad oppugnar detto luogo, tanto ui perdette di tempo, che gli altri hebbero commodità di munirsi, e ripararsi contra, & ei restando di quella impresa inferiore, perdette affatto l'occasione del potersi impatronire de molti luoghi di non picciola importanza; & in simili casi le fortezze uengono lodate molto, specialmente quando sono poi ben guardate, e custodite da genti che aspirano piu alla gloria dell'uniuersale interesse, che della priuata uolontà, & per questo hoggi da Signori de Italia s'usano tanto, che ogn'uno di loro cerca di tenere forti i suoi luoghi. Che habbiano adunque piu a nuocere, che a giouare, la perdita che fecero Venetiani di Negroponte lo può dimostrare, che fu tale che si perdette per lei affatto la Morea, e fu poi causa che*

Cunio luogo del Duca di Sauoia combattuto da Monsignor di Brissacco si diffese ualorosamente.

La perdita di Negroponte, e di Rhodi, di quanto danno sia stata a Cristiani.

in breue

in breue Napoli di Romania, e Maluasia andassero in poter de Turchi. La perdita etiandio de Rodi ha fatto uedere a Christiani il danno, che per la mancanza di quella fortezza gli è auuenuto, & auuiene, che non solo gli ha causato la priuatione del dominio di tutte l'isole dell'Arcipelago, ma della speranza di poter piu conquistare Constantinopoli. L'ocupatione di Messe in Lorena, e Marimborgo in Fiandra mostrò a Carlo Quinto, & a Philippo suo figliuolo il trauaglio, et il disturbo, che dopò a suoi stati auuennero: il robbamento di Casale di Monferrato fatto da Francesi fece similmente uedere allo stato di Milano quanto gli era de importanza, e di quanti fastidij, alterationi, & incursioni fu origine, siche apertamente si conosce quanto sono nuoceuoli le fortezze che si fanno, e che non si guardano come si deurebbe, che quando i sudetti luoghi non fossero stati fortificati, sempre sarebbe stato in potere de perditori di ricuperarle, che cosi per quanto mai sapessero usare di forza o d'inganno, non le potero ribauere. La causa per che hoggi in Italia, e fuore s'usino tanto, è che essendo in essa diuersi Potentati, & ogn'uno di loro geloso del suo stato, e sospettoso del uicino, e timido per conoscersi non potere lungamente resistere in Campagna con esserciti, che i Papi, o gli Imperatori, o altri Re non gli li leuino per posséderli essi piu tosto per forza, che per ragione, e perciò tutti ad una forma cercano di forti-

La causa perche in Italia s'usano da Prencipi le fortezze tanto.

ficar le sue Città a piu potere. Il Conte della Mirandola hauendo fatto acquisto di quella Città nel modo che è noto a ciascuno, è stato per sostenersi in essa non solo necessitato a fortificarla, ma ad accostarsi a Francia, perche lo diffenda. Il Duca di Ferrara per causa di Modina et Rezzo città della Lõbardia, sopra quali la Chiesa pretende, per timore che da lei non le siano un giorno tolte, si è di quelle assicurato col fortificarle. Venetiani tenendo molte Città, e luoghi dello stato di Milano acquistati per guerra, per sospetto che a qualche tempo l'Imperio, o altro Re per il loro acquisto, non gli muoua guerra, le hanno talmente munite, che restano da queste fortune sicuri. Il Duca di Firenze tenendo il suo paese nella forma, che lo tiene, per il somigliante effetto ha fortificato, et tuttauia per uiuere sicuro fortifica molti luoghi de suoi stati. Il Duca d'Vrbino per le calamità de suoi passati, ha imparato anco lui a presidiare e ridurre in fortezze le sue città, e per diffenderle farle molto ben guardare, & da questi discorsi si uiene a sapere la causa perche tanto s'usino in le nostre parti. Sono parimente le fortezze lodate in alcuni luoghi de passi e per assicurare il Mare, o la terra da Corsari, e per causa ancora de repentini tumulti, & occupationi, e per assicurare i uiaggi, i traffichi, e le uettouaglie, come è Corfù fortificato da Venetiani, Famagosta in Cipri, e l'Elba dal Duca di Firenze, Maltha da Caualieri de

Inqual luoghi siano le fortezze lodate, e doue si debbano usare.

Rhodi

Rhodi per diffendere la Sicilia dalle rubbarie de Mori e d'altri Pirati. Ischia del Regno de Napoli per la salute de i Re, e delle sue ricchezze, e per opporsi quando bisognasse come Gaeta all'armate de Nemici. Si permetteno nelle foci de i Porti come a Marsiglia, Ciuitta Vecchia, Brindesi, Ancona, Napoli, e nell'intrare nelle paludi di Venetia, doue sono i Castelli, e nel Faro di Messina, ne i quali luoghi è necessario, che si usi tutta quella diligente guardia sia possibile, che non si perdano, perche perdendose saria difficilissimo, oltre l'eccessiuo danno che se ne riceuerebbe il ricuperarle. Ma chi si sentirà gagliardo de stati, genti, e de danari, sarà molto meglio l'hauere il suo paese libero, che legato da queste fortezze, perche si ben Nemici ui entrassero, non truouando luogo da potersi mantenere sicuri, sariano isforzati (abandonandolo) di ritornarsi a dietro, che truouando in esso fortezze, e per auentura prendendole, o per forza, o per assedio, ouero per fraude, o per arrobbamento, ui si annidariano talmente dentro, che non si potriano se non con grandissimo suo danno, e spesa iscacciare, e per questa ragione il Turco, il Soffi, et il Prete Ianni con altri di quelle parti non si curano di hauerne ne' loro Regni, ma inuece di quelle usano i paesi diserti, & inculti, la fortezza de passi; di selue, e di fiumi. Dall'altra parte chi non si truoua de questi presidij e non si ueda habile a poter resistere con un ne-

mico, che sia piu di lui potente, potrà mantenendosi contrastarli col mezo di queste fortificationi, come fece il Duca di Ferrara contro il Re Philippo, che col fortificare Bresselle su il Po, Rezzo, Carpi, e Modena, si sostenne tanto, che hebbe poi tempo di accomodarsi con lui. Le Reliquie de Senesi rimaste dopò la presa di Siena, non hauendo piu forza di resistere in campagna al Duca de Firenze, si fortificarono in Monte Alcino, Grosseto, e Chiusi, e con questa uia si sostennero fino che la pace trà i dui Re Christianissimi successe; la quale fece quello, che non puote far la guerra, che gli fece perdere affatto la libertà. Onde chi ponerà la cura, o la sua speranza in queste fortezze, le farà talmente ordinare, e guardare che perdendole non siano la sua rouina, si come sono state quasi di quella de i stati dell'Imperator Ferdinando, che per la poca accortezza e uigilanza di coloro che le guardauano, ha riceuuto infiniti danni, come riceuette per la perdita di Peste, Strigonia, cinque Chiese, di Tatan, e di Pape, & altre, con lequali il Turcho è andato, e tutta uia ua, come Tarlo in legno, rodendo a poco a poco il suo paese, e scemando le forze de noi Christiani. Il perche il danno che per esse si riceue, credo che assai a sufficienza sia stato dimostrato, e cosi parimente la causa perche in Italia, e fuore tanto s'usino, che se ben con poca spesa del l'assaltato si mantengono, e con infinita di colui che

Chi non potrà contrastare con nemici con esserciti in Campagna cõtrasti col mezzo delle fortezze.

assalta

assalta, ho uoluto però discorrendo si in l'uno come in l'altro auuertire tutti coloro, che ne hauranno, o che non potranno far di manco di non hauerne, a non confidarle in mano di persone, che non siano piu che fedeli, & isperimentati, a ciò non gli auuenga quello che di Robera fortezza tra Modena, e Rezzo a Papa Clemente VII. *auuenne, che colui che a sua instanza la guardaua, per danari la dette in potere di Alfonso Duca di Ferrara, succedendo il simile ad Ascanio Colonna di Paliano, e di Rocca di Papa in terra di Roma, l'anno del* M D X L. *che per questa uia uennero in potere di Papa Paolo terzo, che gli era con essercito intorno; onde l'uno perdette il poter piu mantenersi in Modena, & in Rezzo, e l'altro fu priuo di tutto lo stato che possedea d'intorno a Roma, e questo basti per hora a dimostrare l'afflittioni che col perderle si riceue e l'utile che si ha in non hauerle.*

Auuertimenti di non confidar le fortezze in mano di persona che non sia piu che fedele.

CHE il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la speranza de i raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a estrema necessità, et un'isforzargli a rendersi per fame, & un finir tosto le guerre, che lungamente sono incominciate. Cap. VI.

I MI *pare ragioneuol cosa, che tutti coloro che uogliono muouere guerra ad altri, debbano prima considerare lo stato, e qualità di colui contra chi si muoue,*

e dopo hauer riguardo al fine, che ne può seguire; perche molte uolte i Prencipi si suadeno di douere finir la guerra in un'anno, che poi ui stanno gli otto, e gli dieci, & infinite uolte si tentano per loro delle cose assai, che al lungo andare riescono uane, si come si uide ne' Francesi l'anno MDLVI. quando eglino uennero in Italia per conquistare il Regno di Napoli, che non solo non possettero acquistar quel Regno, e pigliar'in esso pur una terra sola, ma forono constretti à ritornarsi adietro senza frutto, e con poco guadagno di quell'impresa. La cui cagione sole nascere da piu cose, o che le fortezze che sono alle frontiere, sono tanto forti, e ben munite, che Nemici poco ui possono sopra, o che i passi sono si malageuoli, e stretti, e difficili, che con poco numero de genti, si possono uetare, e diffendere, ouero quel Signore che aspetta la guerra, si truoua in campagna con essercito tale, che uolendo passare l'altro a suoi danni, gli può ostare, & opporre contra, come s'oppose il Re di Francia l'anno del LVIII. al Re di Inghelterra, il quale con poderoso essercito di XLV. mila fanti, e XVIII. mila Caualli uolendo intrare nella Francia per uindicarsi del rubbamento di Cales, e della presa di Theonuilla, e peruenuto a Dorlans, ritruouò quel Re all'incontro con XV. mila caualli, e XXXV. mila fanti in quel passo, oue fu astretto a fermarsi, e contenendosi dell'auenturar la fortuna della giornata a star su la sua

Francesi non potendo ispugnar il Regno de Napoli nel 1557. se ne ritornaro, senza frutto indietro.

Auuenimento di guerra fra il Re di Francia, & il Re d'Inghelterra l'anno 1558.

sua diffesa, in modo che trà l'uno, e l'altro essercito non si fece cosa memorabile, e sourauenendo poi il Verno ambi dui foro necessitati a disfarsi e retirarsi sotto colore di trattar pace, auuenendo il somigliante prima al l'Imperator Carlo Quinto, quando egli a instigatione di Antonio de Leua passò in Prouenza con numeroso essercito de Pedoni, e de Caualli per acquistar la Francia, e per il trattato di Marsiglia, che poi gli successe uano, che peruenuto al Rhodano, nella sponda del quale staua il Re Francesco con fuorse XXX. mila Fanti, e X. mila caualli per uetarli il passo, per il cui rispetto, e per non arrischiare con la fortuna l'honore, non osando egli passar dall'altra riua del fiume, fu necessitato a ritornarsi a dietro, senza nessuno acquisto, ma con infinita perdita de suoi. E però quando un Prencipe si truouarà superiore di essercito, e Signore della Campagna, e che uedrà il Nemico hauer posto tutta la sua speranza, e forza nel diffendere, e mantenere le sue fortezze, e diuiso il suo essercito in esse, o in altri suoi luoghi importanti, diffidandosi di potersegli mantenere a fronte, e sostener in campagna la sua possanza per la poca gente che si truouarà, in quel punto deurà egli delibberare nell'animo suo di fare ogni isforzo, (possendo però stare lungamente in Campagna) di usare tutti quei modi, fraudi, e trattati, che egli potrà, o saprà per terminar tosto la sua guerra, e per hauer honore dell'im-

Successo di Carlo Quinto quādo passò in Prouenza a danni del Re Frācesco.

presa in che egli si mette, e tanto piu quando è da giusta causa spinto. Perche la giustitia d'una guerra sole hauer sempre per compagna la Vittoria; e non supportare che i suoi Ministri facciano, come fanno ne tempi nostri quei di Francia, e di Spagna, che per arrichirsi, e per stare lungamente ne' gradi de Generali, di Gouernatori, Consiglieri, e Colonnelli, uanno tuttauia accumulando oro, e rouinando de prouisioni, e de contributioni i poueri soggetti, differiscono quanto piu possono la guerra, dal cui differire si causano mille inconuenienti, che i proprij Re s'impoueriscono, e sono poi per mantenersi necessitati ad aggrauare de pesi inauditi, e gabelle insoportabili i suoi sudditi, onde i stati ne uanno mancando, e diuuenendo loro odiosi a tutti i popoli soura quali fansi le guerre, si distruggono in modo tale, che quel Signore che ne fà acquisto, non ne può per molti anni hauer frutto alcuno, e fansi poi i soldati tanto licentiosi, & insolenti, che poco stimano il suo Re, e meno i suoi Superiori. E perciò quei capi a quali è dato il carico di guerreggiare, deurebbono ricercare ogni uia loro possibile di finire la guerra presto, essendo questo il uero, e principal'offitio d'un Generale di finire con prestezza la guerra che egli incommincia, e fuggire il uitio del differirla in lungo. Per tanto nessun partito è miglior di questo a terminarla, (quando però non ui sia contrasto d'altro essercito che del suo) che de intrare con

La giustitia di una guerra sole hauer sempre per compagna la uittoria.

Effetti che si deono usare contra nemici per finir tosto la guerra.

p.to

possendosi piu tener per la fame, fu necessitato a render si a patti, e partirsi, lasciando il Castello in potere di quegli, i quali entrati dentro, non ui truouarono pur una sola radice d'erba per miracolo, cosi era stata ogni cosa da quei di dentro consumata; succedendo il simile a Senesi l'anno del MDLIIII. i quali forono talmente assediati da Philippo Re d'Inghelterra, e priuati non solo della speranza di potere hauer piu uettouaglie, ma etiandio d'ogni soccorso humano, che uedendosi dopò lun ga ossidione si acerbamente i loro Campi rouinati, e di [illegible], ammazzati i uillani, arsi i poderi, e dissolate [illegible]lle, foro astretti perdendo la libertà a darsegli in po [illegible] e per la diligenza de buoni Capitani, che desidera [illegible]'honore di quella guerra, che'l proprio interes [illegible] diuenir soggetti. La onde chi non usa di [illegible], e crudeltà innaudite, (ancora che [illegible]oni Christiani [illegible] loro non s'acconuenga l'esserci [illegible] di queste crudeltà oltre molte altre crudeli, se non [illegible] a gli Infedeli, e nemici del nome Christiano) non ha [illegible] mai honore [illegible] della guerra che egli incomincia, [illegible] haurà incominciata. [illegible] Turchi si uagliono molto di queste impensate sceleratezze a danni di noi Christiani, che per il paese doue eglino discorreno, non solo abbrugia no, e distruggono le uille, e campi, ma ammazzano gli huomini, e le donne, & insiememente tutti i loro be stiami, trahendo schiaue le misere fanciulle, & i me-

Senesi assediati dalle gēti del Re Philippo, per fame se gli danno perdendo la libertà in potere.

Crudeltà che si usa da Turchi per ispauentar quei popoli contra quali muoueno la guerra.

Nelle Battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dal la moltitudine delle genti, ma dal uolere, e uirtù de pochi, e dalla obedienza & osseruanza de buoni, e perfetti soldati. Cap. VII.

VANTO s'acconuenghi ad un Capitan Generale oltre mille altri infiniti auuertimenti di essere auueduto, sagace, prudente, e considerato, e massime nell'ordinare del suo essercito, e nel conoscere la qualità de suoi soldati, e tanto piu nel giorno d'una battaglia, doue egli si truouasse poco, o assai numero di gente; Et ancora che a questo proposito ne sia stato da me altroue succintamente trattato, non lasciarò discorrendone con quella breuità, che mi sarà possibile dirne alcuna cosa, essendosi ueduto per adietro infiniti Capitani, che per confidarsi nella moltitudine de soldati piu che nel ualore de pochi, sono stati temerariamente combattendo superati, e uinti. Dario Re de Persi tenendo piu speranza nell'infinita turba del suo essercito rozzo, e fatto piu a pompa, che per guerreggiare, che nella consideratione della uirtù del poco numero delle Falange Macedoniche d'Alessandro magno, nel giorno della battaglia rimase da quelle fracassato, e rotto. Lucullo al fiume Granio con numero inferiore de soldati ruppe Mitridate, & uccise del suo essercito piu de uinti mila persone, poco dopo uinse Tigra-

Dario Re de Persi per qual causa fu superato da Alessandro Magno.

Lucullo con poca gente acquista due uittorie illustre cōtra Mitridate, e Tigrane.

ne, & uccise del suo campo cento mila fanti, e cinquanta mila caualli, e cosi altri con pochi uolendo prouare la fortuna, e far troppo isperienza de suoi, sono restati al fine ludibrio di quella. Gli Vngari inferiori di numero a Turchi non molto lungi da Belgrado confidando si piu nella superbia di sue passate uittorie, che nella forza della numerosità de Nemici, forono tutti dissipati, e rotti, & il loro Re insiememente morto. I Mamalucchi tanto per tutta l'Asia, & Africa per tanti anni temuti con questa arroganza di animo forono da Selim talmente col suo Soldano del Cairo disfatti, e sbarrattata quell'ordinanza, che mai piu si rifece. Però l'uffcio d'un prudente Capitano è di non confidarsi mai nella moltitudine de suoi, ma solo in quegli, che dalla uirtù, e dalla gloria de honorati fatti gli saranno per ualorosi dimostrati; onde quando egli si uedrà a fronte del suo nemico, e che gli conuenga o uoluntariamente, o isforzatamente far la giornata (dopo considerato l'essercito contrario di che numero, bontà, fortezza, uiuacità, & il modo in che sarà disposto) deurà in se stesso restringendosi considerare la conditione de suoi stipendiarij, se gli è tale, che possa mostrare a suoi nemici la fronte, e quale delle due, o la sua, o l'altra sia meglio, e piu longamente nella militia essercitata, perche proponendo la parte contraria a se superiore della sua, e facendo quell'ordinanza piu della sua gagliarda (per non

Vn buon Capitano si deurà piu cōfidar nella uirtù che nella moltitudine de suoi.

non incorrere in sinistro alcuno di fortuna) si renderà sempre in tutte le sue attioni piu d'ogn'altro sicuro, e cauto, e tanto piu, quando si truouasse assai piu numero de soldati, che la parte nemica, e non cosi bene essercitati, e disciplinati, a che piu che a qual si uoglia altra cosa è necessario che stia uigilante, e sapendosi quanto male possa parturire una inesperta moltitudine, nellaquale le uarietà, e diuersità de pareri con l'inconstanza della uolubile fortuna sogliono essere come le tempeste insperate del cielo in terra, e perciò quegli antichi capitani che forono tãto desiderosi di lasciar con questo mezo di se memoria al mondo, ne uengono da noi eternamente lodati, e maßime nel discorso, che in loro si uide circa il disponere de suoi soldati, confidandosi piu nel l'ordine, e uirtù de pochi, che nella numerosità de molti, si come chiaramente si uide in Leonida Spartano, il quale con quattro mila soldati, che egli fra molti hauea scelto, combattendo nelle anguste strade di Thermopile uno si infinito essercito de Persi, che in Grecia hauea condotto Xerse, restò con incredibile strage di quegli, e con poca perdita de suoi uittorioso. Il che non sarebbe stato, se egli non fosse suto piu che chiaro della uirtù loro, la qual in segno di ciò auuanti che eglino combattessero, mãgiando insieme disse queste belle parole. Mangiate hoggi soldati miei in quel modo, come che habbiate poi a cenare appresso de gli inferi. Melciade uera gloria de

Leonida spartano con quattro mila fanti ruppe Xerse & uccise infinito numero de Persi.

gli Atheniesi ne i Campi Marathonij nell'Attica con poco numero de Greci distrusse il grande, e potente esercito di Dario, di cui cento mila fanti uccise, da che apertamente si comprende quanto piu uaglia un mediocre esercito bene ordinato, & instrutto, e composto de genti che piu tosto attendino alla gloria dell'animo, che alla conseruatione del corpo, che quello che è maggiore, e fatto di gente collettitia che aspira piu nella fuga alla conseruatione della uita, che del proprio honore, e non troppo usa a uedere gli irati uolti de Nemici. Il perche ogni Signore deurebbe nel tempo di pace fare essercitar continouamente i suoi sudditi nell'armi, per hauerli poi ben disciplinati ne suoi bisogni in tempo di guerra, che la lunga essercitatione, sole sempre rendere i soldati piu robusti, e fieri, e non di poca cosa isgomenteuoli, come gia per esempio si uide nel soldati di Cesare, e di Pompeo in Macedonia, che gli uni per le diuerse fatiche sofferte fatti potēti, et habili à sostener qual si uolesse trauaglio & ammaestrati per la lunga essercitatione; Gli altri delicati, e molli ancora che forti, ma non di tanto tempo, ne in tante guerre isperimentati, nel di della battaglia i Cesariani se ben'erano de numero inferiori a Pompeiani, come ueterani che erano, non dubitarono di combattere con essi loro, onde n'hebbero in breue la uittoria. Dal cui seguito si puo far ueramente argomento, che le uittorie non nascono dal numero de molti, ma piu tosto dal

Melciade ne' campi Marathonij hauendo di Dario uittoria uccise cento mila Persi.

Soldati di Cesare anchor che pochi per esser disciplinati non ricusarono di combattere cō i molti di Pompeo.

ſto dal ualore de pochi. E perciò non baſta ſolo ad un' eſſercito l'eſſer robuſto, eſſercitato, & habile ad ogni coſa, ma biſogna che l'habbia in ſe l'obedienza, & il timore; ſenza de quali non potrà mai far'operatione che buona ne ſia, perche un cãpo che ſia ſenza obedienza, et timore de Capi che lo reggeno, gli è a punto come un corpo humano ſenza capo, o ſenza anima, ouero come una turba mal'ordinata, che ſcorre oue l'appetito la mena, che pur che gridi, o faccia tumulto (laſciando il diſcorſo della ragione da parte) gli pare di hauer fatto aſſai, non conſiderando, che gli è alle uolte maggiore la gloria dell'obedienza, che d'un ſignalato effetto, e per queſto Criſanta Capitano di Ciro ne uenne lodato, che ritruouandoſi in battaglia contra de gli Aſſirij, e combattendo contra un loro Duca e ſtando con la ſpada in Aria per colpiggiarlo, gli fu da Ciro impoſto che piu non feriſſe, onde ritenendo il colpo che era gia per cadere a baſſo, moſtrò quanto in un perfetto ſoldato debba eſſere l'obedienza cara; imperoche a tempi noſtri con l'obedire, & oſſeruare de gli ordini ſotto la guida di Proſpero Colonna e del Marcheſe di Peſcara uecchio, Spagnuoli ottennero (acquiſtandoſi un glorioſo nome per tutta Italia) di molte uittorie, che ritruouandoſi loro pochi, molte uolte ſuperarono copioſi eſerciti de Franceſi, l'obedienza dell'eſſercito di Carlo Quinto, quando egli hauea il potente Campo del Duca di Saſſonia, e di l'Ant-

Obedienza di Criſanta Capitano di Ciro qual foſſe.

Spagnuoli con l'obedienza & eſercitatione, e oſſeruanza de ſuoi ordini hebbero molte uittorie.

grauio contra, gli dette la uittoria di quegli, è similmen te non molti anni auanti, quando Solimano Othoman no uenne in persona a Vienna capo dell'Austria, con il uolere, e dispositione de suoi puote farlo ritornare a die tro senza frutto della sua impresa; e credami ciascuno che nessuna cosa è che piu affretti la uittoria che l'obe dienza de soldati. Claudio secondo Imperatore piu con l'obedienza del suo essercito, che con la forza pruouata de suoi legioni anco che si uedesse assai inferior di nume ro a nemici, combattendo a Martinopoli contra de Go ti, uccise di loro trecento uinti mila. Marco Anto nio con questo mezo puose a Parthi il freno, e uindicò la morte di Crasso, laquale sino all'hora non si era potu ta giamai uindicare; onde rimossa al fine da una mol titudine de soldati l'obedienza, tosto ella diuenerà co me un Bosco de ladri, o come una madre di seditione, perche gli è naturale d'una confusa turba o di seruire humilmente, o di signoreggiare superbamente, nel che bisogna che il timore ui camini di mezo, che senza di lui ogni giorno si commeterebbono infiniti enormi delitti, si contra popoli, come contra altri priuati, perciò che mol ti esserciti per non uolere essere obedienti a suoi pren cipali, sono parimente con loro andati in rouina, e cau sato all'inimico con la uittoria l'acquisto de molti paesi. Ladislao Re di Vngaria non per altro effetto a Varna l'anno MCCCCXLIIII. *rimase con tanta lagrime uole*

Claudio Imperator uincendo a Mratinopoli i Goti uccise trecento uinti mila di loro.

Ladislao Re di Vngaria rotto in battaglia da

uole strage de suoi, e danno generale de tutta la Cristianità rotto da Amurate Re de Turchi, se non per la dissubidienza de capi, e poca osseruanza de gli ordini fatti, che l'Arciuescouo di Strigonia uedendo i Turchi dar uolta ad arte in dietro, partitosi dal suo luogo per sequitargli contra il commandamento regio, dette loro occasione di entrare da trauerso nella battaglia Reale, e sbarattarla tutta. Piero Strozzi l'anno del M D X L I I I I. *conducendo una buona mano di gente Italiana in Francia, per la disunione e dissubidienza de capi di non uolere per causa di precedenza essequire quello che gli era suto imposto; fu dal Marchese del Vasto non molto lungi da Tortona uicino alla Stradella fracassato, e rotto, si che per non incorrere in queste troppo eccessiue calamità, dee il Generale procurare con tutti quei modi, & isforzi che potrà, di ridurre il suo essercito tanto ben disciplinato, obediente, & osseruatore de suoi precetti, che possa in esso sicuramente ne' giorni delle battaglie confidarsi; e promettersi certa la uittoria in mano; e leuare affatto a nemici per il disordine della confusione, & arroganza che ui potesse alla giornata nascere, la speranza di superarlo. Perche gli è piu facil cosa mettere in rotta un gran numero de genti confuse, che un piccolo essercito bene ordinato. Odoardo Re de Inghelterra Quarto, per il disordine dell'essercito de Scozzesi per causa delle suddette cose, uccise di loro ses-*

Amurate per causa dell'Arciuescouo di Strigonia.

Piero Strozzi rotto dal Marchese del Vasto alla Stradella.

Odoardo quarto Re d'Inghelterra in la uittoriache hebbe de Scozzesi, uccise L X. mila di loro.

ſanta mila, & hebbe quella memorabile uittoria, che con loro eſtremo danno ottenne, onde conchiudendo po traſſi tutta uia dire, che nelle battaglie il piu delle uolte la uittoria non naſce dalla moltitudine delle genti, ma dal ualore, e uirtù de pochi; e dalla obedienza & oſſer uanza de buoni, e perfetti ſoldati, e quel Generale, o quell'eſſercito che non ſi curarà di mettere ogni ſua poſſa nell'amore della gloria della ſua propria uirtù, e nell'oſ ſeruatione de precetti de capi, e nel timore di offendere ſe, & il principale ſuo, e che non procurarà il fine del l'honor ſuo, reſtarà ſempre ad ogn'altro inferiore, e la ſua uirtù cangiaraſſi in eſtrema uiltà, Perche la negli genza, e uiltà de ſoldati corrompeno ſpeſſe uolte quelle coſe che ſono ſtate ſauiamente ordinate da ſuoi prudenti Capitani.

La negligenza, e uiltà de ſoldati corrompeno ſpeſſe uolte le coſe ſauiamente da capitani ordinate.

SE l'ordinanze de Romani erano di quel ualore, e fortezza che moſtrano le loro tante ottenute uittorie, perche non ſono da Moderni imitate, & in quel modo formate, e perche non ſi commetteno coſi ſpeſſo hoggi, e coſi ſanguinoſi i fatti d'armi, come gia ſi ſolcano anticamente commettere. Cap. VIII.

VNA delle coſe che in queſti tempi mi fa reſtare oltre modo marauigliato, ſi è per che la preſente militia non corriſponde alla paſſata, conſiderando che quegli huomini, forze, uirtù, ingegni, aſtutie, e modi che

erano all'hora di guerreggiare, sono ancora col medesimo paese, sito, e stato adesso, ne sò immaginare donde proceda la causa, che sia cosi tosto tralignata dalla disciplina di quei sauij Capitani, che tanto l'alzarono con loro estrema fatica, e sudore sino alle stelle; se non dalla uarietà de tempi, e mutatione de stati; ma prima ch'io m'estenda sopra questa materia in altro, è necessario trattare di che modo fosse composta questa ordinanza de Romani, per uenire alla diffinitione perche la moderna non sia come l'antica, laquale si facea per la maggior parte de fanti, e per la minore de caualli, e diuidea si in leggioni, ciascuna de quali secondo Vegetio si componea di sei mila fanti, e di seicento caualli, o poco piu, & era la leggione appresso de Romani diuisa in dieci Cohorti, la Cohorte in cinquanta Manipoli, il Manipolo in uenticinque fanti, e queste Cohorti erano propriamente squadre de soldati a piè, e tal'hora si confondeano, perche ui erano le Cohorti miliarie, che si faceano di mille cento, e cinque fanti, e di cento quaranta dui huomini à cauallo armati di corazza, e quattro di queste Legioni insieme unite formauano un'essercito consolare, cioè due Romani e due de Ausiliarij, e queste erano di dui modi armate, in l'uno alla leggera, in l'altro piu graue, et amendui diuideansi in quattro sorti de ordini, ciò è in Prencipi, in Astati, in Triarij, & in Veliti, da quali i Prencipi erano i principali, cosi fuorse detti

L'ordinanza Romana: come si facea un'essercito consolare, e che cosa era legione.

In quante spetie de ordini si diuideano le legioni Romane, e come anticamente si chiamauano e si disponeano.

dal luogo principale che teneano. La cavalleria loro poi ne i fatti d'arme collocauano alla destra, & alla sinistra de i primi tre ordini fuore della loro ordinanza in guisa d'ale, ponendo tra i caualli e i fanti i Veliti con suoi Archi, Dardi, frombe, & altre sue armi alla leggiera, che seruiuano per il quarto ordine, e questi erano quei che doueano attacare la giornata, e seguitare nemici, s'auueniua che fuggissero, se non rinculati, si ritirauano a dietro le spalle de i Triarij in saluo, & ogni legione si diuidea in queste quattro spetie, e cosi ogni battaglia, di cui la prima schiera dauasi a gli Astati, che erano quei soldati posti nell'essercito primi con l'aste, e per combattere con esse prima, e si chiamauano secondo l'ordine in che si truouauano Prencipi, Astati e secondani, o a Prencipi, si come dette Cesare nella battaglia di Africa contra Scipione. La seconda à Prencipi o uero a gli Astati con gli ordini si spatiosi, che potessero riceuere in essi quei della prima, quando auuenisse, che fossero ributati. La terza a Triarij, cosi detti, perche si poneano nel terzo ordine, & in l'ultima parte dell'essercito per soccorso, i quali haueano etiandio gli ordini alquanto piu larghi per poter riceuere nel suo corpo il corpo delle souradette due prime schiere, quando fossero a uiua forza respinte a dietro, e cosi queste tre unite faceano una sola battaglia, con la cui triplicata forza rinforzando uigorosamente Romani la

battaglia

battaglia soleano il piu delle uolte ottenere contra nemici uittoria; diuideano similmente le due leggioni de forastieri in due parti, ponendole ne fianchi delle sue, le cui diuisioni erano chiamate Corno destro, e Corno sinistro, e queste Romani non haurebbono mai permesso che hauessero superato il numero de suoi proprij legionarij, eccetto nelle genti da cauallo, che non si curauano, che fossero sute di piu. Catone non molto differente da questa ordinanza, fece disponere contra Cesare da Scipione la sua, la quale fu in questa guisa disposta. nella prima parte pose tutti i Veterani esercitati, i quali erano detti Prencipi: nella seconda quegli armati alla pedona con Aste, Dardi, & simili facendo che tra l'uno e l'altro ordine fossero sei buoni piedi di distanza, acciò i combattenti hauessero agio di seguitare, o di ritirarsi, & in queste due schiere si poneuano quegli di età piu matura, e che erano armati d'armi piu graui. La terza diede a Saggitarij, lanciatori d'Aste, di piombarole, e d'altre armi, a quei tempi usate, & in la quarta & ultima pose gli scutati, e minori balestrieri; e questa forma era da loro osseruata sempre, & accomodata in modo, che quando da qual si uoglia lato si fosse truouata assaltata, da tutti potea far testa, e mostrarsi intera, e ben disposta battaglia, la cui dispositione, & ordinanza quanto sia meglio della moderna intesa & atta a uincere, gli effetti che di lei si sono ueduti, e quegli

Ordinanza di Caton contra Cesare, & in che modo era.

che della nostra tuttauia si uedeno, ne diano lume a cà pitani presenti, i quali all'incontro di quella, o a sua im mitatione, ne uanno ordinãdo le sue battaglie di tre squa droni chiamati antiguardia, battaglia, e retroguardia; cõ interuallo tale che l'una possa aiutare l'altra, col far si innanzi, o con l'accostarsi per fianco, o con il stringersi insieme, quando la necessità lo ricercasse, e per poter me glio (opponendosi) resistere a nemici, e queste molte uolte s'ordinauano secondo la qualità e forma de i siti oue si truouauano di forma quadra, o triangolare, o a modo de Scorpione, o di Teatro, o ouata, ouero in guisa di for bici, o di meza Luna, con molti altri modi che l'occasio ne de luoghi permettea, essendo dopo fortificate come mu ro da i lati de gente d'arme, e di caualeria leggiera, e ne gli Angoli, o nel mezo, ò in fronte, ouero ne cõstati d'Artigliarie, e nella fronte in luogo de gli Astati i Pic chieri con le sue ale sinistre, e destre de Archibugieri, & in ciascuno ordine de detti picchieri sono stati alcuni Capitani che ui hanno inserito dentro una mano d'Ar- chibugieri, che nel giorno della battaglia han fatto non picciolo danno a nemici, onde perche nei nostri tempi non si dia quell'istessa forma alle nostre battaglie & or dinanze che dauano gli antichi, causa grandissima con- sideratione, deriuando ciò fuorse dalla mala qualità, o nuouità dell'armi, dalla poca disciplina, & essercitio & ordinanza, ouero dall'estrema mutatione de tempi.

Forma dell'ordinanza moderna, & in che modo si dispone e s'acomoda.

Considerationi diuerse perche a nostri tempi nõ si da quell'istessa forma alle battaglie che dauano gli Antichi alle sue, e le ragioni perche.

Dalla

Dalla mala qualità dell'armi non può questo procedere, atteso le buone da offesa, e le ottime da diffesa, che noi così; come loro habbiamo, perche le nostre armi sì da offesa come da diffesa sono Archibugi, Picche, Alabarde, spiedi, partigianoni, spadoni, spate, pugnali, corsaletti, morioni, rotelle, e camigie di maglia, & altre armi a fanti necessarie, & oltre l'artigliarie. Da cauallo si hanno etiandio oltre l'armi graui, lancia, stocco, mazza, accia, coltellacci, archibugetti, e simili. Non uiene anco il diffetto dalla qualità de gli huomini, perche hor son tanto ualorosi, forti, destri, & armigeri come a quei tempi, e fuorse piu astuti. Ma solamente causasi dalla disciplina, e mutatione de tempi. Dalla disciplina, perche gli esserciti d'hoggi non hanno quegli ordini, quella obedienza & osseruanza, e quella instruttione, ancora che Tedeschi se ne faccino soli, e Spagnuoli imitatori, che haueano quei sauij Romani, che la puosero al colmo, di non uscir mai delle fila, si caminando, combattendo, come alloggiando, & essercitando i suoi affari, & osseruauano talmente le sue distanze, che tutti uguali si uedeano tanto nella prima battaglia, come nella seconda, e terza gli interualli, da poter si secondo i bisogni riceuersi insieme, e farsi di tutte un Globbo, ouero una; acciò dall'osseruanza dell'una si causasse l'ordine dell'altra, e così all'incontro il disordine; e questo era loro oltre modo facilißimo per la con-

tinoa eſſercitatione, per la quale ne ſeguiſſe che da moderni ſaria tenuta impoßibile, perche i noſtri capitani non per la mala qualità dell'armi, o del ualore, o forza de ſoldati, ma ſolamente per la poca, o neſſuna loro Diſciplina, inſtruttione, & obedienza, non danno quel la forma alle loro battaglie, che dauano Romani. Viene anco il diffetto dall'infelicità de tempi, e corruttela de Prencipi, e maßime de gli Imperatori paſſati, che ſendo mancati i capi che l'ordinauano, e gli huomini che l'eßercitauano, oltre l'innondationi infinite de Barbari, che hanno affatto eſtinto la loro forma, e modo, e mandata con l'Imperio iſteſſo in fume, e fattone uenire un'altra da quella molto differente, che eßendo poi fatti i ſoldati licentioſi, e piu atti al rubbare, & all'inuolare l'uniuerſo, che a combattere, & acquiſtar gloria, non ſi ſono curati di accoſtarſi ſe non in tutto in parte alla Militia antica, ma ſeguitar quella che loro è ſtata utile, e uergognoſa, e non neceſſaria & honorata, e da queſto uiene che hoggi non ſi può dare piu quella forma alle battaglie moderne, che dauano gli Antichi alle ſue nel paſſato; perche i buoni ſoldati di quei tempi ſi faceano con la continoua inſtruttione & eſſercitio, e queſti del noſtro ſi fanno con l'auuidità del rapire tanto quello dell'amico, come quello del nemico, e per defraudar paghe, e differire per il guadagno piu che ſi può la guerra in lungo, infamia, e ludibrio ueramente

mēte di questa nostra presente meschina et infelice età, nella quale la causa perche non si fanno cosi sanguinosi i fatti d'arme come per adietro si faceano, se bene ne nostri si sono uedute piu guerre terminar senza sangue, che ne gli Antichi, e che si scriua che Cesare solo uincesse piu fatti d'arme che tutti i generali dell'età nostra insieme, e muorissero piu huomini de i nostri tempi, si come si legge, che nelle giornate campali, che egli hebbe con gli esterni senza le ciuili, restarono morti un milione e cento nouanta due mila huomini. Claudio Nerone, e Liuio Salinatore al Metauro uccisero settanta mila Carthaginesi. Nella guerra che fece Roderico Re de Goti contra Saraceni, muorirono d'ambe le parti settecento mila fanti. Etio nella battaglia che egli hebbe con Attila Re de Goti non molto lungi da Tolosa, uide morti in quel conflitto dell'una e l'altra parte cento uinti mila pedoni. Narsete uicino a Roma, a Ponte salaro uccise de Goti piu di cento trenta mila senza i morti de suoi, nella cui giornata si estinse affatto il nome de Goti dalle cui battaglie si uede quanto erano piu sanguinosi gli Antichi, che i Moderni. Credo che proceda in parte dal diuerso guerreggiare dell'un tempo, e dell'altro, perche non meno era all'hora, che adesso la guerra offensiua, che diffensiua, l'una si facea uniuersalmente in campagna, e l'altra nelle fortezze, o in altri ripari in campi aperti, dequali faceasi l'una per elettione, e l'al-

Fatti d'arme oue fu fatta crudelissima uccisione di gente, & oue interuennero numerosi Esserciti.

Donde auuiene che ne' nostri tempi non si fanno cosi sanguinose le battaglie come nel passato.

tra per necessità. Per elettione quando gli esserciti erano uicini, e di concordia eleggeuano quel fatto d'arme per terminatione d'ogni loro differenza, o in generale come Carthaginesi sotto la guida di Annibale con Romani, o Romani sotto quella di Scipione in Africa; o in particolare, come gli Albani con Romani per il mezo de gli Horatij, e de i Curiatij. Per necessità, per nõ perdere la campagna affatto, e per ischiuar le rouine del paese, e per non impouerirsi in un subito de gli huomini, uettouaglie, & rendite che sostengono la guerra, e per questo quando si uedeano poi necessitati, s'andauano per timore di maggior danno ad incontrarsi, e per essere ambe le parti gagliarde, terminauano non senza infinita mortalità de genti, et effusione di sangue le sue battaglie lequali erano per causa dell'armi cosi sanguinose, perche gli antichi haueano per costume, lanciate le armi longhe, e corte come Aste picciole, con un ferro in cima, Dardi, piombarole, & altre sorti, e gli Astati hauendo rotto le sue aste, di uenire a combattere a spada per spada, o pugnale per pugnale e cosi s'ammazzauano piu che non fanno hora. Euui un'altra ragione che essendo l'ordinanza antica del modo che si è detto, nelle giornate si uenea a combattere tre uolte, & altre tante uolte si rinfrescaua la battaglia, la quale quando poi arriuaua a Triarij, era necessario che fosse piu che mai sanguinosa; perciò che la Militia Romana quando si truouaua a fronte di gente,

laquale

laquale se ben non hauea la medesima ordinanza, non mancaua di pari uirtù di corpo, era necessitata all'hora a combattere per la uittoria, e per la uita, e non per la preda, come fassi hoggi, e per questo i fatti d'arme antichi erano piu de i presenti crudeli, ne' quali solo s'attende (lasciando fuggir nemici) ad acquistar piu bottini, & a guadagnar piu che si può, il che da loro mai si facea, se non quando il nemico era affatto distrutto, e rouinato. Nelle guerre adunque che si fanno al presente usasi da Capitani altro, e diuerso modo per ischiuar le battaglie, che è di presidiare, e fortificar molto bene le terre deboli, e non hauendo forma di resistere in Campagna, mantenersi in quelle e tirare la guerra in lungo, ouero guerreggiare con le sue forze in aperto, o con quelle de confederati, resistendo gli altri ne forti i quali causano, che non segueno si tosto le giornate, ne tanto sanguinose, come ne' tempi passati, essendo riputato piu utile partito a guerreggiar dentro delle terre, che in campo aperto, nascendo ciò dalla occasione, e dalla commodità. Dalla occasione, quando ueda non essere basteuole in campagna, e si riduce faticando il nemico con poco numero de genti, e che con suo agio, secondo egli si uedrà la fortuna prospera, potrà danneggiarlo, & offenderlo, e conducendosi sempre in saluo, aiutarsi col beneficio del tempo. Dalla commodità, per togliere a sudditi ogni potere di tumultuare, e per deprimere ogni

Modi assai da gli Antichi diuersi da guerreggiare, & quali siano.

Le cause perche sia piu utile a guerreggiare dentro le forteZze che in campo aperto.

loro animo di ribellarsi, e dal non essere etiandio necessi tato a far giornata, per non mettere (perdendo) lo sta to in bilancia della fortuna, e fassi minor spesa assai, perche con poco numero fa quello, che non può fare il ne mico col molto, quale si tiene su la spesa immoderata, & intollerabile, che per la lunghezza, necessità, e fa stidio si può affamare, & andare in rouina, come an dò l'essercito di Francia a Napoli sotto la condotta di Monsignor di Lotrecco. Il che fu da Romani osserua to nelle prouincie abbondanti, e come anco a nostri tem pi fassi. La onde essendo il guerreggiar nostro piu su la diffesa, che su l'offesa, difficile cosa è che si facciano piu quei conflitti, che anticamente si faceano, ritruouan dosi in quei Capitani piu ambitione di gloria, e deside rio di terminargli tosto, che ne' presenti, che per il gua dagno, e loro estrema auaritia, desiderando piu l'utile che l'honore, cercano de differirgli quanto possono, e se pur uengono a Giornata campale, non commetteno mai troppa uccisione per causa de gli Archibugi che tengono lontani i soldati, che non possono usar quella uirtù da corpo a corpo, che soleano usare Romani, ne permette no che si uniscano insieme, a tale che la piu grande ucci sione, è quella che si fa con gli Archibugi, e l'artiglia rie, lequali se nella prima tirata non fanno danno, re stano dopò inutili, e retirandola, sogliono i tiri il piu delle uolte passar soura nemici, & amici facendo poco

guasto,

guasto e meno offesa, e questo sole auuenire dall'empito che si fa da soldati dell'uno, e l'altro essercito per uoler la acquistare, che nel muouere s'alza o s'abbassa tanto che percuote in terra. Tengono etiandio i soldati lontani le picche, lequali insieme disposte, & a modo d'una Falange Macedonica intrecciate, non si possonocosi facilmente rompere, ne disunire le genti, si come ne Tedeschi, e ne Suizzeri si uede, da che nasce che i fatti d'armi de moderni quando durano sei o sette hore, è tutto quello che possono durare, che quei de gli Antichi durauano uno, e dui o tre giorni, oue si facea poi del resto, siche considerate tutte le allegate cause, ragioni, e rispetti; e uenendo alla determinatione, l'ordinanza de Moderni in una sola parte non può concorrere con l'Antica, per causa come gia si è detto della disciplina, osseruanza, obedienza, e per la perdita di quella maniera di battaglie, che si usauano all'hora che adesso per l'infortunio de' tempi passati non si può piu ritruouare, e mettere in essecutione, e non per l'armi, per il ualore, prestanza di animo, e di corpo, e prudenza de capitani, ne si possono parimente far le giornate cosi come nel passato sanguinose per i narrati impedimenti, che da quella ordinanza in poi, & obedienza, nequali eglino da fanciulli erano assuefatti, & in tanto che ogni minimo fantacino a piede sarebbe riputato in questi giorni il piu ottimo capitano del mondo, puo facilmente in l'altra

In che parte l'ordinanza moderna può concorrere cō l'antica.

parte concorrere di forze, d'astutie, ualore, uirtù, et accortezza de capitani con la Romana, e tanto piu per usarsi da noi armi, che mai forono in quell'età usate, per fortificare le Città, & altri luoghi con quella bella maniera, che si costuma, e che a gli Antichi fu nascosta, onde quello che in la prima parte in loro si essalta, nella seconda si loda in noi.

VNA saggia, & accorta uariatione de squadroni de i giorni delle battaglie, può piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo promettersi de soldati. Cap. IX.

I E' ueduto ne' passati Secoli, si come hora ne' presenti tuttauia si uede, che assai uolte il uariare delle ordinanze de squadroni ne i fatti d'armi che si sono fatti, ha apportato piu la uittoria, che non ha fatto la lunga usanza d'un'ordine continuatamente da capitani usato, Imperò che ne' tempi adietro molti Generali nell'appresentar della giornata contra nemici, han posto nella fronte della prima battaglia i suoi squadroni folti di gente, e molto ben serrati insieme, e con quel meglio modo che loro è parso, accomodandogli nel destro, e nel sinistro fianco, oltre gli Archibugieri a piede, le genti d'arme con eguale diuisione, e dopò i caualli leggieri, hauendo sempre riguardo di tenere ben guardati i fianchi con dispositione tale,

In qual modo ne' presenti tēpi s'habbia ad ordinar una battaglia campale.

che

che quando fosse auuenuto di essere assaltati da quegli, sempre fossero ritruouati i suoi squadroni da ogni fronte nel medesimo modo ordinati; accomodando fra la fanteria, e la cauallería, l'artiglieria, lasciando gli Archibugieri a cauallo, e stradiotti non molto discosti, e liberi da potere scaramucciando ferire doue loro paresse più debole nella parte de nemici, e transcorrere oue gli fosse imposto, & questa ordinanza osseruauasi parimente in tutte l'altre due battaglie che seguiano, a tale che in questa guisa disposte, & instrutte le sue genti, e caualleria, non dubitaua il capitano secondo l'opportunità del tempo, e del luogo, e la dispositione de suoi, di non dare animosamente dentro a gli oppositi de nemici. Romani ancora eglino ordinauano diuersamente le sue battaglie da noi, mandando innanzi il destro corno con conueniente caualleria, dopò la prima legione con suoi caualli, a cui seguia similmente appresso la seconda legione, e dietro con il resto della caualleria il sinistro corno, di modo che disponeano tutte le dette genti con ordine tale, che le legioni rimanendo nel mezo fortificate, restauano da i dui sudetti corni abracciate, che uenendo assaltate da qual banda si uolesse, da tutte si truouauano con giudiciosa ordinanza in battaglia prouiste, e ben guardate; con laquale andauano poi ad inuestire i nemici, quando però loro ne era data licenza, onde contra queste tali ordinanze si ne gli antichi, come ne' mo-

Ordine che teneano Romani nel disponere de suoi squadroni ne' giorni delle battaglie.

derni tempi sono state ritruouate da ualorosi, & esper ti capitani altre, e diuerse per rompere con i disegni gli or dini de nimici; e fare con esse della uittoria acquisto, mostrando alle uolte quanto una saggia, e prudente ua riatione in un'essercito possa. Philippo Re di Macedonia guerreggiando contra gli Illirici, e uolendo uenire con essi a battaglia, uide che quegli nella fronte de loro squadroni haueano posto tutti i piu eletti soldati di quel campo uniti, e talmente in se ristretti (lasciando i lati di quegli deboli) che parea difficile a potergli rompere, onde egli uariando forma contra cotesta ordinanza, po se i suoi piu forti nel destro, e sinistro lato, e nel mezo i suoi piu deboli, a ciò combattendo potessero turbare ne fianchi quelle turme de genti, mentre i suoi piu deboli temporeggiando, e trattenendo nel mezo quei loro piu forti, gli faceano strada a questo, il che uenuto ad effetto, che essendo ambi i lati de gli Illirici combattuti, e per quegli talmente turbati, che fuggendo facilmente gli concessero la uittoria; nel che si comprendeno due cose, cio è l'isperienza, e l'arte, de quali oltre il buon giuditio nel discorrere giornalmente tutto quello che a suo danno potessero fare nemici, bisogna che'l Capitano molto si uaglia, perche senza queste due, egli non potrebbe ottener cosa che desiderasse, si come dall'essempio di Giulio Cesare si può uedere, il quale ritruouandosi contra Barbari in Francia, e uedendosi uenire con bellissimo

Vittoria di Philippo Re di Macedonia contra Illirici & in che modo.

Ordinanza di Giulio Cesare usata contra de gli Alemanni

ordine

ordine gil Allemanni contra, insoperbiti d'una leue uittoria, che haueano ottenuto de Ramani, mandando innãzi le loro squadre di fanteria molto ben serrate nelle fronti, e fortificate ne' fianchi dalla sua caualleria, facendo piu tosto una forma semicircolare, che quadra, laquale porgea con la fierezza, che eglino mostrauano, a suoi soldati terrore, & ispauento; contra il cui ordine (cangiando egli ordinanza) in quest a forma dispose l'esercito Romano, facendo caminare uerso loro nella testa un grosso squadrone di fanteria bene armata a i fianchi di che fece caminare i caualli, tra quali erano mescolati gli huomini d'arme, & i saettatori, che facendo quasi una ualorosa testa corrispondente all'altre battaglie che seguiano, si mostrò tale, che hauendo di ciò innanimato i suoi, puote ageuolmente con questa foggia reprimere l'insolenza de Alemanni, e turbandola ne' proprij suoi ordini, far quello con l'arte, che con le proprie forze non haurebbono potuto, e da questo puossi similmente comprendere quanto bisogna, che un Generale sia intelligente, & aueduto, perche molte uolte haurà da guerreggiare contra esserciti, che saranno fuorsi di disciplina, isperienza o superiori, o almeno non affatto delle sue ordinanze inferiori, ne si potranno uincere con la parità delle genti, se non con la nuoua foggia de gli ordini, e stratagemi, contra quali per recarsi a honore della sua impresa sarà necessitato con l'astu-

che ueneano per combbattere seco et qual fosse.

tia di uariare le battaglie, accompagnandole con qualche occulto inganno, di modo che non potendo deprimere nemici nel ſuo forte, li poſſa con la nuouità dell'inuentione ſuperare, e uincere. Del cui auuertimento, e modo Franceſco Re di Francia nel fatto d'arme che egli hebbe con Suizzeri tra Milano, e Marignano ſi preualſe aſſai, che hauendo il giorno auanti come prouocato dalla troppo animoſità loro, combattuto con i Suizzeri a giornata reale, guidati dal Cardinal Saduneſe, ſino alla meza notte, per l'oſcurità di cui forono neceſſitati ambi gli eſerciti, dopo lunga, e ſanguinoſa zuffa à ſtaccarſi, e ridurſi a pigliar ripoſo, e rinfreſcamento della ſofferta fatica; nell'apparire dell'Aurora, hauendo il Re uiſto, e pruouato l'ordinanza paſſata de nemici, contra quelli uariando le battaglie, coſi l'eſercito ſuo con bello ordine diſpoſe accomodandoſi alla natura del ſito, che per riſpetto de alcuni argini, e foſsi era al quanto malageuole, uicino a quali poſe con molti pezzi d'artigliaria un ſquadrone di ſei mila Tedeſchi, che diffendendo l'artigliarie, e con eſſe danniggiando Suizzeri, come quei che ſono auidi ſoura ogn'altra coſa di occuparle, gli oſtaſſero combattendo contra, e dopò a gli lati della ſua battaglia commandò a Borbone, & a Monſignor di Lanſone, che metteſſero la prima, e la terza loro, in modo che la ſua poſta all'incontro de nemici ſi uedeſſe tenere il luogo della prima battaglia, &

Vittoria di Franceſco Re di Francia contra Suizzeri hauuta non molto lungi da Marignano e per qual cauſa.

eglino

eglino quei de i dui corni, dispone ndo la cauallcria in ordinanza tale, che combattendo potea aiutare le fanterie, & essere aiutata da quelle, e cosi poco dopo l'Aurora essendosi gli esserciti affrontati insieme, Suizzeri riceuettero dal lato de Tedeschi nel passare d'un fosso per causa dell'artigliarie, e del desiderio piu inconsiderato, che considerato di uolere assaltare il nemico nel suo forte, un notabilissmo danno, che fu principal causa (ancora che ualorosissimamente combattessero) della loro perdita, oltre l'altro errore fatto in uolere piu annimosamente che consideratamente ferire ne fianchi della battaglia Reale, dallaquale, e dalla gente d'arme di Bartholomeo Liuiano improuisamente loro adosso gionta, forono isforzati uolgendosi uerso Milano a retirarsi, e lasciare la uittoria al Re Francesco, muorendo de Suizzeri XII. *mila, e di Francesi quattro mila, e trecento, il che non sarebbe successo se l'accorto Re con il uariare dell'ordinanze non ui haueße prouisto. Ecco adunque il frutto che si riceue dal uariare delle battaglie, e le uittorie che si acquistano per causa de saggi prouedimenti, come anco gli insperati danni, e perdite che per rispetto del troppo arrogãte promettersi de soldati di uolere piu furiosamente, che consideratamente prouocare a uiua forza il nemico a battaglia. Onde gli è ben uero, che oltre il disponere d'un'essercito in queste nuoue foggie di ordin anza, e parimentead ogni capitano ne-*

cessario di non attacar mai battaglia alcuna per troppa animosità, o poca prudenza, ne mai combattere con disauuantaggio, o di caualleria, o di fanteria, ouero di sito, eccetto se di mezzo non ui s'interponesse alcuno occulto inganno, come Silla interpose nel fatto d'arme che egli fece contra Archelao, ilquale uolendo far giornata con esso a tutti i modi, ordinò con mirabilissimo giudicio il suo essercito in questa guisa, ponendo nella fronte di sue battaglie per disturbare il campo de nemici le Quadrighe falcate, nella seconda squadra le falange Macedoniche, nella terza all'usanza de Romani gli armati Ausiliarij con tutti i fuggitiui de Italia, nella destrezza de quali si confidaua molto, quegli poi della leggiera armatura collocò nell'ultimo luogo, e dall'uno, e l'altro lato dispose la caualleria, a ciò piu facilmente nell'affrontarsi, potesse circondare i nemici intorno.

Ordinanza bellissima di battaglia di Archelao contra Silla

Contra delquale ordine Silla non meno di lui con prudentissimo sapere in questa altra forma le sue genti opsose, facendo fare prima da ambi dui i lati del suo campo fossi di marauigliosa larghezza con alcuni castelli forti, che uetauano, che ne la caualleria, ne i pedoni lo poteano circondare, ne cogliere in mezo, dopo fece tre ordinanze di pedoni, lasciando tra loro alcuni interualli per metterui quei della leggiera armatura, & i suoi caualli, che nell'ultimo hauea collocati, per potergli secondo l'opportunità del tempo spingere, e mandare

Qual fosse il modo dell'ordinanza di Silla in uincere quella di Archelao, e come fu stabilita.

auanti

auanti, & oltre fece poi piantare contra i carri falcati infiniti legni, ouero pali fortißimamente in terra, che uolendosi quegli accostare a i segni, fossero in eßi ritenuti senza offendere alcuno, commandando dopo a Veliti che nell'aproßimar loro con il piu gran rumore de gridi che poteano, lanciassero contra quegli tutte le armi che portauano da lanciare, dal cui ferire, e da quello innaudito strepito impauriti, s'haueßero a uoltare contra di loro proprij, si come fecero contra le Falange Macedoniche, che tutte le disordinarono, e posero in rotta, a tale che nella zuffa la caualleria di Archelao per i foßi non potea nuocere alle squadre Romane, e quella di Silla turbaua tutto il resto di quel Campo, onde con questa bene intesa dispositione Silla fece della uittoria acquisto. Il perche ad ogn'uno che si truouarà con essercito contra altri in campagna, e uedraßi in questi termini, sarà di mestiero accostandosi alla forza del consiglio, di attaccarsi a queste salutifere uariationi di battaglie, operando con l'astutia quello, che egli non potesse con le proprie forze. Perche nessuna cosa tra gli huomini può piu rendere contento, e glorioso ne' suoi progressi, e nelle difficoltà dell'armi, e nelle neceßità de tempi un Re, o un Signore, che la prudente, saggia, e bene intesa uariatione, perciò che con eßa, e con poco, e bene instrutto essercito, farà quello, che altri non potranno far con grandi, & infiniti e non cosi bene ammaestrati

Nessuna cosa trà gli huomini può piu rendere glorioso ne' progreßi di guerra un Generale, che la prudente, e saggia, e ben' intesa uariatione.

Campi. Auuertendo soura ogn'altra cosa, di moderare sempre la troppa eccessiua auidità de soldati nell'assaltare o a campo aperto, o ne' presidij, ouero in qual'altro si uoglia modo il nemico, e non lasciarli trapportare dall'inconsiderato appetito, come il Duca d'Alua lasciò fuorse senza sua colpa, ma ad altrui stimolo trapportare i suoi nel tempo di Carlo Quinto, che sendo egli uenuto nel MDLV. *in Italia di autorità simile ad un'essarco, e con potente essercito, oue prima che hauere consideratione alle forze nemiche, hauendogli per innanzi dato col suo tanto temporeggiar'in Milano commodità di fortificarsi, sofferse che i suoi soldati attendessero (promettendosi piu la uittoria certa di quello che non se gli acconuenia) a preparare carri, e somieri per carricare de bottini, che a uincere, e che alla prestezza dell'occupare il paese nemico, e signoreggiare in tutto la campagna, suadendosi con la loro audacia, non solo iscacciar Francesi dal Piemonte, ma distruggere affatto la loro potenza, e riportarne con l'honore di quegli, il suo infinito hauere, che si come doueano andar subito soura d'un Turino, o Casal di Monferrato, ouero sopra una Inurea, e ualersi di quella riputatione, e terrore, che l'apparecchio suo della guerra hauea per tutto sparso, si puosero soura un'infimo luogo detto Santi Ià, hor celebrato per le buone genti che ui forono dentro, che a tanta forza (per il troppo facilitarsi la uittoria)*

Il Duca d'Alua per promettersi troppo la uittoria contra Francesi restò uano dell'apparecchio che contra loro fece nel 1555.

de Im-

de Imperiali, hebbero animo di contrastare, e per uirtù de i Biraghi rimanere di quella impresa gloriosi; cadendo nell'errore, in che caddero i soldati di Minutio, e quegli altri de Romani a Canne, che ambi conformandosi col uolere de suoi capi, piu animosi, che considerati hebbero a fare con loro grandissima strage pericolare l'Imperio Romano, che questo è uno de' maggiori auuertimenti, che dee essere in qual si uoglia capitano per grande che egli si sia, ilquale dee sempre in se istimare piu il nemico, che la sua propria forza, perche fortificando il suo potere, piu facilmente si potrà col consiglio, e col tempo accrescendo i suoi isforzi, preualersi contra di lui, e rimanere sempre d'ogni suo effetto lodato, il che se fosse stato ancora fatto da Monsignor di Brisacco a Cunio nel Piemonte, quando ui andò nel MDLVII. *soura, non sarebbe incorso in quella non picciola perdita de suoi, e rischio d'honore, in che incorse, che non stimando la fortezza di quel luogo, ma promettendosi di lui un subito acquisto, ui lasciò il fiore di tutto il suo campo & oltre l'infinita spesa fatta, quasi la sua riputatione, la quale dee essere all'huomo piu d'ogn'altra cosa cara, onde ritornando a dietro senza frutto, si causò un'altra fortuna sinistra, che il Duca di Sessa gli tolse Centale, e Moncaluo con altri luoghi assai, si che ragioneuolmente potremo risoluendo dire, che una saggia, & accorta uariatione de squadroni ne i giorni delle battaglie, può*

piu (aſpirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo arrogante prometterſi de ſoldati. Imperoche gli è pericoloſa coſa l'arroganza, e l'audacia in quegli eſſerciti o capi, doue non ſi ueggono ſour' abondar le forze, che la poſſano accreſcere, e fauorire, ma lodeuole è ben quella, che prudentemente ſi ſuole pigliare da Prencipi nel tempo, che la fortuna ſe gli moſtra fauoreuole, e che il proprio luogo, e l'occaſione gli appreſenta, in che giudicioſi ſaranno ſempre tenuti, e maßime nel ſapere (iſchiuando l'una) attenerſi all'altra.

NESSVNA coſa può piu in una giornata rendere la uittoria facile, che l'amore, e l'obedienza de ſoldati uerſo il ſuo Generale, e coſi parimente la lui uerſo loro gratitudine, e Munificenza. Cap. X.

A GRATITVDINE d'un Capitano illuſtre di eſſercito è di tanto potere ne gli animi de gli huomini, che diuiene baſteuole a conſeguire qual ſi uoglia coſa, & obbligarſegli generalmente, e maßime nelle guerre che ei fa, o penſa di fare, nellequali in neßuna coſa potrà egli hauere piu ferma ſperanza di uittoria, che nell'amore, & obedienza de ſoldati, le cui parti ſono di tale eſſere, che poſſono non ſolo rendere lui uittorioſo, e degno, ma i ſoldati ſuoi anco ammirati, & honorati da tutti, i quali ſi acquiſtano

acquiſtano col mezo della munificenza, e liberalità, & in ſapere conoſcere quei che ſono d'alcuni honori meriteuoli, e quegli altri, che ſono parimente de premij degni, e coſi ſecondo i loro eggregij fatti innalzarli, ſi come ſoleano fare anticamente Romani uerſo de ſuoi, che gli honorauano di Corone ciuili, Murali, Oſsidionali, Nauali, e d'altre, e non etiandio de campi da coltiuare, e d'altri beni, e doni della fortuna, con i quali acendeano gli animi loro al diportarſi nelle battaglie ualoroſamente, & accreſcieuano in eſsi ſimilmente l'amore, e l'obedienza uerſo de ſuoi capitani, i quali non eccedeano mai in loro i termini del commandare, ne imponeano coſe, che haueſſero a deſperare i ſoldati ad eſſequirle, ma ſi dipportauano in quegli tanto moderati, che gli uni reſtauano contenti, e gli altri ſodisfatti; e da queſta poi uenea, che ſempre, che eglino andauano a guerriggiare, ritornauano con grandiſsima gloria delle ſue gia bene auuenute impreſe a caſa, rimanendone il generale contento, e quegli infinitamente lodati, douendoſi ſempre antiponere l'honore della militia à tutte l'altre uirtù, ſenza di cui non può farſi coſa, che buona ne uenghi. Et perciò nel terminar bene una guerra, tre coſe ſi ricercano in un perfetto Imperatore, il uolere, l'eſſere riuerito, & honorato, & ubbidito da capitani, perche doue l'amore, e l'obedienza non amminiſtrano le forze, toſto ſi corrompe l'offitio di colui che commanda. E ſe

Doue l'amore, e l'obedienZa non aminiſtrano le forze toſto ſi corrompe l'officio di colui che commanda.

Cesare non hauesse truouato queste qualità ne suoi soldati, non haurebbe conseguito quella gloria, che egli col mezzo de suoi generosi fatti conseguitte, ne ritruouato in quegli tanto amore e fede, e tanta obedienza come ritruouò, che certo fu cosa marauigliosa, e maßime in quel Centurione, che nel paßaggio, che egli facea di Sicilia in Africa essendo da tempesta spinto, fu preso dall'armata di Mario, e di Marco Ottauio, e presentato a Scipione che fauoriua le parti di Pompeo, dal quale suaso a lasciar l'amicitia di Cesare, & accostarsi alla sua, & egli ricusando il partito, e dimostrando quanto era il ualore de Cesariani, e l'amore che eglino gli portauano, e parimente quanta douea essere la lui paura di esser uinto da cosi fatto Capitano, si offerse in compagnia di dieci suoi soldati combattere contra la piu ualorosa Cohorte che hauesse, a ciò Scipione contrapesando il loro ardire con la uirtù de suoi, conoscesse quello che di eßi si potea promettere, il che rifiutato, fu da Scipione ordinato, che egli con tutti i suoi ne fosse morto, i quali uoluntieri accettando l'ordine, amarono piu tosto di muorire in gratia di Cesare, che uiuere contra di lui in guerra. E similmente mentre egli staua in Macedonia, e guerriggiauasi contra di Pompeo, tutti i suoi Veterani se gli offeriuano per seruirlo di uiuere con herbe e patire ogni sorte di fame, e di trauaglio. I soldati ancora di Petelino per l'amore, e fede che portauano a

Amore e beniuolenza d'un Centurione uerso di Cesare, che uolle piu tosto muorire per amor di lui che uiuere a Scipione nemico di quello.

Beniuolenza mirabile de i soldati di Petelino

Romani soffrirono il duro assedio di Annibale, e dopo la rotta di Canne mandando a chiedere a Roma aiuto fu loro risposto, che pigliassero quel partito, che meglio giudicauano conuenirsi alle sue necessità, che essi all'hora per la riceuuta rotta non gli poteano soccorrere, onde hauendo ciò inteso, deliberarono di piu tosto muorire nella amicitia de Romani, che sourauiuere in quella di Annibale, e sostenero dopò tanto l'assedio, che non ui rimase cosa, con che piu si potesse uiuere, e non potendo poi tenere, e muorendo quasi tutti, lasciarono ad Annibale quel luogo piu tosto in atto di miseranda sepoltura, che di famosa uittoria. E questa beniuolenza si acquista ne' soldati facilmente da sagaci, & accorti capitani col gratificargli a tempo et a luogo, & aiutargli in quelle necessità doue si trouaranno, e col mostrargli qualche atto signalato d'un uero amore, e d'una eccessiua dimostratione di tenere conto di essi, si come Cesare dimostrò uerso di Caio Oppio, che essendo in uiaggio, e uedendolo oppresso da crudelissima febre, ne esserui altro luogo, oue riparar lo potesse che nel suo proprio albergo, che era picciolissimo, determinando egli di starsi fuore al sereno, & in terra, ui fece condurre Oppio dentro, e ponere nell'istesso suo luogo, che fu gran segno d'Amore da cui nacque, che egli era come patre da tutti amato; e ueramente io istimo grandissma lode in ogni capitano l'essere amato, lodato, e desiderato in un'essercito, cosa che di

uerso Romani, che fino alla morte conseruarono loro fede, e sostennero contra di Annibale un durissimo assedio.

Atto cortese di Cesare uerso Caio Oppio, ch'essendo infermo lo puose nel suo alloggiamento, giacendo egli di fuore al sereno.

rado a tempi nostri si uede, perche non attendono piu al l'acquistarsi i soldati amici, ma a rubbarli, & a defraudarli le paghe, & ad usurparli i deuuti auuantagi, e uendere altrui i loro gradi & honori, arrecando a Prencipi che gli conducono a suoi seruigi non picciola uergogna, e danno, & a se istessi non poca infamia, e uitupero; onde non si ueggiono piu quelle affettioni, e quelle beniuolenze cosi intense uerso de suoi Generali, come anticamente si uedeano, per le quali eglino non ricusauano supplitio per graue che fosse stato, ne pena per atroce che si uedesse, parendo loro ambi dui questi poco all'amore che se ingegnauano di mostrargli, riceuendone alle uolte lodeuoli contracambij. I soldati di Ottone Imperatore uedendolo per non uenire a battaglia con Vitelio, e per non essere causa della morte de tanti Cittadini Romani, di sua propria mano uccisio, e douendosi secondo il costume di quei tempi con Imperial pompa abbruggiare, molti di loro per l'amore, e beniuolenza che gli portauano, si ammazzarono, e molti se gittarono nell'istesso fuoco ad abbruggiarsi, segno certamente d'una eccessiua affettione, acquistata con quella grandezza d'animo, che ad un tanto, e cortese Imperatore era condeceuole. Alessandro Magno, e Pompeo non con manco beniuolenza, e fede forono da soldati riueriti, e seguitati, che si fossero Cesare & Ottone, & a tempi nostri Gioannino de Medici, Napulione Orsino, &

Eccessiuo Amore de i soldati di Ottone Imperatore da loro mostrato nella sua morte.

Piero

Piero Strozzi crebbero in tanta stima, che douunque eglino si truouauano, iui correano le genti adescati dal l'amore causato da beneficij loro inferiti, come da un padre, parente, & amico, onde con questa fama quando uoleano formare esserciti, mai gli mancaua gente.

Giouanino de Medici, Napulione Orsino, e Piero Strozzi amati estremamente da soldati.

E per questo è necessario, che la prima cosa che si faccia da un capitano, sia di hauere per tutte quelle uie che saranno lui possibili, questa beniuolenza, e questo amore, accompagnato dalla confidenza giunta con l'obbedienza, lequali assai potranno renderlo in tutti i suoi progressi fortunato; perche l'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e gratissima nelle cose difficili, quale dee essere non solo in uno essercito, ma in qual si uoglia altra cosa sour'ogni effetto apprezzata, & abbracciata; perciò che senza di lei sarà proprio a similitudine d'un'huomo senza intelletto, e senza anima. E questa è quella che principalmente nella militia si ricerca, & ogni uolta che in essa si ritruouino i soldati priui di lei, e licentiosi, malamente potranno i loro capi condursi a desiderato fine, nel cui proposito mi souuiene quel bel detto di Clearco Lacedemonio, il quale saggiamente solea dire, che uno Imperator douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto, & obbedito, e ueramente egli disse molto bene, perche ogni uolta che il Generale non haurà il timore, e l'obdienza de soldati, restarà in quegli effetti, che egli s'immaginarà di recare nel suo pensiero

L'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e nelle cose difficili gratissima.

Detto di Clearco che un'Imperatore douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto & ubbedito.

P

a fine, uano, e scherzo delle genti. Romani con queste due parti, che forono loro tanto familiari, acquistarono con suprema gloria quell'Imperio, che molti anni del mondo tennero; onde ne' casi di guerra spesse uolte è meglio obbedire al suo capitano, che ammazzare (potendo) il suo nemico, e di ciò ue n'è l'esempio d'un certo Lacone, il quale stando nella battaglia per ferire con la spada il suo nemico, e sentendo dare il segno del retirarsi a gli alloggiamenti, et essendo in sua facoltà di ucciderlo, si astenne, per il cui atto addimandato perche non lo hauea ammazzato, rispose che era stato meglio l'hauere ubbedito al suo Imperatore, che hauer morto quello, mostrando quanto in uno essercito l'obbedienza bisogni, e quanto si dee essere osseruante de capitani, a gli cui commandamenti è più utile ad un soldato ubbedire, che apportarli consiglio, in che uenendo alla particolare determinatione, dico che ogni, e qualunque uolta, che un Generale o Capitano, che haurà carico di gente di guerra, non habbia l'amore, e l'obbedienza de soldati, causata da spessi beneficij, et aiuti, si come Fabio Massimo si causò in quei Romani, che erano prigioni in potere di Annibale, che non hauendogli uoluto il Senato riscuotere dalle mani di quello, ne pagare per loro altrimente la pattuita taglia, Fabio uendendo a Roma il suo hauere, gli riscuosse tutti, onde acquistossi gli animi di quegli; non potrà rendersi così facile, come

Esempio di Lacone che potendo uccidere il suo nemico per ubbedire al segno del suo Capitano nō l'uccise.

Fabio Massimo redimendo quei prigioni che'l Senato non uolle riscattar dalle mani di Annibale si acquistò appo loro grandissima beniuolenza.

come farebbe nell'acquisto della uittoria, ne i soldati mai si mostraranno cosi pronti, e desiderosi dell'honore de suoi Capi nelle battaglie, se la lui gratitudine, e munificenza non ui si interpone, o si mostra in essi, & in quel modo che il Duca Ottauio Farnese, & il Duca di Sessa mostrano a suoi soldati, l'uno guerreggiando nel Ferrarese, e l'altro con Francesi nel Piemonte che ogni giorno con qualche souuentione del loro proprio, e particolare hauere, usata in quegli che per qualche signalato effetto ne erano degni, si acquistarono talmente gli animi loro, che ancora che fossero de diuerse nationi, ne diuennero Signori, e patroni; perciochè l'uno effetto accompagnato con l'altro diuiene tanto potente, che fa fare a gli huomini infinite uolte de quelle cose, che ad udirle paiono impossibili. Tullo Hostilio, Vespasiano, e Nerua Coccio con la munificenza, e liberalità dell'animo loro, ogni cosa che gli fu in facoltà fecero distribuire a poueri soldati, a senatori, & altre persone, e questo solamente per acquistarsi il loro amore. Tolomeo hauendo uinto in battaglia Demetrio, e pigliato del suo essercito otto mila prigioni, gli li rimandò tutti indietro con i padiglioni, & ornamenti suoi regi acquistatigli, dicendo che non si douea con tutte le forze combattere mai per causa de huomini, ma solo per la gloria, e per il Regno, con il cui effetto si obligò tanto Demetrio, che hauendo lui dopò superato Cilla suo Duca gli rendette

Liberalità grande del Duca Ottauio Farnese, e del Duca di Sessa uerso de suoi soldati.

Detto di Tolomeo che non si douea combattere per causa de huomini ma solamente per la gloria, e per il Regno.

l'eguale di sua regia benignità, si che conchiudendo si può sicuramente dire, che nessuna cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile che l'amore, e l'obedienza de soldati uerso il suo generale, e cosi parimente la lui uerso loro gratudine, e munificenza.

VN generale non meno dee essere segnalato & ornato del uestire in uno esercito, o battaglia, che debba essere di tutte quell'altre uirtù, che si ricercano in un perfetto Capitano. Cap. XI.

ON meno è de importanza in un'essercito il Generale, che sia in un corpo humano la propria anima, che si come questa li da uita, e con il potere lo sostenta, e muoue, cosi quello con il suo sapere l'indrizza, e nella militia ammaestra, e col ualore di sua persona lo conduce à desiderato fine; onde si come in questo è sourastante a gli altri, cosi etiandio de costumi, di effetti, e di uestimenti dee essere fra tutti gli altri Capi signalato, & adorno, & a ciò sia egualmente, & in ogni lato da suoi soldati conosciuto, e stimato, e seguitato, e per queste cause anticamente era permesso, che egli differente da gli altri si truouasse splendidamente uestito, & armato, l'una per farsi manifesto a suoi conmilitoni ne' bisogni delle battaglie. L'altra nel seguitar delle uittorie, per accendere i suoi

Quali siano le cause perche un Generale debba uestire piu splendidamēte de gli altri.

combattenti a godere i frutti di quella. L'ultima che perdendo si giudicaua essere cosa honorata il muorire honoratamente uestito. Xenofonte nel giorno della battaglia, che egli douea fare contra Artaserse si uestì superbamente, e cosi fece anco fare per le suddette cause, a suoi tribuni e capitani, e per innanimargli d'appresso con le persuasioni, e con gli esempij, e di lontano con la cognitione di sua persona, e per ischiuare quei pericoli, ne' quali si potrebbe incorrere, quando ei non si conoscesse, e parimente per prouedere a quella parte, oue la necessità ricercasse a diffensione di sue battaglie, & oltre per dare ardire a suoi, quando fossero in su la fuga, e confirmarli a star saldi, e fermi ne' suoi squadroni, e uoltar l'armi contra nemici. Francesco Re di Francia nella giornata di Marignano contra Suizzeri, per i uestimenti azzurri, ricamati a giglio d'oro, conosciuto da Francesi, era seguitato, & oue si uedeano gli nemici potenti, iui correa, non truouando a lui contrasto alcuno, ma dando a quegli con la presenza di sua persona, forza, & audacia al superarli, gli condusse al fine della uittoria. Cesare nel fatto d'arme di Alesia conosciuto nel discendere d'un monte da suoi per il mezo de i uestimenti, che egli solea portar nelle fattioni, presero tanto ardire, & animo, che non si puotero contanere di non attacare la zuffa prima che egli ui arriuasse. Silla etiandio con questa strada riprendendo i suoi nella bat-

Xenofonte per qual causa si uestì superbamente nel di che douea combattere con Artaserse.

Cesare, e Silla col mostrarsi a suoi soldati gli diedero ardire & acquistarono due notabili uittorie.

taglia di Boetia, loro accrebbe nella fuga tanta forza, che uoltando soura nemici, quegli ruppero, e disfecero. E perciò soleano gli antichi Capitani Romani, usare in tutti i fatti d'arme, oue si truouauano, i uestiti di Porpora, e gli altri di meno possanza le Celate con le creste indorate, & inargentate, con bellissimi penacci, & il resto de uficiali, le pelli d'Orso, di Leoni, o altro differente segno, per segnalarsi fra queli del suo essercito, in cui fu similmente tolerato il portare dell'armi bellissime, si come a nostri tempi anco s'usa, per causa che sendo elleno di molto preggio, s'habbiano i soldati ad isforzarsi molto piu a diffenderle, che non farebbeno, e mostrarsegli col ualore delle sue destre conformi d'opere, e de fatti alla loro uaghezza, e degni di quelle, si come si mostrarono i soldati di Cesare, che le soleano portare tutte couerte d'oro e d'argento nelle battaglie che eglino fecero, & ogni essercito, che sarà cosi adornato d'armi, e disposto ne suoi progressi, sempre si truouarà piu pronto, & audace, che quell'altro che ne mancarà. Euui un'altro auuertimento al Generale non manco de gli altri necessario, di uestire in modo tale, che nemici non entrino in desiderio dell'acquisto di sua persona, e di uendicarsi per essa tutto quel premio, & honore, che pótria ischiuare col saluarsi, e maßime in su la disdetta d'una giornata, oue alle uolte bisogna cangiare l'habito da Generale in altro mediocre, per non entrare nel

Per qual rispetto si concede il portar dell'armi dorate, e belle in un'essercito.

pericolo

pericolo della uita, ne incorrere nella poca fede, che si sole hauere nella discrettione de nimici, si come molti Antichi Romani, & estremi fecero. Pompeo Magno, uedendo il suo campo rotto, & i Cesariani essere entrati ne suoi alloggiamenti, & occupargli, per fuggire il pericolo di non uenire in potere loro, nelquale saria stato facilmente per uenire, leuossi di soura i uestimenti di porpora da Generale, e caualcando con fretta si saluò in Larissa. Mitridate superato da Luccullo ad Argos, fuggendo incognito per hauer deposto le insegne regie, scampò dalle mani de Romani. Il Marchese del Vasto nella battaglia di Ciregiuola non con altra sorte si saluò fuggendo da Francesi, se non per hauer coperte le sue armi dorate da un semplice uestito nero, per ilquale tenuto da nemici per un semplice soldato, ancor che ferito in un ginocchio, scampò dalle loro mani e si ridusse a Milano in saluo. Il Cardinal Sadunese nella rotta che egli hebbe dal Re Francesco a Marignano, ritruouandosi uestito alla Tedesca nel fuggire de Suizzeri, e passando tra i Tedeschi del Re, credendosi quegli essere de loro, e maßime per la lingua, che egli sapea bene, senza essere conosciuto, si saluò da quella fortuna, conducendosi cõ l'artiglierie sicuro in Milano, nel cui eßempio si nota il beneficio, che qualche uolta un Generale riceue dal uestito, che sia conforme, e non punto differente da suoi, come il detrimento, e danno che per il sontuoso, e su-

Pompeo Magno, e Mitridate per cambiar uestiti in su la disdetta della battaglia, si saluarono fuggendo da nemici loro.

Il Marchese del Vasto a Ciregiuola & il Cardinal Sadunese a Marignano per mutar habito si saluarono dalle mani de Francesi.

Monſignor de Fois per cauſa de ſplendidi ueſtiti reſtò nella battaglia morto.

perbo ſe gli apparecchia. Monſignor di Fois nell'ultimo fatto d'arme, che egli fece per Franceſi in Italia, eſſendo nella battaglia riccamente ueſtito, e per queſto conoſciuto non ſolo da ſuoi, ma da gli iſteſſi nemici, nel combattere da quegli uiſto, credendoſi loro con l'acquiſto, o morte di ſua perſona, ottenere la uittoria, tutti corſero ſoura di lui, & ancora che egli ſi addoperaſſe bene, e faceſſe ogni potere di reſiſtere, e ſaluarſi, ſe ben laſciò dopò ſe la uittoria a ſuoi, ui rimaſe morto, e non poſſette fuggire quell'uniuerſale isforzo, che per cauſa de ſplendidi ueſtiti s'hauea prouocato contra. Il Gran

Il gran conteſtabile di Francia potendoſi ſaluare col mutar habito reſtò prigione del Duca di Sauoia.

Conteſtabile di Francia nella rotta che egli hebbe a San Quintino dal Duca di Sauoia, potendo ſi come egli potea col mutar ueſtiti ſcampare, e non perdere tempo in uolere combattendo riunire le genti in ſu la fuga, da nemici conoſciuto, ſubito con ogni isforzo attendendo all'acquiſto di ſua perſona, lo fecerono prigione, e preſtamente lo conſignarono al Duca; ma non ſi dice per queſto, che un Generale debba ſempre ſeguitare queſta regola, ſe non in alcuni tempi, ne' quali non ſi poſſa far di meno, perche in alcuni caſi ne i ſiniſtri delle battaglie, ſi ricerca piu l'eſſere ben ueſtito che altroue, perche nella perdita quegli lo poſſano ſaluare dalla morte, che uenendo alle mani de ſoldati, & eſſendo riccamente adorno, ſarà ſempre giudicato di gran potere, e per l'auidità della taglia, o riſcatto, conſeruato in uita, ſi

come

come fu per questa uia conseruato nella rotta che hebbe il Re Francesco a Pauia, il Re di Nauarra, & il Re di Scotia non conosciuto nella fuga per diffetto de uili ue stimenti morto. Nel che secondo il mio giudicio sarei piu tosto di parere per la dignità; rispetto, e riuerenza della persona del Generale, e riguardo di suo grado, andare, come soleano quegli antichi Capitani, splendidamente uestito, & armato, e differente da tutti gli altri. Quintio Flaminio, Paulo Emilio, Scipione Africano, e Marco Antonio in tutte le giornate che eglino fecerono, sempre si uiddero armati differenti da suoi, & uestiti con i paludamenti di Porpora, che erano a quei tempi i ueri habiti de Capitani Romani, e si come egli dee essere in ualore, uirtù, isperienza, essercitatione, e uigilanza a tutti gli altri superiore, cosi anco è conueneuole, che egli gli preceda con l'ornato del corpo, il perche per le suddette cause terminando i miei detti potrassi risoluendo dire, che un Generale non meno dee essere segnalato, & ornato del uestire in uno essercito o battaglia, che debba essere di tutte quelle uirtù che si ricercano in un perfetto Capitano.

Il Re di Nauarra per esser ben uestito nella rotta di Pauia si salua, e quel di scotia fuggendo ne resta morto.

In qual modo dee essere disposta l'Artiglieria in una battaglia generale, perche non offenda se non gli nemici, e quale sia piu utile, e necessaria in essa la mezana, o la grossa. Cap. XII.

RA tutte l'inuentioni de mortali, che nelle cose di guerra sono state infinite, nessuna credo sia stata ritruouata peggiore, che quella dell'Artiglieria, allaquale per la sua uiolenza, & empito non puonno resistere i muri per grossi, & ismesurati che siano, non Bastioni, non Torri, non finalmente con continouo battere i Monti, e la terra istessa; Instromento ueramente (se tanto però mi sia lecito di dire) piu diabolico, che humano, & immitatore de tuoni, e de fulgori del Cielo, che deurebbe essere piu tosto prohibito, che usato da Christiani, eccetto nelle guerre, che si fanno contra infedeli, e si come hoggi da noi contra noi istessi per il piu importante si usa, e come anco da noi ritruouato, e ne' nostri danni isperimentato, cosi l'habbiamo etiandio insegnato a nemici della nostra religione, che con esso ne rouinano le nostre città, e fortezze, faccendoci tutti quei mali che possono, onde potemo ben ueramente dire, che se patemo quelle ferite, che l'armi nostre istesse ne fanno, non habbiamo raggione de piu dolerci, poi che noi semo d'ogni infortunio nostro causa. Però sendo egli in ogni essercito diuenuto

tanto

tanto peculiare, e quasi come uno de i piu importanti aiuti che ui sia, & in che assai si speri, conuenerassi a quel Generale di essere cosi in questo, come in ogn'altro suo effetto auuertito, e di ordinare al suo Generale dell'artigliarie, che nel giorno della battaglia faccia, o far la far'egli, elettione di luogo, che sia eminente, e commodo, oue si possa mettere aggiatamente la sua Artiglieria, e con suo auuantaggio offendere i nemici, e non i suoi, come successe nella rotta di Rauenna, che tanto l'amico come il nemico ne rimase offeso, e sceglierlo in parte, che sia per natura, o per altro beneficio della terra à ciò atto, e che non possa essere cosi facilmente, se non con euidente danno da quegli empiti, che nelle giornate si sogliono fare da ambe le parti per occuparla impedita, e quando la Campagna del fatto d'arme non hauesse quel luogo, che si uolesse forte, farlo con l'arte, cingendo uerso il lato de nemici quello de spatiosi, e profondi fossi, o di buone trincee intorno, e con quella guardia basteuole a diffenderlo, che gli parerà sufficiente, che con questi ripari non potranno mai gli auuersarij occuparla di primo uolo, che non sentano prima quella estrema rouina, che con il mezo del buono prouedimento ella gli può fare, uedendosi souuente che dall'accomodarla bene si causa, e si consegusce la uittoria. Suizzeri nel fatto d'arme di Marignano, non per altro rimasero uinti, e rotti da Francesco Re di Francia, se non.

Suizzeri rotti dal Re Francesco piu per causa dell'artigliaria a san Donato, che per altro.

per rispetto dell'artigliaria, che hauendola egli posta a san Donato uicina a certi fossi in sicuro, e munitola d'alcuni bastioni, che la diffendeuano, per i quali Suizzeri uolendola (si come è loro solito di correre prima a quella) impetuosamente occupare, restarono da lei talmente offesi, che quel successo si può dire, che loro apportasse manifesta perdita, e da questa dispositione si riceue grandissimo bene, perche si può iscaricare piu d'una uolta. Ma quando il sito fosse tale, che ne per natura ne per arte si potesse hauere in lui questi auuantaggi, e bisognasse di accomodarla in piano trà le sue genti, la ordinarà in guisa tale, che dando spatio a combattenti, e lasciandogli libero il camino, si possa ella ritirare in quei spatij, che a posta le si lascieranno trà i suoi squadroni, hauendo sempre gli occhi a quella del nemico, per potere ischiuare il suo danno. Perche ogni essercito si dee guardare di non essere ne i primi affronti percosso da lei, e di mettesi in parte, oue possa fuggire la sua rouina, che ciò non è di menore importanza, che sia di non essere ferito, o danneggiato da suoi nemici. Et per non essere danneggiato il piu utile ispediente, ch'io ueggia, si è di fare ogni possa di occuparla, e con prestezza, & assaltarla in un subito, non dando punto di tempo a coloro, che la guardano di unirsi alla sua diffensione, che con questa celerità leuarassi loro il poterla piu iscaricare, o la commodità di piu adoperarla. Ancora

che la

che la uirtù, e ſaggacità d'un generale ſta nel porſi in luogo de doue poſſa affrontarſi con le battaglie nemiche, ſenza potere eſſere offeſo dall'artiglieria d'ambe due le parti, hauendo (ſe ſarà poßibile) da quel lato della contraria qualche riparo, o muro, o Fiume, o altro oſtacolo, & che in ſimili caſi ſi ſogliano fare da accorti Capi. Euui un'altra coſa da conſiderare, che quella commodità che ſi ha dalla noſtra parte, del uolere piu d'una uolta iſcaricare l'artigliaria, è neceſſario che ſi conſideri che l'habbia il nemico ancora, & hauendola è forza dopò la prima tirata, far'ogni empito in quella per acquiſtarla, e non potendo, atterrarla, o inchiodarla, a ciò non poßa ei ſi come toſto uorrebbe, ſeruirſi piu di lei, o almeno non coſi preſto, che diuuenendogli inutile, la noſtra in quel mezo potrà far l'officio ſuo, auuertendo etiandio, che il ſimile non auuenghi a lui, il che difficilmente ſe potria fare, quando con i ſudetti modi ui ſi prouede, eccetto ſe non ui foße intelligenza, non potendoſi ciò fare ſe non con manifeſto danno, ne anco ſi poſſono fabricare coſi giuſti i chiodi, & alla miſura de i fuoconi per inchiodarla, che ſi poßino piantare in eßi tanto indentro, che non ſi cauino, ma quando foßero fatti conueneuoli a quegli, difficilmente, o non mai ſi cauariano fuore, & acquiſtaſi queſto benificio, che l'una a noi ſi rende utile, & l'altra inutile alla contraria parte, e ſi può con queſta uia ſperare in parte la

Auuertimenti di non lasciare disordinare i squadroni per occupar l'artigliaria nemica, ma deputarli altra gente.

uittoria certa. E' da prouedere ancora ad un'altro inconueniente, che potrebbe piu di qual si uoglia altro succedere, quale è, che alle uolte la moltitudine sparsa, & intenta ad occupar l'artigliaria nemica, suole talmente dissordinarsi, che con questo dissordine (indebolendosi) apporta poi la uittoria, oue non si crede, a che in questo modo è da rimediare, di fare che i squadroni non si muouano, ne si isminuiscano, ne si sbandino da gli ordini suoi, ma commettere che una banda de Auuenturieri, e de Archibugieri, accompagnati da un'altra de Caualli, che fuore de i squadroni gli saranno deputati, siano quei, che con un poco di spalla della retroguardia, facciano la fattione, e la assaltino, e constringano i guardatori ad abbandonarla, o disturbarla si fattamente, che non possa loro nuocere, ma che i suoi tiri uadano piu alti, o piu bassi, e riescano uani, si come riuscirono quei della battaglia della Bicocca, che non offesero alcuno. Si ha parimente di hauer riguardo di non ordinar mai le sue battaglie in luogo, oue dal lato sinistro, o destro, o di dietro, o innanzi sia qualche fortezza de nemici, dallaquale possano i nostri essere offesi con la sua Artigliaria, ma discostarsi tanto, che si ueggia sicura da quella, e fuore di quel danno, che si potrebbe per suo rispetto riceuere, e quando egli ne hauesse copia abbondeuole, potrà riuoltarne alcuna quantità contro di quella, e tenerla con essa combattendo a

bada, mentre il restante suo dell'artigliaria fa contro de nemici l'officio suo, laquale iscaricata che sarà, quando non si possa piu usare; e non si habbia altro modo di saluarla per diffetto, e malageuolezza del sito, in che si truouarà, e per non lasciarla uenire per forza, ò per altro accidente in potere de gli auuersarij, potrassi far ritirare, e condurre dietro a battaglioni, oue non sarà giamai offesa, eccetto se non andasse tutto il campo in rotta. Nell'altra parte qual sia piu gioueuole ad un'essercito o l'artigliaria grossa, o la mezana, breuemente in questo particolare mi estenderò a discorrere del piu importante, e lasciando le molte oppinioni da parte, & abbracciando le piu uerisimili, dico che quando un'essercito si truoua signor della campagna, e che nõ habbia ostacolo d'altra gente incõtro, e si uegga il nemico hauer posto tutte le sue forze nelle fortezze, e terre munite, e che si conosca priuo d'ogni impedimento, ouero habbia tanta moltitudine di gente, che possa souerchiare, o superare in parte quella dell'auersario, all'hora l'artigliaria grossa saria piu necessaria che la mezana, ouero picciola, perche con essa si farà maggior'effetto, battendo i grossi ripari, o muri de i presidij nemichi, e porgendo maggior terrore, e spauento a gli assediati, & a quegli altri che si ci truouaranno conuicini, & ispugnando luogo alcuno, potrà con essa munirlo talmente, che spargendosi la fama di questa potenza, & isforzo, nessuno

Qual sia gioueuole in uno essercito l'artigliaria grossa, o la mezana.

ardirà di andarlo ad assaltare, e renderassi con questa riputatione assai, e non poco difficile a nemici la sua ispugnatione. Ma quando si truouasse in campagna con altro essercito del paro, o poco piu, o assai del suo auuantaggioso a fronte, in quel punto saria piu necessaria l'artigliaria mezana, & atta in un subito a maneggiarsi, che la graue, e ponderosa, laquale non può seruire se non per il primo tiro, e rendesi poi ne gli altri piu dannosa che utile, ma la picciola ouero mezana si può con piu ageuolezza caricare, & iscaricare piu d'una uolta, e meglio esser diffesa, mossa, e maneggiata, & accomodasi in ogni luogo meglio che la graue, e massime ne i passi dificili, & occolti, e nell'imboscate, & offendesi il nemico infinitamente, e si può con piu agilità, quando si uedesse l'auuersario deliberato di occuparla, retirare ne suoi squadroni, e saluãdola nuocere a quello, essendo anco di minore spesa, e meno incommodo, perche con essa non si tardarà giamai troppo un'essercito nel suo uiaggio, ma sarà piu ispedito; si che a mio giudicio lodarei piu tosto l'uso della mezana che della grossa, e ponderosa, eccetto nelle prime sudette cause, o quando un campo non fosse basteuole a far giornata, e uolesse temporeggiando tratenere il nemico, e si truouasse fortificato di buonissime trincee, come si truouò quello di Carlo Quinto contra l'Angrauio in Inglestadio, che se non si fosse per opera, e uirtù di Giouan Battista

Carlo Quinto per causa de ripari, e dell'ordine di sua artigliaria si diffese contra l'Angrauio in Inglestadio.

Castaldo

Castaldo prouisto di trincee, e fossi, saria rimasto dal la moltitudine de gli Alemanni, e dalla repentina bat teria di tanta artigliaria grossa, che seco hauea, superato, e rotto perche con i ripari, e con la buona dispositione dell'artigliaria si fattamente si accomodò, che la contraria parte uedendo per questo buono ordine il manifesto danno, che gli potea auuenire, non ardì giamai di assaltarlo, ne di andarlo a truouare. Tutta uia la grossa è assai gioueuole in una fortezza per rompere, & atterrare i bastioni, scalle, ripari, & altri ingegni, che da quei di fuore si facessero per ispugnarla, ma fuore di questo di assài, e non di poco l'artigliaria mezana per facilità, e per commodo che se ne riceue, preuale all'altra, laquale si puo etiandio disponere in molti modi, i quali uorrei che fossero usati contra infedeli, e non contra noi christiani, che cosi per desiderio di uindicarsi, e di rapire l'altrui, siamo tanto ne' nostri danni solleciti, & intenti, che indebolendo le forze nostre, accresciemo l'altrui, però tornando al mio primo proposito, dico che cosi fatta artigliaria si può accomodare soura alcuni carri triangolari, cioè fabricati con un'ingegno sourafatto in foggia di triangolo, oue in ogni lato di lui si potranno mettere tre o quattro pezzi d'arti gliaria corta, che cosi ordinati contra de nemici faranno spinti nelle battaglie grandissima strage, e questa for ma usasi assai nelle parti settentrionali della Suetia,

Gotia, et altre loro prouincie; si puo similmẽte usare ne' fatti d'armi soura i carri falcati, che spinti ne' squadroni de genti, a uiua forza l'apriranno, disponendola da tutti i lati in guisa di falange, a ciò ogni pezzo possa far l'effetto suo; sarei parimente di opinione, che chi potesse seruirsi in una giornata de i Mortari di ferro, accomodati con le sue palle di pietra o di ferro a liuello de nemici, che nell'iscaricar loro, le gittassero soura quegli, che ne risultaria non poca utilità, perche per il loro ischiuare, sariano a uiua forza necessitate le battaglie o a retirarse, o a disordinarse, e se ben si usano in rouinare le case, e gli edificij de quei luoghi, che si desiderano di acquistare, non sariano però in quest'altra parte inutili, si come non saria l'accomodamento d'alcuna artigliaria posta nel mezo delle nostre genti occolta, che quando elleno fossero per affrontarsi cõ le nemiche, allargandosi nella fronte, e dando luogo a suoi tiri, riceueriano insperatamente quel danno, che per la nuouità dell'uso, dell'inuentione potria in esse auuenire, e noi hauere per il suo disordine l'acquisto della uittoria, et in questo particolare nessuno a tempi nostri, è piu fiorito che il Signor Cesare di Napoli, Generale dell'artigliaria del Re Philippo di Spagna in Italia, ilquale in ogni impresa oue si è truouato, ha mostrato a tutti coloro del nostro tempo, et anco a quei che ueneranno, quanto importe il saper disponere perfettamente l'artigliaria sua,

Varie foggie per seruirsi dell'artigliaria mezana e uarij modi di accomodarla.

Cesare de Napoli Generale dell'artigliaria del Re di Spagna in Lombardia.

ſua, e ſeruirſene a luogo, & a tempo, non mai ſpenden do il ſuo tempo indarno, la onde uenendo alla determinatione per le ſuddette cauſe, laudo piu l'uſo della meza na, che della groſſa, & rimettendomi al giudicio di que gli, che di ciò ſaranno fuorſe piu di me intelligenti, ponerò fine a queſto mio capitolo.

NELLE battaglie quando ſi ueggono i ſoldati (cedendo al nemico) dar uolta indietro, o retirarſi, il rinfacciar loro in quel punto qualche uolta la uergogna, & il rememorargli qualche atto ſegnalato della ſua paſſata gloria, ſole fargli piu ualenti e rendergli ſpeſſo de timidi, animoſi, e forti. Cap. XIII.

VARII e diuerſi caſi, che giornalmente ſogliono ſuccedere nelle guerre, ſono tanto repentini, e dubioſi, che tolgono molte uolte il lume al Generale di uedere, e conſiderare qual partito gli debba eſſere piu iſpediente, o neceſſario, & atteneruiſi, e maſsime in una giornata campale, oue ei combattendo ueggia manifeſtamente i ſuoi o per ſiniſtro, e mal ordine loro, o per imprudente elettione de ſiti, o diſpoſitione de ſquadroni, o per qualche trattato, & occulto inganno, ouero per uirtù, e ſagacità, o per auuantaggio di fanterie, o di caualleria de nemici, piegare, o dar uolta indietro, a quali è neceſſario che ſubito con la uiuacità dello ſpirito, con la prontezza dell'intelletto, e uirtù di ſua perſona, proueda; iſforzandoſi di

Cauſe per le quali un'eſercito è neceſsitato combattendo à dar uolta indietro, e cedere a nemici.

far tanto, che la retirata de ſuoi a guiſa di fuga, ſi conuerta per il ſuo ſapere, & ardire in animoſità, e faccia della uittoria acquiſto, improuerandoli di codardia, e ricordandogli qualche loro generoſo fatto; può quegli aſſai, & non poco commuouere nel combattere a dipportarſi da ualenti, & animoſi, e non da uili e timidi, perciò che ſpeſſo ſi ueggono quegli huomini che da neſſuna ragione ſi poſſono uincere, eſſere isbattuti, e ſuperati dalla uergogna. I ſoldati di Ceſare in Spagna nella battaglia di Monda contra Pompeo, figliuolo di Pompeo Magno, eſſendo per uolere de nemici ributati, e conſtretti a dar uolta indietro, per cui ne potea ſeguir la perdita, il che uedendo Ceſare, e diſmontando ſubito da Cauallo, ſi puoſe a piedi auanti loro, & intrando ualoroſamente a combattere nel mezo de ſquadroni de nemici, con parole pungenti gli ripreſe, onde eglino moßi dalla uergogna del lui ardire, e di uederlo coſi abbandonato, ritornarono a pigliar animo, e uoltando furioſamente la faccia contra quegli, hebbero uittoria, per il cui effetto ſi uede, che il timore, e la uergogna ſono parti aſſai ſufficiẽti a deſtare i timidi ſoldati in fargli far ſpeſſo della neceßità uirtù, et eſſendo in rotta, in fargli etiandio tornare un'altra uolta a pigliar forza, e cuore, e uincere, ſi come Silla fece pigliare a ſuoi, quali combattendo in Boetia contra Mitridate, per uirtù di Ariſtobolo ne andauano quaſi in fuga, in cui egli con aſpre parole morden-

I ſoldati di Ceſare a Monda ributati da nemici, per uergogna di ueder lui animoſamente combattere. prendono animo e uincono Pompeo figliuolo di Pompeo Magno.

Silla con aſpre parole pungendo i ſuoi contra Mitridate ottenne di lui uittoria.

mordendogli gli commosse talmente, che ritornati impetuosamente nella battaglia; ruppero, e debellorono si stranamente nemici, che non hebbero poi ardire di resistergli piu contra; e certamente la uergogna nalla guerra sole piu giouare, che nuocere, & isuegliare si fattamente la uirtù ne gli huomini, che per non incorrere ne i deffetti di quella, se isforzano di uincere ò di muorire, e per questo uolgarmente si dice che la uirtù per tre cause in una battaglia si promoue, per timore, per desiderio e per uergogna. Per timore del nemico, e di non fare atto indegno di se, per desiderio della gloria, e fama che uincendo s'acquista, e per uergogna di non incorrere in una uituperosa, uile, & infame fuga, o in qual che altro inconsiderato misfatto; & però quel Capitano che si uedrà in questi trauagli, uolendogli rimediare, sarà lui forza di ualersi di cotesti modi, e preponendo a suoi combattenti l'importanza del uincere, & il danno del perdere, e quello che di bene loro apporti l'uno, e quello che di male gli arrechi l'altro, pungendogli a suo luogo, e tempo, disponergli al combattere, & a fare acquisto di quella fama, che gli può infinitamente honorare, e giouare nel mondo, e mostrargli ancora il dishonore in che perdendo potrebbe incorrere, che ciò facendo quegli si determinaranno o di muorire, ò di uincere, e l'altro ne restarà glorioso. Biante Lacone circondato dalle insidie di Iphicrate capitano Atheniese,

La uirtù in una battaglia si mostra per tre cause, per timore, per desiderio, e per uergogna.

Biante Lacone con accorta riprensione indusse i suoi soldati

a combattere contra Iphicrate Atheniese.

essendo pregato da suoi soldati, che erano per il timore diuenuti timidi, e paurosi, che gli dicesse che cosa haueano da fare in quel punto, a quali (saggiamente riprendendogli) rispose non altro, se non che ui attendiate a saluare, & io combattendo muorerò, le cui parole forono loro di tanta uergogna, che si risoluetteno (abbandonando la fuga) a combàttere, e procurare con la spada la salute. Le Donne di Corduba città di Spagna, e Regno, intendendo che i principali di lei per le necessità generali, e mancamento de uettouaglie, diffidandosi di non potere piu lungamente sostener la guerra, uoleano (saluando loro) dare il rimanente della città al Re Don Pietro detto il Crudele, che gli tenea assediati con dui esserciti intorno, uno de Spagnuoli, e l'altro de Mori, per hauer nelle mani Don Pietro Ferdinando, che fu della uera casa del Gran Capitano, e di Gonsaluo Ferdinando di Corduba hora Duca di Sessa, e Gouernatore dello stato di Milano, quale gia per il mezo d'un Don Martino hauea uoluto far ammazare, e lasciarla in sua discretione, e douendosi soura di ciò far consiglio, andarono subito al luogo deputato, nelquale addimandando con instanza di essere intese, forono dentro introdotte, oue alcune di quelle piu saggie, e prudenti parlando ad essi, si marauigliorono, che per uiltà di animo, e per causa delle generali necessità uolessero, prima che muorire ualorosamente combattendo, e senza

Atto memorabile delle Donne di Corduba in inanimare gli huomini di quella a diffendersi, & ad ottener uittoria contra il Re Don Pietro detto il Crudele.

isperimentar

isperimentar la fortuna d'una sola battaglia, darsi in soggettione d'un Re, che gli uolea togliere con l'honore le facoltà, la uita, e la fama, onde sgridando, e maladicendo quei giorni, ne i quali si truouauano hauere i padri, & fratelli così uili, e bassi di animo, i mariti così timidi, & i figliuoli degeneri, & i nepoti così codardi, che non hauessero cuore da diffendersi, si offersero in loro uece di andare a combattere, e sostenere la guerra, & che essi andassero a fare quell'officio, che elleno doueano fare, poi che le Donne erano isforzate à far quello de gli huomini, di che uergognatisi estremamente i Cordubesi tutti, sotto la guida del detto Don Pietro, che non molto innanzi era stato falsamente incolpato di trattato, uscirono improuisamente di fuore dal lato del Campo della uerità (luogo hora così chiamato) e facendo rompere un ponte che ui era, a ciò si leuasse la uia della fuga a ciascuno e si disponessero di uincere, o di muorire, assaltarono si fieramente il campo de Mori, che in breue lo disfecero tutto, e constrinsero il Re a far pace con loro, e perdonare a Don Pietro, che fu poi con gloria riceuuto nella sua gratia, e così con questi, & altri simili rimordimenti sono assai basteuoli i Capitani a commuouere i suoi soldati a riuoltare una uitupe rosa fuga in una lodeuole uittoria, ponendogli innanzi le due principali cause, che possono piu d'ogn'altra muouere gli animi loro all'opere uertuose, che sono l'utile, e

Cause due principali che possono assai ne gli animi de soldati

cioè l'utile, e l'honore, & in che consisteno.

l'honore, l'uno attribuito alla uita, e l'altro all'immor talità del tempo; perciò che ne l primo uincendosi, non so lo si saluaranno dal pericolo della persona, ma faransi ricchi, e potenti di quello de nemici, e nel secondo oltre i premij, per mezo della uittoria acquistaransi quella ho norata fama, che il ualore, e grandezza de suoi egregij fatti gli concederanno, uiuendo sempre dopò morte uiui. Euui un'altra uia da potergli assai innanimare, e isforzare, a dipportarsi ualorosamente nel combattere, che il riccordargli (secondo però le nationi che ui saranno) la gloria passata de suoi, e la uirtù, e memoria loro particolare di qualche generoso effetto, auuenutogli nel passato, che accresscierà piu in quegli le forze che i premij istessi.

Labieno col rimemorare a suoi soldati le uittorie passate, uinse l'esercito Francese.

Labieno col rimemorare le uittorie hauute da suoi soldati nella Francia quādo su la Sequana dissipò l'essercito Francese guidato da Camulogeno, e lodando in quegli sommamente la loro pristina uirtù, gli rendette fuore d'ogni speranza uittoriosi, & arditi.

Catone con l'essempio della gloria di Pompeo spinse suo figliuolo a guerreggiar contra Cesare, & Frācesco Re di Francia con quello delle uittorie hauute innanimò Tedeschi contra Suizzeri.

Marco Catone con gli essempij della gloria, e della eccelsa grandezza, e trionfi di Pompeo Magno, indusse Pompeo Giuniore a prendere l'armi contra Cesare, innanimando le reliquie de suoi seguaci a fare il simile. Francesco Re di Francia nella giornata contra Suizzeri fatta a san Donato, lodando i Tedeschi condotti al suo seruitio, e stipendio, e ponendo le cause auanti della inimicitia di quelle due nationi insieme, e le uittorie hauute

contra

contra detti Suizzeri, gli accese talmente i spiriti, e si fattamente gli infiammò che ne hebbe la uittoria, hauendo il medesimo osseruato infra tutte l'altre nationi, che ui si truouauano, e hauendogli ancora posto innanzi l'honore, e la fama, che di quegli harebbono riportato, e dopò l'utile delle prede che si haurebbono acquistate, & il guadagno de premij, che nel fine se gli saria donato. Gneo Manlio douendo combattere nell'Asia contra de i Gallogreci, gente bellicosissima, e molto da Romani per quel nome de Galli temuta, rimemorando loro gli acquisti, e le uittorie di quegli per il passato ottenute da Tito Manlio, Marco Valerio, e da Marco Manlio, gli indusse a prendere cuore, e combattendo a mostrarsi forti, & arditi, onde ei n'acquistò quella notabile uittoria che si hebbe, e per questo foro sempre lodate in un Generale la eloquenza, memoria, e uiuacità dell'animo, perche con esse sapesse commuouere, e moderare i suoi soldati, e spingerli oue l'occasione del luogo, e del nemico lo ricercasse, riconoscendogli in quel modo, che le loro buone, o cattiue opere hauranno meritato, & a suo tempo riprendendogli, mostrargli di quanto danno gli sia l'essere istimato uile, e codardo, e quello che per il loro errore importi il non dipportarsi da honorato, e buon soldato, e la gloria ch'in l'uno s'acquista, & il biasimo ch'in l'altro si conseguisse. E ben notabile fu ueramente l'esempio di quella Donna La-

Gneo Manlio rimemorando a suoi soldati le uittorie hauute da Romani contra Galli, uinse i Gallogreci.

Esempio bellissimo d'una Lacedemonia in riprendere il fratello perche non hauea uoluto morir come suo figliuolo in battaglia per la patria.

cedemonia, che racontandogli suo fratello quanto ualorosamente si fosse portato suo figliolo nella battaglia, e morto fortemente combattendo, ella di subito gli rispose, che quanto pigliaua piacere de intendere del glorioso fine di suo figliuolo, tanto s'attristaua della sua sorte, che si fosse sequestrato da quella sua honesta compagnia, taccindolo indegno di uita, e trattandolo da codardo, poi che non hauea uoluto per la patria muorire, e far compagnia a suo figliuolo, che per essa era honoratamente morto. Vn'altra Donna Spartana ritornando dalla guerra il figliuolo ferito in un piede, di cui molto si dolea, uergognandosi che non fosse con gli altri animosamente morto, o rimasto cosi ferito a combattere, e massime udendo ella le cose di Sparta non andar troppo bene, mordendolo, e pungendolo di uiltà gli disse, o figliuolo, se tu ti fosse ricordato della uirtù, non solo non ti doleresti, ma saresti stato di miglior animo che non sei; riprendendolo che per un poco di dolore hauesse abbandonato l'essercito Spartano, e fosse ritornato inutile a casa, alle cui parole, se hauessero hoggi consideratione i nostri Capitani, e soldati, diueneriano nel bene operare piu famosi che non diuuengono, poscia che quando eglino uanno alle guerre, non ui uanno tanto per la gloria, e per la fama di acquistarsi nome trà le genti, quanto per la cupidigia del rubbare, e dell'inuollare l'altrui, e da qui uiene che si fanno pusillanimi, e diuuentano

Rimordimento d'una Spartana contra il figliuolo, che per causa d'una ferita hauea abbandonato l'esercito, e ritornato per curarsi a casa.

tano temerarij, & insolenti, e piu atti ad offendere gli amici, che gli nemici, non giouando loro ricordi di Generali, memorie di uirtù passate, & essempij de successi illustri, ne meno premij & honori, che uogliono pur al fine con infamia della loro natione per una semplice ributtata a dietro, dare le spalle al nemico, e procurare di saluarsi nelle fortezze a guisa de Galline ne' pollari, uituperio ueramente ispresso, & essecrando della presente Militia, nellaquale per la licenza innaudita, e presuntione loro estrema che si prendono, poco ui preuale e sagacità, & il rispetto de suoi capi, che ogni minimo soldatuccio uuole essere da tanto come il capitano, il capitano come il Collonello, & il Colonnello come il Generale, e cosi ne i fatti d'armi uengono per la loro mala disciplina, & assüefattione di tolerare i disaggi della guerra a diuuentare pigri, e molli, & all'apparire de nemici, timidi e senza spirito, e fanno cadere dall'alto al basso molte uolte quei Signori che gli stipendiano, e perdere quei stati, per i quali fassi la guerra, bastando loro solamente di usurpare, e depredare tutte quelle terre oue passano, & alloggiano, commettendo in esse di quelle sceleratezze horrende, che mai piu forono udite, ne uiste, mostrando contra gli amici una arroganza inaudita, e diuuenendo al conspetto de suoi auuersarij come Lepori, o Conigli paurosi & isgomentati, cosa che mai ne gli Antichi tempi, o di rado è successa, & se pur al-

euna di queſte ne ſucceſſe, fu aſpramente punita, e gaſtigata, e quando erano nella battaglia, beato, e degno era riputato colui, che piu innanzi al ſuo Generale ſi potea moſtrare fiero, & ardito, e piu toſto che abbandonare gli ordini, e cedere un palmo di terra a ſuoi contrarij, ſi laſciaua ammazzare, e per i ricordi di quello, ſe innanimaua, facea della fuga uittoria, & ſe a caſo alcuno foſſe fuggito, o haueſſe fatto ſegno di uolgere le ſpalle a nemici, era tenuto per infame, & indegno di eſſere annumerato trà i leggionarij ueterani, & iſcacciato da tutti, & anco morto. Vna certa Donna Spartana chiamata Lacena intendendo che il figliuolo hauea nella battaglia abbandonato il ſuo luogo, e fuggito a caſa, ſubito come indegno della ſua patria l'ucciſe, dicendogli, uanne inutile pianta all'inferno, a cui l'Eurota come a timidi Cerui manco dia le ſue acque, ſtolto cagnolino, e mala ſorte da qui lui ſotto uanne, uanne indegno di Sparta, ch'io manco te hò generato.

Lacena Donna Spartana ucciſe il figliuolo, perche haueua nella battaglia abbandonato il ſuo luogo.

Vn'altra parimente uedendo il figliuolo che a ſe ne tornaua, gli addimandò, che facea l'eſſercito della ſua patria, riſpoſe, che tutti muoriuano, al cui detto ella di ſubito preſe un quadrello, e gli lo gittò ſoura della teſta, & l'eſtinſe, dicendogli adunque i triſti te hanno a me mandato per male annontio, giudicandolo indegno di uita, poi che con i ſuoi non haueа ſaputo ſofferire il muorire; il perche da queſti eſſempij i ſoldati moderni ſpinti,

Vna Spartana perche il figliuolo non haueа uoluto combattere e muorir per la ſua patria l'ucciſe con un quadrello.

deuriano

deuriano isforzarsi d'essere ualorosi, e considerare, che se ne' petti feminili era la causa di questo honore cosi intensa & eccessiua, quanto maggiormente deuria essere in loro, che sono huomini, e che hanno il discorso piu perfetto di quelle, douendo sempre hauere rispetto, e riuerenza a suoi Capitani, i quali si deono portare in modo con i soldati, che non siano ricusati i loro commandamenti ma amati, temuti, & honorati, & a loro amoreuoli ricordi, e giuste persuasioni, ueloci, e presti, e massime ne' giorni delle generali battaglie, nellequali l'auttorità, e sauiezza di quegli piu ragioneuolmente si mostra ch'in altri tempi, e con che possono rinforzare, & infiammare all'acquisto della uittoria gli animi de' suoi, si come con uere lodi, e speranze de i premij del trionfo infiammò Ualerio Coruino i Romani, contra di Sanniti, che douendosi far seco battaglia, con bella & honorata oratione gli propose auanti il desiderio dell'acquisto delle due piu notabili cose che desiderar possa giamai un'huomo, cioè quella della uittoria, e l'altra della gloria del trionfo, con lequali spinse talmente quegli, che hebbe de Sanniti la palma, onde uenendo al fine de si lungo discorso, considerati i rimordimenti, e uergogne che di essere ripresi i soldati prendeno, e dopò il diletto de i ricordi de suoi passati fatti, con le lodi della sua preterita fama, potrassi tutta uia conchiudere, che nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al ne-

Valerio Coruino spinse Romani per il desiderio della uittoria, e del trionfo a soggiogare, e uincere i Sanniti.

mico) dar uolta indietro, o retirarsi, il rinfacciar loro in quel punto, qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto signalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi animosi, e forti.

OGNI Prencipe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, deurasi isforzare di pigliarla, e di ualersi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accresciera ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & infinite rouine. Cap. XIIII.

ERCHE ne i fatti di guerra si sole communemente dire, che non si deono mai lasciare da Generali quelle occasioni, che fauoreuoli gli apresenta la fortuna inanzi, e tanto piu quanto si conosce l'inconstanza, & instabilità sua nell'humane cose, nelle quali non per altro fu dipinta da saggi con la fronte capillata, e nel resto calua, soura una palla in mezo all'onde con la uela gonfia, se non per dimostrare a coloro, che se istimauano prudenti, & auueduti, la leuità sua, & accorgimento di non lasciarsela fuggire, quando da loro, si ritruouaua benigna, e prospera, ma nō confidandouisi molto, di sapersela con quei crini, e uela uolgere, e mantenere ne' suoi effetti ferma, che lasciandosela poi per negligenza, o per mal consiglio perdere, di rado, o mai nel medesimo termine

si solea

si solea ritruouare, o raggiungere, si come per essempio si uide in Annibale, il quale essendo oltre modo dalla sua buona sorte fauorito, e dopo tante rotte date a Romani, hauendo egli ottenuto quella marauigliosa uittoria a Canne e distrutto quasi tutto il potere di quegli, non sapendo ualersi del beneficio della fortuna, ne usare l'occasione della uittoria in non dar loro tempo, di rifarsi, ma temporeggiando quello essercito, che egli douea spingere animosamente contra Roma, perdette quella sorte, che lo potea rendere glorioso al mondo, che dando tempo al tempo, Romani rifacendosi si fortificarono talmente, che forono causa della sua rouina, e della distruttione di Carthagine. Però ben gli disse quel suo capitano, chiamato Maharbale, che ei sapea uincere, ma non usar la uittoria. Onde quando le occasioni sono propitie, tutti si deuriano isforzare di pigliarle. Ne fare come Pompeo che per negligenza di seguire a Durazzo la uittoria contra di Cesare, dette a lui ardire, e tempo pigliando animo, e rifacendosi, di superarlo, non sapendo ualersi della sua occasione, laquale era tale, che lo potea rendere superiore, si come poi lo rendette inferiore, e perciò quei capitani che si truouaranno in campagna, con numeroso essercito, oltre la uirtù, e la esperienza si deuranno piu ualere dell'occasione, che del la forza pruouata del consiglio, laquale può loro piu che altro parturir buoni effetti, e recarli grande honore,

Annibale per non sapersi ualere della occasione della uittoria di Canne rimase da Romani con la sua patria superato, e uinto.

Pompeo per non sapere seguitar la uittoria a Durazzo contra Cesare rimase da lui rotto.

Riccardo Re di Inghelterra per non hauersi saputo ualere dell'occasione della fortuna, perdette l'acquisto di terra Santa.

come haurebbe recato a Riccardo Re de Inghelterra, quando da lui fosse stata conosciuta, & a suo tempo presa, il quale nel tempo di Henrico VI. Imperatore, hauendo ridotte in Oriente contra infedeli le cose della guerra in assai buon termine, e stretto talmente il Saladino, che per timore di peggio, gli offerse la restitutione di Gerusalem con tutta la sua prouincia, nel cui tempo essendogli significato, che il Re di Francia gli toglieua la Normandia, in cambio di accettar prima le conditioni offertegli da nemici per la recuperatione di terra Santa, laquale potea di prima ottenere, e poi fare quello che egli dopò fece, publicò subito (perdendo quella occasione) e senza piu pensarui sopra, che uolea ritornare a diffendere i suoi stati. Il che dal Saladino inteso, respirando del timore passato, ricusò il restituire a Christiani la città santa, onde il Re per sua poca prudenza perdette quella felice fortuna, che lo potea per rispetto del suddetto acquisto fare trà gli huomini eterno, e partendo constrinse il rimanente de Christiani ritornarsi a dietro senza la uittoria di quella, dal cui effetto uedesi quanto male si causa per lasciar perdere una buona occasione, ne sapersi ualere di quella riputatione, che col mezo dell'armi si sole acquistare, ne tan poco del beneficio del tempo, il quale quanto piu possa che il ualore de soldati, la uittoria che hebbe il Marchese di Pescara contra il Re Francesco ne faccia manifesto segno, laquale

Il Marchese di Pescara con il mezo del beneficio del tempo, e della occasione ruppe il Re di Francia.

laquale ſi hebbe piu per il mezo della buona occaſione, e del ſapere di quel ſaggio Capitano, che per la uirtù, e uigore de ſuoi ſoldati, lequali due coſe inſieme unite cio è la uirtù, e l'occaſione, poſſono rendere proſpero ogni ſucceſſo di guerra, & accreſcere forza, & ardire ne ſoldati. Onde quel generale che mancarà di uigilanza, e di ſollecitudine in non ſaperſi ualere, e pigliare queſte buone occaſioni, quando ſe gli appreſentaranno auanti, doppiamente pregiudicarà alle ſue coſe proprie, ſi col perdere per tranſcuragine la commodità del uincere, come nell'accreſcere per negligenza animo, e ſuperbia al nemico. Franceſco Re di Francia hauendo preſo Milano, e laſciando de ſeguitar Spagnuoli, che fuggiuano in rotta fuora di porta Romana, ma conſumando il tempo in quella città, dette ardire, e commodità a Imperiali di riſarſi, & ſperanza di uincerlo, perche cedendo loro a lui la città, riducendoſi in Pauia, & egli laſciando di diſtruggergli, ſi come potea facilmente fare, ſi cauſarono la uittoria, che uolendo poi il Re iſcacciarli da Pauia, ui rimaſe pregione, nel che chiaramente ſi diſcerne, che ogni occaſione perduta per negligenza in guerra è cauſa de grandiſſimi danni e della perdita di molte uittorie, e de infiniti ſtati, coſa che apertamente ſi uide in Papa Paulo terzo, il quale per la tardità del riſoluerſi, perdette l'impatronirſi del Regno di Napoli, mentre Napolitani erano in

Franceſco Re di Francia per non ſaper uſare la uittoria in ſeguitare Imperiali, ſi causò la perdita.

Paulo Papa Terzo per non riſoluerſi, e non conoſcere il tem-

po perdè l'acquisto del Regno di Napoli.

rotta, & in combustione, e in arme contra il Vicere Don Pietro di Toledo, e tanto piu quanto si uedea l'Imperatore non troppo sicuro dalle guerre di Germania, e nõ molto amico per la morte del Duca Pier Loige, e per la perdita di Piacenza, con la cui occasione gli era facile l'acquisto di quel Regno, nelquale con l'ombra sola, e dando spalla a for'usciti, potea far assai. Henrico Secondo Re di Francia mandando in Italia sotto la condotta di Monsignor di Guisa, assai conueneuole essercito e passando uicino allo stato di Milano l'anno del 1556. essendo in timore, e non troppo ben prouisto, e la propria città di Milano aperta, e quasi in maggior parte, che spingendo le genti Francese, potea con ageuolezza, se bene il Marchese di Pescara gli ostaua in campagna, farne acquisto, per la speranza de conquistare il Regno di Napoli, perdette l'occasione de impatronirsi di detto stato, che al sicuro, hauendone ispugnata Valenza Castellazzo in la Lomellina, se non di tutto, di maggior parte se ne potea insignorire. Però è di necessità che ogni Capitano stia in questo, piu che in altro auueduto, e uigilante, in sapersi agiutare, e ualere de i beneficij della fortuna, e con la uia delle buone occàsioni superare il nemico, o tirarlo ne suoi inganni, mescolando sempre con la uirtù l'arte, e la fraude, come ne gli altri miei discorsi si è lungamente trattato, con lequali parti, egli non potrà se non rendersi perfetto in tutti quei

Henrico Re di Francia per uolere acquistar il Regno di Napoli, perdette quello dello stato di Milano.

progreßi, che penſarà di fare, & condurre ogni ſuo diſegno a uoto, onde conchiudendo potraßi liberamente dire, che ogni Prencipe, o Generale, che ſi uedrà l'occaſione propitia, ſi dee isforzare di pigliarla, e ualerſi del fauore di quella, perche laſciandoſela perdere per negligenza, accreſcierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandißime calamità, & infinite ruine, ſi come ne' paßati, e ne preſenti tempi tutta uia per iſperienza ſi è ueduto, e uede, che il uinto ripigliando forza ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore, ſi come fece il Marcheſe del Vaſto rotto da Franceſi a Ciregiuola, che eſſendo da loro laſciato reſpirare, tolſe a quegli la occaſione dell'acquiſto di Milano, di cui ſeguitando, ſenza reſiſtenza ſe ne poteano affatto inſegnorire.

Il uinto ripigliando forze ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore.

LA ben conſiderata celerità in un Capitano ſole apportare alle ſue impreſe felicisſimi ſucceſsi, ſi come l'inconſiderata infelicisſimo fine. Cap. XV.

ANCORA *che la celerità ſia uera nemica del conſiglio, & habbia molte uolte giouato nelle guerre, che ſi ſono fatte per il paſſato, iſtimo nondimeno in ogni Capitano a ſomma prudenza il ſaperſi a luogo, & a tempo ualere del beneficio di lei, laquale douendoſi uſare in tutte le guerre, è di meſtiero che ſia prima ben maturata da i conſigli, e poi*

Due sono le celerità che si deono usare e quali siano.

fatta acerba dalle essecutioni. Impero che due sono quel le Celerità che si deono saggiamente usare, e desiderare da coloro, che uogliono seguitare la Militia, e diuuenire perfetti in essa. Vna in preuenire in principio della guerra con fatti il nemico, e prima che egli accomodi, o unisca le sue forze insieme, si come per l'esempio di Melciade si può manifestamente uedere, che sentendo Attheniesi l'auuenimento de Persi contra loro; mādarono subito per aiuto a Lacedemonij, iquali sospesi, & impediti da alcune feste, e cirimonie loro, tardauano a delliberarsi di mandarglilo, ilche uedendo Melciade, e ponendo piu speranza nella celerità di preuenire il nemico, che ne gli aiuti de confederati, non gli uolle altrimente aspettare, ma con dieci mila Attheniesi, e mille Ausiliarij uelocemente si condusse a Marathone, oue assaltando repentinamente i Persi, e non lasciandogli unire, e pigliar forma di battaglia insieme, rompendogli, n'uccise a guisa di Pecore piu di dugento mila.

Melciade con la celerità di preuenire il nemico, uccise dui mila Persi.

Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo collega al Metauro uinse Asdrubale.

Claudio Nerone con questa considerata celerità si condusse al Fiume Metauro con Liuio Salinatore, con tanto silentio, che nemici non ne potero hauer sentore, con il cui essercito congiungendosi, combattette contra di Asdrubale, e lo ruppe, non uolendo in ciò aspettar altro consiglio, che quello dell'istessa sua fortuna, laquale con questa prestezza uetò a gli esserciti Carthaginesi il congiungersi insieme, e mostrò loro il potere essere alcuna

uolta

uolta uinti da Romani. Borbone etiandio con questa ispugnò Roma, soura di cui si prestamente si condusse, che non fu mai creduta la sua uenuta, se non quando ui fu soura, e la prese. Marco Catone desiderando de ispugnare una certa città in Spagna de huomini, e di si to fortissima, laquale non si potea se non repentinamen te prendere, con la celerità del uiaggio, e caminando per luoghi sterili & incogniti, e facendo in dui giorni quello, che non haurebbe fatto in quattro, la occupò onde essendo dopò addimandato da suoi della causa, dis se loro, che la uittoria hauuta, da altro non era preceduta, che dalla celerità del uiaggio, e dalla prestezza del consiglio, con laquale il Marchese di Pescara ancora ruppe il Re Francesco, nel parco di Pauia, che non gli dette tempo di ordinarsi, che fu prima rotto, che combattuto. L'altra si è in seguitarlo per tutta la guer ra, e non dargli mai tempo dopò la prima rotta di poter si piu rifare, si come fece Cesare, che hauendo in Macedonia rotto Pompeo, e perche non ripigliasse piu forza, lo seguitò sempre, & insino che egli lo uide dal traditor del Re di Egitto estinto; & un'altra uolta sen tendo che Gneo Pompeo in Spagna se gli preparaua con grosso essercito contra, in uintesette giorni si condusse da Roma colà, oue con lui combattendo, ne lasciandogli pigliar piede, rimase uincitore, ne mai cessò di seguitarlo sino che egli non lo uide morto, hauēdo molto innanzi

Marco Catone con la celerità del uiaggio, e del consiglio occupò una città in Spagna.

Cesare con la uelocità superò Gneo Pompeo in Spagna, e dopò i Suizzeri.

fatto il ſomigliante contra Suizzeri, che in ſette giorni paſſando l'Alpi, ſi conduſſe contra loro ſopra il Rodano, e rompendogli non gli laſciò giamai unire. Solimano preſente Re de Turchi, hauendo con ſomma uirtù uinto il Gazelle, non ceſsò mai di perſeguitarlo, ſino che egli non lo uide affatto con tutto il ſuo eſſercito rotto, e disfatto, e lui morto. La onde nel primo capo ſi uede, quanto la ben conſiderata, & accorta celerità poſſa in un ſubito apportare giouamento a coloro che la ſanno pigliare, e ſeruirſi di lei a ſuo tempo, e nel ſecondo quanto etiandio ſia fauoreuole in non laſciar giamai dopo la prima rotta pigliar forza, & ardire al nemico, e quanto ſia utile il ſeguitarlo ſino all'ultimo ſuo iſterminio, che ſe coſi haueſſero fatto Franceſi quando ruppero il Marcheſe del Vaſto a Ciregiuola, e l'haueſſero non dandogli tempo ſeguitato, e conoſciuto quella uittoria, che felice la fortuna gli hauea recato innanzi, poteano ageuolmente farſi dello Stato di Milano acquiſto, che per non ſaperla prendere, e conoſcere, lo perdettero affatto, ſi che la celerità fa molte uolte rinchiudere il nemico nelle fortezze, e cedere all'altro la campagna, e con eſſa ſi conſeguiſcono molti honorati trionfi, ſicome conſeguì contra Hiſmael Re de Perſia Selim, che lo preuenne con tanta uelocità, che ei non ne puote hauer nuoua ſe non con la ſua improuiſa arriuata. Baiazzetto per la preſtezza che in egli regnaua, fu cognominato fulgore del cielo, & ottenne

Solimano cō l'aſſaltar ſubitamēte il Gazelle, hebbe di lui uittoria.

Vittoria di Selim contra Hiſmael Re di Perſia.

et ottenne per suo mezo molte uittorie. Cesare con la celerità di passar tosto in Spagna contra Petreio et Affranio, senza combattere fece di loro acquisto, con l'istessa poi si preualette contra di Farnace, ch'in lui obbrobrio scrisse quelle tre parole a Roma, Venni, uidi, e uinsi. È ben uero che tutte le celerità non sono lodate, ne conseguiscono quei desiderati fini, che in molti, o per instinto di fortuna, o per proprio sapere fanno, che se alcune uolte auuengono bene, infinite altre riescano in contrario, come si uide nel Gazelle, che uedendosi insperatamente assaltato, ne hauere piu speranza, e rimedio a casi suoi, se non commettere il tutto all'armi, et alla fortuna per isperimentar l'ultimo fine, con uelocità attaccando come prudente capitano il fatto d'arme con le genti di Solimano, quelle quasi isbarattò, e ruppe, nondimeno dalla moltitudine preuenuto, ne rimase delle genti, e della uita priuo. Marcello per la prestezza di uolere rimare i fatti di Annibale, et assaltarlo repentinamente, restò dalle lui genti, daquali ei fu prima con inganno preuenuto, con suoi soldati morto; onde è necessario prima che ualersi delle occasioni de questa celerità essaminar seco molto bene i fatti del nemico, e sapere in che termine si truoua, e secondo quello usarla poi presto, o tardi, o come anco si uedrà propitio il tempo, e perciò fu lodata la prestezza del cōsiglio del Presente Marchese di Pescarà giouane in soccorrere Cunio nel

Celerità di Cesare in uincere Petreio, Affranio, & Farnace.

Marcello per la uelocità rimase con inganno dalle genti di Annibale morto.

Prestezza lodata del Marchese di Pescara in soccorrere Cunio assediato da Monsignor di Brisacco.

Quinto con la celerità del far passare le sue genti il fiume Albis contra il Duca di Sassonia, e con la uelocità di farlo seguitare ottenne di lui quella tanto marauigliosa uittoria, che hebbe, uedendolo in breue tempo nelle sue forze prigione, distrutta quella potenza che era tanto per tutta Germania formidabile; donde per questi sourascritti esempij si può fermamente uedere quanto la ben consigliata prestezza apporti a quel capitano, che la essercita, utile, & honore, e la mal consigliata danno, e uergogna, si che si può conchiudere, che la ben considerata celerità in un Capitano sole sempre arrecare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata infelicissimo fine, e però coloro che conosceranno ambi dui questi effetti, non l'useranno se non quando si uedessero non potere resistere al nemico ne in campagna, ne in le fortezze, ma conoscersi in ogni caso perduti, all'hora se gli permette di tentar l'ultima sua fortuna, e l'assaltarlo subitamente con quelle genti, che si truouaranno in essere determinando di uincere, o con lo stato di perdere la uita, si come fecerono il Gazelle, & il Tommombei, o quando hauessero uinto i suoi auuersarij in seguitargli, & in non dargli mai tempo di piu rifarsi, come non dette Narsette a Goti, che gli distrusse si fattamente, che mai piu alzarono la testa, ouero quando si uedessero rinchiusi nelle fortezze, di assaltargli tanto de di, come di notte, e uedere con queste celerità, e stra-

Carlo Quinto con la uelocità del passare il fiume Albis & di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe famosa uittoria.

Modi ne quali si permette l'usar delle celerità, e quali siano.

tagemmi indebolirgli a poco a poco, e uenire al ſuo diſſe-gno, o di pace, o d'accordo, ſi come uenne il conte Lodouico della Mirandola con le genti di Papa Giulio Terzo, o il Duca Ottauio Farneſe con Imperiali, che lo aſſediauano in Parma

NE gli eſtremi pericoli un catiuo augurio non dee iſpauentar mai l'animo d'un gran Capitano, ma biſogna ch'in esſi ſi riſolua con preſtezza, perche ogni minimo indugio (temporeggiando) gli potrebbe aſſai nuocere. Cap. XVI.

Potenti diuerſi cauſati dal cielo, e dalla terra, & quali.

ON ſenza ragione gli antichi ſauij, & accorti Capitani prouiddero con quella prudenza, che fu loro poſſibile a i ſubiti, e ſiniſtri accidenti di fortuna, o di portenti, perche quanto poſſano turbare in un'animo (anchora che Vaſto) il ſenſo, & imprimere una generale coniettura de interpretatione di male in un'eſſercito, e maſſime ne' giorni delle battaglie, gli eſempij che di ciò, ne' paſſati, e ne' preſenti tempi ſi ſono ueduti, e ueggonſi, ne han fatto, e tutta fiata fanno indubitata fede. Però con quella ſingolare auuertenza, & aſtutia de intelletto, deurà il Signore, o il Generale far'ogni ſua poſſa (quando però egli ſi truoui in ſimil caſo) che quella mente turbata dal ſiniſtro occorſo, o per ſegni del Cielo, come nella diſtruttione di Gieruſalem apparuero, uedendoſi nel cielo chiaro, e ſereno una ſtella in forma di Spada, e ſquadre

armate

armate combattere, come in campo aperto, insieme, e sentire nel tempio uoci horribili che diceano che si douesse fuggire da quel luogo, o per proprie cadute dall'aere, come fu il piouere de sassi ne' Tuscij, il sangue uicino al fiume Anniene poco da Roma distante, & i quadrelli, latte, e carne ne' Brutij, o per effetto della terra, come successe in l'Asia che una notte per causa di teremoto rouinarono tredici città famose, o come auuenne à Pozolo l'anno 1538. che doue era piano nacque un monte, che nel mezo era profondo con fiamme di fuoco, & acque ardenti, facendosi doue era mare terra, e doue era terra mare, ouero per uisione, come a Bruto a cui apparue huomo horrendo che gli disse, io sono il tuo malo genio, ne' campi Filippici mi uedrai, o per altri impensati Prodigij, con quelle interpretationi piu colorate, che egli potrà, & a lui fauoreuoli, reste appacata, e leuate fuore del cattiuo sospetto, perciò che gli è difficilissima cosa poi a potere leuar uia una mala impressione, quando per cotali effetti, o presagij si uede generalmente incarnare ne gli animi de tutti, essendo piu proprio il conietturarsi come piu certo il male, che sperare come piu incerto il bene, dal cui impensato caso molti esserciti sono stati per andare in rouina, se l'accortezza di chi ne hauea cura, non ui hauesse tosto proueduto, come molti altri per il poco accorgimento de suoi andati in estrema calamità. Epaminonda Thebano condu-

All'huomo è piu proprio il conietturar come piu certo il male che sperar come piu incerto il bene.

Astutia di Epaminonda, e prontezza de Caio Flaminio in leuare il sospetto da suoi soldati, per causa de cattiui augurij.

cendo l'essercito suo contra de Lacedemonij, e riguardando i suoi soldati malcontenti, perche il uento gli hauea portato l'ornamento della sua Asta nel sepolcro d'un morto di quegli, per leuargli di sospetto del ueduto augurio, così loro disse, non habbiate o soldati miei di ciò paura; perche questo dimostra la propria morte de Lacedemonij, puoi che i sepolcri suoi si adornano. Caio Flaminio nel menare l'esercito suo contra di Anniba le per combattere seco, montando a cauallo cadde in terra; per la cui caduta Romani, come per tristo augurio stauano sospesi di non uolere caminare, ne combattere, di che accortosi egli, loro così parlando disse, che non doueano temere di così nemica cosa, che un picciolo, e cattiuo augurio non era bastante a ispauentar l'animo d'un gran Capitano, ne è marauiglia che questo sia molte uolte auuenuto ne passati, e ne presenti tempi; per ciò che nel uenire di così subiti accidenti, e strani effetti, si sogliono rendere gli huomini insensati, e per timore de gli occorsi sinistri talmente inresoluti, che non sanno a che partito appigliarsi. I soldati di Sertorio uedendosi per subito prodigio apparere l'estreme parti di sotto de suoi Scuti sanguinose, e similmente i petti de suoi caualli, suspicando ciò essergli infelice augurio, non si sapeano risoluere a cosa alcuna, onde Sertorio per leuargli di quel terrore, e scemarli quella sinistra immaginatione, che gli hauea soprapresi, loro parlò dicendo, che ciò significaua

Prodigio occorso ne soldati di Sertorio, e da quello interpretato a loro in bene.

caua

caua uittoria essendo sempre il solito di quelle parti nel combattere de macchiarsi nel sangue de nemici. Tito Sempronio Consolo uolendo far giornata con i Picenti, e uedendo ambe le parti da un subito terremoto confuse, & impaurite, con bella essortatione facendo uedere quel prodigio essere contra de nemici, persuase a suoi soldati il dare della battaglia a quegli, mentre si mostrauano di lui turbati, e cosi conuerse combattendo il sinistro augurio in felice uittoria, il che non sarebbe successo se la prontezza e sagacità del buono, e perfetto capitano non fosse suta, e qui dimostrasi quanto uaglia la prouidenza congiunta con la uirtù dell'animo in un Generale di essercito, ilquale con la presenza, con l'esortatione, e uiuacità, e con il suo sapere può accendere, innanimare, e de uili tornare i suoi Capitani al ben fare arditi, e presti, ritruouandosi egli in cotali auuenimenti risoluto & al rimedio ueloce, imperò che ne' successi di guerra, e ne i lei imminenti pericoli sauio è istimato quel Duca, che sa pigliare quei partiti, che sogliono nascere dalla grandezza de gli animi generosi, e uolgere un sinistro caso in prospero effetto, si come fece Scipione nel transportare l'esercito de Romani de Italia in Africa, contra Carthaginesi, che essendo con esso gionto alle sue riue, e uolendo dismontar dalla sua naue in terra, cadde, per la cui caduta rimasero tutti i suoi soldati mesti, onde egli di ciò accorgendosi, uolendo riuolgere il timore, che

Tito Sempronio con bella essortatione induce i suoi a combattere con i Picenti, che erano confusi per un terremoto auuenuto, & hebbe uittoria.

Scipione uedendo i suoi soldati mal contenti per la caduta che ei fece con bella inuentione gli ritornò allegri, facendo anco Cesare il simile per un medesimo effetto.

di questo augurio si era preso, in conforto, a suoi uoltatosi disse, allegrateui o soldati ch'io ho calcato hoggi ualorosamente la terra di Africa. Cesare uedendosi nel medesimo effetto, e uolendo entrare nella Naue, cadde improuisamente in terra, nel cui cadere disse io ti tengo o madre terra, per le cui parole fu giudicato, che ei douea prendere quelle terre, & i soldati che prima di quell'accidente erano rimasti dubiosi incomminciarono ad aspirare alla uittoria, e de mesti farsi allegri; onde il Capitano oltre tutte le suddette cose deurà egli sempre portar nel uolto depinta una somma letitia; ancora che si uedesse in gran pericolo, a ciò guardando i suoi soldati nel suo uiso, e scorgendoui un'estremo contento, possano fare ne suoi auuenimenti piu tosto coniettura di bene, che di male, isforzandosi parimente, che nel uolto de tutti i suoi si ritruoui la medesima allegrezza, perche molte uolte i Generali nel uedere i suoi squadroni de genti non troppo allegri, e nel moto piu dell'usato tardi, e priui di quella uiuacità che sogliono hauere ne' giorni delle battaglie, han fatto segno di sinistro successo, si come fece il Marchese del Vasto nella giornata che si fece a Ciregiuola che remirando i squadroni de Tedeschi nel suo moto lenti, e ne i loro uolti una poca speranza de uittoria, ma piu tosto una coperta tristezza subito (pronosticando il male che douea auuenire) a molti disse il fine infelice che di quel fatto d'arme douea riuscire,

Presagio del Marchese del Vasto nella battaglia di Ciregiuola, & quale.

onde

onde egli combattendo rimase in esso inferiore a Francesi. Auanti che il Re Francesco fusse preso a Pauia, l'Armiraglio di Francia per la tristezza, che egli uide particolarmente in molti di quel campo, e specialmente in un suo cane, che era sempre solito nel ritornar che facea al suo alloggiamento fargli infinite carezze, & hauendolo uisto piu giorni mancare di questo suo usato, modo, ma starsi in disparte malcontento, contetturò subito qualche rouina, laquale poi non molto dopo gli auuenne, che per l'improuiso assalto de Imperiali il suo Re rimase prigione, e lui innanzi di quello estinto, & il campo Francese disfatto tutto; ne ciò è marauiglia, che spesse uolte l'huomo per le cose estrinseche può facilmente preuedere l'auuenire, ancora che gli improuisi accidenti sogliano fare quasi gli animi nostri di se fuore, e non cosi presti al ripararsi contra, massime uariando le attioni secondo il uariar de gli effetti della mente, dalle cui proprietà si può poi far certissimo argomento delle qualità delle operationi, sendo uerissima oppinione de tutti li ispermentati capitani, che innanzi s'incominci la battaglia, poter si hauere quasi che appresso, secondo la prestezza o animosità, o tristezza, e tardità de combattenti uero inditio della uittoria, o della perdita, che i segni ch'in loro si scorgono, sono tali, che dimostrano tosto quello che ne dee seguire, nel cui atto deurà isforzarsi de imprimere ne gli animi loro buone oppinioni, e scan

L'Armiraglio di Francia per causa d'alcuni accorgimenti finistri, contetturò la perdita del Ri di Francia.

cellare quelle cattiue, che per quale accidente si uoglia, s'haueßero impreße ne i loro animi. Cabria Atthenieſe stando per combattere, uide cadere il fulmine dal cielo auanti la ſua naue, del cui effetto, come che foſſe ſiniſtro augurio, preſero i ſuoi ſoldati grandiſſimo terrore, di che accorgendoſi egli, a quegli riuolto, ſimulando nel uolto una ecceßiua allegrezza diſſe, addeſſo ſarà certamente gioconda la battaglia, poi che ui è preſente il gran de Gioue, ilquale ha dimoſtrato la ſua diuinità nella noſtra armata. Cadendo etiandio nel campo di Pericle il fulmine, per leuar uia de ſuoi ſoldati il ſoſpetto del prodigio, loro fauellando, due pietre preſe, dalle quali (percuotendole inſieme) fece uſcir fuoco, moſtrando con queſto eſſempio eſſere coſa prodotta da nugoli nel l'aria, e coſi poi cader dal cielo, ſi come ſempre per tutti i ſecoli ſi era ueduto; ſono ſtati parimente infiniti altri capitani, & eſſerciti che per cauſa d'alcuna ſuperſtitione de giorni, o di feſte, o d'altre auuerſe occorrenze, che nelle battaglie ſono auuenute, hanno liberamente ricuſato il combattere, e retirarſi a dietro, come in tempo infauſto alle loro operationi, a che l'accortezza del Generale dee ſoura ogni modo con quella diligenza ch'ei potrà, opporſi, iſradicando da gli animi della moltitudine queſte uane, e mali impreßioni, ponendoui (mediante il mezo della eloquenza, e perſuaſione) le buone. Mentre Lucullo conducea le genti Romane contra de

Cabria Atthenieſe s'innanimò i ſuoi ſoldati a combattere, che erano per la caduta d'un fulmine attoniti.

Comparatione di Pericle per dimoſtrare a ſuoi, che il Fulmine era coſa naturale, e non prodigioſa.

Tigrane,

Tigrane, lequali per la superstitione d'un certo giorno, come uno de i piu infelici a Romani, che era alli sei di Ottobre, ricusauano di combattere, onde egli a loro riuolto prestamente disse, non dubitate soldati miei, ch'io renderò certamente questo giorno de infelice, felicißimo a Romani. I Giudei per osseruare la festa del Sabato, molte uolte riceuettero da Vespesiano, e Tito in quel giorno grandißimi danni, e similmente gli Ethiopi Christiani ne' giorni de suoi degiuni da Mori, i quali sapendo quanta sia la riuerenza, & osseruanza che portano a quegli, e che piu tosto si lasciano ammazzare, che rompere il suo costume, aspettano quel tempo, nelquale fanno ad eßi de malißimi scherzi. Sogliono ancora molti temere di far giornata nel tempo dell'oppositione della Luna col Sole, parendogli per i tristi effetti, che si ueggono causare per l'ecclipsar suo, di non poter fare cosa buona; si come a Romani succcesse guerreggiando contra il Re Perseo, che uedendo nella notte del dì innanzi in cui si deuea dar la battaglia, oscurare la Luna, e mancare del suo solito lume, per il quale mancamento i soldati tutti si riempierono di terrore credendo gli fosse presaggio di qualche male, il che fatto intendere a Pauolo Emilio in quella guerra capo, subito mostrandogli la raggione di cotale ecclipse, predisse a quegli per alcune cause la fuga del Re, e cosi il pauento di quell'augurio ritornò in speranza di futura uittoria. Similmente

Bella rispostа di Lucullo a Romani che erano contra Tigrane, per la superstitione d'un giorno.

Gli Ethiopi molestati da Mori nel tempo de loro digiuni.

PauoloEmilio induсse Romani a combattere contra del Re Perseo, che erano per l'eclisse impauriti.

Agathocle per leuare il timore a suoi soldati del combattere con Carthaginesi, mostrò lora, che l'ecliße era cosa naturale e non prodigiosa.

Agathocle Siracusano guerreggiando contra Carthaginesi, & auuenendo nel giorno della battaglia un simile effetto, per leuare il timore a suoi soldati, di ciò impauriti, mostrò lor con euidenti segni, che era cosa naturale, e che non appartenea a suoi particolari, ne manco essere a caso, il che anco fece Lucio Sulpitio Gallo; per i quali essempij il Generale farà un fermo proposito di star sempre auuertito, che quãdo egli uedrà per qual si uoglia uia succedere di questi cosi fatti accidenti di ritruouarsi pronto al rimedio, et in eßi mostrare la uiuacità dell'intelletto suo, perche come disse Giuliano Cesare a suoi soldati, la uirtù dell'animo debbe essere adoperata secondo l'oportunità del tempo, e però gli arditi non deono mai per simili cose mancar de animo, ne lasciarsi auuilire, ma quando uedessero i suoi esserciti da queste cause soura presi, non lasciare e con ragioni, e con altri effetti di leuargli fuore di quelle sinistre impreßioni che si hauessero nelle menti impresse, che nessuno augurio per sinistro che sia, dee mai turbare un'animo generoso, ma risoluersi con prestezza in esso, perche ogni minimo punto temporeggiando gli potrebbe assai nuocere; onde in uno essercito le buone impreßioni sono assai uolte cagione de felici succeßi, e quali con la dispositione d'un ualore fondato nella uiuacità dell'animo, causano di molte uittorie, & oltre la gloria, che di ciò si conseguisce, laquale con questi mezi sole eternamente rendere il Signore, o il

Detto di Giuliano Cesare che la uirtù dee esser adoperata secondo l'opportunità del tempo.

re, o il Capitano immortale, acquistasi un perpetuo honore, che de una cosa disperata si genera un glorioso effetto, che può fare in ogni tempo sempre felice un'huomo.

A' NEMICI rotti non si dee mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare sole far qualche uolta ualorosi i uili; sendo molto meglio il restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi. Cap. XVII.

E I Prencipi, o Generali di esserciti sapessero (come credo che eglino sappiano) quanto possa la disperatione de gli huomini ne gli effetti mal parati della guerra, non cercarebbono oltre i termini conueneuoli di ragione, di tentare di quelle cose, che in essa tuttauia senza hauer riguardo a quello che possa far la fortuna, cercano, & tanto piu in una battaglia generale, doue piu che altroue l'huomo da lei si uede innalzare, & abbassare, e doue piu che in altre attioni ueggonsi etiandio le sue innaudite nuouità, però quel prudente Capitano, che per il passato haurà con l'isperienza prouato i suoi colpi, e ueduto lo stato incerto de suoi fauori, ancora che ei sia restato uincitor della giornata, deurà andare piu che mai cauto, & in su la uittoria circonspetto, solo per ischiuare i suoi strani accidenti, conciosia cosa che a colui, nelquale

A colui nel quale ogni sperãza e pensiero depende dalla fortuna conuiene non tener mai nessuna cosa per ferma e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata.

ogni speranza, ragione, e pensiero depende dalla fortuna, conuiene tenere per fermo, di non hauer cosa certa, e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata, essendo il fauore di lei breue sogno, e quasi un scorno de mortali, onde discorrendo nell'acquisto d'una battaglia soura di quello, che si dee fare nella fuga d'uno essercito rotto, se bene gli è uolgare oppinione de tutti, che al nemico che fugge, si debba fare il ponte d'oro, nessuno partito sarà migliore, che il dargli libera facoltà di poter scampare, perche come si ueggono i soldati fuore, e credonsi esser salui dal pericolo, per la particolare salute, ogn'uno disbandandosi dalle solite ordinanze, chi per una uia, e chi per un'altra, cercarà di procacciarsi la salute, e daranno ampia commodità, che il uincitore dandogli alla coda, e ritruouandogli cosi dispersi, e uagabondi, senza perdita de suoi, gli potrà distruggere, e dissipare a fatto. Lucio Martio, al quale le reliquie rimaste de i dui esserciti de Scipioni haueano dato di se l'Imperio, hauendo colto in mezo Carthaginesi, a ciò che non hauessero a combattere per forza, retirato a dietro i suoi soldati, concesse loro spatio di fuggire, ma poi uedendogli sparsi, e senza ordine, senza pericolo gli fece tagliare a pezzi da suoi. Combattendo contra Thebani Agesilao Lacedemonio, & intendendo che nemici per la mala conditione del luogo in che stauano erano serrati, e determinati di muorire combattendo,

Lucio Martio col dare libera la fuga a Carthaginesi da lui chiusi, disuniti gli oppresse.

Agesilao perche Thebani per la necessità del luogo non combattessero per forza, gli concesse la fuga.

tendo, fece subito rimuouere i suoi soldati dall'ordinanza, e dare a quegli libera la fuga, i quali puoi con l'escrcito, unito, senza alcuno danno, mentre eglino andauano fuggendo disuniti, oppresse. Caio Cesare uedendo i Germani essere da suoi chiusi, e combattere disperatamente, fece che suoi soldati gli concedessero la uia di fuggire, e loro poi nella fuga disbarattati distrusse. Hauendo per innanzi Annibale usato il medesimo modo, che ueggendo combattere crudelmente i Germani serrati da suoi Carthaginesi, a ciò non hauessero per disperatione a leuargli la uittoria, fece loro dare potestà di partirse, e nella partita poco dopò senza perdere alcuno de suoi, quegli disfece, & uccise, ma quando essi si ueggono da ogni lato chiusi, e tolta ogni uia di salute, si danno subito alla disperatione in bando, laquale sole assai uolte essere cagione di dar'animo a coloro, che si truouano a uiua forza combattendo da nemici rinchiusi, perche eglino fanno pensiero, che non hauendo se non una sola uolta da muorire, di honoratamente muorire, e se isforzano di uendere si care le loro uite, che ad essi con questo proposito partoriscono salute, & a gli altri estremo danno, facendogli molte uolte de uincitori diuuentre perditori, si come hebbe a succedere a Gneo Manlio Consolo, il quale ritornando da combattere, truouò che gli Etrusci haueano occupato gli alloggiamenti de suoi Romani, quali per ricuperargli, gli strinsero

Cesare, & Annibale, a ciò Germani da suoi chiusi, non combattessero per disperatione, gli dettero uia di fuggire, e fuggendo gli rupperoro tutti.

Gneo Mãlio Consolo per uolere serrare gli Etrusci, e forzargli a combattere per disperatione ui hebbe ad esser morto.

ſi fattamente, che per diſperatione di ſaluarſi, incominciarono per diſperatione a combattere ſi fortemēte, che hebbe a rimanere il Conſolo morto, e fuorſe Romani isbarattati, la qual coſa uedendoſi da ſuoi legati, fecerono ſubito rimuouere da una parte i ſoldati Romani, e dare loro la ſtrada di ſcampare, onde fuggendo forono dopò da Fabio Conſolo perſeguitati, e rotti; nel cui propoſito ſi conoſce etiādio euidentemente quanto ne gli humani la diſperatione poſſa, ſi come ſi conobbe nella guerra di Pontieri, nellaquale eſſendo ſuperiori Franceſi, & hauendo ſerrato da ogni parte una groſſa turma de caualli Ingleſi, non uolendo hauer riſpetto a quello potea far la diſperatione; i quali non uedendo altra uia a loro ſcampo, che la ſpada, ſi riſoluettero d'eſſere ualoroſamente combattendo piu toſto ſuperati, e morti, che di rimanere fuggēdo ſuperati, e uiui, e con queſta deliberatione combatterono ſi fattamente Ingleſi, che ruppero i Franceſi per adietro uincitori, e pigliarono Giouanni loro Re prigione, per il cui ſucceſſo s'ammoniſce ogni Capitano ad eſſer contento piu della uittoria ſola, che de ingraſſarſi tanto, come hor fanno, nel ſangue de nemici. Mondo Capitano di Giuſtiniano eſſendo uinti i Goti, e uolendogli, non contento della uittoria, perſeguitar nella fuga ſino alla morte, gli isforzò a uoltarſi a dietro, e combattere, onde ei ne rimaſe con le ſue genti morto. Ingleſi per non laſciare la ſtrada aperta di

Ingleſi rotti da Franceſi a Pontieri, neceſſitati per ſaluarſi a combattere per forza, de perditori diuennero uincitori, facendo Giouanni loro Re prigione.

Mondo Capitano di Giuſtiniano uolendo perſeguitar Goti contra il douer della guerra, rimaſe da loro morto, ſuccedendo il ſimile a Ingleſi contra il Re Froto.

fuggire

fuggire a Froto Re de Danai quale haueano poco auanti in battaglia uinto, forono costretti con loro grandißimo danno à darglila per forza, e far con lui quei patti ch'ei uolle. I Caualieri di Rodi hauendo non molti anni sono preso con inganno la città di Modone, per non lasciar libera la fuga a Turchi, che ui erano dentro, ma per uolergli seguitare fino all'ultimo fine, gli isforzarono, non potendo eßi si come uoleano saluarsi, far resistenza, e disperati della salute si rinchiusero nel Palazzo della terra, oue fatti forti, si trattennero tanto, che il soccorso uenne, e forono causa che i Caualieri riperdessero quella città, che poco auuanti haueano con astutia acquistato, da i cui seguiti deuriano tutti essere ammaestrati di non mai troncar la strada a chi fugge, a ciò per dis[illegible]attione non si faccia della fuga uittoria, e della uittoria fuga, douendo eglino in quanto possono esser contenti della loro prospera fortuna, e non uolerla tentare piu di quello, che se gli permette, e maßime quando da lei fuore dell'usato si uede alludere, perche gli è pericoloso che nel lungo andare non cadano nella sua temerità, come cadettero le genti di Corradino di Sueuia, lequali hauendo posto in fuga l'anno del 1258. quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e non curandosi d'altri auuertimenti, credendosi loro di disfarle affatto, gli corsero temerariamente appresso, lequali fuggendo, & essendo perseguitate, si congiunsero con la

I Caualieri di Rhodi per non lasciar fuggire i Turchi di Modone, che per inganno haueano preso, lo riperdettero.

Le genti di Corradino di Sueuia sequitando quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli rimasero da loro in su la fuga rotte,

retroguardia Francese, che non si era ritruouata nella prima battaglia, e ripigliando animo, ritornarono a dietro, e uinsero i Tedeschi occupati nella preda, riuoltando quella uittoria in perdita. E se bene è necessario alle uolte in su la fuga di dare alla coda de nemici prima che si rihabbiano dal timore, e per non parere transcurato in finire di conseguire il benificio di quella, & anco per mostrare di non hauer uinto per fortuna, ma per uera sua prudenza, si come mostrarebbe quando egli non sapesse usare il fauore, ne ualersi della riputatione della uittoria, ne de la paura del nemico, come si ualse Cesare contra Pompeo, e Selim in uincere, e distruggere il Tomombeio, e rouinare in tre battaglie affatto la Militia di Mamalucchi, dee auuertire ancora, che le fughe, o retirate che repentinamente si fanno da nemici, non siano simulate, e fatte per condurlo in qualche disordine, come fu condotto a Varna l'anno del 1444. l'esercito di Ladislao Re di Vngaria, il quale hauendo posto in fuga l'antiguardia del campo di Amurathe Re de Turchi, che de industria hauea finto di fuggire, per condurlo in certi stretti, l'Arciuescouo di Strigonia per desiderio di seguitar Turchi che fuggiuano, abbandonò il luogo che gli era suto consignato, & andandogli dietro, dette occasione a Turchi di sbarattar la battaglia Reale, che era di quelle genti rimasta nuda, riportare con danno de Christiani Vittoria, che

Ladislao Re di Vngaria per simulata fuga de Turchi, a Varna fu dalle genti di Amurate rotto.

per il

per il bello ordine di quell'essercito, non per altra uia che per questa, ne poteano essere gli infedeli uincitori. Emanuel Imperatore con una finta fuga fu tirato nell'imboscata dal Soldano lasciato dal Saladino al gouerno dell'Asia, Armenia, e Cilicia, oue egli rimase con tutti i nobili di Grecia prigione, essendo stato per innanzi superiore. E questa auuertenza si ricerca piu in una retirata, o fuga di notte, che di giorno, hauendo sempre consideratione intorno alla qualità di chi fugge, perche tall'hora giudicarei miglior partito il lasciarlo fuggire, che di uolersegli opporre, e necessitarlo, o per uergogna, e sdegno, ouero per disperatione a combattere, douendosi a chi fugge piu ammattonare la strada, che uetarla, e perciò forono in questo prudentissimi giudicati Romani, che hauendo Camillo rotto, e disfatto i Galli che haueano preso Roma, e desiderando quegli hauer delle Barche, con lequali eglino potessero passare il Teuere, e fuggirsene, ordinarono, che subito si douessero far passare dandogli etiandio uettouaglia per il camino del Campo Pontico, che fu poi chiamato Via Gallica. Vedendo Themistocle Xerse superato, e uinto, e uolendo i suoi soldati rompere il Ponte, perche non passasse, et non uolle, dicendogli che gli era molto meglio lasciarlo con quella uia andar fuore di Europa, che per disperatione prouocarlo a combattere un'altra uolta contra di essi, e mandò dopò a Xerse alcuni, che gli mo

Emanuel Imperatore con simulata fuga, fatto prigione con tutti i nobili di Grecia dalle genti del Saladino.

Romani fecerono passar i Galli rotti da Camillo, di la dal Teuere perche se n'andassero tosto de Italia.

Temistocle, acciò Xerse accelerasse la fuga, non uolle se gli rompesse il Ponte.

straßero il pericolo in che staua, se non affrettasse la fuga, a ciò piu tosto ne passasse, facẽdo il medesimo Liuio Salinatore, a cui mentre si sbarattaua l'essercito di Asdrubale & andaua in rouina, fu detto che i Galli & i Liguri, che erano stati nella battaglia con Carthaginesi, andauano uagabondi, e senza insegne, e che si poteano con poca gente opprimere, ei rispose a quegli che bisognaua perdonargli, perche a nemici non mancassero messi domestici, che gli dessero di tanta rotta nuoua, il che si dee fare non solo in campo aperto, ma ancora ne gli assedij delle città, ne' quali molte uolte auuiene, che i terrazani disperati per i disaggi, morte di loro successa, fastidio d'una lunga ossidione, e per le continoue uigilie, e mancamento di uettouaglie, o per non uenire in potere de nemici, si risolueno di uolere piu tosto combattendo muorire affatto, che diuenire di quegli preda, si come fecerono Saguntini contra di Annibale, o facendo l'ultimo suo isforzo uscir della città combattendo per saluarsi, alle cui furie sempre si dee dare la strada, e cedere alla disperatione de gli afflitti, per non incorrere lui nelle necessità di quella, e contentarsi dell'acquisto. Antigono Re di Macedonia, hauendo si strettamente assediato gli Etoli, che muoriuano nella sua città di fame, & hauendo inteso l'animo loro, che era di muorir piu tosto combattendo, che di fame, per fuggir la sua disperatione, gli dette facoltà di fuggire,

Bellissimo detto di Liuio Salinatore nella uittoria che egli hebbe al Metauro.

Antigono uedendo gli Etoli disperati per l'assedio, e uolere combattere, concesse loro uia di fuggire.

fuggire, i quali andando poi disuniti ruppe. Pirro Re de gli Epiroti hauendo lungamente assediato una città, & al fine presola, e serrato le porte di quella, si accorse che gli habitatori come priui di salute combatteuano disperatamente per muorire, essendo egli chiaro di quel che potea fare in simile caso la necessità, fece subito loro dar luogo di fuggire, porgendo ad ogni Capitano ammaestramento di non douere mai pertinacemente contrastare col nemico disperato, non solamente perche non habbia a combattere piu acerbamente per la necessità, ma perche habbia piu facilmente a cedere. Si dee etiandio facilitar la fuga ad un nemico che sia potente in campagna per combattere; perche egli fuggendo, confessa non essere atto a resistergli, ne osare di aspettarlo, come fece Monsignor di Lo trecco a Troia, che retirandosi Spagnuoli con una coperta fuga, & essendo egli persuaso a dargli alla coda, rispuose con queste proprie parole che Scipione disse, che non solamente l'huomo douea lasciare a nemici il passo libero di fuggire, ma ancora ordirglilo, e farcelo aperto, onde deurà ogni Generale che per propria uirtù, o beneficio di fortuna haurà uinto una battaglia, non seguitar mai tanto nemici in su la fuga, che poi se n'habbia a pentire, eccetto se non si uedesse posto in auuantaggio tale, che senza danno de suoi gli potesse fuggendo opprimere; ne fargli ancora tutto quel male che egli potesse; per non inimicarsi quelle na-

Pirro per non incorrere in la disperatione degli assediati, concesse agli habitatori d'una città che egli combattea, che scampassero uia.

Monsignor di Lo trecco non uolle seguitar Spagnuoli, che con finta retirata si partirono da Troia e detto di Scipione.

Francesco Re di Francia per non hauer riguardo a Suizzeri in cõportargli perdette Milano.

tioni che ui si truouassero, ne usar quello che Francesco Re di Francia usò contra Suizzeri, che nella uittoria, che egli hebbe a san Donato, sendo consigliato da Bartholomeo Liuiano a non dare a Suizzeri tutto quel danno che potea, ma hauergli qualche riguardo, per non inimicarsegli, il che non essendo poi fatto dal Re, si concitò per questo talmente quella natione contra con i Potentati d'Italia, che fu causa che in breue ei perdesse lo Stato di Milano, ma piu tosto immitare Iphicrate, ilquale hauendo uinto i suoi nemici in la battaglia, e ridottigli in luoghi angusti, ne' quali non haueano altra strada da scampare se non quella che la disperatione, e forza gli haurebbe potuto aprire, per non inferirgli tutti quei mali, che erano in sua facoltà di fare, lasciò loro libero campo di procacciarsi con la fuga la salute, dicendo che per necessità non si douea mai astringere il nemico a farsi contra di lui gagliardo, tenendo per fermo, che a nemici rotti non si debba mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare, sole fare qualche uolta ualorosi i uili, sendo molto meglio restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi, ne uolere piu oltre isperimentar la uerità della fortuna, laquale quanto è maggiore, tanto meno è sicura.

Iphicrate hauendo uinto in battaglia nemici, non uolendo piu danniggiarli, gli lasciò fuggire.

QVEI

QVEI Generali, che alle uolte non si contentano d'una honorata uittoria, ma tentano troppo inconsideratamente la fortuna, perdeno spesso con la uittoria, l'hauere, e la uita, con gli stati insieme. Cap. XVIII.

Detto di Anniba le che l'huomo saggio non douea mai cõfidar si troppo nella fortuna, perche quanto si mostraua maggiore, tanto meno era sicura.

ESSENDO *Annibale in Africa a parlamẽto con Scipione Africano disse (suadendo tra Carthaginesi e Romani la pace) che non si douea mai credere troppo alla fortuna, perciò che quanto ella si mostraua maggiore, tanto meno si douea mai in essa confidare l'huomo saggio, e prudente; parole certamente non di altro giamai che di Annibale degne, ilquale solo per isperiẽza le potea dire, essendosi uisto per adietro sublimato da lei a quell'alto uolo, che fuorse a pochi, o a nessuno fu concesso, e poi posto in tal bassezza, che di uincitore fu constreto quasi come uinto a chiedere pace a coloro, che per il passato forono da lui tante uolte superati, e uinti, mostrando quanto poco l'huomo si possa confidare nelle prospere fortune del mondo, e ualersi delle passate uittorie, lequali per ogni minimo infortunio che dopo auuenga, sogliono rimanere talmente uelate, che diuuengono nella bocca de gli huomini cosi inferme, come se elleno non fossero mai sute, & obliandosi le lodi del uecchio, si aspira a quelle del nuouo uincitore; essempio ueramente da esser posto nelle menti di quei Prencipi o Capitani, che non pur d'una o piu uitto*

rie si contentano, ma uogliono in esse tentar tanto la fortuna, che diuuengono poi nel fine di quella ludibrio, e scherzo de uiuenti, non considerando quanto la temerità inconsiderata sia uituperosa in quel Generale, che la fortuna applaudendo habbia fatto alle uolte uittorioso, imperò che rendendosi per quelle insolente, sole poi cadere in insperate rouine, si come cadettero Romani che seguitano la parte di Pompeo in Macedonia, i quali intendendo che i Cesariani patiuano infinitamente di uettouaglie, e nutricauansi d'herbe, e riddursi per la fame a grandissimi disagi, fatti insolenti per la uittoria hauuta a Durazzo, non contentandosi di uincere senza battaglia, uolleno arrogantemente far giornata contra la uoluntà, e parere di Pompeo, che a quegli dissuase il farla, mostrandogli non essere da combattere con disperati, potendosi loro uincere solamente col temporeggiare, e hauere la uittoria, laquale per la temerità loro si diede a Cesariani, e fu tale che con ella si perdette la uita, l'hauere, la libertà, e lo stato insieme, onde ciascuno Generale che haurà ottenuto alcune uittorie contra nemici, non si deurà mai innalzare tanto in superbia, ne confidarsi del suo ualore, ne della passata felicità, che non habbia a dubitare di non hauere alcuna uolta, o per negligenza, o per non istimare l'auersario suo, o per altro infortunio, a cadere, ma andare talmente trattenuto, e considerato, che possa mostrarsi nel

Pompeiani potendo uincere i Cesariani per il mezo del disagio e fame, uolleno perdere per arroganza, e temerità loro.

nel fine ſi con le armi, come col beneficio del tempo, quale egli ſaggiamente dimoſtroſsi nel principio, e non correre con la fortuna in fretta, ne con la ſperanza de paſſati ſucceſsi immoderato, laquale ſole ſpeſſe uolte ritornar fallace, ſi come ritornò ne gli Vngari l'anno del Signore. 1526. che non contenti d'alcune leue uittorie ottenute nel paſsato contra Turchi, per le quali erano diuenuti piu di quello, che ſe gli acconuenea altieri, e ſuperbi, ſentendo la uenuta di Solimano Ottomano loro Re con molto poderoſo eſſercito contra, credendoſi egli no di hauere ſempre la paſſata fortunà, ſenza piu conſiderare al numero delle genti nemiche, che erano ſei uolte piu delle loro, ne hauere rigguardo all'auuantaggio, o diſſauuantaggio del luogo, ne ſtimar coſa ueruna; Spinſero Lodouico loro Re cō dieci mila fanti, e uenticinque mila caualli a fare con lui imprudentemente giornata, in cui tutti con il ſuo Re forono fraccaſſati, e morti, cauſando la perdita di quel Regno, che trattenendoſi, ne curandoſi di perdere un poco di paeſe l'haueriano potuto diffendere, e ſaluare, onde ogni Capitano che haurà hauuto uittoria, deurà con il medeſimo ordine col quale egli haurà uinto, ſeguitar la uittoria, immitando Ceſare contra Pompeiani, e non Annibale contra Romani a Canne in dare loro tempo di rifarſi, ma diſtruggere affatto i nemici, a ciò non ſi poſſano riunire inſieme ne dargli piu trauaglio, come fecerono le reliquie

Gli Vngari per la ſua ſuperbia e temerità forono l'anno del 1526. con il ſuo Re, rotti, e morti da Turchi.

Le reliquie rimaste de i dui esserciti de' Scipioni per nõ essere istimate dettero una rotta a Carthaginesi.

de i dui esserciti de Scipioni contra Carthaginesi, lequali (non curandosi quegli di distruggere) si ridussero sotto a Martio, & improuisamente assaltandogli, non credendo Carthaginesi che loro mai hauessero hauuto tanto ardire, dettero à quegli una notabile rotta, che fu poi principio di fare respirare Roma, che per la perdita de i dui passati esserciti era caduta assai. Et quando pur si uedesse dopò alcune rotte, che pur nemici si fossero rifatti, non deurà mai tentando la fortuna isforzargli a combattere, eccetto se non ui uedesse l'espresso suo auuantaggio, perche non gli auuenga quello che a Bartolomeo Liuiano a Vicenza auuenne, ilquale uolendo a tutti i modi isforzare Imperiali a combattere, e far giornata, che tardando rimaneuano da loro istessi rotti, rimase da quegli piu per disperatione, che per raggione di guerra, che ui si ricercasse, superato, e uinto, anzi contenendo il suo Essercito nell'usata ordinanza, non lasciarlo per l'insolenza dell'acquistate battaglie impigrire, e mancare di quella passata diligenza, ma star sempre su l'auiso, ne per ogni leue acquisto che si facesse nelle scaramuccie, supportar che si sbandino da gli ordini suoi, ne uolere piu che quanto la giornata apporta. I soldati di Cesare sotto Gergouia non contentandosi di hauere uittoriosamente ispogliati nemici del campo, ma uolendogli dopò insolentemente seguitare fino sotto le mura della terra, riceuettero grandissimo danno. E quando ben

Bartholomeo Liuiano isforzãdo Imperiali a combattere a Vicenza, restò da quegli rotto.

I soldati di Cesare non contenti di hauer cacciato nemici del campo ma uolendogli seguitare, riceuettero grandissimo danno.

do bene il Generale haueſſe mille uolte uinto, e non habbia disfatto il nemico in tutto, ſempre lo deurà iſtimare, non leuandoſi giamai in ſuperbia per la paſſata ſua buona fortuna, perche molte uolte coloro che paiono oppreſſi dalla cattiua ſorte, ſogliono in un punto emergere, e dare grandiſſimo faſtidio, e trauaglio a uincitori; come chiaro ſi uide ne i ſucceſſi di Coſdro Re de Perſi, il quale fatto oltre modo arrogante, e per molte uittorie acquiſtate contra Chriſtiani iuſolente, e diſpregiando le conditioni offertegli da Eraclio Imperatore, per iſtabilire ſeco la pace, ma inſuperbito delle ſue già per adietro fortunate impreſe, fece che quell'Imperatore isforzato tentaſſe contra di lui la guerra, nellaquale egli non ſolo ui perdette tre notabili eſſerciti, ma con le acquiſtate infinite prouincie delle proprie, & aſtretto a ricercare con uergogna, e danno qnello che altri con ſua grandiſſima perdita, e dishonore gli offeriua. E però un ſauio Generale, che ſta ſu l'auuantaggio della fortuna, dee piu toſto (ſoſtenendo gli empiti de nemici) uincere maturamente, che impetuoſamente isforzargli o prouocargli a combattere ſeco, perciò che da gli huomini ben diſciplinati piu ſi uince con l'ordine, e con la prudenza, che con le forze pruouate del corpo, e ſe ben le uittorie ſogliono fare inſolenti i uincitori, egli non dee laſciar per queſto, di non eſſere piu che mai nelle ſue coſe auueduto, e temperato, ma trattenendoſi nel fauore del-

Coſdro Re de Perſi per non ſtimar Eraclio Imperadore, e diſprezzar le conditioni offertegli, reſtò da quello oppreſſo, e disfatto.

la fortuna, non lasciarsi corrompere dal desiderio del troppo uincere, e massime quando non ui fosse la sua; perche gli è piu facile alle uolte il diffendersi dalle cattiue fortune, che il mantenersi nelle buone, e quando egli haurà uinto con raggione un fatto d'arme, e uedrassi, esse re in luogo a se difficile da potersi isspugnare, & a nemi ci facile da diffendere, non ui tentarà piu la fortuna della battaglia, ma contentandosi della passata uittoria, aspettarà il tempo di poterne conseguire con meno pericolo dell'altre, ne fare, come fece Curione, il quale hauendo ottenuto una leue uittoria contra di Suburra, non contentandosi di lei, passò a tanta temerità, che non riguardando al sito forte in che egli era ridotto, ma alzato da quella, lo isforzò un'altra uolta a combattere, doue ui rimase poi col suo essercito rotto, e morto.

E' piu facile il diffendersi dalle cattiue fortune, che'l mantenersi nelle buone.

Curione prouocando un'altra uolta Suburra a combattere seco ui rimase con le sue genti morto.

Achomate Othomano per una semplice uittoria hauuta da suoi in una scaramuccia contra Selim suo fratello col quale combattea per l'Imperio, e per la uita, solleuato da una arroganza estrema, prima che aspettare che le sue genti fossero ordinate in battaglia, lo prouocò inconsideratamente seco a combattere, oue ei rimase rotto e disfatto, uedendosi manifestamente, che chi non si contenta d'una honorata uittoria, ma tenta troppo la fortuna, sole perdere spesso con la uittoria l'honore, e la uita, e gli stati insieme; e perciò considerando a passati essempi il Generale dee fare nella sua Iddea un

Achomatte superato da Selim suo fratello per non stimarlo e prouocarlo inconsideratamente a combattere seco.

fermo

fermo proposito, di non muouere mai passo, che non sia piu che ben consigliato, ne per una o due bene auuenute imprese insuperbirsi, ma istimare tale nel fine il nemico, quale egli lo istimò nel principio, e far le sue cose da considerato, e non da precipitoso, che con questi mezi sempre riuscirà d'ogni sua impresa glorioso, e mantenerà assai la sua riputatione, appresso de mortali, diuuenendo poi egli trà gli eterni eterno.

Il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che sarà meno dannoso, & utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente capo, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici, e condursi in saluo. Cap. XIX.

E la fortuna si mostrasse ad un Generale sempre seconda, e propitia e non inconstante, e gli facesse terminare tutte le guerre, che egli fa con la uittoria, non si saprebbono da lui l'acerbezze che si gustano, e si senteno nelle disdette delle battaglie, ne i trauagli ch'in esse se gli apparecchiano, non essendo mai nessuno uisso tanto felice, che qualche uolta non habbia pruouato l'auersità: ma perche tutte le cose del mondo sono astrette a sentire il dolce, e l'amaro di questa uolubile, e cieca, non si marauigli l'huomo, se molte uolte si uede il uincitore uinto, & il uinto

uincitore, che se ogni attione, e progresso ritornasse nel uincitore fauoreuole, souerchia sorebbe in lui quella celerità; e prestezza, che in simile effetto si ricerca, si per condursi al fine della uittoria, e raccorre i suoi frutti, come ancora per godere la quiete, e tranquillità, che con la forza dell'armi s'haurà acquistato, e ripararsi contra quei sinistri, che insperatamente gli potessero uenire soura, onde un Generale che si truoua condotto al conspetto de suoi nemici, e che non possa retirarsi, ne ischiuargli, non deurà mai far giornata, eccetto se non si uedesse la sua, o che fosse a uiua forza astretto; l'essere astretto, quando ei si conoscerà essere di certo senza combattere perditore, o per essere inferiore di gente, di sito, di gagliardezza d'huomini, di caualleria, o per uedersi affamare i suoi soldati, e mancargli i soccorsi, o che a nemici gli giungessero, o per mancamento de danari, e che perciò il suo essercito fosse per disfarsi, come s'hebbe a disfare il Campo Imperiale sotto la guida del Marchese di Pescara, il quale uedendosi incorrere in questo accidente, perche non si disfacesse, non con la speranza, e promessa di dargli presto Danari, lo fece far giornata col Re Francesco sotto Pauia, e uinse, ouero che ultimamente fosse isforzato da Confederati, come fu Monsignor di Lotrecco da Suizzeri alla Bicocca, che lo costrinsero non ualendo ne preghi, ne protesti a far battaglia con Spagnuoli contra sua uolontà, e con grandissimo

Monsignor di Lotrecco isforzato da Suizzeri a combattere cõ Spagnuoli alla Bicocca, perdette la giornata.

disauuantaggio del luogo, oue ne rimase rotto, e uinto. Nelle cui necessità (quando però egli si conoschi esserui condotto) deurà fare ogni sua possa di fuggire il fatto d'arme e cercare de intertenere il nemico a bada, fino che gli uenga la sua occasione, come tardando intertenne Fabio Massimo Annibale, e bastandogli solamente di sostenere gli empiti, e frenare l'arroganza di quello col contenersi ne gli ordini suoi, e col tenere i suoi soldati uniti e uigilanti, essendo proprio d'un uero & accorto Capitano di piu tosto tardando sostenere la forza de nemici, che di uolergli caldamente, senza consideratione assaltare, che si come a colui che uince, conuiene usar con prudenza il benificio della uittoria, cosi all'altro che si uede in su il perdere, è conueneuole di considerare il danno, che combattendo gli potrebbe succedere, e risoluersi al temporeggiare quanto piu potrà la giornata, e non affrettarla; ma quando egli si conduca, o si truoui in passo tale che non possi ischiuarla, ne fuggirla, o che combattendo rimanghi inferiore, non bisogna che si perda d'animo, ne si lasci abbattere affatto dalla paura, ne dalla disperatione del male auuenimento in che si uedrà, anzi fortificandosi in se, e non cedendo punto alla sinistra fortuna, pensare a quella meno dannosa fuga, che egli si uedrà possibile, e con la quale possa meglio saluare le reliquie del suo essercito per rifarsi (se egli potrà) un'altra uolta, e considerare che molte uolte il uinto

ripigliando cuore, & ardire, diuiene superiore, sico me all'incontro il uincitore superato, e uinto. Amurate guerreggiando per l'Imperio, e successione di Solimano Othomano suo padre contra di Selim suo fratello nell'Asia minore, e uenendo seco a battaglia l'anno 1559. staua in su la uittoria, e Selim nella perdita, quando nel fatto d'arme, che si facea, giunse improuisamente dalla parte di Selim un Bassà, che con quattordici mila caualli gli hauea mandato il Padre in soccorso, che sbarattarono il campo di Amurate che era uincitore, per il cui fatto gli conuenne cedere la uittoria al fratello, e lui retirarsi nella Amasia raccogliendo le reliquie sparte del suo essercito, con lequali di nuouo si rimesse in campagna assai poderoso, e gagliardo. Et ancora che molti si siano isforzati scriuendo di porgere al mondo diuerse oppinioni, e dare infiniti consigli sopra i partiti, che si deono pigliare in la perdita d'una battaglia per saluare le genti auuanzate da quella rotta, non lasciarò di scriuere delle diuerse oppinioni cosi de tutti gli antichi, come moderni Capitani, e la piu comune, laquale è (tendendo poi tutti ad una sola) di facilitare la fuga à suoi soldati col mezo d'alcune astute inuentioni, e stratagemmi, e leuare con essi a gli auuersarij la commodità di potergli seguitare, e per condursi salui a quei luoghi oue dissegnano di rifarsi; o di riunirsi insieme, onde molti sono stati che per impedire il nemico in su la fuga,

Amurate figliuolo di Solimano essendo uittorioso contra Selim suo fratello, rimase superato di quello per un'improuiso soccorso mandatogli dal padre.

e tenerlo

e tenerlo a bada, hanno seminato per le strade grandissima quantità d'oro, al cogliere di cui i soldati occupati hanno dato spatio a uinti di saluarsi. Trifone Re di Siria essendo superato dalle genti di Antiocho, sparse fuggendo per tutta la strada danari, al ricogliere de quali i soldati di Anthioco intenti, dettero a lui tempo di scampare dalle loro mani. I Galli douendo combattere con Attalo, e dubitando della perdita, dettero tutto il loro oro ad alcuni particolari, che quando uedessero, che essi fossero inferiori nella battaglia, e conuenisse scampare, lo spargessero per tutto, a ciò nemici impediti nel pigliarlo, potessero facilmente ischiuargli, e fuggire quei danni, che contra il uinto la uittoria sole apportare, la cui strattagema non molti anni sono fu usata da Barbarossa Re di Algeri, ilquale hauendo riceuuto da Mori in Africa trà Orano, e Porto Magno una rotta, e uedendosi perseguitato da una moltitudine infinita de nemici, e non potere saluarsi dalle loro forze ne scampare le sue genti, per intertenere i Mori (sapendo quanto siano auuidi dell'hauere dell'oro) fece pigliar tutta quella quantità de danari, che lui et altri si truouauano, et impose, che se seminassero per tutte le strade, a cio Mori occupati in pigliarlo, & in cercarlo, gli dessero spatio, e tempo di fuggire, con la cui arte egli ischiuò quella furia; e si ridusse in saluo. Alcuni altri per necessitare i suoi auuersarij a lasciargli fuggire, &

Astutia di Trifone Re di Siria per fuggire dalle mani de' soldati di Antiocho.

Stratagema de Galli contra di Attalo per tenere a bada i suoi soldati, che non gli seguitassero.

Arte usata da Barbarossa per intertenere i Mori, che non lo seguitassero in su la fuga.

à seguitargli senza ordine hanno auuisato i soldati, che perdendo, dispersi cerchino saluarsi, e ridursi in alcuni luoghi loro imposti. Quinto Sertorio uinto in battaglia da Quinto Metello Pio, pensando non essere la sua fuga sicura, commandò a suoi soldati che si ritirassero uerso certi luoghi, piu sparsi che eglino potessero, ritruouandosi poi tutti in quella parte; doue egli intendea che si riunissero. I Spagnuoli & Italiani dopò la sinistra fortuna di Prouenza, quando se ritirarono dall'assedio di Marsiglia, che non potendo ritornare sicuri a dietro, per hauere il Re di Francia alla coda, & i paesani alle spalle, per saluarsi, fu loro da capi imposto, che dispersi, e per uie insolite, si uenessero a congregare a Pauia, & a Lodi, o a Cremona, doue per uia del medesimo ordine si condussero salui, & ancora che questa arte sia pericolosa, e che una uolta uenghi ben fatta, & infinite riesca sinistra; pur ne uiene lodata, ma questi auuertimenti giudicarei che fosse molto meglio dargli a Colonnelli, e quegli a Capitani nel principio, che nel fine della giornata, nellaquale malamente si sogliono effettuare questi prouedimenti, & i capitani auuertire i suoi. Tuttauia un Generale nella perdita d'una battaglia, non dee mai disperarsi, ne auuilirsi, ma nascondendo il dolore, mostrar sempre a soldati una faccia dipinta di allegrezza per dargli animo, e cuore di ripigliare le forze perdute, perche con questa strada po-

Inuentione di Quinto Sertorio, superato da Metello, per saluare, e riunire le reliquie rimasteglì e de Spagnuoli & Italiani per saluarsi da Francesi in Prouenza.

trà

trà facilmẽte truouare ispediente di saluare le reliquie rimaste del suo essercito, ouero per uia di unione come fecero le reliquie Romane soura auuãzate dalla rotta di Canne, lequali uedendo nõ potersi saluare in altra guisa, che in questa, dalle mani di Annibale, fecero una schiera di loro in forma di Cunio, con il cui ordine saluandosi, passarono per il mezo de Carthaginesi, e si condussero sicuri a Canusio, che quegli nõ hebbero ardire di assaltargli; o retirãdosi sempre su la sua diffesa, e con qualche buona occasione assaltare nemici all'improuiso, e maßime quãdo eglino sicuri per la uittoria non temeno, ne credeno di riceuere assalto, o altra molestia da i uinti, come assaltò Martio Carthaginesi con le genti rimaste de i dui esserciti de i Scipioni, che non credendo, che dopo due rotte memorabili hauessero mai hauuto animo d'assaltargli, ne curandosi di piu far si come per adietro, quelle uigilanti guardie che soleano, riceuettero grandißimi danni. Il Re Ferrante nel fatto d'arme di Seminara, doue ei rimase perditore, mostrò una incredibile grandezza d'animo, che dopò quella perdita, non lasciò di assaltare con l'armata Napoli, e con gli auuanzi dell'altro suo essercito isbarattato, e rotto ad Euoli, oppresse talmente l'animo de Francesi, che de uincitori gli fece diuuenire perditori, e con questa uiuacità gli spinse affatto fuore di quel Regno, oue di gia haueano riceuuto due notabili uittorie. Si sono truouati similmente altri,

Le Reliquie de Romani rimaste a Canne, riducendosi in forma di Cunio scamparono dalle mani de Cartaginesi.

GrandeZza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte riceuute, ricuperò il Regno dalle mani de Francesi.

che essendo rotti, e uedendosi sequitare dalla Caualleria nemica, per uscirle dalle mani, e farla fermare, hanno impedite le uie con fossi, & arbori attrauersati in esse, saluandosi nelle selue uicine, come fece il Duca di Moscouia l'anno del 1514. che essendo rotto dal Re di Polonia in una pianura tra Ketzitza & Hombi, uicino al fiume Sosth, con l'impedire le strade in questo modo, e col caminare per le selue indi uicine, ritenne il Re, che non hebbe piu facoltà di seguitarlo. Alcuni altri che si sono ueduti in simili frangenti, si sono saluati con l'occasione di qualche palude, o fiume, o selua, o strano spettacolo, come fece Techelle Re di Persia, quale hauendo perso la battaglia con Turchi, si saluò per le folte, & oscure selue del monte Tauro, marciando celatamente di notte, fino che ei uenne sicuro nel l'Armenia minore; & un'altra uolta essendo pur egli superato da Turchi, per ritardare Hali Bassà, che gli era alla coda con otto mila Caualli, con horrendo spettacolo, lasciò nella strada impalato il Beglierbei dell'Asia. Ariouisto con il mezo di certe Barchette, che truouò su la riua del Rheno, scampò dalle mani de Cesariani, che lo seguitauano. Vn'altra bella stratagema usò contra di Cesare Cominio di Aras; ilquale fuggendo alla uolta dell'Occeano per non uenirgli in potere, arriuò in tempo che il Mare era in reflusso, e non ostante che le naue fossero lasciate in secco, spirando i uenti fauo-

Il Duca di Moscouia rotto dal Re di Polonia, col rompere le Strade si saluò nelle Selue uicine al fiume Sosth.

Techelle Re di Persia in qual modo scampò due uolte da Turchi, e le astutie da lui usate.

Cominio d'Aras con bella Strategema ingannò Cesare che lo perseguitaua.

reuoli

reuoli, fece ſpiegar le uele di quelle, ſi come ei foſſe ſtato nel piu profondo dell'acque, il che uiſto da Ceſare giudicando eſſere indarno, & impoßibile l'andargli dietro, non accorgendoſi dell'inganno, ſi rimaſe di perſeguitarlo; ſono ſtati parimente altri, che per tenere a bada quel nemico, che in ſu la perdita gli perſeguitaua, e per hauere tempo di ſcampare gli hanno de induſtria laſciato in preda i Padiglioni, e le ſue bagaglie, a ciò i ſoldati auuidi della preda, mentre ſariano ſtati intenti al rubare; haueſſero loro dato tempo di fuggire. Mitridate per ſcampare dalle mani di Lucullo fece il medeſimo effetto. Froto Re de Danai per fuggire dalle forze de Ingleſi, contra quali era con ſue genti calato, ſparſe (eſſendo rotto) tutte le bagaglie, e l'oro che ſi truouaua per tenerli a bada, i quali datiſi alla preda, & egli coſi diſuniti premendogli gli coſtrinſe a fare ſeco tutti quei patti che uolle, e laſciarlo ritornare ſaluo nel ſuo Regno; ſono ſtate etiandio ritruouate da diuerſi ualoroſi Capitani altre uie delle gia dette, per hauere nella fuga commodità di ſaluarſi, che uedendoſi loro dopo la prima rotta deboli, e non baſteuoli di piu reſiſtere al nemico, con l'aſtutia di trattar pace, o tregua, ouero altri accordi, ſono fuggiti, e ſaluati dal lui empito. Philippo ſuperato da Romani nell'Epiro, per potere fuggire ſenza pericolo dalle loro mani, impetrò tregua per fare ſepellire i ſuoi morti, nel cui tempo, fatte per ciò le guardie

Mitridate, e Froto Re de Danai per ſcampare dalle mani de nemici che gli perſeguitauano, laſciarono i ſuoi Padiglioni e bagaglie in preda loro.

Philippo col mezo d'una tregua fuggi dalle mani de Romani nell'Epiro.

Romane negligenti in osseruarle, egli di notte scampò uia. Gli Alessandrini uedendo de giorno in giorno crescere piu l'animo de' soldati di Cesare contra di essi, & il loro dalla sua resistenza, & animosità scemarsi, in su la perdita per ricuperare il Re Tolomeo, si uoltarono a chiedere pace a Cesare, e per fortificarsi con la lui sponda nell'altrui guerre, si dipportarono in modo, che scampando da quel pericolo l'ottennero. Ma quando un Capitano si ueda pur al fine in luogo & in tempo, di non potere usare nessuna di queste astutie a suo beneficio, e si conosca debole di gente per combattere, e suoi nemici piu forti de lui, e non possa rifiutare, ne fuggire la battaglia, il piu sicuro partito che potrà pigliare, sarà di farla in su il tardo, perche sourauenendo la notte, & essendo per l'oscurità di quella l'uno, e l'altro essercito distaccato, potrà hauer tempo, o di fuggire, o di ripararsi, come fece Giugurta Re contra Metello, che mai uolle far battaglia seco se non nel tempo che il giorno s'appressaua alla notte, solo per hauere tempo (perdendo) di saluarsi. Et se per auuentura auuenisse di ritruouarsi in paese a lui non troppo conosciuto, & oue combattendo n'hauesse il preggio, e non potesse scāpare, e gli conuenisse a uiua forza far della necessità uirtù, potrà ualersi della astutia di Tito Didio, quale hauendo nel giorno perduto la giornata, e uenuta la notte ei attese in essa a far sotterrare la maggior parte de' suoi

morti,

Gli Alessandrini uedendosi inferiori de genti a Cesare per ricuperar Tolomeo loro Re, chiesero da lui pace.

Osseruatione di Giugurta di nō combatter mai con Romani se non nella notte.

Stratagema di Tito Didio in superar suoi nemici col far sotterrare i morti del suo campo.

morti, onde uenuta la dimane nemici mirando la moltitudine de suoi uccisi da Romani, e la poca di quegli, credendosi essere uinti affatto da Didio, si partirono tacitamente, senza uolere piu altrimente combattere, la onde questi & altri simili auuertimēti bisogna che siano sempre in memoria a quel Prencipe, o Generale che uorrà fare altrui la guerra, a ciò cambiandosi in lui la fortuna di prospera in contraria, sappia con animo intrepido resistere a suoi colpi, poi che infra i fauori di lei non è troppo sicuro l'huomo, & eleggere in essi de i molti estremi i manco mali, per saluare con la persona nelle disdette de i fatti d'armi, che sogliono insperatamente, e contra i uoti de gli huomini auuenire, le reliquie che delle sue genti gli saranno restate, fortificando nelle auuersità l'animo suo, attenderà se con qualche buona occasione gli sarà concesso, ad offendere il nemico, e ristorarsi de' passati danni, nel che uenendo alla risolutione, e considerando a tutte le sudette cose, dico che il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che manco dannoso sarà, & utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente Generale, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici & condursi in saluo.

QVAL di due debba essere nella perdita d'un fatto d'arme piu lodato, e piu istimato in un perfetto, e ualoroso Capitano o di muorire, o di sourauiuere in essa. Cap. XX.

ERAMENTE quanto sia de importanza quel nome di honore in tutte le cose del mondo, e quanto si debba preferire nelle cose della guerra, gli Antichi, & i Moderni, ne hanno di ciò dato, e tutta uia danno chiarissimo essempio, perciò che nelle cose difficili hanno piu tosto atteso all'effetto di quello, che alla qualità della propria fama, e saggiamente finsero l'honore accompagnato dalla uirtù, e dallo amore, senza de quali giudicauano non potersi ascendere a quei gradi di uera felicità, ne peruenire a quell'una Gloria dell'immortalità de suoi nomi, se non con i loro mezi. Poscia che l'honore è la uera mercede, & il uero premio della uirtù, laquale sole essere sempre accompagnata da uno intenso amore di operare cose lodeuole, e degne dell'eternità dell'huomo, il che essendo, quanto piu ne i progressi di guerra si dee istimare, et essere tenuto da ogni generoso Capitano in preggio, e massime potendogli essere stimolo, & instromento in destargli il ualore dell'animo ad aspirare al conseguire di quei premij, e di quelle grandezze, che spesso la fortuna gouernata con ragione sole attribuire a gli huomini,

L'honore è il uero premio, e la uera mercede della uirtù.

mini, onde quel Generale, che ſi truouarà in un fatto d'arme, e che ſi ueggia incorrere nella perdita manifeſta del ſuo eſſercito, non cauſata per ſua poco ſollicitudine, o negligenza, o diſpoſitione di ſue battaglie, ma per diffetto della propria fortuna, laquale non può alludere a dui, ſarà neceßitato per conſeruare il ſuo honore illeſo da peßimi cenſori, di cadere in una di queſte due coſe, o di determinatamente muorire in ſu il fatto, o cercare con la fuga, o con l'eſſere prigione per qualche particolare beneficio del ſuo Signore, di uiuere. Nel primo caſo non deurà egli giamai preponere la morte alla uita, ſe non quando ei ſi conoſcerà perdendo non eſſere piu habile à rifarſi, & a formare altri eßerciti, conſiſtendo in quegli tutta la ſomma dell'Imperio della ſua Republica, o del ſuo Re, e parimente l'eſſaltatione, e la ſoggettione d'ambi dui, per il non uedere de quali, ma uolendo egli muorire in quello ſplendore della libertà prima che uedere le altrui miſerie, e calamità, gli ſarà piu in quel punto lodata la morte, che la uita. Brutto ucciſore di Ceſare, hauendo perduto con Ottauiano la giornata, e uedendo il ſuo eſſercito disfatto, e non hauere tempo, e facoltà di rifarlo, per non uedere abbaſſata la libertà Romana, ma muorire nella lei gloria, prima che uenire in potere de nemici s'ucciſe. Mitridate uedendoſi oppreſſo dalla fortuna, e ſuperati da Romani tutti i ſuoi eſſerciti, e priuato del ſuo Stato, e non ritruo

In qual tempo un Generale dee preponere la morte alla uita in un fatto d'arme.

Brutto Occiſore di Ceſare diſperato di poter piu reſiſtere ad Ottauiano s'ucciſe.

Mitridate ſuperato da Romani per non uenire loro in potere s'ammazzò.

uarsi piu modo di contrastare, per non essere menato prigione in trionfo, ne uiuere con sua indignità soggetto, uolle con lo stato, e con gli esserciti, & ricchezze finire anco la uita. Paulo Emilio nella rotta di Canne, mirando tutto l'essercito Romano dissipato e rotto da Annibale per diffetto di Terrentio Varrone suo collega, e sapendo la necessità della sua patria, e dubitando di lei estremamente, e per dolore della riceuuta rotta, uolle in essa piu tosto muorire, che uiuere, e ferito in un sasso sedendo rifiutò il cauallo, che Lentulo a sua salute gli offerse, onde da nemici estinto ne rimase. Decebalo Re di Datia superato da Traiano, e disperato affatto di piu riacquistare il suo Regno, e rifare esserciti, per non uenire nelle mani dell'Imperatore, se istesso uccise, facendo il medesimo Iuba Re di Mauritania profligato da Cesare, e Petreio Capitano di Pompeo in Spagna, deurà egli ancora antiponere la morte alla uita, quando perdendo si conoscesse douere peruenire o per inimicitia, o per altro commesso eccesso contra chi si guerreggia, a qualche apparecchiata ignominia, per il fuggire di che sarà piu tosto lodeuole in lui il muorire, che il souraauuiuere. Dolobella nemico de gli uccisori di Cesare, guerreggiando contra Cassio in Siria, e rimanendo superato, per non incorrere in maggiore infamia, per cause de gli odij che si hauea concitati contra, s'uccise. Critolao Capitano de gli Achei soggiogato da Lucio Sicilio Metello

Paulo Emilio nella rotta di Canne uolle piu tosto muorire, che procacciarsi col cauallo offertogli la salute.

Decebalo, e Iuba, & Petreio per non uenire in potere de Romani si estinsero.

Dolobella, e Critolao Capitano degli Achei per non riceuere uergogna da suoi nemici nella perdita della giornata, si uccisero.

appresso

appresso le Thermopile, conoscendosi il nemico, che gli era suto, & il rancore che egli gli portaua, per non uenir gli nelle forze, ne uedersi riserbare ad atto di se indegno, prese il ueneno e con quello terminò la sua uita. Publio Licinio Crasso hauendo perso il fatto d'arme con Aristonico figluolo di Eumene, per non essere con infamia, e dishonore preso, ne uenire nelle lui mani, prouocando si nel combattere un Barbaro contra si fece ammazzare; ma innanzi che uenire a questi horribili effetti, e preponendo nelle sue cose ardue l'honore, & hauendo in prima disposto con tutti quegli auuantaggi, che si ricercano in una battaglia i suoi squadroni in ordinanza, non gli conuenerà cosi facilmente di esponere ad ogni pericolo la sua persona, se non astretto da una uera necessità; nellaquale è poi raggione, che egli faccia combattendo ogni isforzo, perche non sia lui imputato perdendo a uiltà, e tenuto di poco ualore, ma cadendo nella disdetta, sia data la colpa alla fortuna, e non a lui.

Licinio Crasso superato da Aristonico per non essere con uergogna preso si fece ammazzar da un Barbaro.

Sempronio Tuditano, & Ottauio Tribuni auuanzati nella rotta di Canne, desiderando piu tosto con il resto delle reliquie rimaste dell'essercito Romano ualorosamente muorire, che per uiltà soura auuanzare, & essere da Carthaginesi assediati, fecero un'isforzo, e battaglia a modo di Cunio, & a uiua forza & a mal grado di quegli, e dalla necessità astretti, combattendo si condussero in saluo, restaurando le forze afflitte de Ro-

Sempronio, & Ottauio tribuni per necessità cõbattendo con Carthaginesi si saluarono in Canusio.

mani, per il cui egregio fatto, fu ordinata dal Senato una legge, che a nessuno fosse data la cura della republica che altre uolte l'hauesse abbandonata, se nõ a coloro che erano stati di lei benemeriti, e che combattendo haueano sostenuto il suo honore. Piero Strozzi a nostri tempi ualoroso, e magnanimo Capitano, ma ne gli effetti di fortuna disgratiato, essendo rotto dalle genti Imperiali, uedendo nel Senese tutti i suoi Guasconi, e Suizzeri isbarattati, fatto un globbo di quei pochi Italiani, e Francesi, che ei puote in su la fuga riunire, uirilmente con essi per pura necessità combattendo (quantunque fosse ferito) si condusse a Grosseto, & a Monte Alcino in securo, presidiando poi quei forti, che egli a nome di Francia nel Senese diffendea, mostrando così nella giornata, come nel ritirarsi non hauer riceuuto quella rotta per causa di uiltà, o mal dispositione di sue genti; ma solo per diffetto della inconstante fortuna, che si uolse mostrare in tutto nemica de poueri Senesi. E però essendo la necessità l'ultimo scuto, e l'ultimo rimedio de disperati, deurà in quel punto ualersi della sua occasione, che infinite uolte i soldati non hauẽdo prima uoluto combattere per la gloria, sono poi astretti a combattere per salute della propria uita, si come fecero quei di Cesare a Monda, e quando nessuna di queste cose giouasse, & ei si uedesse perdendo incorrere in qualche notabilissima uergogna, per il non sofferire della quale, delibe-

Piero Strozzi rotto da Imperiali nel Senese, uirilmente in su la fuga combattendo si salua.

rasse

rasse come i suddetti, di terminare la sua uita combattendo, e muorire gloriosamente con l'armi in mano, al l'hora potrà eleggere quel fine, che piu honorato giudicarà conuenirsi al suo grado, & alla sua persona, douendo ne gli effetti grandi di guerra la ragione uincere l'autorità, e tanto piu per essere ancora quei Capitani, che guerreggiano, e muoreno per sostenere la propria gloria, piu de gli altri famosi, e degni della memoria de gli huomini. Nel secondo & ultimo di cercare con la fuga, o con l'essere fatto prigione, di saluare la sua uita, in questo caso, quando chiaramente ei conosca potere apportare piu beneficio alla sua Republica, o al suo Signore con essa, che con la morte, non sarà manco degno de gli altri di lode, perche il uolersi arischiare fuore di tempo, e non procurare in simili successi la sua saluatione, arguirebbe temerità, e meritarebbe biasimo, si come colui; che a suoi tempi potendo ristaurare la battaglia, non la ristaurasse, e non s'opponesse a nemici, e sarebbe per uiltà degno di riprensione, perche la uirtù d'un'huomo non si considera dalla uittoria, ne dalla perdita che spesso sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse. E perciò il Marchese del Vasto nella rotta che egli hebbe a Ciregiuola, dopò fatto tutto quello, che appartenea all'officio d'un uero Generale, e non potendo piu fermare, ne uoltare i suoi a combattere, ma uedendogli tutti in fuga, giudicò

La uirtù d'un huomo non si considera dalla uittoria, o perdita che sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse.

Il Marchese del Vasto rotto a Ciregiuola, procurando la salute di sua uita, procurò il beneficio di Carlo Quinto.

piu necessaria all'Imperadore Carlo Quinto la sua uita, che la morte, e massime non hauendogli perduto cosa alcuna dello stato di Milano, se non gente da rifarsi in un subito, & oltre per poterlo diffendere in su quella uittoria si come ei fece contra Francesi, a quali con le subite prouisioni uietò di uenire piu auanti. Terrentio Varrone se ben temerariamentte fece il fatto d'arme con Annibale e lo perdette, non uolle per questo muorirui, sapendo la sua morte non apportare utile alcuno alla sua patria, ma potergli (saluandosi) giouare, onde hebbe poi tempo di ricogliere le genti fuggitiue, e ripararsi: per il cui fatto a Roma gli forono dal Senato rendute gratie, perche saluandosi, non si era disperato con la morte della salute della sua patria. Il Re Francesco nella giornata di Pauia, hauendo prima fatto tutto quello isforzo che ad un magnanimo, e ualoroso Re s'acconuenia, non potendo piu uoltare i suoi gia rotti, uirilmente combattendo e con la spada in mano sofferse (saluando la uita) di essere prigione dell'Imperator Carlo, e di potere con essa parturire utile alla Corona di Francia, e quiete nelle cose de Italia, si come ei per uia de matrimonio con la sorella dell'Imperatore, e d'alcune altre Cessioni de ragioni fece. Il gran Contestabile di Francia hauendo perso la giornata col Duca di Sauoia a san Quintino, e posto in su il tauoliero della fortuna tutto il Regno di Francia, non uolle muorire in essa,

Terrentio Varrone uinto a Canne da Annibale, fu ringratiato da Romani perche saluandosi, non si era disperato della sua patria.

Il Re Francesco rotto a Pauia si diede prigione all'Imperator Carlo, per apportar utile alla sua Corona.

Il gran Contestabile di Francia superato dal Duca di Sauoia a San Quintino con l'essere pri-

ancora

ancora che per suo diffetto gli fosse successa sinistra, ma saluandosi dalla morte per beneficio del suo Re, giudico di esser fatto prigione, in cui poi tanto si adoperò, che fece nascere trà il Re di Spagna, e quel di Francia la pace, per laquale egli con gran gloria ne fu liberato. Et in questa parte haurà piu il Generale honore, che carico, per la perdita, ma bisognarà bene che egli auanti che si ueggia andare in rotta procuri di mantenere la battaglia con quell'ardire, & animosità, che saranno a lui possibili, imponendo ogni necessità di combattere a suoi soldati, e leuarla a quei de nemici, dandogli con l'offerire a tempo & a luogo l'istessa persona a ogni pericolo per loro diffensione, forza, e cuore; si come fece Cesare nella giornata di Monda, che uedendo i suoi andare in rouina, ismontando da Cauallo si pose innanzi nelle prime fila come un'ostaculo a suoi soldati, quali di ciò uergognandosi, tornanoro a riforzare la battaglia, & hebbero uittoria. Selim nel fatto d'arme che ei uinse in su il Nilo contra il Tomombeio Soldano dell'Egitto, uedendo assalita quella parte del suo essercito, che era passata di la dal fiume, & insieme posti in rotta i Giannizzeri archibugieri, e parte della caualleria Tartara, non dubitò in quel punto come animoso Capitano e per non macchiare le gia sue hauute uittorie di esporsi a quel pericolo, nel quale dato animo a suoi, uinse il Tomombeio, & estinse affatto la militia de Mamaluc-

gione parturisce tra il Re di Spagna, e quel di Francia la pace.

Cesare col porsi nelle prime fila de suoi soldati in la battaglia di Monda gli dette la uittoria in mano.

Selim uedendo rotta dal Tomõbeio la sua gente, si pose in contro lui, e dando animo a suoi, ottenne la palma.

chi, crescendo in se nell'auuersità della guerra honore, & augumentando il pensiero, la sollecitudine all'aspirare della uittoria & all'ottenere, si come poi egli fece il premio d'essa. Si che deurebbe ogni Capitano pigliar da questi essempij la norma ne gli effetti suoi, e seguitando queste uestigia hauere l'inuidia del bene operare sempre per compagna all'honore, in che uenendo alla conclusione de questi dui capi, dico che quando un Generale per sua negligenza, o codardia haurà riceuuto la perdita d'una battaglia, e che sia successa piu per sua colpa, & imprudenza, che per diffetto della fortuna, o delle sue genti, e ueggiasi etiandio perdendo per propria trascuragine, apparecchiare qualche estremo dishonore, o uituperosa morte, che gli è meglio in quel punto isforzarsi di muorire da ualente huomo, che rimaner uiuendo appresso le genti del mondo con uitupero, e scorno; ma quando quella succedesse per uera colpa di fortuna, e non per sua causa, e di non hauere fatto quanto al grado suo s'aspettaua, o per errore d'altri, e che conseruandosi in uita si conosca piu giouare, & arrecare utile, e seruitio alle cose della sua Republica, o Prencipe, e poterle in quei strani accidenti riparare, & un'altra uolta diffendere, gli sarà molto piu lodata la uita, che la morte, si come fu in Pompeio nella perdita di Farsaglia, che se non era poi da Tolomeo fatto a tradimento muorire, potea egli anco assai uiuendo nuocere a Cesare,

Cause per le quali un Capitano perdendo è necessitato abbracciare la uita, o la morte, & quali.

e fuorse

e fuorse tornare in piede le forze rotte de Romani che cosi non puote, onde quella morte che in l'uno uiene lodata; in l'altro ne torna dannata.

Il piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne i stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri e Gouernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma giusti, humani, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella beniuolenza di quegli, & aumentarà la sua riputatione appresso de gli altri. Cap. XXI.

E tutti i Signori grandi del mondo sapessero, si come deuriano sapere in effetto; e perfettamente l'importanza del gouernare i suoi Regni o stati, e di quanto momento sia l'hauere in essi buoni o tristi ministri, fuorse che considerarebbono molto meglio alle qualità, e conditioni di coloro che ui mandano, che non fanno, ne sofferirebbono che si commettessero tante rapine, e tanti insulti, quanti ne' meschini, & infelici popoli si commetteno, ne eglino per diffetto della loro pessima, e mala amministratione incorrerebbono nella perdita e nell'odio di quegli, essendo sempre conueneuole ad un Signore, che ha da mandare a gouernare diuerse Prouincie, e genti, sceglere de infiniti huomini il migliore, & il piu prudente, e saggio, dalquale siano i suoi sudditi, e con quei de-

Ne i Gouerni de stati de diuersi huomini, si dee sempre eleggere il migliore, & il piu prudente.

biti mezi che ui si richieggono, gouernati, custoditi, e diffesi, e non rouinati, depressi, & abbandonati, nõ essendo eglino fatti per causa de Gouernatori, ma ben quegli per causa loro, che quanto sia necessario il buon procedere, e l'ottimo gouerno d'uno giusto; e clemente Gouernatore in una Prouincia nuouamente per armi acquistata, o per altro modo occupata, ueggasi nell'essempio di Misiteo suocero di Gordiano Imperatore, il-quale essendo mandato nell'Oriente al gouerno di quelle parti occupate dall'Imperio contra Persi, si dipportò nel regimento d'esse così giustamente, e così da ualoroso Capitano, che con l'amore de popoli, che con la giustitia, clemenza, e magnanimità s'hauea ubbligato, fece acquistare a Gordiano molte uittorie, e costrinse Sopore loro Re a ritirarsi timido ne' suoi paesi, non hauendo ardire di aspettarlo, ne di opporsegli, & se egli non era per opera di Philippo Imperatore di ueneno ucciso, recaua talmente a fine quella impresa, che mai piu i Persi leuauano la testa: E però bisogna che colui al quale sarà commesso alcuna amministratione de popoli, sia oratore, sapiente, giusto, seuero & animoso, a ciò con queste parti possa loro gouernare, e stabilire le sue leggi, gastigare i malfattori, diffendere i buoni, laudare i uirtuosi, e mantenere quegli in pace, & in concordia, con le cui parti il Prencipe che gli signoreggia si uendicarà una eterna gloria, & il suo Gouernatore una perpetua

Misiteo suocero di Gordiano col mezo del buon gouerno, recò molte uittorie a quello nell'oriente.

Quali, e quante siano le parti che si ricercano in un perfetto Gouernatore.

perpetua lode, e fama, essendo meglio ad un Regno o Stato di essere gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge; ma quando non si haurà riguardo alle sudette elettioni, ne rispetto a quelle conditioni de huomini che si deurebbe, quel Signore che caderà in questo errore, potrà rimanere sicuro di hauere in breue per sua transcuragine a sentire l'afflittioni de suoi popoli, e la loro afflittione partorire riuolgimenti de stati, guerre, ribellioni & uccisione de molti, e di quei scelerati Ministri, che amando piu il proprio particolare, che il Generale commodo, e beniuolenza, ne saranno stati causa & origine, si come forono nel tempo di Nerone, che parte della Spagna, della Francia, e tutta l'Inghelterra, e la Giudea per causa de questi maluaggi officiali, che non usando quei termini della giustitia e della moderanza, che nel Generale e particolare di dette Prouincie doueano, si solleuarono contra de Romani, uccidendone infiniti di loro, e cacciandone fuore tutti quei tiranni che le gouernauano, & esclusero affatto il dar piu dell'obedienza a quegli. I Germani parimente per queste illecite impositioni, e rapine de Gouernatori si ribellarono da Romani nel tempo di Aureliano, nella cui ribellione tanto durarono, sino che Probo successe nell'Imperio, ilquale soggiogandogli, gli ridusse alla solita obedienza. L'Africa etiandio nel tempo di Massimino Imperatore, per diffetto d'un Procuratore, che egli indi si tenea

E' meglio ad un Regno d'esser gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge.

La Spagna, Frācia Inghelterra e Giudea per causa de pessimi officiali si ribellorono da Romani in tempo di Nerone.

Germani si sollevarono dall'obedienza de Romani, per rispetto delle illecite impositioni.

L'Africa si ribellò dall'imperio per i mali tratta

menti di un Procuratore di Massimino Imperatore.

a riscuotere i tributi, e censi deuuti da quelle Prouincie al Popolo Romano, di cui non potendo tolerare piu i crudeli trattamenti, che non solo procuraua riceuere il deuuto da gli Africani, ma per l'ingordezza dell'altrui, la uita a molti, e la robba insieme, da disperatione spinta, uccidendo il detto Procuratore, fu constretta a ribellarsi, & i soldati che messa erano distribuiti, a fare un'altro Imperatore; da i cui successi, e risolutioni si uede, che ogni e qualunque uolta che un gouernatore sia crudele, ingiusto, rapace, e tiranno, e di quello d'altri uoluntieri desideroso, & ingordo, e non giusto, continente, liberale, piatoso, e conseruatore de poueri popilli, e uedoue, e conseruatore delle leggi, non potrà se non essere al mondo odioso, & incorrendo nell'ira de tutti, biasimato, e uituperato, percio che non solo gli conuiene guardarsi da illeciti guadagni, e rubbamenti de danari de poueri soldati, e d'altre genti, ma anco da libidinosi, e lasciui sguardi delle Donne, per non macchiare con la fama l'integrità del suo animo, douendo fare ogni isforzo per mantenersi sempre nell'oppinione del uolgo come un Scipione Africano continente, e casto, parte ueramente a Iddio molto cara, e grata, e dipportarsi si fattamente, che quando gli auuenisse di partire da quella prouincia, e lasciare il grado dell'officio suo, possa rimanere continuamente nelle menti de Prouinciali con quell'amore, & aspettatione con che egli ui

entro

entrò impresso, & honorato del suo buonissimo regimento, essendo piu di honore a Gouernatori delle Prouincie uiuere con lode, e gloria che facendo male acquistar ricchezze, e taccia di sempiterna ignominia, e però ben disse Agathone, che bisognaua, che'l Prencipe o il ministro si ricordasse di tre cose, ciò è a che huomini egli commandaua, a che fine erano fatte le leggi, se non per farle osseruare, & che non sempre hauea da commandare, nel cui ultimo se coloro che reggono infinite genti ui pensassero bene, non usariano tanto quegli imperiosi modi, e superbi effetti, che usano, ma sariano piu modesti, e temperati ne suoi commandamenti, che non sono, e s'acquistariano piu glorioso nome che non si acquistano, ne andarebbono cosi uituperosi nelle bocche de i uenti, come uanno, ne imponerebbono quegli insopportabili aggrauij che impongono, i quali sono tanto odiosi, e biasmeuoli, che possono fare in un punto solleuare contra i proprij Signori, i Stati, e i Regni, si come nel tempo di Seuero la Mauritania, e la Tingitana si solleuarono contra Romani, per diffetto de i troppi aggrauij, e pesi, che i ministri di quei Regni gli imponeano, & anco per le crudeltà che gli usauano, contra quali con non poco disturbo della Romana Republica fu mandato Furio Celso, che di loro con grandissima difficoltà (riducendogli sotto l'antica obedienza) ottenne la uittoria, dal cui auuenimento si comprese ueramente; che in nessuna

Detto di Agathone sopra coloro che gouernano, & che cosa è.

La Mauritania, e la Tingitana si ribellarono da Romani per rispetto delle insopportabili impositioni nel tempo di Seuero.

cosa si possono piu conciliare la beniuolenza de popoli, quegli che gli gouernano, che la continenza, & abstinenza, effetti che poßono euuitare questi inconuenienti, e questi infortunij, i quali facilmente sarebbono stati isc chiuati da Quinto Plemnio a Locri; e da Caio Verre nel Sicilia che non forono, che l'uno si dette tanto alla rapina, che sino alle Tegole del Tempio di Proserpina rubbò, hauendolo spogliato prima con quella città delle sue piu care cose, per il cui misfatto, egli dal Popolo Romano da supplicij difformato, fu fatto miseramente muorire, & a quei di Locri restituire il tolto, & l'altro hauendo depredato tutta la Sicilia, & inuolato sino alle statoe de i Dei di quella, e non hauendo i miseri Siciliani ne' suoi tempij piu imagine alcuna de Iddio, a cui potessero nelle sue afflittioni ricorrere, forono astretti ad isclamarsi a Roma contra dell'auaro, e crudellißimo Verre, e fare nota a tutto il mondo la sua rapina, e ferigna natura di rubbar uoluntieri, cosi il priuato, come il publico. Ma a che uò rinouellando io gli eßempij antichi, se ne nostri tempi sono stati parimente usati questi cosi enormi, & uituperosi effetti da Ministri di Spagna, di Francia in Italia? & i quali hauendo piu rispetto alla loro ambitione, e cupidigia, & uoluntà di sodisfare a suoi dishonesti appetiti, che all'honore di chi gli mandaua, & all'uniuersale quiete, beniuolenza, liberalità, e concordia, gli hanno prouocato contra ribellioni

Rubbamenti crudeli fatti da Quinto Plenatio a Locri, & da Caio Verre nella Sicilia.

bellioni de stati, riuolutioni de Città che mai si sarebbono credute a memoria d'huomo, si come fu quella de Napoli nel 1547. causata per il diffetto del Vicere che ui era all'hora, il quale si dipportò talmente in quella, che per la sua crudeltà, ambitione, e superbia eccessiua, & odio contra i grandi, desiderando di essere come il propio Imperatore adorato, seruito, e temuto, et isspreggiando ogniuno, se la concitò contra, & in modo che a furor di popolo poco mancò che nõ ui fosse morto, & hebbe ad esser causa della ribellione di quel Regno, potendosegli liberamente dire, che in tempo di pace egli era sufficiente a perderlo, & in tempo di guerra a distruggerlo. Siena similmente per l'insolenza del suo Gouernatore, e licenza delle genti che ui erano alla guardia, di rubbare e di usare altre loro innaudite crudeltà, fu necessitata a ribellarsi dall'Imperio, & ammazzando quegli, a darsi a Francesi, per il cui caso il Gouernatore fu dal giusto Carlo Quinto priuato della amministratione delle cose de Italia, e mandato in esilio in Spagna, e Siena in breue (perdendo la libertà) rimase soggetta de chi ella non pensò giamai. Il Re Francesco per i medesimi misfatti de suoi ingiusti Gouernatori nello stato di Milano, perdette il dominio di quello, che come quei che forono poco amatori della sua gloria ma cupidi molto di uindicarsi l'altrui, e sospettosi contra il douere de gli huomini d'esso, dopò mille morti indegna-

Riuolutione di Napoli contra il Vicere di quel tempo donde si causasse.

Siena per qual causa si ribellò dall'Imperio, e dettesi in poter de Francesi.

Francesi per rispetto de Malua gi Ministri perdettero il Regno di Napoli, e lo stato di Milano.

mente commesse, & altri sporchi, e libidinosi affetti, iscacciati con uituperio, e scorno, dettero materia a po poli di quello di ribellarsegli, e darsi a Spagnuoli, succe dendogli il simile nel Regno di Napoli, a tale che con queste uie Francesi rimasero dell'uno, e laltro priui. E ueramente mi suado che in questi tali non sia stato punto del timore de Iddio, perche se ui si ci fosse ritruo- uato, non haueriano usato tanti brutti scherzi, che usa rono, non potendo essere nessuna amministratione de Popoli perfetta, se l'amministratore non teme Iddio, e perciò è forza che un buon Gouernatore usando l'ante- dette uirtù, non solo habbia da uedere, e intesi dire quel lo che si fa, e chè ha da auuenire, e fuggire con le riccor- dationi delle inimicitie questi horrendi insulti, ma ten- dere alla salute generale de tutti, & a quella parte, che lo può rendere beneuolo, e grato al suo Re, o al suo Prencipe, si come si rendette Narsete Capitano di Giu- stiniano Imperatore in Italia, che dopò l'hauere con me morabile uittoria estinto affatto appresso di Roma i Go ti, si dipportò tanto eggregiamente nella sua ammini- stratione, e con tanta giustitia, che rimase generalmen te lodato, amato, & honorato da tutti, & attenden- do con prestezza a riparare quella città che fu del mon- do Roma, e redificare le sue rouinate mura, accolse con tanta clemenza & humanità i dispersi cittadini, con quanta mai fosse possibile a giudicare, e col mezo della

Nessuna amministratione de Popoli può esser perfetta, se lo Amministratore non teme Iddio.

Narsete Capitano, e gouernatore di Giustiniano dopò la uittoria de Goti con quanta uirtù resse le sue cose in Italia.

magna-

magnanimità, & gratitudine gli ridusse quasi al suo primo stato, e ritornando poi tutte l'altre città de Italia nell'amicitia, e fede del suo Imperatore, mostrò chiaramente di quanta importanza fosse un buon Gouernatore, e di quanta un tristo, e quello che potea fare l'uno de bene, e l'altro di male, si in conciliare gli animi solleuati de popoli nell'amore, & affettione del suo Signore, come in rendercegli nemici, e disperati della sua gratia, a che è sour'ogni cosa da auuertire, & hauer non poca consideratione; perche a coloro a quali è commessa la cura de molti, non bisogna che per la salute, e concordia loro dormano tutte le notti, anzi stiano come un'Argo uigilantissimi, e per ciò quando un Prencipe haurà ottenuto un stato, o per guerra, o per altro modo, deurà fare elettione in esso di quel piu sauio Gouernatore che potrà, e che habbia, se non in tutto, in parte le conditioni che di soura si sono dette, e che sappia usare talmente le leggi, e commandare, che resti con sodisfattione di chi lo manda, e di chi si commanda, essendogli necessario de ordinare le leggi seuere, e di usarle anco piaceuolmente, non riguardando giamai alle false relationi del uolgo, ma solo a quello che l'istessa uerità, e giustitia gli mostraranno honesto, e conueneuole, mostrandosi nelle felicità & auuersità sempre in un modo intrepido, perche il peso del gouerno dee isprezzare tutte le cose auuerse, e troncando le inimicitie de sudditi, e ri-

A quei che si cõmette la cura de molti, non conueine che dormano tutte le notti, ma che stiano come Argo uigilantissimi.

ducendole in pace, temere delle prospere, e secondo le occasioni hor fauorire uno, & hor gratificare l'altro, isforzandosi di farsi amici tutti coloro, che ei conoscesse sospetti nella sua beniuolenza, honorandogli alle uolte con qualche dignità o premio, che sono effetti assai potenti a potergli addolcire, & renderglili ubbligati, il che fu osseruato dal gran Capitano nel Regno di Napoli, che con queste arti acquistò quel Regno, e lo confirmò nella sogettione, e fede del Re Catholico con tutte quelle Prouincie, che in esso sono. Gio. Battista Castaldo gouernando per l'Imperator Ferdinando la Transiluania, con queste uie gli rendette quel Regno ubbidiente, e pacifico, dopò l'hauere rotto, & iscacciato Turchi da quello, repacificò talmente quei Transiluani, che ne restò, e restarà eternamente riccordato, e uenerato. Consaluo Ferrante Duca di Sessa essendo mandato dal Re Philippo alla cura dello stato di Milano, & in tempo che per le guerre era quasi ridotto all'estremo, mostrò nel manèggio così della guerra, come della giustitia una singolare uirtù, e grandezza di animo in prouedere e riparare alle sue cose afflitte, che non con poca lode, e gloria appresso de Prencipi, e de priuati riacquistò i luoghi gia nel Piemonte perduti, ma souuenne a tutte le sue necessità, e bisogni, riducendolo a migliore stato che non era, & usando, oue si ricercaua, della clemenza, e liberalità, si ha uendicato un nome di grande, e di ualoroso

In che modo il gran Capitano, e Gio. Battista Castaldo si dipportassero, in l'acquisto l'uno del Regno di Napoli, e l'altro di Transiluania.

Virtù, e grandezza del Duca di Sessa in souuenire alle cose mal parate dello Stato di Milano.

ualoroso Capitano, la onde ogni uolta che un Gouernatore non mancarà a popoli di questa giustitia, clemēza, carità, amore, gratitudine, e liberalità, potrà rimanere sicuro di non hauere giamai a sentire quelle riuolutioni, che l'ingiustitia, crudeltà, auaritia, ingratitudine, e tirannide possono parturire, ma riposarsi in continoua pace, usando il modo che il Duca di Firenze usa con i Senesi nuouamente a lui sottoposti, de quali molti ne honora con gli ufficij delle sue terre nel Firentino, e molti altri de prouisioni, e cosi de Firentini ne i luoghi de Senesi, a tale che con questa gratitudine, e con l'osseruanza della Giustitia, si mantiene beneuoli tutti dui questi popoli, e diuiene con essi tremendo ad altri, cosa che raggioneuolmente si dee fare in tutti quei stati che saranno di nuouo acquistati, e come soleano anco far Romani. Pompeo Magno nelle Prouincie da lui acquistate, riconfirmò i Re superati ne' proprij Regni, per adescargli nell'amore di quegli, si come riconfirmò Tigrane nell'Armenia, & Aristobolo nella Giudea, ma quando altrimente si faccia, gli conuenerà stare lungamente in timore, & in sospetto de trattati, e di generale riuolgimento; il perche discorse molto bene tutte le sudette parti e uenendo alla conclusione, si potrà senza contrasto conchiudere, che il piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne' stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri,

Firentini e Senesi ottimamente gouernati dal Duca de Firenze & in che modo.

Magnanimità di Pompeo Magno in confirmare Tigrane, & Aristobolo ne suoi Regni.

e Gouernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma liberali, giusti, humani, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella beniuolenza di quegli, & aumentarà la sua riputatione appresso a gli altri, che sempre che se intenderà che un Signore per il suo buono regimento uenga amato da popoli, & accreschi con la pace in oppinione del mondo di accumulare con le proprie rendite quel peculio, che ricercarà (uenendogli una guerra sopra) l'opportunità, e la lunghezza del tempo, leuarà a molti la speranza di offenderlo, e di essere assaltato nelle sue proprie forze, si come si leuarebbe a coloro, che uolessero assaltare Venetiani nel suo paese, o il Re Philippo, o quel di Francia nella Spagna, e nella Francia, ouero il Duca di Mantoa, o di Ferrara ne suoi confini, che sarebbe non solo difficile, ma dannoso assai, e renderallo tremendo appresso tutti gli altri Potentati, & in grandissima stima, e riputatione.

NELLA

NELLA presa d'una città, ancora che sia difficile il contenere de soldati che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata, che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli animi offesi de soldati permetteno, facendo etiandio rispettare le cose sacre in essa. Cap. XXII.

O NON CREDO che siano cose al mondo piu preclare in un generoso Prencipe, ne piu degne in un'eccelso Capitano, che sono quelle della clemenza, humanità, e misericordia, lequali sono tre honorate parti in un'huomo, che piu dell'altre lo possono unire con la natura, e uolere de Iddio, & a lui renderlo grato, e piu di qual si uoglia altra a uero, e perfetto Cristiano conueneuoli, & a Signori, Generali, & Capitani appartinenti, e che piu nell'ispugnatione d'una Città, Prouincia, o Regno, si ricerchino, per uendicarsi con esse il nome di grande, e de inuitto, e con la conseruatione, e diffensione loro contra gli animi irati de soldati, attribuirsi quel glorioso nome di Pio, e di benigno, perche non è cosi grande honore l'ispugnar le Città, quanto sia anco il conseruarle, ne meno utilità e sicurezza distruggere, e leuarsi quei nemici d'intorno, de quali egli si dubitasse, che di acquistarsegli con questi effetti amici. E ben disse Agesipole figliuolo di Cleombroto ad uno che lodaua Philippo Re

Agesipole figliuolo di Cleombroto cò un suo detto contra Philippo Re, dimo-

di Macedonia, che in pochi giorni hauea distrutto Olinto, per Dio che tal Città non potea egli in così poco tempo edificare, denotando, che era piu Regio l'edificare, e conseruare le città, che edificate distruggerle, e rouinarle affatto, & però ogni Generale che si truouarà accampato intorno a qualche città, e che per i continoui assalti, fatiche, uigilie, morte de suoi deffensori, e per fame, o debolezza, e fiacchezza de muri causata da una lunga batteria de artigliarie, o uero per qual si uoglia altra forza e uia la ueggia cadere nelle sue mani; deurà in quel punto far ogni sua possa, e tentare ogni cosa nella sua ispugnatione, di diffenderla dal sacco, dagli incendij, e dalle uccisioni de miseri habitatori, sì come il Re Alfonso diffese da suoi soldati Napoli, che essendo da lui per forza ispugnata, perdonò a tutti i Cittadini, e contēne i suoi soldati dal sacco di quella, da cui era suto prima suo fratello morto. Philippo Re di Spagna, hauendo preso per forza san Quintino del Re Henrico di Francia, corse colà in propria persona, per euitare la rouina, & il sacco di quella fortezza, nella quale non potè tanto l'autorità, e dignità che non restasse per l'insolenza de soldati, in buona parte saccheggiata, & arsa, ma egli dimostrò in questo un'animo Clemente, che subito fece contenere i soldati, e lasciò modo che quella parte distrutta si rifacesse. Prospero Colonna per diffendere Bergamo dal sacco de imperiali, che lo uoleano

Strò che era piu regio edificar le città, che edificate distruggerle.

Alfonso Re hauendo per forza preso Napoli, perdonò lei, e la saluò dal sacco de suoi.

Philippo Re di Spagna in propria persona a diffendere san Quintino dal sacco, essendo preso per forza.

Prospero Colonna saluò Bergamo dal sacco de Imperiali.

in ogni

in ogni modo depredare tutto, aspirando loro piu all'uti le, & al rapire, che alla gloria del conseruarla, s'acqui stò per tutto honorato nome, e da ciò apertamente si co nosce quanto debba essere un buon capitano, piu huma no in perdonare, e diffendere i uinti, che crudele in uin dicare in essi le riceuute offese, per ciò che tutte le terre che si prendono, o stanno per prendersi, o per forza, o per loro uoluntà, deonsi conseruare illese, e sicure per il commodo della pace, et a ciò che ne bisogni, e nelle necessi tà della guerra possano nutrire, e sostentare i suoi esserci ti, per il cui rispetto Cesare per nõ uedere quei di Corfinio in preda de suoi, essendosi offerti di dar la terra di notte à Domitio suo Capitano, ei non uolle che in quell'hora ui si entrasse, ma per saluarla ordinò dubitando di non potere frenare gli animi de soldati auuidi della preda, che si temporeggiasse sino alla mattina, ancora che que sto non fosse senza suo pericolo, e cosi la saluò; conseruan do etiandio Marsiglia assediata da Trebonio, che te- mendo non fosse per forza presa, e saccheggiata per cau sa dell'odio estremo che soldati gli portauano per la ri- bellione, e per il lungo assedio, per saluarla da questo inconueniente, scrisse subito di Spagna, che si pigliasse a patti, istimando essergli piu honore, & utile, hauer la in quel modo, che per forza, con il cui mezo oltre l'in- signorirsi del nome di clemente, e di magnanimo, acqui starà il nostro Generale talmente la beniuolenza de i

Corfinio assedia ta da Domitio col tardare dalla sera al mattino fu da Cesare sal uata dal sacco de suoi.

Marsiglia asse- diata da Trebo nio perche non fosse presa per forza e saccheg- giata Cesare scrisse che si prẽ desse a patti.

ſoggiogati, e uinti da lui, che non gli occorrerà fare al trimente fortezze, ſi come han fatto i Duchi di Firenze in Firenze, & in Siena, e Pier Loigi Farneſe in Piacenza, per aſſicurarſi di quelli, potendo liberamente aſcriuerſi quel ſauio detto del Re Antigono, il quale hauendo acquiſtato Athene, et eſſendo ſuaſo da ſuoi a fortificarla, e renderla come una ferma baſe di tutta Grecia, riſpoſe egli che non era piu fermo, ne piu ſicuro preſidio in un Regno, o in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini, inferendo che ſenza quella poco giouauano le fortezze et altri ripari, con che può ancora commuouere aſſai gli animi de conuicini ad eſſere deſideroſi della ſua amicitia, e darſigli, o confederarſi ſeco, et accreſcere cõ queſti modi piu le ſue forze e la ſua riputatione, perche il piu ſoaue e deletteuole frutto che ſi poſſa guſtare nella uittoria d'un Stato, o Paeſe, ſi è il perdonare a nemici, & uſar clemenza, e miſericordia con quegli che ſono in potere ſuo di ſaluargli o di rouinargli; douendo ſoura tutto hauere cura, che nell'entrar per forza in uno luogo preſo per uera perfidia & oſtinatione de ſoldati, cauſata da una eſtrema uccíſione de ſuoi o de capi principali, che per uendicargli pongono la ragione da canto, laſciando di ſe il dominio all'ira, che non ſogliono in ſimili effetti perdonare a qualità, ne a grado neſſuno di gente, ne hauere riguardo a coſe diuine, ne a profane, ma ſolamente a quello che la loro crudele & immoderata

Belliſſimo detto di Antigono che non era piu fermo, e ſicuro preſidio in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini.

immoderata uoglia gli concede, di prohibire ſotto grauiſſime pene, che ne a Chieſe, ne a Monaſterij, ne à perſone ſacre, ne etiandio a quegli che ui ſi ſaranno ſaluati dentro, ſi faccia uiolenza ne offeſa alcuna, ma ſiano ſicuri affatto. Alarico Re de Goti, ancora che egli foſſe barbaro & inhumano, ſi come le ſue attioni di moſtrarono, hauendo iſpugnato Roma, fece plubicamente uetare a ſuoi ſoldati, che tutti coloro, che ſi foſſero ſaluati nelle chieſe de gli Apoſtoli, foſſero con le ſue robbe, e coſe ſacre ſalui, e ciò uolſe ſotto giuramento che ſuoi ſoldati faceſſero auanti gli permetteſſe il ſacco dell'auanzo. Aleſſandro, e Pompeo Magni nell'iſpugnatione, e uittoria che hebbero di Gieruſalem, uno nell'intrare di lei, con riuerenza non ricusò di adorare il ſommo Sacerdote, che incontro gli uenea pontificalmente adornato, ſaluando il Tempio e la città, e l'altro in tutto uetò, che non foſſe contaminato, ne rubbato da ſoldati, ma uolle che rimaneſſe ſaluo, nel che ſi nota quanto la preſenza de Capitani uaglia in riparare a queſti inſulti, laquale congionta poi con la ragione ne gli effetti difficili della guerra, ſolè eſſere infinitamente lodata, perche nel frenare d'un'eſſercito uittorioſo, ogni coſa apparerà uana, eccetto ſe il lui forte Imperatore non ui ſarà preſente, il cui riſpetto ſarà aſſai baſteuole a moderarlo, e tanto piu, quanto in eſſo ui ſi ſcorgeranno la bontà, la religione, e la ſeuerità inſieme congionte,

Religione di Alarico che non uolle che ſi offendeſſe quei Romani che ſi erano ſaluati nelle chieſe degli Apoſtoli, nella preſa di Roma.

Aleſſandro, e Pompeo Magni per cauſa de religione nella preſa di Geruſalem, ſaluarono il tempio dalle mani de ſoldati.

per le cui parti i ſoldati non potranno ſe non diuuenire perfetti, continenti, & amatori del culto diuino, & hauranno eglino iſteßi ſenza altro ordine de ſuoi capi nell'acquiſto delle città riuerenza, e riguardo a tempij, a Monaſterij, a Sacerdoti, a uedoue, a Vergini, a maritate, & a meſchini fanciulli, ne uſaranno quelle crudeltà eſſecrande, non degne giamai de gli huomini, ma piu toſto a uenenoſißime Idre & a crudelißimi ſerpenti conueneuoli, che uſarono l'anno 1527. nel ſacco di Roma quei perfidi Spagnuoli, che di Spagna non mai uennero ma da Mori, e quei ſcelerati, e Luterani Tedeſchi ueri inimici de Iddio, e del mondo, che ſotto la guida del Duca di Borbone nel Latio uennero, oue eſſendo egli ne gli aſſalti che a quella città ſi dauano da un pezzo di artigliaria di uita tolto, a' Porta Settimiana ſi come il ſuo demerito, e peßimo animo, hauea per diuin giudicio meritato, i ſoldati ſuoi morti di fame, facendo ogni isforzo per nõ eſſere tagliati a pezzi dal campo della Lega, di entrarui, al fine ſi come i peccati di lei uollero per forza ui entrarono, e ſcorrendo in eſſa a guiſa de Lupi rapaci, e facendo quella città che fu, et è del mondo Reina d'ogni ſangue, e bruttezza tinta, non hebbero riuerenza, ne a coſe diuine, ne a humane, ne a uedoue, e uergini, ne a religioſe, ne a maritate, ma facendo d'ogni herba faſcio, tutte forono ad un modo mal menate, onde al riccontar di queſto (ahi memoria hor-

Crudeltà, e ſacrilegij horrendi uſati da Spagnuoli, e Tedeſchi nella preda di Roma l'anno 1527.

ria horrenda) s'empie l'animo mio tutto di horrore, e di spauento, udendo, che non pur al santissimo sacramento fu perdonato, e che tolto fuore del santoario, e postoselo uergognosamente sotto i nefarij piedi, lo spogliarono de suoi uasi d'oro, e d'argento, e cacciando fuoco sotto quei uenerandi altari di san Pietro (o patienza diuina in supportare tanti infami successi) sparsero le sante reliquie in terra, facendo per solazzo di loro inhumane, & empie uoglie un'ischerno, e manifesto ludibrio a gli altri, commettendo quei maggiori Sacrilegij, che mai fossero uditi, ne sentiti da uiuenti, facendosi etiandio quegli de i sacri rubbati ornamenti d'oro, di argento, e di seta, e d'altre ricchezze tolte alle chiese, giupponi, e calze, e uestimenti a se, & alle sue isporche meretrici, ma Iddio a cui tanto, e si eccessiuo misfatto dispiacque, quegli condusse poi a miseramente muorire, & godere con infelice quiete il tolto, essendo in diuersi luoghi tagliati a pezzi, & ultimamente l'auuanzo loro da Turchi a Castel nuouo nell'Eppiro, con scorno, e uituperio estinto, che non ne scampò chi appena la nuoua ne portasse a suoi. E questi successi hò uoluto io solamente narrare non senza lagrime, perche i soldati che si truouaranno in simili fatti, se ne guardino, & habbiano piu in preggio il rispetto de Iddio, e l'honore del mondo, che un loro breue, fugace, e particolare interesse di guadagno, perche hoggi si lau-

da piu un buon portamento, che qual'altro uirtuoso atto che si sia, che come disse Archidamo, che non era nessuna piu speciosa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo s'acquistaua, e fuggire in tutto le crudeltà, e de immitare la natura di quell'immanissimo Maumetto Re de Turchi, che nel 1452. alli 27. di Maggio prese Constantinopoli, il quale nell'acquisto della città, che era capo dell'Imperio d'Oriente, non lasciò nessuna ferità a dietro, ne nessuno eccesso, per horrendissimo che fosse, che ei non lo commettesse, profanando i tempi, uiolando le cose sacre, uccidendo i miseri cittadini, ne hauendo rigguardo ad alcuna età, o sesso, se non a quanto la sua efferata libidine gli permettea, tingendo ogni sala, & ogni camera dell'Imperiale palazzo del rimasto sangue reale, onde questi così innauditi, et enormi misfatti diano al nostro Generale esempio, de ischiuarli, e de fuggirli affatto, a ciò di pietoso, e clemente non incorra nel nome di crudele et inhumano, e tuttauia gli ricordi, che l'eccessiue crudeltà perdeno le genti, e le città, e sono generalmente in odio a tutti, ma le humanità che a noi sono imparate dalle leggi della natura, le mantengono, e perpetuano, poi che e grandissima gloria il conseruarle, & infamia, e danno il distruggerle. Si può similmente usare un'atto magnanimo, che uolendo soggiogare per forza qualche città, & hauendo egli nel suo campo alcuno de principali huomini di quella, può

Detto di Archidamo, che non era piu speciosa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo si acquistaua.

Costantinopoli presa da Maumetto, e sceleratezze usate in essa.

nell'ispu-

nell'ispugnatione sua mostrare a cittadini, per gratificarsi quei che lo seruono, & ubbligarsi i uinti, che gli perdona, e per rispetto di quel tale la conserua intatta dalle mani de soldati uincitori, che è atto, che non poco gli può accrescere l'amore delle genti, & aumentargli la gloria, si come aumentò Augusto la sua ne gli Alessandrini ribellati da lui con la loro città, che hauendogli non molto dopò superati, e presi, e credendosi quegli di andare tutti a filo di spada, Augusto salendo in alto accompagnato da Ario Alessandrino disse a tutti, che perdonaua alla città prima per la sua grandezza, e bellezza, e dopò per amore di Alessandro suo conditore, & ultimamente per la gratia di Ario suo cittadino, con le cui parole si comparò talmente gli animi di quegli, che mai piu se gli ribellarono, & Ario eternamente se gli rendette ubbligato. E perche sono alcune terre che malamente si possono diffendere dall'ira, e dal furore de soldati, especialmente quando sono state causa della morte de infiniti de suoi, si come forono in Francia Orliens, & Auarico, nel tempo di Cesare, che causarono la distruttione d'un numero infinito de Romani, per cui eglino nella loro presa, incrudelirono si fattamente ne i loro habitatori, che senza riguardo di età, o di sesso uccisero piu di quaranta mila persone, hauendo fatto il medesimo al tempo di Carlo Quinto Imperiali nell'ispugnatione di Dura, che non ui rimase anima

Magnanimità di Augusto in perdonare per amor di Ario a gli Alessandrini, che se gli erano ribellati.

Crudelità usata da Romani in Francia contra quei di Orliens e di Auarico, che ne uccisero da quaranta mila.

ſalua, e non molti anni dopò a Terouana, doue per il ſuo ualore morì quaſi la maggior parte del fiore, e nobiltà di Francia, alquale inconueniente è ſoura modo neceſſario, che il Generale di prima habbia ordinato a ſuoi Capitani, che nell'intrare di quelle, prohibiſcano a ſuoi ſoldati, che non offendano coloro che ſaranno diſarmati, e ridotti nelle ſue ſtanze, o chieſe, perche quando gli aſſaltati udiranno cotali commandamenti, per ſaluarſi, rendendo a chi gli aſſalta piu facile la uittoria, ſi ritiraranno in ſaluo tutti, e coſi darà egli rimedio a queſta calamità. Euui parimente un'altra coſa da conſiderare, e di hauergli auuertimento, che ſogliono molte uolte i ſoldati ammotinarſi contra i proprij Capitani, quando non ſe gli danno quelle terre a ſacco, che eglino ueggiono non poterſi piu tenere, e che gli è forza che ſe gli arrendino, come auuenne ad Andrea d'Oria, quando con l'armata Imperiale acquiſtò Corone, Rhio, e Patraſſo nella Grecia, terre nemiche, che per acquiſtar la beniuolenza di quelle genti, e per uendicarſi il nome di Clemente appreſſo quei popoli, le ſaluò tutte, onde Imperiali ſe gli ammottinarono contra, a che egli dee con quel rigore, che l'autorità ſua gli concede, uetare quella manifeſta rouina, & hauere piu a caro la loro conſeruatione, che il contento de ingordi ſoldati, non mai dell'altrui ſatij, e contenti; coſa che a noſtri tempi gli è impoßibile per riſpetto de Capitani, quali non meno

Ammotinamento de Imperiali contra Andrea d'Oria, perche non gli uolſe dare a ſacco Corone, Rio, e Patraſſo nella Grecia.

che i

che i ſoldati bramano la rouina di quei luoghi che prendono, per arricchirſi, & adornarſi d'un tanto illecito guadagno, per cui ne impoueriſcono con i Prencipi, e i Regni, le Prouincie, & i ſtati, e deſtruggonſi mancando ſeco le facoltà de gli infelici e mali auenturati habitatori, & tutto ciò ſi cauſa per la loro eſtrema auaritia. Et in uero due coſe ſono quelle, che grandemente ſpingono gli huomini ad ogni maleficio, la Luſſuria, e l'Auaritia, le quali in un'huomo non ſono mai ſatie, ne hanno ſimilmente in lui regola, o meta, e però nella preſa d'una città, ancora che ſia difficile il moderare, e temperare i ſoldati, che non la ſaccheggino, neſſuna gloria può eſſer maggiore, ne coſa a Dio piu grata che diffenderla dal ſacco, e da quei dishonori, che gli irati animi de ſoldati permettevo, facendo etiandio riſpettare le coſe ſacre in eſſe, & i ſoldati in queſto faranno quello offcio che a ueri, & a perfetti Criſtiani ſi ricerca, & i capitani uſaranno quell'atto di clemenza, e di pietà che loro conuiene, eſſendo la pietà fondamento d'ogni uirtù e degna d'ogni grandiſsima lode, & a Iddio infinitamente grata, laquale con la religione unita, può piu che altra parte rendere un'huomo immortale.

La Luſſuria, e l'Auaritia ſono due coſe che ſpingono gli huomini ad ogni maleficio.

La pietà è fondamento d'ogni uirtù, e degna d'ogni grandiſsima lode.

L'INGRATITVDINE del non riconoſcere coloro, che ſono di qualche gloria, o d'alcuni honori, e premij degni, è il piu crudele diffetto, che poſſa regnare in un Capitano, dal quale deeſi per condurſi ad honorato fine, fuggire queſto uitio affatto, & attenendoſi alla gratitudine acquiſtar gli animi de uincitori, e farſegli con eſſa beneuoli. Cap. XXIII.

ORREI eſſere tanto potente, & a commune utilità baſteuole, poi che hora mi ſi offeriſce materia di trattare dell'Ingratitudine, che ſpeſſo dopò l'hauute uittorie ſi ſole uſare a ua loro ſi ſoldati, & ad altri che hanno tanto fidelmente ſeruito, ch'io poteſſi leuare dalla natura, e dalle menti de tanti degni Signori, e famoſi Capitani queſto oſcuro, e folto nembo di queſti ingrati effetti, i quali eſſendo capitali nemici d'ogni lodata uirtù, ſogliono col ſuo ueneno ne gli huomini oſcurare mille, & infiniti generoſi fatti, e loro rendere biaſmati nelle bocche de tutti, onde a ogni uero Capitano, che deſidererà acquiſtarſi gloria, e mantenerſi nel ſuo eſſercito beneuolo, conuenerà dopò l'hauere della uittoria lodare la uirtù de ſuoi ſoldati con fatti, e con parole, e riconoſcere con premij le loro fatiche, per accendere poi gli animi de gli altri al bene operare, e per acquiſtarſi (eſſendo ciò ſuo officio) nome di liberale, grato, e benefico, iſchiuando queſto enorme atto, perche lodando, e premiando coloro che operano uirtuo-

ſamente,

ſamente, non rimane anco egli della medeſima lode, e premio priuo. Romani ueramente con neſſuna altra coſa, ſe non con queſta di lodare, e premiare a tempo, & a luogo ſuoi ſoldati, da picciola caſa crebbero in tanto l'Imperio ſuo, che oltre il fiume Eufrate ſpinſero le loro uincitrici Armi, ponendo nel monte Tauro i ſuoi uittorioſi Trofei, e dopò gli acquiſti, ſoleano dare ſecondo i rari, e ſegnalati effetti, a ſuoi i diſſegnati premij, & ogni uirtuoſo fatto hauea il ſuo particolare dono, per cui oltre la fama, e la gloria che trà gli altri ſi acquiſtaua, diuidendoſi egualmente le prede, non era anco egli eſcluſo della ſua parte, non eſſendoui coſa piu degna de paßati ſeguiti, che il riceuere della mercede della ſua gloria.

Non è coſa piu degna de i paſſati ſeguiti, che il riceuere della mercede della ſua gloria.

Ceſare ſommamente lodò la Legione de Quinto Cicerone aſſediata da groſſo numero de Franceſi ne i Neruij, perche ualoroſamente reſiſtendo ſi diffeſe, e ſi mantenne, & honorò nel generale, e nel particolare aſſai Quinto Cicerone, e coſi etiandio tutti i ſuoi Tribuni, e Centurioni, chiamando di loro ciaſcuno per nome, che gli fu ciò molto grato, & il ſimile fece nella uittoria di Taſſo, oue egli hauendo chiamato a concione tutto il ſuo eſſercito in preſenza di quei Popoli d'Africa, che erano uenuti ad allegrarſi ſeco di quella, lodò eſtremamente il ualore, e la uirtù de ſuoi, premiando poi di ſua mano tutti i ſuoi Veterani, che iui preſenti ſi truouarono. Selim hauendo in battaglia uinto i

Gratitudine di Ceſare in lodare Quinto Cicerone, e ſuoi ſoldati, & in premiar ſuoi ueterani dopò la uittoria di Taſſo.

Mammalucchi, e superato Campsone, & essendo arriuato a Gazza presa da Sinam Bassà con assai copia de detti Mammalucchi, il quale con infinite uittorie, e trauagli, gli hauea aperta la uia della Soria, e fattogli acquistar' in parte dell'Egitto, honorò quello estremamente, & a ciascuno altro Capitano, e ualoroso soldato, fece secondo il suo grado, e conditione, come magnanimo, e lodato Imperator di essercito, dare in segno di gratitudine molti premij, ringratiandogli assai dell'hauersi dipportati bene, e da questi effetti uedesi chiaramente, che a nessuno non si dee mai negare il premio della sua uera uirtù, perche gli essempij de i primi nell'usare gratitudini, nutriscono, & accrescono l'animo, e l'ardire de gli altri. Il Re Catholico hauendo per uirtù del gran Capitano acquistato il Regno di Napoli, per non cadere nel uitio dell'ingratitudine, honorandolo, essaltandolo molto, concesse a quello con alcune intrate di non picciola importanza, molte terre, e castella nel medesimo Regno; rimunerando parimente tutti quei capi, e soldati, che si truouarono nelle guerre, che ei fece. Il Re Francesco a suoi Legionarij che nuouellamente in Francia hauea ridotti alla Militia antica de Romani, nelle guerre che a suo tempo fece, & oue quegli interuennero, uolle che a ciascuno, che animosamente hauea combattuto, o fatto qualche bello atto, fosse donato alcune anella d'oro, a ciò gli altri si disponessero a

A nessuno si dee mai negare il premio della sua uera uirtù.

Gratitudine del Re Catholico uerso il gran Capitano, e del Re Francesco uerso suoi Legionarij.

dare come quegli di ſe honorato aſſaggio. E ueramente a gli Imperatori, e Re grandi ſta bene l'honorare quei ſoldati di doni, de priuilegij, eſſentioni, d'altre immunità per uia de quali haurà fatto lodeuoli acquiſti, & ottenuto ſignalate uittorie, che tutto ciò ſarà per adeſcargli nella ſua diuotioue, e beniuolenza, hauendo anco cura de i poueri feriti, & ſtroppiati, e mutilati con premiarli di qualche paga morta, perche ſi poſſano ſoſtentare, & i nobili prouedergli de Gouerni, Caſtellanie e di altri officij per intertenergli con queſte liberalità nella ſua fede. Fabio Maßimo ſolea ſempre dopo l'ottenute uittorie hauere cura grandißima de ſoldati feriti, e uiſitandogli tutti ne' ſuoi padiglioni in perſona propria, gli facea molto bene gouernare. Queſta humanità, che piu toſto ſi potea dire carità, era tanto potente ne gli animi de ſoldati, che gli incitaua a fortemente combattere, & aſpirare alla uittoria, e conſeruarſi cari nell'amore del ſuo Generale, di cui non meno la gratitudine ſi dee lodare ne' uiui, che ne' morti, perciò che ſe auuiene, come ſpeſſe uolte ſole accadere che qulache ualoroſo Capitano, o ſoldato reſti combattendo morto, il premio che ſi deurebbe a lui, ſarà atto degno di lode e pietoſo di darlo a ſuoi heredi, a ciò egli acquiſti per tutto nome di giuſto, e memore della altrui lodata uita; e ſingolare ualore, e non de ingrato, e de immemore, perche quando la ingratitudine ſia da eſſere uituperata, e

Carità & oſſequio di Fabio Maßimo ne' ſuoi ſoldati feriti in battaglia.

La gratitudine ſi dee non ſolo eſtendere ne uiui, ma anco ne gli heredi de morti.

fuggita, non solo ne' particolari della guerra, ma etian dio in quegli della pace, credo che a ciascuno non sia nascosto, e quanti Illustri Capitani per diffetto di questa scelerata parte andati in rouina, e quanti Re dannati, & ischerniti, che cadendo in questo precipitoso pellago del non riconoscere coloro che gli hanno tanto ben seruiti, e speso in apportargli honore, e gloria con la Robba, e con la uita i suoi piu freschi e piu fioriti giorni, che non solo non gli hanno premiati di quella uera e meritata gratitudine, che a suoi rari successi s'acconuenia, ma usatogli atti indegni, e lontani del nome Regio, e pagatogli con diuersi supplicij, e scelerate remunerationi d'una abbhomineuole & infame ingratitudine, spingendogli per disperatione a muorire in molti modi, uerificando quel detto, che chi fa beneficio all'ingrato, non puo essere pagato se non d'ingratitudine, e di quella moneta, che a lui si richiede; Atto ueramente essecrando, e non degno della luce del sole, ne della scrittura de gli huomini, i quali piu in questo, che in qual si uoglia altro uitio cadeno, essendo compagno della crudeltà; laquale con esso congionta rende l'huomo non huomo, ma come Fiera fra gli altri crudellissima Fera, si come rendette i Romani contra Camillo, che dopò l'auergli soggiogato i Veienti, e di quegli riportatogli gloriosa uittoria, e trionfo, per cui eglino lo doueano assaltare, e lo dare, in cambio, e premio di ciò che per loro fatto haueua

Chi fa beneficio all'ingrato non puo esser pagato se nõ d'ingratitudine.

Ingratitudine estrema de Romani contra Camillo Dittatore.

uea lo rimunerarono d'una corona d'uno ingiusto Esilio. Atthenièsi in ricompensa di tante uittorie che acquistate gli hauea Melciade famoso & illustre Capitano, e specialmente di Marathone, oue con poca mano de suoi hauea disfatto trecento mila Persi, lo fecero no muorire in una oscura prigione, dandogli per benemerito il dono dell'empia ingratitudine, il quale parimente dierono gli ingrati Siracusani al suo Dione, che gli hauea saluati, e posti in libertate, che non solamente lo iscaccіarono da loro, ma riuocatolo crudelmente l'ammazzarono. Giustiniano Imperator Greco, e non degno giamai per questa parte di tale nome, pagò similmente Belissario suo ualoroso, & eccelso Capitano di questa moneta, che in iscambio delle uittorie acquistategli in Asia contra Persi, in Africa contra Vandali, & in Italia contra Goti, gli fece cauare gli occhi, e mendicarsi il uitto, isclamando per le contrade, date un danaro a Belissario; ilquale la uirtù innalzò, & hor l'Inuidia depresse. O de Prencipi ingratitudine, oltre tutte l'altre ingratissima, e scelerata, questa fu la corona dell'honore, il premio del ualore, e le lodi che a tanti, e cosi magnanimi Capitani desti? Ma non è ciò merauiglia, che un singolare, e uirtuoso fatto, non si può altrimente, che con essa contracambiare. Francesco Re di Fracia anco da questa oscura caligine adombrato spinse medesimamente il S. Gio. Paolo Orsino,

Melciade, e Dione Capitani Illustri pagati l'uno da Atteniesi, e l'altro da Siracusani d'una empia ingratitudine.

Belissario ualoroso Capitano per l'ingratitudine usatagli da Giustiniano fu constretto mendicar si il uitto.

Ingratitudine usata da Francesco Re di Francia al Sig. Gio. Paulo Orsino.

dà Cere a muorire disperato a Bassano, che pur de suoi honorati successi non gli diè segno alcuno, ma credesi che in uece di loro n'acquistasse il Veneno. Carlo Quinto che fece egli contra il Marchese del Vasto a suasione de suoi falsi emoli, che auanti il tempo per la rotta di Ciregiuola, lo recarono ad insperata morte? & ancora contra Ottauio Farnese Duca di Piacenza suo Genero? quale non hauendo riguardo alla morte del padre repentinamente successa, se gli mostrò tanto affettionato, che gli uolse etiandio dare Parma in potere, non ostante la perdita di Piacenza, onde egli deposto il uincolo del sangue in disparte, fauoreggiãdo a contemplatione d'altri ministri d'Italia, suoi nimici, & ad instinto di chi all'hora l'odiaua, gli mandò la guerra soura, distruggendogli uille, e campi, e dandogli quel premio, che egli non hauea giamai meritato, hauendolo con tanto suo danno e spesa seruito nella guerra di Algieri, & agiutatolo con tutto il suo potere contra il Duca di Sassonia & in mille altre parti lo uolse honorare in segno del l'amore che mostraua portargli, d'un priuileggio essemplare de ingratitudine che era di spogliarlo con la figliuola dello stato, robba, e uita, da i quali essempij imparino hora i Re, i Signori, & i Capitani del tempo nostro, e del futuro, e massime quei della Lombardia a riconoscere per non cadere in tanta indignità molto piu coloro che fedelmente gli serueno, e non isparmiano a suo beneficio

Crudelissima ingratitudine usata contra il Duca di Piacenza, e contra il Marchese del Vasto.

beneficio l'honore, la uita, e l'hauere, che non han fatto, e siano piu grati di quello che non sono stati, ne uogliano fare come alcuni del mio tempo fanno, che riceuendo dal suo Prencipe honorate prouigioni, e tali che possono con esse rimunerare quei soldati, e quei seruitori, che ne sono meriteuoli, che non solo non gli ne fanno parte, ne pagano il deuuto, ma godendosi quello, che propriamente se gli concede per darsi mensualmente a loro, & adornandosi delle sue fatiche, rubbano, & inuolano ogni cosa per essi, parendo loro che debbano esser seruiti per la sola riputatione. e non per quello intertenimento, che giornalmente gli defraudano, che se ciò uenesse a supremi Prencipi in luce, come di ragione deuria, non sò come il fatto loro andasse, perche furando l'altrui usano termini certamente contra gli instituti della uera, e buona militia e non conueneuoli alla grandezza, e generosità d'un'animo Illustre, ilquale fuggendo l'auaritia, l'ingratitudine, la crudeltà, e le rapine, & ischiuando la uiltà del suo instinto, si deurà sempre attenersi alla liberalità, grandezza, humanità, e munificenza per conseguire quello splendore, che in un'huomo l'altezza d'una eleuata gloria brama, e rendere a coloro che gli hanno apportato l'immortalità del suo nome quei beneficij e fauori, che le opere sue hanno meritato, e non pagargli di morte, o d'una horrenda ingratitudine, si come di lei Solimano Ottomano Re

Ingratitudine usata da Solimano Ottomano cõ

tra Abraim Bassà per sospetto della sua grandezza.

de Turchi pagò Abraim Bassa, il quale da infinite parti gli hauea arrecato gloriosa lode, e riportato molte uittorie illustri, per lequali dubbitando egli della sua grandezza, contra la fede data di non farlo mai muorire, mentre ei uiuea, gli appose per leuarselo dinanzi la mala amministratione contra Persi della guerra fatta, per cui in guidardone di tante sue fatiche, e glorie, dormendo una notte, come fu da suoi Sacerdoti consultato, per non mancare della promessa fatta, lo fece isuenare, & in questa crudele foggia muorire. Scipione

Scipione Africano in pago de suoi gloriosi fatti fu spinto per l'ingratitudine de Romani a muorire a Linterno in bando.

Africano, fu parimente da Romani in pago di hauergli diffesa, e sostenuta la libertà, debellato Siface, uinto Annibale, e superato Carthagine, e con altri esserciti soggiogata l'Africa, rimunerato di questo pestifero ueneno, e spinto uolontariamente a muorire a Linterno come dalla sua ingrata patria sbandito, si che per questi crudeli & inhumani atti si può comprendere, qual sia la forza, e merito della gratitudine, e quale dell'ingratitudine, e quello che disponga l'una, e possa l'altra, in honorare, o in uituperare gli animi nostri, si come uituperò quello de Valentiniano Imperatore per

Etio Illustre Capitano per falsa sospettione fatto uccidere da Valentiniano Imperatore dopò molte uittorie portatezli.

l'horrēda & inaudita ingratitudine che egli usò contra Etio famoso, & Illustre Capitano, il quale hauendo uinto nelle parti di Francia il Re Attila con magnanima uittoria, e morte di piu di cento ottanta mila huomini, e domato quasi il potere de Goti, e ridotte le Pro

uincie

uincie in pace, nel ritorno, che egli fece in Roma fu fatto crudelmēte dal sudetto Imperatore ammazzare, per falsa oppinione che egli si hauesse uoluto fare Imperatore, dandogli questa ricompensa in rimuneratione de gli acquistati trionfi, onde per questo pare che all'ingrato sia di usare ogni maluagità, & ogni sceleratezza permesso, il perche uenendo alla determinatione di questi capi, e considerata la qualità d'ambi dui potrassi conchiudere, che l'ingratitudine del non riconoscere coloro che sono di qualche gloria, o de alcuni honori, o premij degni, è il piu crudele diffetto che possa regnare in un Capitano, dalquale deesi per condursi ad honorata fine, fuggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori, e farsegli con essa beneuoli, perche seguitando questi uestigij, ischiuaransi quegli odij, e maliuolenze, che con giusto sdegno si sogliono imprimere ne petti de uiuenti, e fuggiransi etiandio quelle calumnie, e quelle infamie, che offuscano il piu delle uolte la memoria de quegli Illustri fatti, et inclite uirtù, che deono continouamente risplendere in un'animo eccelso & magnanimo.

VNA delle cose che piu conuenga ad un Generale, si è l'esſere acerbisſimo gaſtigatore de gli Ammotinatori, perche con il rigore della Giuſtitia, col timore della pena ſi riducono i ſoldati, moderati, quieti e continenti, & i popoli ſicuri dalle inſolenze loro, e coſtanti nella ſua fede. Cap. XXIIII.

Cauſe dalle quali ſogliono procedere gli ammotinamenti de ſoldati, & quali.

TANTA la temerità, & inſolenza de ſoldati moderni, che oltre il ſuaderſi d'eſſere non ſolo pari a ſuoi capi, ma ſuperiori, uogliono per ogni minima cauſa che gli uenga loro a propoſito, di ſubito ammottinarſi, e fare contra ſuoi Signori tumulto, e riuolutione, il che ſpeſſo ſole naſcere dal non riſponderſegli i ſuoi ſtipendij a tempo, o dal uedere che ſe gli rubbino, o per deſiderio di ſaccheggiare le terre, doue eglino ſtanno, o da gli errori, e misfatti de molti, i quali per non parere in eſſi ſoli, e per iſchiuare il timore d'una pena, incorrendo in un'altra peggiore, muoueno il rimanenite de ſoldati ad eſſergli col mezo di queſto ammotinamēto compagni, o dal male trattamento de Capitani, o uero dalla troppo licenza, & immoderata loro libertà nel mal fare, & inobedienza, e hauere campo aperto di andare a rubbare le campagne, e fare dell'altre uiolenze; come ſi ſono uedute fare a miei tempi da Italiani, Spagnuoli, e Franceſi nel Piemonte, che ogni giorno con danno de poueri habitatori de preſidij ſi ammottinauano, rubbando le caſe oue

alloggiauano

alloggiauano, e uiuendo ſenza diſcretione, isforzando le donne, ammazzando chi ſe gli uolea opporre contra, et aſſaltando con parole uillane i Signori delle iſteſſe terre, come nel 1560. certi Spagnuoli fecero, non gia Spagnuoli, ma indegni ueramente, e uitupero di quel nome contra il Signore del Borgo Lauezaro in Lomellina, che nella ſua propria caſa, & albergo, lo uolſero offendere & uccidere, ſoura di che da ſuoi miniſtri non pur non ne fu fatto ſegno di Giuſtitia, ma poſto ad altrui mal'eſempio il tutto in ſilentio; onde per eſſere l'ammottinamento un'errore uiolente e che ſole col tempo offendere molto, e dare libera ſtrada al nemico, de inſoperbirſegli contra, e di aſſaltargli, o di corrompergli, con doni, e tirargli nella ſua uoluntà, dee eſſere uiolentemente; e con ogni preſtezza caſtigato, non differendo punto la punitione, e diſtruttione di cotale incendio, & inſolenza, biſognando in queſto di eſſere al Capitano, o al Generale riſoluto, e ueloce in deprimere, o punire ſeueriſſimamente la temerità de gli Ammotinatori, perche ogni ſorte de mali, è piu tollerabile che queſta, e tanto piu trattandoſi in eſſa della deſtruttione de Paeſi, de popoli, e Città, farne quella eſemplare giuſtitia, che la qualità del delitto meritarà, e che fece Ladislao Re di Vngaria ne' plebei, che ſi erano ammotinati contra de i nobili; che mentre egli attendea all'impreſa contra Turchi bandita dal Cardinale di Strigonia Legato del Papa,

Crudeliſſimo e memorabile caſtigo di Ladislao Re di Vngaria contra Georgio Lucatio, & altri che ſi erano ammotinati contra i nobili.

si ammottinò la Plebe di quel Regno contra la nobiltà per essere fuorse da lei eccessiuamente tiranniggiata, facendo di lei grande uccisione, per la cui seditione, e tumulto, fu necessitato il Re a chiamare di Transiluania il Vaiuoda, dalquale essendo stata con sanguinosa battaglia uinta, e preso Giorgio Lucatio suo Generale con alquanti suoi capi, il quale fu fatto subito cuscire in un sacco, & incoronare d'una corona di ferro affuocato, e dato poi a bere a Lucatio suo fratello il suo sangue, & a gli altri Capitani compagni, e pregioni, e constretti a lacerare cō i denti le lui carni anco uiuo, le quali dopò poste à lesso, & a rosto, forono loro date in cibo, e nel fine poi di così horribile conuito, con diuersi supplicij ammazzati tutti. Giustitia ueramente acerbissima, e conueneuole a tano riuolgimento, che se non si facessero queste così essecutiue & apparenti demostrationi, appena sarebbono sicuri in simili repentini solleuamenti il Generale, e gli altri Ministri, essendo impossibile a potere senza giustitia gouernare un'essercito, e frenare questa uiolenza estrema de soldati, e però quando eglino tumultuano, è necessario, che il Capitano non si mostri di ciò timido; ma con una intrepidezza d'animo non cedendo punto alle loro furie, uedendo con destrezza de appagargli e di hauere nelle mani coloro, che ne saranno stati capi, contra quali egli usarà quel castigo che la qualità del loro errore haurà meritato; perche così facendo

gli altri

gli altri si guardaranno nell'auuenire de incorrere in questi falli. Aulo Manlio Consolo ritruouando in campagna i suoi soldati ammotinati, e congiurati insieme di ammazzare i patroni delle stanze, per potere poi meglio a loro uoglia sacchiggiare, e rubbare le loro case, sparse fama che egli uolea, in quei luogli inuernare, la cui nuoua saputasi da soldati, gli frenò assai nell'insulto che uoleano fare, e gastigò acerbamente gli autori.

Aulo Manlio Consolo gastigò seueramente gli autori di far'ammotinare il suo essercito in Campagna.

Gneo Pompeo uedendo per tumulto tagliato a pezzi dal suo essercito il Senato di Milano, e uolendo castigare gli Autori della seditione, e dubitando che nel dimandare solamente de i consapeuoli, non facessero di nuouo solleuamento, fece a se chiamare tutti ugualmente, per la cui chiamata, non pensando i malfattori che fosse per l'eccesso commesso, con gli innocenti uennero uniti tutti, & appresentati auanti di Pompeo, di cui ordine forono subitamente presi i capi di quel tumulto, da quei che non ui haueano colpa, i quali per non macchiarsi di quel misfatto, gli dierono in suo potere, onde crudelmente punire gli fece; e certamente non è nessuna peste maggiore nella militia, di quella di tolerare coloro, che sono origine di cotali ammottinamenti, quali puniti una uolta, non ui tornano piu, ma supportandogli, prendono arroganza di commetterne spesso, facendo peggio che prima, in che gli è forza a fare del Crudele e dell'inhumano, e non esser facile a perdonare, si

Gneo Pompeo punì accerbamente i capi della seditione de suoi soldati perche haueano tagliato a pezzi il senato di Milano.

Inconuenienti causati da Scipione per esser stato facile a perdonar gli ammotinamenti de suoi soldati.

come fu Scipione, che per mostrarsi facile a rimettere i delitti de suoi soldati, dette loro commodità, e uia di solleuarsi in Spagna, e ribellarsi contra suoi capi, & ammazzarsi tra loro, & un'altra uolta per questo fu causa, che gli huomini della città di Locri n'andassero in distruttione; il perche quando auuengono questi accidenti, sarà di bisogno al Generale di andarli ad incontrare con quella grauità & autorità, che gli parerà conueneuole allo stato in che si truouarãno le cose, come andò Cesare contra i Decumani, che non con l'humanità, ma con la seuerità, e riggidezza contra l'oppinione de suoi, gli andò ad incontrare, & accerbissimamente gli riprese. Alessandro Seuero priuò di grado tutta una legione intera, perche se gli era ammottinata.

Alessandro Seuero cassò una legione intera, per che se gli era ammotinata.

È ben uero che è necessario di auuertire, che a soldati non si dia mai causa di cadere in questi diffetti, e massime nel uolergli diffraudar le paghe loro giustamente deuute, o non uolerglile pagare, che per tal causa la maggiorte parte de gli ammotinamenti che si fanno, succede, a che deesi hauere grandissima consideratione, perche molte uolte i Colonnelli, & i Capitani rubbano i stipendij a poueri soldati, e gli constringono per disperatione a fare queste seditioni, cosa che piu ne' nostri tempi, che ne' passati si è usata, e tuttauia con grandissima uergogna s'usa, onde quando di ciò se ne uerrà sentore, deurà con ogni diligenza hauerne la uerità, e truouando que-

gli in

gli in fallo, farne essemplarissima dimostratione. Pescennio Nigro gouernando nel tempo di Settimio Impe-ratore la Fräcia, s'accorse che un suo Tribuno rubbaua le paghe a suoi soldati; onde subito da i medesimi soldati lo fece lapidare, e soffocare ne' sassi. Philippo Imperato re per rubbare, et intertenere le paghe, che il buono Gor diano gli daua per distribuire a soldati, gli concitò gli animi si fattamente di quegli contra, che egli hebbe poi libertà di farlo uccidere e farsi Imperatore. Euui etian dio un'altra causa, per laquale i soldati uolontieri si sogliono ammottinare, a cui è da prouedere uelocemente, quale è, che quando un'essercito sarà stato per anni, e mesi alloggiato senza essercitatione nelle città, o in altri Presidij, oue per negligenza de Capitani si sarà lasciato dare all'otio, alle lasciuie, a piaceri, & all'immoderato uiuere, commettendo de molti mali, e diuuenendo temerario, & arrogante, per le quali qualità si sole per ogni minima occasione ammottinare, non solo contra le genti delle terre, che lo tengono, ma contra i proprij Capitani, e Signori che lo reggono, usando di quelle acerbezze oltre modo crudeli, come gia si uide che usarono i soldati Pretoriani contra de i Romani Imperatori, i quali amottinandosi per causa della loro estrema auaritia, & insolenza contra Galba, e perche anco gli castigaua de loro misfatti, crudelmente, e senza riguardo del grado in che per sue uirtù l'haueano posto, l'ucci-

Pescennio Nigro fece lapidare un suo tribuno che rubbaua le paghe a soldati.

Philippo Imperatore per rubbare le paghe a soldati di Gordiano, gli concitò loro contra.

Galba ammazzato da soldati Pretoriani per auaritia e perche gli puniua de suoi errori.

Censorino Cesare ucciso da soldati perche uolea che osseruassero gli ordini della Militia.

sero. Censorino creato Cesare da soldati solleuati contra Galieno Imperatore, perche gli uolea poi constringere a seruare gli ordini della Militia, e uiuere correttamente, & essendo quegli licentiosi, & iscorretti, fu da loro tumultuando subito ucciso; la onde essendo la giustitia Reina, e Signora de tutte le uirtù, e la temerità madre d'ogni uitio, e non mescolarsi mai con la sapienza, e forza per deprimere coteste seditioni, usare il suo mezo, e con horrendi castighi e diuerse morti ad altrui correttione, & essempio, crudelmente punirli, perche non pigliandosi questa uia, è impossibile che un'esercito possa star troppo in concordia, e regola, e fare cosa lodeuole. Annibale non per altro rimase infinitamente lodato, se non per hauere l'essercito suo composto de diuerse nationi, e che sempre lo tenne unito in pace, ne mai s'udì che tumultuasse, o facesse altra riuolutione, il che con la seuerità del riprendere, e crudeltà del punire chi erraua, fece che nessuno in esso ardiua, non solo di solleuarsi, ma ne anco di parlarne, o pur farne cenno. E però deurà in ogni caso il Capitano con il rigore della Giustitia, e rigidezza de castighi tenere i suoi soldati timidi nell'errare, continenti nell'altrui, & animosi contra nemici, e con quella liberalità, & humanità che a se conuenerà, rendersegli beneuoli, & osseruanti de suoi precetti, che ciò facendo gli uni saranno da tutti generalmente amati, e desiderati, e l'altro honorato, e sublimato

La causa perche Annibale tenesse tanto in concordia il suo essercito, quale era de diuerse nationi composto.

e sublimato, che essendo il contrario, quegli incorrendo nell'odio uniuersale, andranno con i loro innordinati effetti in rouina, e lui perdendo la sua riputatione, ne restarà biasmato, e priuato di quello honore, che fuorse al tresi si haurà acquistato, onde considerando all'una, & all'altra di queste due particolarità, potrassi senza difficoltà diffinire, che una delle cose che piu acconuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo castigatore de gli ammotinatori perche con il rigore della Giustitia, e col timore della pena, si riducono moderati, quieti, e continenti, & i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede, e saranno etiandio per i buoni suoi ordini piu piegheuoli a darsegli, o confederarsi seco gli altri nel contorno, non ricusando di riceuere in loro quei soldati che si uedranno piu curiosi dell'altrui honore, che desiderosi del loro proprio, e particolare interesse, con i cui mezi renderansi i suoi nemici sospettosi, e timidi, & disperati dell'acquisto di quei popoli, che saranno con essi per i buoni suoi portamenti collegati, nel che a questi cresceranno le forze, diuuenendo tremēdi a gli altri, & a quegli mancaranno restando ad ogn'uno de fatti, e de uirtù inferiori.

SE tanto piacciono a Signori i tradimenti e dispiacciono i traditori quanto maggiormente gli deurà piacere l'auuertenza del non incorrere nelle reti loro, ma ischiuandogli, & odiandogli, potrà sempre, e senza infamia, godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione. Cap. XXV.

RA tutti i diffetti, e mali dell'humana natura, non credo che si possa truouare il piu crudele, & il piu scelerato di quello del tradimento, il quale ancora che paia che ad alcuni piaccia, dispiace nondimeno per la qualità del traditore uniuersalmente a ciascuno, ne credo, che di maggior infamia possa essere piu notato un'huomo, che di questo essecrādo errore, se errore o piu tosto diabolico instinto si può chiamare, dal quale con la uigilanza, & accortezza del non lasciarsi inuiluppare ne suoi lacci, dee ogni auueduto, e saggio Capitano guardarsi, e stare come Argo sollecito alla ueduta, perche molte città, stati, e Regni sono con i suoi Re, Prencipi, e Gouernatori per lui corsi a miseranda rouina, causandosi da molti, e diuersi effetti, ciò è dalla mala sodisfattione, che si prende dal tristo regimento de Signori, dal liberare la sua Patria di soggettione, dal uendicarsi dell'offese riceuute nell'honore, o nella persona, dalla eccessiua auuidità dell'oro, e dell'altrui hauere, dalla propria maluagità, e natura de gli huomini, che sono inclinati a

Effetti diuersi da quali si causano i tradimenti.

questo

questo, e che non sanno far'altro, dalla inuidia che si prende dell'altrui gloria, uirtù, e potenza, del sommettere una fortezza, o un'essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o di accordi, & ultimamente dalla pessima rimuneratione d'una fedele amicitia o lunga seruitù; la mala sodisfattione del tristo regimento si causa dal pessimo gouerno, e mala dispositione de Prencipi, i quali col continouo offendere i popoli indebitamente con l'ingiustitie, uccisioni, & altri enormi eccessi, e tirannie, spingono i sudditi, & i soldati a conspirargli contra, & usargli quei tradimenti, che con le perdite poi de loro Stati gli partoriscono la propria morte, si come partorirono a Caligula Imperatore, il quale per la morte di Tiberio suo fratello, di Sillano suo suocero, per i stupri delle sorelle, & uccisione de molti Senatori, e uergogne fatte a diuersi, e per infinite ingiustitie, crudeltà, e fatti indegni, uenne in tanto odio del Popolo Romano, e dell'essercito, che per non uedere affatto cadere la Maestà dell'Imperio, e rouinare Roma con la sua infame uita, molti Senatori, e Capitani con Cherea tribuno delle cohorti pretorie, congiurando contra di lui per liberarla, si l'uccisero. Domitiano, & Heliogabalo per i medesmi horrendi effetti, si concitarono talmente Romani contra, che l'uno fu tolto di uita da Stefano, Saturnino, Clodio, e Massimo; e l'altro fu cauato fuore d'un cesso, oue si era uitupero-

Caligula ammazzato da suoi per il suo tristo gouerno.

Domitiano, & Heliogabalo uituperosamente morti per rispetto de suoi mali portamenti.

ſamente naſcoſto, e ſtraſcinato come un cane per tutta Roma, e con mille ſaſſi legati al collo gettato nel Teuere, a ciò non ſi haueſſe mai piu a uedere, moſtrando a poſteri ſuoi a che maluagia ſorte il mal gouerno gli arrechi. Dal liberar la patria di ſoggettione, naſce dal uedere un priuato Cittadino o altro potēte, che uoglia affatto togliere la libertà, e dominio d'una Città o Regno, e per forza, o per inganno farſene patrone, per ſdegno di che gli altri s'ingegnano cō quelle uie che la fortuna gli arreca auāti di liberarla, come la liberarono Bruto, e Collatino primi conſoli di Roma per l'inſolenza di Tarquinio ſuperbo, o come Bruto, e Caſſio, che conoſcendo l'animo tirānico di Ceſare, aſpirare alla ſoggettione di ciaſcuno, & affettando al Regno, a ſommettere la libertà Romana, per leuare la Republica fuore di quel ſuo uiolente Imperio, con l'aiuto di molti altri congiurati l'ammazzarono in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima inſanguinato haueą. Dal uendicarſi delle offeſe riceuute nell'honore, o nella perſona, uiene quando un Signore non ha cura dell'honore de ſuoi uaſſalli, ma cerca di dishonorarli nō ſolo nelle donne, ma nell'iſteſſa fama, per uendetta di che eglino uſano tutti quegli acerbi modi, che poſſono sēza hauer riguardo al lecito o all'inlecito, come uſò Virginio contra Appio Claudio che gli uolea uiturperar la figliuola, che non ſolamēte gli fece perdere la dignità Decemuirale, e diſtruggere in tutto quell'offitio, ma lo

Bruto, e Caſſio per liberar Roma di ſoggettione eſtinſero Ceſare.

Appio Claudio Decemuiro, Vguſio Principe Fiorētino, e Galeazzo Maria Duca di Milano uccisi

ma lo costrinse a muorire miseramēte in prigione. Firentini publicamente amazzarono Vgutio loro Prencipe per il poco rispetto che hauea alle loro donne, e per il troppo immoderato suo lasciuo appetito. Galeazzo Maria Duca di Milano per questo dishonesto uitio fu morto in san Stefano dal Lampugnano sotto colore di dargli una lettera. Il Re Francesco per un boffetto che diede al Duca di Borbone fu causa, che per dispetto di questa ingiuria, e per uendicarsi, passasse da Francesi a Spagnuoli, & congiurandosi al Marchese di Pescara, generasse la sua perdita, e prigione nella battaglia di Pauia. Dalla eccessiua auuidità dell'oro e dall'altrui hauere, procede l'immoderato desiderio di godere, e rapire uoluntieri l'altrui ricchezze, thesori, o stati, per i quali si commetteno molti horrendi tradimenti, morti, & ingiurie contra quei meschini che gli posseggono, si come commesse Valerio Bestio contra di Roscio figliolo de Imbrico suo suocero, che per rapire i suoi thesori, incautamente non guardandosene egli, lo priuò di uita. Philippo per acquistare l'Imperio, usò cōtra Gordiano suo Signore un tradimento crudele, che hauendogli fatto auuelenare il suocero, e sommergere le naui, che portauano le uettouaglie nel suo essercito contra Persi, gli concitò si fattamente i soldati contra, che si fece fare da lui per timore equale nell'Imperio, e dopò per hauerlo solo, lo fece indegnamente uccidere, scriuendo poi a Ro

per dishonorar i suoi uassalli nel l'honore delle loro donne.

Il Re Francesco per un boffetto dato al Duca di Borbone si causa la sua perdita, e prigionia.

Valerio Bestio per hauere l'oro di Roscio, lo fece muorire.

Tradimento crudele di Philippo contra Gordiano per ottenere l'Imperio Romano.

Solimano fece appicar con i danari colui che gli diede per tradimento Belgrado in Vngaria.

ma che egli era morto di febre. Solimano hauendo ottenuto Belgrado in Vngaria per tradimento, e pagato la deuuta somma a chi gli lo hauea per rispetto di quella pecunia dato, quello con i danari a piedi fece impiccar subito, mostrando che si deue amare il tradimento, e non il traditore. Dalla propria Maluagità, e natura de gli huomini, che sono inchinati a questo, e che non sanno far'altro, come fu quella di Attilio dell'ordine Senatorio, che fuggendo per condannatione, e per altri suoi misfatti da Roma, si condusse da Mitridate gia suo amico, alquale non hauendo riguardo a beneficij riceuuti, uolea ordire un tradimento, di che accortosi egli, lo fece ammazzare.

Attilio uolendo tradire Mitridate, fu fatto da lui ammazzare.

Atto bellissimo usato da Camillo contra d'un Maestro de putti che uolea tradire la città de Falerij.

Assediando Camillo la Città de Falerij, un maestro di Scuola uolendogli per suo male instinto tradire, fece intendere a Camillo, che gli haurebbe dato tutti i figliuoli de i principali della Città, per i quali la guadagnarebbe, di che egli isdegnato, accettò il partito, & hauendogli il Maestro condotto quei putti in potere, egli lo fece ispogliar nudo, e dare nelle mani di quei fanciulli, che come traditore della loro patria, con sferze et altri uergognosi scherzi lo castigassero, per il cui honorato fatto, ottenne il dominio della città, non hauendolo potuto ottenere per forza d'armi. Dall'inuidia che si prende dell'alturi gloria, uirtù, e potenza che sole nascere da un Liuore intenso di animo di non potere aggiungere a gli altrui eccelsi gesti, ne con

seguire

seguire quella fama, e gloria, che gli altri per loro s'hanno acquistato, ma disperandosi, e uolgendosi in preda d'una inuidiosa ira, si spingono a fare cose, che restano poi de suoi nomi indegne. Perpenna spinto dall'inuidia della lode, e uirtù di Sertorio, e non potendo tolerare che la lui Gloria trappassasse la sua, in un conuito che come suo amico gli fece, e di cui molto si fidaua Sertorio lo fece crudelmente ammazzare. Adriano non potendo sofferire la gloria di Traiano, concesse per abbassarla, a Parthi l'Armenia, la Siria, la Mesopotamia, acquistate da lui, facendo poi furiosamente rouinare il ponte da lui con tanta spesa soura il Danubio fatto, acciò non rimanesse quella memoria in piede. Dal sommettere una fortezza, o uno essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o d'accordi, cosa che sole infinite uolte auuenire, e massimamente quando un Prencipe haurà lungamente tenuto l'assedio intorno d'una fortezza, e che si ueda tolto di speranza di poterla piu conquistare per le uie ordinarie della guerra, e che sarà necessitato (lasciando la ragione da parte) ad abbracciare la uia de i tradimenti, e de gli inganni, e con essi uincere la sua ostinatione, come uinse Papirio Cursore quella de Tarentini, il quale non potendo altrimente ottenere per forza la loro città se non con tradimento, promise a Milone che era alla lei guardia, che se gli la facea pigliare di saluarlo con tutti i popolari, e di pre-

Inuidia estrema di Perpenna contra Sertorio, e di Adriano contra Traiano, e suoi effetti.

Papirio Cursore non potendo hauere la città di Tarẽtini per forza l'ottenne poi per tradimento.

miarlo bene, dallequali offerte corrotto, persuase a Tarentini che lo mandassero per Ambasciatore al Consolo, che trattarebbe la pace, da cui mandato, e ritornato riportò secondo i patti calde promesse, publicando tutti gli habitatori di Taranto esser salui, e sicuri, e cosi abbandonando loro le solite guardie, Papirio ne fece acquisto. Mahometto Re de Turchi diffidandosi dell'ispugnatione della città di Negroponte, e uedendo non poterla hauere per forza, ne per accordo, corroppe alcuni Zingari che ui erano dentro, i quali con tradimento e con horribilissima strage de miseri Cristiani, gli la dierono nelle mani, il che ancora è stato fatto contra gli esserciti nemici, quando si sono ueduti tanto poderosi come il suo, o fuorse piu, per i quali è bisognato mettere l'ingegno a partito, di corrompere alcuni de loro capi, che se gli riuoltino contra, o che non combattino, o che se retirino indietro, o faccianosi seditione, o tradiscano il proprio Signore, o Generale, e lo diano nelle sue mani, come Suizzeri diedero Lodouico Duca di Milano in potere de Luigi Re di Francia, ilquale per leuargli lo stato di Milano hauendo mandato un grosso essercito in Italia contra di lui, che con un'altro piu potente se gli era posto all'incontro, e uedendosi Francesi inferiori, e non poterlo altrimente uincere se non per uia di qualche occolto tradimento, corruppero Suizzeri che erano condotti a seruitio del Duca per danari, e gli uoltarono

Mahometto Re de Turchi prende Negroponte col mezo del tradimento de certi Zingari.

Lodouico Duca di Milano tradito da Suizzeri, e dato per danari prigione a Luigi Re di Fräcia.

alla ſua diuotione, a tale, che attaccandoſi la battaglia, non ſolo non uolſero combattere, ma diedero il proprio Duca con grande infamia della loro natione, prigione a Franceſi, i quali non molto dopò lo conduſſero prigione in Francia, oue miſeramente finì la ſua uita. Dalla peſſima rimuneratione d'una fedele amicitia, o lunga ſeruitù, che ſuccede, quando un'amico continouando con un'altro, con pura fede la conuerſatione, e domeſtichezza, ſi uegga inſperatamente offendere de ingiuria tale, che ſia ſpinto non potēdo uendicarſi in altro modo, che per uia di tradimenti, a conſpirargli contra, e uolgere l'amicitia e ſeruitù in una crudeliſſima inimicitia, & aſpra uendetta, ſi come riuoltò Harpago contra Aſtiage Re de Medi, alquale hauendo lungamēte e con uera fede, & amicitia ſeruito, e perche gli haueа ſerbato in uita Ciro ſuo nepote, e figliuolo di Cambiſe e uedendoſi da lui ucciſo il proprio figliuolo, e datoſelo a mangiare, gli diuuenne talmente nemico, che ſimulando il dolore, & eſſendogli da Aſtiage dato il gouerno delle ſue genti contra Perſi, e uolendoſi uendicare dell'offeſa riceuuta, riuoltandoſegli contrario, ſe ne andò con quelle a ſeruir Ciro, col quale uituperando l'ingratitudine, e l'ingiuria uſatagli da Aſtiage, operò di ſorte, che perdendo il Regno, fece eſtinguere la Monarchia de Medi, e principiare ne Perſi, oue per dugento e trenta anni giacque. Cambiſe ſecondo Re de Perſi ucciſe imprudentemente

Harpago, nemico di Aſtiage per hauerli fatto mangiare il proprio figliuolo, fa perdere a quello il Regno, & traſpaſſare in Ciro.

Cambise per esser ripreso da Presaspe di crapula, gli uccide il figliuolo, per cui ne è spinto a uituperosa morte.

il figliuolo di Presaspe suo famigliare, e compagno in faccia sua propria con una saetta, e dopo fattolo aprire per uedere se l'hauea ferito nel cuore, e mostrato al padre, perche lo hauea ammonito che si guardasse dal troppo mangiare, e dall'eccessiuo bere, che egli facea, per cui souuente usciua di memoria, diede a quello occasione di diuenirgli nemico, e questa ingrata rimuneratione fu di tale momento in lui, che per uendicare l'ingiusta morte del figliuolo, e de mille altre sceleratezze commesse, lo spinse a uituperosa morte, e queste nemicitie, e tradimenti sogliono ritruouarsi parimente ne i seruitori uerso de suoi Signori, e specialmente quando si conoscono hauer seruito bene, e fedelmente, molti anni, e poi premiarsi d'una insperata ingratitudine, e de ingiuriosi fatti: a che eglino deono hauere molta consideratione, e pensare, che si come gli è stato grato di essere perfettamente seruiti, cosi di fare che quei rimanghino cõtenti di quelle poche, o molte recognitioni che saranno in loro faccoltà, acciò si fuggano queste calamità, & essi non habbiano causa di pensare a questi brutti effetti, che ancora che non ci sia cosa alcuna piu sporca, ne piu uergognosa del tradimento, nondimeno i sdegni sono tãto potenti che leuano questi riguardi, e fanno commettere de quei mali, che ritornano in gli uni miserandi, & in gli altri uituperosi, & infami, e se bene i Prencipi honorano con premij, e ricchezze coloro, che fanno i tradimenti, gli

sono

ſono nondimeno in eſtrema diſgratia, perche immaginano, che quel che han fatto ad altri, non facciano ſimilmente a loro, nel che ben diſſero Antigono, e Ceſare, che l'una amaua il traditore, ma che dopò il tradimento l'odiaua, e l'atro, che gli piaceua il tradimento, ma che gli era il traditore in odio, e perciò s'ingannano infinitamente coloro che aſpirano a premij de queſti tradimenti, perche ne ſogliono ſpeſſo in loro cambio riceuere di quegli, che gli coſtano con la uita, e con la fama tanto cari, che meglio gli ſaria ſtato, che non foſſero mai nati, che al fine quei che ottengono qualche coſa per queſta uia, godeno uoluntieri del tradimento, ma per queſto non amano il traditore, che quando poi gli uiene fatto, giudicandolo non ſolo indegno della luce del Sole, ma dell'iſteſſa uita, & aſpettando l'occaſione di qualche altro fallo per leuarſelo dinanzi, lo puniſcono dell'uno, e dell'altro inſieme, come punì Selim Muſtafa Baſſà, il quale per uolergli fare hauere l'Imperio, ſuaſe a Baiazetto ſuo padre, con tradimento, che non potendo piu egli per la molta uecchiezza attendere alle guerre, che lo chiamaſſe contra Achomatte, che pur gli era figliuolo, e fratello di Selim, che medeſimamente per regnare gli hauea moſſo le armi contra, e gli cedeſſe l'Imperio, et hauendolo condotto in Conſtantinopoli, e fattolo patrone della guardia de Gianizzari corrotta da i danari di Selim, e ſcaciato il padre, e rimanere

Detto di Antigono e di Ceſare, che amauano il li traditori.

Selim ottenendo per tradimento di Muſtafa l'Imperio, e dubitando di lui, lo fece come traditore morire, e gettar in mezo del ſuo eſſercito nudo.

Signore assolutoe dubitando poscia Baiazetto che Achomatte non facesse il simile a lui, presa l'occasione dalla fuga de figliuoli del fratello lo fece ammazzare, e gettare come traditore nudo nel mezo di tutto l'essercito suo, e però se ben piaceranno in una parte questi misfatti a quei Signori, o Generali, che si truouaranno nelle guerre, deuranno in l'altra stare uigilanti, & aueduti di non incorrere ne i medesimi lacci, & auuertire ancora che sotto specie d'una simulata amicitia, o finto accordo, non siano condotti nelle sue reti, che se bene restano degni di compassione coloro che si truouano sotto coperta di amicitia ingānati, non si possono per questo rifare de suoi danni, ne ritornare le riceuute rotte in piedi, come non potè ritornare Corrado Cesare la sua, per il tradimento che gli fu usato da Emanuel Imperator de Constantinopoli, quale hauendo fatto seco triegua, e promessogli nella espeditione che ei facea per ricuperatione di Terra santa di dargli tutte quelle uettouaglie, che gli sariano state necessarie, & essendosi Corrado condotto sino alla città de Iconio, doue per l'inuidia della gloria di cosi fatta impresa, gli mandò tutte le uettouaglie mescolate con la farina di gesso, le quali feciono muorire la maggior parte del suo campo, & il resto rimasto indebolito, & assaltato da infedeli ne andò in rouina, onde Corrado per questo tradimento fu isforzato a ritornarsi senza frutto, e con estrema perdita indietro. Antiocho

Corrado Imperator tradito da Emanuel per causa delle uettouaglie mescolate col gesso riceuè ad Iconio una crudelissima rouina.

tiocho Eupatore guerreggiãdo contra Giudei, e sentendo che Philippo se gli era ribellato, fece pace con quegli, et essendo poi da loro come amico riceuuto dentro di Gierusalem, contra la fede data, la fece distruggere in gran parte, & uccidere in essa molti Giudei. ma qual tradimento può esser egli giamai maggiore, e piu degno di commiseratione di quello, che nel proprio sangue si commette, e massime per causa di tiranniggiare indebitamente gli altrui stati, e ricchezze, il quale rende tanto piu indegno chi lo fa, quanto uituperosa la memoria di quell'altro che l'usa, per cui se ne rimane eternamente macchiato? si come restò Tolomeo Re di Macedonia per il sanguinoso tradimento che usò contra di Arsinoe sua sorella, che appetendo il suo Regno, per hauerlo, trattò con ella di matrimonio, laquale ancora, che non se ne fidasse per liberare i suoi figliuoli di pericolo, fu contenta, et in quel giorno che in Cassandria si doueano celebrare le nozze, giunto che egli fu, la prima cosa che fece, fu di fare subito amazzare Lisimaco, e Philippo nel proprio seno della madre, laquale scacciando dal Regno suo natio, fece andare in Samotracia sbandita, e priua dello stato, e de i figliuoli, del cui horribile effetto ne morte, ne tempo estinguerà giamai la ricordanza. E però quando auueniranno di questi accidenti a suoi danni, a ciò non s'incorra in maggior trauaglio, e rouina, deuranno ad altrui correttione i Capitani castigare con

Antiocho Eupatore contra la fede data a Giudei distroggette in gra parte Gierusalem & uccise molti di loro.

Tradimento crudelissimo usato da Tolomeo Re di Macedonia contra Arsinoe sua sorella per spogliarla del suo Regno.

ſubita pena i malfattori, ſe ben non ſi truoua nel mondo ſupplicio alcuno per atroce che ſia, che'l traditor non lo meriti, & uſare contra di loro quella giuſtitia, che Tullo Hoſtilio uſò contra Metio Suffetio Re de gli Albani, il quale non potendo tolerare dopò la battaglia de gli Oratij, & Curiatij la Signoria de Romani, ſtimulò i Fidenati, & i Veienti a fare loro guerra, promettendogli il ſuo aiuto, con laquale promeſſa preſero la guerra, in cui Metio fu chiamato da Tullo in ſuo aiuto, e lo fece uenire con ſue genti mettendolo a petto a Fidenati, ma egli che non hebbe ardire di paſſare a nemici, ſi ritirò col ſuo eſſercito uerſo un colle, con penſiero di ſtare a uedere, & aiutar chi uincea, e perſequitare chi perdea, del cui inganno accortoſi Tullo, e diſſimulando quel tradimento diſſe a ſuoi ſoldati, che ciò che Metio faceua, era tutto di ſua commiſſione. feceſi la giornata, e uinſero Romani, per credere che gli Albani ſi foſſero retirati al monte per ſuo commandamento; e chiamando ambi gli Eſſerciti, & improuerandogli il tradimento, lo fece legare in mezo a due quadrighe e coſi lo fece muorēdo diſmembrare, dando eſempio a gli altri di che pena ſia meriteuole colui, che ponendo la fede, e la lealtà da parte, cerca di tradire chi ne ſuoi fatti ſi confida, e ueramente non credo che ſi truoui infamia alcuna maggiore di quella dell'eſſere chiamato traditore, per il fuggire della quale, e per obligarſi

Giuſtitia accerbiſſima uſata da Tullo Hoſtilio contra di Metio Suffetio, perche l'auea uoluto tradire nella guerra contra di Fidenati, e de Veienti.

piu non solo gli amici, ma gli nemici istessi & annodargli nella sua cortesia, deuranno immitare, quel generoso atto, che usarono Romani uerso di Pirrho, che hauendogli Nicia suo medico promesso, se lo uoleano premiare, di farlo muorire di ueneno, a che Romani s'opposero, parendogli atto indegno della loro grandezza, ne auuertirono Pirrho, a ciò se ne guardasse, giudicando piu conuenirsi a Romani il uincere con l'armi il nemico, che con la fraude, per il cui fatto si uendicarono appresso di lui un nome d'una immensa magnanimità mescolata d'una uera fede, per la quale egli giudicò Romani d'ogni gloria degni, la onde a coloro che uorranno senza infamia godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione, conuenerà fuggire affatto l'uso de cotesti horrendi effetti, e la conuersatione di quei che ne fanno professione & industria, amando solamente l'inuentione, e non l'inuentore, & immitare Cesare, che ancora che gli fosse caro il tradimento seguito contra di Pompeo, per liberarsi di quella concorrenza, che gli potea ostare al peruenire a quel grado, oue ei peruenne, nondimeno gli spiacque l'Autore che fu Tolomeo Re di Egitto, ne mai cessò sino che non l'hebbe uindicato, e questi inganni si uogliono solamente usare in conseguire l'intento suo senza danno però del prossimo, come usò Aristippo Lacedemonio in acquistare la città de Tegentari, che essendo i suoi habitatori occupati

Nicia medico di Pirrho uolea ucciderlo di ueneno, a che non consentendo Romani, ne auuertirono Pirrho, a ciò si guardasse.

Cesare amò il tradimento fatto a Pompeo, ma perseguitò il traditore uindicando la sua morte.

Aristippo per uia di tradimento senza offendere i Tegentari fece della sua città acquisto.

ne' Sacrificij di Minerua & egli hauendo caricato mol ti somieri di grano, guidati da buoni soldati uestiti mec canicamente a modo loro, a quali (credendosi che fosse ro de suoi) diedero l'entrata, & entrati presero le por te, per le quali uedendo Aristippo senza offendere per sona alcuna, ne fece acquisto, & questa sorte de tra dimenti, che piu tosto si può chiamare stratagema, che inganno, è piu di ogn'altra concessa, e ne uiene tanto piu lodata per non commettersi danno alcuno in coloro che per la uia sua si prendono, quanto piu uituperata quell'altra, che spontaneamente si muoue a tradire la sua patria, come tradì un certo Heraclemone la città di Thiana, in cui egli era nato, e nutrito, che la dette ad Aureliano Imperatore, dal quale fu poi ammazza to dicendo che non potea amare un Traditore, e certa mente a chi tradisce una uolta, non si dee giamai pre star piu fede, ne pigliare fede, perche è peggio di far battaglia col tradimento che con nemici, & al lungo an dare non si uide mai tradimento alcuno, che general mente non fosse biasmato, se ben parue lodato in Zopi ro, che difformandosi, e fingendosi fuggitiuo andò da Babilonij esclamandosi della crudeltà di Dario, da qua li creduto, e fatto loro Capitano, in breue a lui dette la città di notte in mano, il cui successo ascriuesi piu ad astutia militare che ad inganno, nel quale per uiltà, e per non perdere il suo, e saluarsi, si lasciò cadere l'Ar-

Heraclemone per tradir Thiana sua patria, fu ammazzato da Aureliano Imperatore.

Zopiro con inganno dette la città di Babilonia a Dario.

miraglio

miraglio di Rhodi in tradirla, manifestando al Turcho per uia d'una lettera gettata nel suo campo, il luogo di donde si puotea pigliare, essendo causa della perdita di quella città che honoraua tutta Christianità, e daua a lui con gli altri riputatione, e gloria e per cui ne fu seueramente punito, onde è ben ragione, che gli estranij non habbiano giamai a confidarsi in coloro, che con tanta rouina tradiscono i suoi proprij, si che uenendo alla risolutione deurà sempre a Signori piacere l'atto, e non l'effetto di questo eccesso, e far poi ogni poscia di guardarsi di non essere inuiluppati in quelle medesime reti, che fuorse eglino hauranno preparate ad altri, ma cercare di godere i suoi frutti con quella menore infamia che potranno, e ualersi della sua occasione, si come si ualse Silla dopo che hebbe rotto Mario, che dannando Sulpitio alla morte, il quale tradito dal suo seruo, fu ammazzato, a cui da Silla in pago fu donata la libertà, e dopò fattolo precipitare giù d'un'alto sasso, muorire: il cui bell'atto fu ueramente ben degno di Silla, e della sua grandezza, a cui piacque il frutto, e dispiacque l'albero che l'hauea produtto, ne puote tolerare di uedere, che tanta indignità rimanesse uiua, dimostrando a Posteri qual uia sia quella che piu degni gli faccia, e quale piu della gloria indegni, a ciò indrizzandosi nelle uirtù conseguiscano quei premij che l'immortalità del tempo sole gloriosamente a magnanimi, e ualorosi concedere.

Rodi tradito per uiltà, e per saluarsi dall'Armiraglio.

Silla fece precipitare d'un sasso un seruo che hauea tradito suo patrone.

COLORO che per diletto di ſtare in pace non gaſtigano i ribelli, perdeno ſpeſſo con loro eſtremo danno la quiete, e la pace. Cap. XXVI.

RAN ſciocchezza è di coloro, che ſendo nati uaſſalli, uogliano contra la fede, et homaggio preſtato, per nemicitie, o premij, per deſiderio di acquiſtare, o di farſi ne gli altrui ſtati potenti, o per altre cauſe ribellarſi da ſuoi maggiori, e ſcorrere in queſto errore, che ſi pò chiamare ſe non aperto, almeno occolto tradimento, in cui ſogliono poi ſpeſſo perdere con la uita e l'honore, i ſtati, le robbe, e la riputatione inſieme, diuuenendo d'ambe due le parti diffidenti, lequali ſempre ſi ſuaderanno, che ſi come ſi ſono ribellati da ſuoi, che coſi parimente s'habbiano a ribellare da loro. E però chi deſidera la ſua quiete, e poſſedere i ſtati ſuoi, e ricchezze lungamente in pace, è di meſtiero, che ſeueriſſimamente ad altrui correttione gli gaſtighi, a ciò gli altri da queſta punitione imparino a continouare fideliſſimamente quel uaſſallaggio, in che ſi truouano nati, e nutriti; e fuggire queſti brutti effetti per non cadere in quelle miſerie, e calamità, che ſogliono apportare le ribellioni: nelle quali cadde Creſo Re di Lidia uinto in battaglia da Dario, da cui gli fu non ſolamente la uita donata, ma gran parte dello ſtato tolto, e giurato d'eſſergli fedele, dopo

Creſo Re di Lidia per ribellarſi contra Dario fu fatto da lui muorire in Croce.

alcuno

alcun tempo ribellandosegli. Dario con nuouo essercito uenendogli soura, un'altra uolta lo superò, e superato perche non se gli hauesse piu a ribellare (gastigandolo) lo fece sospendere in croce, e muorire. Gierusalemme gia due uolte ribellata da Romani; per gastigo di che gli mandarono Vespesiano contra, che con lunghi assedij, e morte de suoi cittadini, e distruggimento de proprij luoghi, con fame, & altri disagi, per forza la uinse, e uinta, uccidendo miseramente i lei habitatori, e rouinando quella città, che era gia capo di tutta la Palestina, gli mostrò a che dura sorte la ribellione arrechi coloro, che ui si lasciano traboccare. Il Gazzelle sendosi solleuato da Solimano per desiderio de impatronirsi della Soria, e ritornare la militia de Mammaluecchi in piede, preuenuto, fu subito dalle sue genti uinto, disfatto, e morto. Onde quel Prencipe che si uedrà insorgere questi ribelli contra, potrà con quel mezo, che migliore gli parerà, e per mostrare la generosità del suo animo, non aspirare tanto alla uendetta, come alla riconciliatione de uassalli o tributarij, uedere di ridurli alla sua diuotione, promettendogli de iscordarsi de suoi passati misfatti, e di hauerli come prima nella sua gratia cari, si come Pompeo Cardinal Colonna uolea accettare il Sig. Gio. Francesco del Bautio conte di Castro, e di Vgento, quale hauendo in quei luoghi alzato l'Insegne Francese, & essendogli mandato a dire dal

Gierusalem distrutta da Vespesiano per essersi ribellata da Romani.

Pompeo Cardinal Colonna uolse accõmodare le cose sue de Gio. Francesco del Bautio ribellato da Carlo, da cui sprezzato, fu priuato di tutto il suo stato.

KK

Cardinale, che le deponesse, & alzasse le Imperiali, che accomodarebbe si fattamente le sue cose, che rimarrebbe contento, sprezzando la generosità di quel Signore; e perseuerando nella sua mala oppinione, fu priuato dello stato, e constretto a fuggire, e muorire di necessità mendicando. Il Duca di Cleues a instigatione di Francesco Re di Francia, sendosi appertamente ribellato contra Carlo Quinto, il quale hauendogli spinto le armi sopra, e presogli Dura luogo fortissimo, suaso da alcuni altri Prencipi a rimettersi nella clemenza sua, e chiedere perdono dell'errore passato, a che consentendo il Duca, mandò dall'Imperatore conhumiltà; dalquale con uera magnanimità, e grandezza Cesarea (uedendolo ridutto a penitenza, e pentito) fu accettato, e perdonandogli restituito come prima nel suo stato, mostrando che egli non per i stati perseguitaua i ribilli, ma per il puro atto della ribellione, ma quando pur si uedessero perseuerare nella loro ostinatione, ne uolere uenire a penitenza, per ridurre i suoi stati in pace, e purgargli di queste riuolutioni, sarà piu che necessario, che si pigli il mezo del castigo, col quale s'imparino gli altri a seruare fede, e diasi con esso terrore, e ispauento a quei che ui si truouaranno presenti, a ciò non habbiano ad immitargli, e seguitargli, ma fuggendoli a separarsi dalla loro conditione, come fu ordinato dall'Imperator Carlo che si facesse in Napoli contra il Duca di Boiano, e il figliuolo

Il Duca di Cleues malmenato da Carlo per essersi a instanza del Re Francesco ribellato, e dopò riceuuto in gratia.

Il Duca di Boiano col figliuolo del Duca di Tra

figliuolo del Duca di Traietta, quali sendosigli ribellati, e dechiaratisi a diuotione de Francesi, amici di Monsignor di Lotrecco, forono publicamente auanti la piazza del castello decapitati, e priuati de tutti suoi stati, e beni, confiscando etiandio quegli del Duca di Somma, e d'altri Signori, che ischiuando la morte, si erano di gia saluati in Francia. Perugia ribellata nell'anno 1540. da Papa Pauolo Terzo a soasione de i Baglioni, ne potendosi con patti, ne con mezi ritornare all'obedienza della chiesa, gli fu mandato l'esercito soura, e ricuperata, forono gastigati gli Autori della ribellione, e rouinate le case de i Baglioni, e fatta nel proprio luogo loro per freno, e sicuro legame di quella città una fortezza, con la quale si sono abassati tutti i tumulti, e riuolgimenti, che per simile causa sariano potuti nascere. Et anco che sia cosa generale de Signori il perseguitare affatto sino all'ultimo esterminio i ribelli, nondimeno è parimente lodato (secondo le adherenze, et appoggi che si uedranno in essi) l'usare in loro alcuno atto di clemenza, e di magnanimità, e perseguitargli solamente sino ad un certo termine, per gratificarsi tutti quei Prencipi che gli hauranno dato aiuto, e per ubbligarsi quegli altri che si uedessero inchinati a fauore de nemici, e conquistandogli, e potendo fargli muorire, riserbarli ad uniuersale sodisfattione in uita, bastandogli solamēte la gloria dell'acquisto, e non la pena del demerito. Carlo

...ietta decapitato per essersi ribellato contra Carlo nel tempo di Monsignor di Lotrecco.

Perugia solleuata contra Papa Paulo Terzo, fu da lui domata, e uinta.

Carlo Quinto hauēdo per guerra uinto il Duca di Sassonia, & l'Antgrauio, nō gli uolse fare come ribelli muorire ma lasciarli in uita.

Quinto quando il Duca di Sassonia, e l'Antgrauio di Hessia se gli ribellarono, e gli mossero l'armi contra, per cui forzato a fare esserciti, & opponersegli, e con l'aiuto de molti Prencipi di Germania, e parenti de i ribelli guerreggiare con lui, de quali dopo alcuni mesi, hauendone ottenuto la uittoria, & hauutogli ambi dui in potere, non uolse per hauer promesso al Duca Mauritio, & al Marchese Alberto con altri grandi personaggi, fargli muorire, ma fatta in segno della disubedienza usatagli, alcuna apparente dimostratione di retenerli alquanto carcerati, di liberarli, cosa che molto gli crebbe la riputatione appresso di quegli, e se lui non gli hauesse poi mancato, saria stato il Maggiore Imperatore, che hauesse mai regnato in Germania, la cui mancanza gli generò poi contra un'odio generale, e tumultuando si prouocò il Duca Mauritio con altri a diuenirgli nemici, che lo constrinsero fuggendo a retirarsi à Villacco, e lasciar quegli con poca sua, & altrui sodisfattione liberi; per il quale essempio si uede, che alcune uolte non è bene incrudelire ne ribelli, ma usar l'atto della misericordia, & maßime in quelle parti, oue piu si ricerca la pietà che la giustitia, l'humanità che la seuerità, perche non tutti gli errori uogliono la punitione, come non tutti gli errori perdono, perciochè l'usare fuore di modo del crudele, e del seuero, sole piu offendere, che giouare, ma essercitando la seuerità mescolata con

la cle-

la clemenza, può honorare assai, e rendere chi l'usa ne gli animi di ciascuno grato, come rendette Marco Aurelio Antonino, quale perdonò ad Auidio Caßio che se gli era con molti altri ribellato, e conspirato contra, che immemore del furore della Vendetta, il quale sole offuscar talmente i Prencipi, che non gli lascia conside rare, ne hauere rigguardo a quello che gli può cosi hono rare, come dishonorare, lo riceuette in gratia, & ami citia. Ma se pur al fine nessuno di questi modi, o fatti giouasse, per togliere in tutto la speranza a gli altri di non incorrere piu in simili misfatti, e per imprimere il timore del gastigo ne petti di coloro che rimangono dubbij del perseuerare nella fede, e nell'homaggio, che deono, & anco per uiuere sicuro, e senza sospettione de ribelli, o d'altra riuolutione in pace, deurà con quella essemplare giustitia, e che piu atroce potrà (hauendogli però nelle mani) punirgli, e leuarsi con essa dinanzi tut ti quegli ostacoli, per i quali egli si conosce potere esser di nuouo offeso, si come si leuò Dario Besso, il quale se gli era ribellato, e perche non gli potesse piu nuocere, lo fece gastigare con le sferze, e dopò per maggior sua in famia lo mandò in Battria, oue lo fece publicamente muorire, si che uolendosi continouare in una perpetua tranquilità, e pace, è forza che si cada in una di queste due qualità, ciò è della uendetta, o della gratia, con le quali i stati habbiano a godere lungamẽte della quiete,

Marco Aurelio, Antonino riceuette in gratia Auidio Caßio che se gli era ribellato.

Dario fece con sferze punire Besso perche se gli era solleuato contra, e dopo muorire publicamẽte in Battria.

e conchiudere (per continouarla) meco, che coloro che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdeno spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace.

L'ARMI senza la Religione, non possono conseguire quei fini, che con ella conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia suole rendere piu facile la uittoria, che si deside ra, & accresciere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolar potenza de Signori. Cap. XXVII.

ERCHE la Religione, e la Giustitia sono due colonne, che con suoi eterni effetti sostengono in piedi questa nostra macchina della terra, facendola parere nō meno di uirtù che'l Sole di splendore adorna, è necessario che ancora queste due qualità nel nostro Generale risplendino, e si truouino talmente unite, che sieno elle perfettamente conosciute, & immitate, e lui per esse essaltato, & ammirato, e però essendo la Religione una uera pietà uerso de Iddio, senza la quale non si può conseguire cosa che si desideri, e che alle uolte preuale molto piu delle armi, bisogna che sia auanti ogni cosa, e principalmente nelle guerre che si fanno, o che si faranno, abbracciata, & honorata, douendosi di raggione sodisfare prima a Iddio, e dopò alle cose del mondo, perciò che confidandosi in esso molti Capitani han fatto con poco numero di genti marauigliosi effetti, & acquistato di gloriosissime uittorie,

uedendosi

uedendosi chiaramente quanto l'oratione sia migliore arme che la spada, perche l'una è posta per scuto dell'anima, e l'altra per la forza del corpo, e molto piu preuale la prima, che la seconda, perciò che con la Religione Giesu Nauè discepolo di Moise riuolse a dietro l'acque del fiume Giordano, e uedendo le mura di Gierico inespugnabili, commandò a Sacerdoti, che suonassero le Trombe, e giubilasse il popolo, il che facendosi, caddero le mura, e la città fu presa, & arsa. Gedeone parimente elesse trecento huomini alla guerra, e commandò che portassero Misterij, e non armi, cioè nella sinistra mano un uaso d'acqua, e nella destra le facelle accese, le quali uedute da nemici, fuggirono ispauentati, lasciando la uittoria a gli Hebrei. Ezecchia Re, sendo gli Asirij sparsi soura Giudei, & intorno di Gerusalē, & intendendo le uillane parole di Senacherib contro Iddio, e come a loro minacciaua l'ultima rouina leuandosi incontinente, e uestitosi in cambio d'armi di sacco, e di cilicio, si pose in oratione, per uirtù di cui Iddio mandò l'Angelo suo che nella notte uccise cento ottanta cinque mila Asirij. Moise con l'oratione (combattendo Giosue contra Amalech) fece hauere la uittoria a suoi, e l'altro fermare il Sole, per i cui successi si uede la uera potenza della santissima religione, laquale ha piu forza che l'armi, e doue ella non è, non può essere uirtù alcuna, e per questo gli antichi non ne mancaro-

Giesu nauè con la Religione fece tornare a dietro il Giordano e prese la città di Gierico.

Sennacherib per l'oratione di Ezechia, uide morti cento ottāta cinque mila Asirij dall'Angelo, e lui fuggì diffatta.

no, che ne forono etiandio ardentissimi osseruatori, che auuanti le guerre ricorreuano sempre ad essa, e dopò ad essequire i uoti fatti, si come faceano Romani, che prima che muouerle ricorreuano a gli Augurij, a Sacrificij, & a gli Oracoli; e dopò le faceano. Scipione Africano non andaua mai in negotio alcuno particolare, o generale, che prima non intrasse nel tempio di Gioue Capitolino, e non lo salutasse. Paulo Emilio auanti che andasse contra il Re Perse, fece solenni Sacrificij ammazzando tanti Tori sino che ei rimase della uittoria certo, & ueramente la Religione è un uero propugnaculo dell'huomo cõtra ciascuna sorte de nemici, e coloro che l'hanno seguitata, sempre si sono truouati superiori, e perciò in ogni Capitano è di mestiero, che sia ella impressa; a ciò secondo i suoi mezi disponga tutte le sue attioni, e moderi l'insolenza de soldati, i quali quando ne participaranno, renderansi humani, clementi, e dell'altrui miserie pietosi, ne commetteranno quei Sacrilegij, rubbamenti, e crudeltà, che il loro immoderato furore sole permettere, ne faranno le guerre per causa di rapire, ma per la gloria sola, honorando i giorni festiui, e non dispreggiando le sue sacre cirimonie, si come non disprezzarono Alessandro, e Pompeo Magni nella presa di Gerusalem, che non uolsero si uiolasse il tempio sapendo che era dedicato a Iddio conditor dell'uniuerso. Antiocho parimente assediando Gerusalem, e uenute

Religione di Scipione Africano e di Pauolo Emilio qual fosse.

uenuto le feste de Giudei della consecratione del tempio, lasciò loro libera faccoltà di fare i suoi soliti sacrificij, facendo con essi per quei giorni triegua, ne quali mandò un Toro con le corna indorate, e molti uasi d'oro a Sacerdoti, perche gli hauessero ad offerire a Iddio, & honorare le loro solennità, non uolendole in atto ueruno rompere, e uetare; onde se ne' gentili fu tanto di lei questa riuerenza, quanta maggiormente deuria essere ne buoni, e perfetti Cristiani? i quali da i sudetti esempij deuriano imparare ad essere piu diligenti osseruatori de precetti de Iddio, che non sono, & osseruarli si fattamente, che dopò il fine di sue fatiche, meritassero quel riposo, e quiete, che sogliono concedere le uirtù a suoi seguaci, dandosi poi ne' suoi senili anni a seruire a colui, che mai delle sue gratie, e de' beni della terrena fortuna gli uenne meno, si come fece Timoleone Corinthio, quale distrusse l'Imperio di Dionisio in Sicilia, che dopò quella chiara uittoria, ritornato nella sua patria, fece della sua propia casa tēpio, a cui assiduamente attendea. E certamente uno che sia Religioso mai uedrassi essere ingiusto, per ciò che la Religione attrahe a se la Giustitia, laquale non solo fa uenerando l'huomo, ma conserua tutti i stati del mondo in pace, & ogni Prencipe con queste due parti è potente a perpetuare i suoi Regni, e Dominij, e fare le sue leggi eterne, perche solo si può chiamar giusto colui, che obedisce alle leggi, e così

Antiocho nell'assedio di di Gerusalem lasciò a Giudei fare le feste della conseruatione del tempio, e gli mandò molti doni.

Timoleone Corinthio doppo la uittoria di Sicilia fece della sua casa tempio.

Charonda Tirio per non rompere le leggi, che nessuno entrasse con armi ne publici parlamēti, & ei portandola con essa s'uccise.

ingiusto chi le ripugna, e disprezza. Charonda Tirio haucndo pacificato una sanguinolente seditione nata nel la sua patria, e fatto una legge, che subito fosse morto quello che ne' publici parlamenti, o congregationi de cittadini intrasse con armi, ne' quali ei non molto dopò (di ciò scordato) entrando con la sua spada allato, & essendogli riccordato la legge fatta, egli di subito per non essere il primo a romperla, o uiolare, ne diffraudare la giustitia, ancora che si potesse iscusare, col medesimo ferro colquale egli hauea errato s'uccise. I Parthi hauendo iscacciato Artabano loro Re, e fatto in suo luogo Cinamo, e per gli estremi bisogni che gli sourauennero forono necessitati a richiamarlo, e uenendo egli, Cimone ornato da Re gli andò incontro, & essendogli auanti gli disse: O Artabano quando i uidi che i Parthi ti haueano leuato il Regno, e che lo uoleano dare ad altri, a loro preghi l'accettai, ma poi ch'io conobbi, che come suo Re te uoleano restituire nel Regno, e non ostare altro ch'el mio consenso, spontaneamente parendomi cosi essere di uera Giustitia, acconsentei, e cosi in confirmatione di questo di mia propria uoluntà ti restituisco nel tuo Regno, e leuatosi la Corona di capo, con l'istesse mani la pose ad Artabano in testa, atto in uero di Cimone degno, il quale potendo ritenere il Regno, per non uiolare quello che era giusto & honesto, ne uolse piu tosto rimanere senza (amando piu la giustitia, che'l proprio

Cimone rende ad Artabano spōtaneamēte il Regno, che Parthi haueano tolto, e di sua mano lo incoronā.

interesse

intereße) che ritenerlo, & per questo Aristide per la Giustitia grande che si uide in lui, fu cognominato giusto. Ligurgo con questa aumentò l'Imperio de Lacedemonij, e lasciò loro tale osseruanza delle sue leggi, che mētre eglino le ubbedirono, sempre foro uittoriosi e grandi, ma quando poi le preterirono, rimasero perdendo l'acquistato inferiori a tutti. Onde è ben chiaro quel che si dice, che l'huomo giusto, e pio, è amico de Iddio, e tutti quei soldati, che abbracciano questi dui effetti, non ponno se non essere ne suoi succeßi uittoriosi, e grandi, perche con la Religione, e con la Giustitia si gouernano piu gli esserciti che col rispetto, e con la forza, e con essa si conducono sempre de suoi uoti ad allegri termini; e conseguiscono i desiderij suoi. Eraclio Imperatore non potendo piu resistere a Sopore Re de Persi, a cui con mille conditioni hauea ricercato pace, & ancora che ei si conoscesse di essercito a lui inferiore fatto dall'oratione, e dalla Giustitia della sua causa animoso, spinse le sue armi contra di quello, e con tre famose uittorie, racquistando tutto il perduto, estinse affatto quella potenza, che hauea digia quasi estinto lui, la onde che forze tenghi la Religione, e la Giustitia nelle cose del mondo, equanto uagliano appresso de Iddio a conseguire ciò che giustamente l'huomo desidera, si è potuto di soura appertamente uedere: Il perche ogni Prencipe, e Capitano, che mancarà di

Aristide per qual causa fu cognominato Giusto.

Eraclio Imperatore, uinse Sopore Re de Persi: piu con la Religione che cō l'armi.

queste due parti, mancarà d'ogni gloria, e d'ogni sua essaltatione, e non sarà nel suo essercito, o paese così riuerito, & amato come quell'altro, in cui uedransi perfettamente annidate; perche gli è piu che di necessario, che egli sia Giusto, e Religioso, e mostri euidentemente per le sue attioni che l'armi senza la Religione non possono conseguire quei fini, che con ella si conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia sole rendere piu facile la uittoria che si desidera, & accrescere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolare potenza de Signori, che ciò facendo il nostro Generale, oltre lo amore uniuersale che si potrà uendicare, acquistarassi un nome eterno per tutto, quale sarà assai potente a far desiderare da ciascuno l'Imperio, e la amicitia sua, si come il buon Nerua Traiano per i giusti suoi portamenti, & atti gloriosi, e magnanimi fece desiderare da Barbare nationi la sua, e cercare per ogni uia di essergli soggetti, che con questa uia, si conseruaranno, & accresceranno gli Imperij, che con le altre si distruggeranno, e si perderanno, come Tarquinio Superbo per l'Ingiustitia usata in Roma perdette quello de Romani, i quali da suoi tristi modi prouocati lo scacciarono dalla città, e miseramente lo costrinsero a muorire isbandito, si che per non uenire a così miserando essempio, abbracci ciascun Capitano, e soldato la santa Religione, e la diuina Giustitia, che non potranno giamai pericolare, ma sostenendosi

Nerua Traiano per i suoi giusti e magnanimi portamenti desiderato in amicitia de tutti li Re di Oriente.

nendosi ne suoi gradi, faranno di quella uera immor talitate acquisto, dellaquale han fatto Antonino Pio, Theodosio, & altri, che ne fortuna o controuersia de tempi farà giamai che non restino in sempiterno uiui.

NON è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere do pò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi Anni, piu celebrata della Gloria de passati fatti, e della fama del suo nome. Cap. XXVIII.

A GLORIA, e la Fama in un uecchio Capitano sogliono essere di tanto momento, che ancora che egli si fosse ridotto da alto grado a una humile, quieta, e boscareccia uita, possono assai solleuare in esso l'intepidito animo, perciò che l'una serue nel ricordare delle uittorie, & altri eggregij fatti passati, e presenti, e l'altra in conseruare quell'honore, che la uirtù & il ualore sogliono parturire in uno animo Illustre, e grande, sendo la fama una Notitia della somma de tutte le cose, cosi buone come cattiue, e la Gloria una conseruatrice d'ogni lodato effetto, laquale dopò che ha operato in un'huomo tutte quelle qualità, che ella in se ricerca, sole aspirare nel fine loro ad una lieta, bassa, e gioconda uita, e ridurre tutti i suoi seguaci ad una tranquilla, e pacifica dispositione di animo, di non cercare, ne desiderare piu i uentosi honori, e uani fasti del Mondo, ma dopò lunghi

Qualità & operationi della Gloria, & della fama, e quali siano.

trauagli, e faticose guerre, e stenti, consolarsi in un grato, e solitario riposo bastandogli solo, che nelle bocche de gli huomini la sua fama uole, e la sua gloria eternamente nelle sue mente uiua, e ne marmi, e scritti notata resti, percioche la Gloria de gli eccelsi fatti può assai consolare quell'huomo, che da una regale, e splendida uita si riduce ad una humile, e quieta, nellaquale il piu de i famosi, e uecchi Capitani si sogliono ridurre, e sequestrandosi spontaneamente dalle cure del mondo godere la felicità delle uille, e de suoi tranquilli poderi. Cincinnato essendo chiamato dallo Aratro alla Dittatura, & hauendo in essa superato gli Equi, e riportatone a Roma la Vittoria, deponendo la Dittatura, ritornò subito a quell'aratro, dal quale egli fu leuato, desiderando piu tosto dopò l'acquistata uittoria, uiuere nella sua uilla quieto, che con pompe, e fasti tra suoi cittadini. Timoleone Corinthio distrutto il Prencipato di Dionisio, e restituito a Siracusani la libertà, dopò quella sua famosa uittoria, si ridusse priuatamente in una uilla, doue uolse uagare solo ne campi, che tolto d'officij, e circondato de genti essere riguardato nella città. Diocletiano Imperatore lasciando l'Imperio si ridusse in Dalmatia nella città di Salona in un luoghetto, oue di sua mano lauoraua un'orticello, nella cui tranquillità di animo, si chiamaua egli piu beato, che quando si truouaua nell'altezza di

Cincinato tolto dall'aratro e fatto Dittatore trionfa de gli Equi e poi ritorna al medesimo aratro.

Timoleone restituita la libertà a Siracusa, e scacciato Dionisio si ridusse a uiuere nella uilla.

Diocletiano rinontiando l'Imperio si conduce in Salona per uiuere in pace a lauorare un'orticello.

tanto

tanto Imperio. E certamente un Capitano che per mol ti honorati fatti si haurà acquistato un nome grande, e che sarà parimente peruenuto ne simili anni, godendo la libertà che sole essere peculiare beneficio della uecchiez za, e conseruando la fama del suo nome, e la gloria de suoi gesti, non potrà far meglio, che fuggendo l'ambitioni del mondo, e per non cadere ancora nella temeri tà della fortuna, di ridursi in qualche ameno, e dilet teuole luogo, oue con sua, & altrui sodisfatione meni il restante di sua uita, & iui godendo della gloria de suoi passati trionfi, che spesso sole ne gli animi senili di coloro che le hanno acquistate porgere grãdißimo diletto, darsi a quelle uirtù, che l'instinto suo, o la commodità del luo go, o la qualità de tempi in lui ricercaranno, e si come fece Carlo Quinto, che dopò la uittoria ottenuta contra Francesco, Re di Francia, pacificata l'Italia, supera to il Duca di Cleues, diffeso contra Turchi l'Austria, e Vienna, ritornato il Re de Tunesi nel suo stato, uin to in battaglia il Duca di Sassonia, soggiogata Siena, e dopò altri magnanimi effetti, rinontiando a Ferdinan do suo fratello l'Imperio, & a Filippo suo figliuolo gli al tri Regni, e stati, si ridusse in Spagna, in un Mona sterio non molto lungi da Vagliadolit a menare il resto de suoi giorni in una ualle in pace, ponendo fine, e meta alla sua gloria, e fama, laquale sole essere un fulgore delle cose fatte, che auuela gli occhi de mortali, che

Carlo Quinto renontiando a Ferdinando l'Imperio in Vagliadolit in un monasterio si conduce a goder la tranquilità della quiete

presi dalla lei forza non sanno discernere quello che piu gli possi apportare utile, e contento, ma solo attendere, che resti di loro alcuna memoria, perche non si spengano col nome i suoi successi. Pompeo Magno hauendo in Oriente Theophane Mitileneo scritto, e recitato in publica congregatione de soldati i suoi fatti, preso dalla cupidiggia della Gloria, e perche di loro restasse nota, lodandolo sommamẽte appresso de tutti, gli diede una cità in dono. Romani a Vespesiano, e Tito eglino uiuendo, gli edificarono un'Arco trionfale di Marmo sculpto tutto de suoi trionfi, & a Settimio Seuero in uia sacra alle radici del Tarpeio, & a Costantino appresso l'Amphiteatro un'altro, nequali eternamente si uedranno intagliati in marmo, i loro gloriosi acquisti, e uittorie. edificarono parimente a Traiano, & Adriano due colonne de immensa altezza, istoriate tutte delle battaglie che eglino haueano fatte in Oriente, e de tutti i suoi ottenuti trionfi, e questa fama che dopò morte sole rendere molto piu illustre la uirtù d'un'huomo, che in uita, desta estremamente gli animi de uiuenti ad immitare i passati, percioche sola quella Gloria, e Fama sarà altamente lodata, & innalzata in colui, che dependerà da una gloriosa uita, si come fu in Fabio Massimo, in Pompeo, in Catone, & in altri, che dopò loro morte, gli forono dal Senato Romano fatte mille statoe, e mille honori, rimemorando con esse, con immensa gratitudine

Pompeo Magno per cupidità di gloria donò a Theofane una città, perche hauea scritto i suoi fatti.

Memorie de Romani in marmo fatte a diuersi Imperatori quali siano, & oue.

titudine la magnanimità, e grandezza delle loro imprese. E ueramente grandissima Prudenza istimo in un Prencipe, o famoso Capitano, dopò che si haurà col mezo della destra, e della uirtù del suo consiglio, acquistato il nome de inuitto, e glorioso, il ritirarsi a godere quel poco tempo che di sua uita gli resta, in pace & in concordia, contentandosi della sua passata gloria, e non tentando piu la fortuna, laquale come uolubile, & inconstante, non può lungamente in un medesimo grado fermarsi, che è forza che si cangi, e di prospera diuenghi sinistra, e di sinistra prospera, bastandogli solo che la memoria de suoi uittoriosi gesti, sia celebrata da ciascuno. Fabritio amò piu tosto di essere con la pouertà conosciuto e lodato da Pirrho, che amato, & honorato con l'oro, che gli mandò, quale come contrario alla sua quiete, e riposo rifiutando gli rimandò indietro. Scipione Africano uedendosi pagato dalla sua patria, de i benificij fattigli, e delle uittorie arrecategli d'estrema ingratitudine, per dare luogo ne suoi trauagli alla fortuna, e ricreare l'animo del conceputo sdegno, si condusse a guidare la sua uita nella uilla de Linterno, & indi godendo la libertà, uaghezza, e pace rustuale, per non sentire il dispiacere del riceuuto torto, consumò il resto de suoi anni, bastandogli solamente d'essere piu honorato, e uisitato dalle genti esterne, che dalle proprie nella città mantenuto, e conseruato. La onde aspirando piu

Fabritio amò d'esser piu tosto lodato di pouertà, che honorato da Pirrho con oro.

Scipione Africano per sdegno dela ingratitudine usatagli da Romani, se ne transferisce alla uilla de Linterno.

ciascuno all'immortalità del tempo, e della conseruatione del suo nome, che della presente uita, potrà meco conchiudere, che non è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi anni piu celebrata della gloria de passati fatti, e del la fama del suo nome.

LA tranquillità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli, un'allegerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo di sua uecchia etate. Cap. XXIX.

I SOLE nel piu de ualorosi Capitani, dopò che hauranno di sè fatto mille famose pruoue, & acquistato infiniti trionfi, & honori, e dopo che si uedranno carichi d'anni, e stracchi delle cure del mondo, lodare una retirata, e positiua uita, & accommodarsi talmente in essa, come in un sommo riposo, & in una ultima quiete de suoi trauagli, percio che chi bene considerarà allo stato di questa nostra fragile, e caduca uita (lasciando in disparte l'ambitioni, e le superbie de gradi del mōdo, che la sogliono assai corrompere, e uelare) uedrà senza fintione, do pò lunghi acquisti di robbe, e stati, di officij, e di uittorie che ciascuno desiderarà pur al fine, di appigliarsi (per gustare il contento dell'animo) ad una mediocre, e pacifica uita, laquale sole istimarsi quel sommo bene,

che

che può ringiouenire & honorare ogni ualoroso Capitano, & unirlo, e conformarlo con Iddio, & oltre fargli ischiuare quelle inuidie, persecutioni, e disturbi, che la moltitudine de suoi generosi fatti gli può parturire contra per diffetto di coloro, che stimolati dal Liuore dell'altrui gloria, non possono soffrire di sentir lodare altri fatti che i suoi, poscia che piu ne gli humili tetti, e nelle picciole case, che nelle pompose, e grandi, sole libera regnar la secura quiete, & annidarsi in quell'eterna pace, che tanto abbellisce, & aumenta le cose de mortali, nellaquale il desiderio dello studio delle buone lettere sommamente crescie, diletta, e uiue, sendo egli un'unico allegerimento de dolori e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu di qual si uoglia altro grato, & estremamente desiderato da ciascuno, e maßime da uecchi. Tolomeo Filadelfo ne' senili anni peruenuto, lasciata del Regno di Egitto a suoi figliuoli la cura, non ostante l'essere stato da Giouane curiosißimo delle scienze, si dette tanto alla lettura de libri, che altra quiete maggiore non giudicaua, che quella dello studio, e fabricando quella tanto bella, e stupenda, e per tutto celebrata libraria, che in Alessandria de tanti mila uolumi fece tenne seco huomini studiosißimi, i quali essercitandosi, egli in molti anni ritruouò il uero moto, e corso del Sole, della Luna, de pianeti, e d'altri segni celesti, & inuestigò le loro qualità & effetti, che quasi poteasi

Lo studio è un'allegerimento de dolori, e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu d'ogn'altro grato.

Tolomeo Filadelfo studiosißimo fece in Alessandria una celebratra libraria.

chiamare un uero padre dell'Astrologia, & un'inuentore di molte altre uirtuti. Marco Antonino Pio, attese nell'età sua tanto a questi studij, che gustò in essi tanto diletto, che uolse estimare piu per maggiore l'essere chiamato da tutti Filosofo, che Prencipe. Piacque etiandio non poco a Gordiano il rimare de libri, che non sentiua altra dolcezza, ne altro solazzo, che la loro lettura, per cui ogni uolta che si uedea agio, e qualche poca di commodità di tempo, si ritiraua per gustare i suoi frutti da canto, e perciò al nostro Generale, come stracco da questi essercitij d'armi, e carico d'anni, o per indispositione di sua persona, o d'altro accidente aggrauato, o perche si ueda (come che piu certo d'ogn'altra cosa sole accadere, e che piu se gli offerisca il premio della ingratitudine, che della gratitudine) nõ rimunerato di quei doni, e di quelle recognitioni, che la sua uigilante, e fida seruitù hauesse meritato, ò che pur di cosi fargli piaccia, conuenerà (retirandosi) di abbracciare questo studio, e questa aurea tranquillità di animo, cõ lequali parti egli potrà col consiglio dell'intelletto, e con la penna della dottrina, e della esperienza giouare uniuersalmente a tutti quegli, che da lui hauranno riccorso, e fuggirà con questa uia l'altrui inuidia, a conspirargli contra, la quale è sempre emola dell'altrui gloria e persecutrice de buoni, offendendogli non meno la limpidezza dell'animo, e la bellezza della sua fama, che se fosse proprio

Marco Antonino e Gordiano imperatori, amatori delle uirtù, e studiosissimi molto.

un pestifero

un pestifero, & incurabile morbo, e colui in cui tal diffetto regna, non potrà mai hauer pace, ne riposo, ne altro diletto sentirà che di abbassare l'altrui memorie, e gli altrui honori, sendo ella nemica d'ogni buona qualità, e d'ogni lodata uirtù. Onde ben disse Agis figliuolo di Archidamo contra de alcuni, che lo inuidiauano, che eglino hauriano dupplicata molestia, prima per i suoi proprij mali, e secondariamente, che sariano per i suoi beni, e per quegli de gli amici suoi afflitti, che inuero quanto l'inuidia possa ne gli humani petti, facilmente si dimostra. Aiace Telamonio per l'inuidia, che le armi di Acchille fossero date ad Vlisse, e non a lui, per rabbia s'uccise. Caligula spinto da questo uitio, e perseguitando per esso l'altrui ualore, e gloria, fece leuare alla Statoa di Cincinnato i Crini, a Torquato la Collana d'oro, & altri ornamenti della sua immagine, & a Pompeo Magno radere il cognome di Magno. Camillo per l'inuidia fu sbandito da Roma, Scipione spinto a muorire fuore della sua patria, e Fabio Massimo a uendere il suo per redimere quei prigioni che al Senato toccaua di riscattare dalle mani de Carthaginesi, per i quai successi si nota, che ciascuno, che uiue, dee in ogni suo atto fuggir questo uitio affatto, & attenersi a quelle prudenti parti, che lo possono ergere al cielo, e non mai abbassar in terra; percioche in un'animo Generoso non può giamai regnare inuidia, e se pur

Detto di Agis figliuolo di Archidamo contra alcuni, che lo inuidiauano.

Inuidia estrema di Caligula; e de Romani contra diuersi.

ui regna, ſarà una lodata inuidia di conſeguire quelle ſcienze, che in altri perfette ſi conoſceranno; il perche quando il noſtro Generale ſarà fuore di tutti quegli oggetti che gli la poſſono inferire contra, goderà con non poca ſua ſodisfattione quel tempo, che gli ſarà del uiuere ſuo conceſſo, in concordia, & allegrezza, e guſtarà quella ſoauità dello ſtudio, oue ogniuno è tirato, e condotto dal deſiderio della cognitione delle ſcienze, nelle quali belliſsimo è iſtimato il diuenire perfetto, poſcia che per eſſe ſi conoſcono le Importanze de far bene, e del far male, del ſapere, e del non ſapere, della fede, e del l'inganno, e finalmente qual ſia l'honore, e quale la uergogna, & in che conſiſta l'uno, & in che conſiſta l'altra, douendoſi tanto tempo imparare quanto ſi uiue, nel cui caſo l'inuidia che ſarà acquiſtata con le uirtù, ſi potrà piu toſto riputar gloria che uitio. La onde egli in queſta retirata uita potrà pigliarſi non poco traſtullo delle riuolutioni de Signori del mondo, e come fuore del pericolo de gli altri, fare giudicio delle loro attioni, & allegrarſi de ſuoi proſperi auuenimenti, e coſi etiandio attriſtarſi de ſuoi infelici ſucceſsi; godendoſi della conuerſatione di coloro, che ſi uedranno alieni dalle paſsioni particolari, e dalle inuidie, e sdegni delle fortune de uiuenti, ma deſideroſi d'una lodata, e ſolitaria uita, & amatori di ciaſcuno uirtuoſo effetto, con i quali egli potrà ſenza dubbio conchiudere, che la tranquillità

L'inuidia acquiſtata con le uirtù, è da eſſere piu toſto riputata gloria che uitio.

lità dell'animo, e la dolcezza dello ſtudio in una poſitiua uita, ſogliono eſſere in un Capitano nel fine di ſue fatiche, e trauagli un'allegerimento de penſieri, & un'ultimo traſtullo della ſua uecchia età, nella quale, fuggendo l'ambitioni, i rancori, & altri particolari ramarichi, farà un uero preſuppoſito, che gli huomini inuidioſi non ſono altro, che un uero tormento di uirtù, e la uita boſcareccia, e poſitiua un paradiſo certo del rimanente de noſtri giorni, & una ferma apportatrice d'ogni ſcienza; poſcia che nelle alte caſe, poche uirtù, e meno ſogni ſicuri, e quieti ſi ueggono, ma ne gli humili tetti ſempre continoui, ſalutiferi, aggradeuoli, e sbanditi da quei ſoſpetti di ueneno, che tanto accerbamente ne pomposi, e ſuperbi palazzi regnano.

Gli huomini inuidioſi non ſono altro che ueri tormenti di uirtù.

SI come le buone fortune, e gloria che ſi ottengono da ciaſcun'huomo nel principio, e mezo delle ſue attioni, dependono da Iddio, coſi nel fine de ſuoi trauagli, e nel ſequeſtrarſi dalle cure del mondo ſe gli dee ſempre da ogni ottimo Capitano render gratie, & lodi. Cap. XXX.

I COME nel principio di tutte l'attioni de gli huomini è neceſſario che ſi ricorra a Iddio, e dopò ſi eſſequiſcano; coſi nel fine è conueneuole che delle coſe bene auuenute, tanto nella guerra, come nella pace, ſi rendano a lui gratie, e preghi, e perciò che diuidendoſi la uita noſtra in due parti,

La uita humana si diuide in due parti, in attiua, & in contemplatiua una assignata al mondo, e l'altra a Dio.

in attiua & in contemplatiua, l'una stabilita alle cose dell'huomo, e l'altra a quelle della Religione, la prima è assignata alla uolontà, & alla uerità, la seconda al l'intelletto, & al summo bene, che è Iddio Padre omni potente, la cui ultima parte per accostarsi piu a lui, è piu d'ogni altra degna: è ragioneuole che in questa di uisione l'huomo attenda piu alla contemplatione delle cose celesti, che delle terrestri, e si nel principio, come nel fine delle sue opperationi, inuochi, e ringratij Iddio, perche ogni Capitano, e soldato che desidera acquistarsi tra gli altri gloria, e fama, dee prima (come atto saluti fero) cercare, & inuocare l'aiuto diuino, e dopò armar si, e seguitare le guerre, nelle quali senza questo mezo mai si potranno conseguire quei fini, che honorati da ciascu no si desiano, per il che Romani nelle ispeditioni, che eglino faceano, mai deliberauano cosa alcuna, che pri ma non la consultassero co' Sacerdoti, Aruspici, & al tri loro Oracoli, ne era tan bene lecito a Consoli, ne ad altri Generali condurre esserciti contra nemici, se pri ma non haueano sacrificato a Dei, & inuestigato col mezo de sacrificij, de augurij, e de libri Sibilini la lo ro uolontà, quale se per quegli buona se gli mostra ua, subito ne usciuano in campagna, e quando al trimente gli appariua, se ne restauano, facendosi con la Religione le Città, e gli esserciti, non solo animosi e della uittoria certi, ma moderati, continenti, e uaghi

Romani non faceano mai guerra alcuna, che prima non la consultassero con la Religione.

piu

Ligurgo, e Numa Pompilio con la Religione dilatorono l'Imperio de ſuoi popoli.

piu dell'honore che della preda, per la cui cauſa Ligurgo, e Numa Pompilio riduſſero, l'uno Lacedemonij, e l'altro Romani oſſeruanti del culto diuino, col quale temperando la ferocità de gli animi loro dal male nel bene, crebbero il ſuo Imperio in non poca ſtima, e riputatione, la qual coſa ſe tanto da gli Antichi era ſeguitata, e reuerita, quanto maggiormēte ſi deuria honorare, & oſſeruare da buoni Criſtiani, che hanno per gratia ottenuto quella legge, che a riſpetto d'ogn'altra ſi può ueramente, e come gli è in effetto, chiamare piu che celeſte, e piu che diuina, laquale ci promette col bene di certo il Paradiſo, e col male quella penitenza, che a tanti atroci eceſſi, che hoggi ſi fanno, s'acconuiene? per la cui cauſa, non ſolo i mezani, e baſſi del mondo, ma i ſupremi Signori e Capitani, o altri che reggono gli eſſerciti, e i Regni deuriano eſſere di lei ſempre geloſi & oſſeruatori, e rendere nelle ſue impreſe, ſi nel principio come nel fine a Iddio quegli honori e gratitudini che a tanta Maieſtà ſono per obligo deuute, e maſſime al ritorno con uittoria ne ſuoi ſtati, per non renderſegli Immemori delle riceuute gratie. Veſpeſiano ritornato trionfante dall'Oriente a Roma, ſubito rendendo per i buoni ſucceſſi auuenutigli a Dei gratie, e uedendo quella difformata per le guerre ciuili, & edificando il tempio di Gioue Capitolino, uolſe eſſere il primo a porui di ſua mano le pietre, et cauare i fondamenti, giudicando non meno

Veſpaſiano ritornato dall'Oriente a Roma, reſtitui la Religione in piede, e per eſſa fece molti tempij, e ſpettacoli.

attentione, che a mortale uerso il suo Creatore si dee, a cui è piu cara la salute de gli huomini, che gli ornamenti de tempij, e tanto piu quanto nessuno in uita si può chiamare felice, ne principio alcuno beato, ma solo il fine, al quale tutte le cose si referiscono, & al quale tutte le nostre attioni, e consigli riguardano, imperoche molte uolte gli Orienti che del sole nascono chiari, e sereni, tramontano nel fine torbidi, & oscuri; la onde prudentemente risposE Epimanonda a uno che lo interrogaua, chi fosse Duca prestantissimo o Lui, o Cabria, o Iphicrate, che ciò era difficile a giudicarsi mentre si uiuea, alludendo al detto di Solone, che nessuno innanzi la morte si potea chiamare beato, perche uiuendo l'huomo potea cosi aspirare al bene, come declinare al male, il che con lo scuto della Religione, e con l'armi della giustitia ciascuno potrà ischiuare questi sinistri accidenti, e rendersi accetto a Iddio, e grato al mondo, nel quale nessuna gloria può essere ne senili anni ad un'huomo maggiore, che la osseruanza, e ueneratione delle cose diuine, per il cui desiderio, Carlo Quinto stracco dalle fortune della terra, & afflitto dalle indispositioni del corpo, rinontiando l'Imperio, e gli altri suoi Regni, e uolendo abbracciare la uita celeste, & abbandonare i uentosi fumi e fasti della terrestre, si ridusse in Spagna in un Monasterio de Frati, nelqual arriuato, ringratiò Iddio che lo hauea tolto fuore, e liberato dalle tempe-

Risposta di Epimanonda a uno che gli adimãdaua chi era o lui o Cabria, o Iphicrate prestãtissimo Capitano.

Carlo Quinto rinontiando i suoi Regni, e gionto in Spagna, ringratiò Iddio, che l'hauea cõdotto in sicuro porto della sua uita.

ſte del mondo, e ridotto in quel ſicuro porto, che per ſer uire alla ſua diuina Maeſtà, hauea deſiderato tanto, moſtrando per queſto, che in neſſuno altro fine meglio ſi potea aprire la bontà de coſtumi, e la memoria de generoſi fatti, che nel uiuere nell'auuenire bene, e religioſamente, e ſi come in ogni uero Criſtiano ſi ricerca, e ſatisfacendo a uoti nelle guerre fatti, di moſtrare a tutti nel fine delle ſue Impreſe la memoria che a Iddio delle coſe promeſſe ſi dee. Diomedonte uno de dodici Capitani che ad Atheneſi haueano parturito uittoria, e a ſe generato la morte mentre ei ſi conducea al ſupplitio, non diſſe mai altro, ne in ſua diffeſa, ne in ſuo fauore, ſe non che da loro ſi ſodisfaceſſero i uoti, che egli per la ſalute de ſuoi eſſerciti hauea fatti. Romani ſimilmente forono di queſto molto curioſi eſſecutori, che ſe auueniua che alcuno de ſuoi faceſſe per ſalute della patria uoto, toſto lo adempiuano, parendogli indignità non rendere gratie a chi gli hauea per altrui interceſſione aiutati, e però a ciaſcuno non ſolo Generale o Capitano, ma di qual ſi uoglia conditione, e grado ſarà conueneuole, che uſi di coteſti ufficij, e riſoluere, che ſi come le buone fortune, e glorie, che ſi ottengono da gli huomini nel principio, e mezo delle ſue attioni, dependeno da Iddio, che coſi nel fine de ſuoi trauagli, e nel ſequeſtrarſi dalle cure del mondo, ſe gli dee ſempre da ogni ottimo Capitano rendere gratie e lodi, acciò che con queſte recognitioni,

Diomedonte menato alla morte, non diſſe altro ad Athenieſi ſe non che ſatisfaceſſero i uoti che hauea fatti per ſalute di loro eſſerciti.

e bontà de cuori, ce lo rendiamo ne nostri aiuti benigno, e nelle nostre dimande pieghevole, e maßime in que lle afflittioni, che per altrui inuidiosa natura, o per nostro errore, ouero per disgratia di fortuna ci sogliono aueni re, e per questo giudiciosamente solea dire Xenofonte, che all'hora erano da essere honorati i Dei, quando a gli huomini succedeuano le cose prospere, e questo per che nelle auuersità si hauessero piu familiari; il che hog gi in contrario faßi, che nelle felicità ci scordiamo souente de Iddio, e quando poi il trauaglio ne preme, all'hora riccorremo da lui, piu dal bisogno, che dalla uolontà constretti. Nel che conoscendomi hoggimai condotto al fine de miei discorsi, e terminato eßi in quegli effetti, per i quali mi posi a questo sudore, & ancora, che ci fossero molte cose, che fariano al proposito, e che conuerriano ad ogni Generale, mi parue toccando solamente le sostantiali, lascialre a coloro, che prima di me n'hanno lungamente scritto, e contentarmi di questo mediocre campo, in cui ringratiando Iddio, e la beata Vergine sua Madre del fine di questa impresa, ho uoluto immitare in cotesta parte le attioni di quel Generale, di che ampiamente ho scritto, e supplicare l'Eccellenze Vostre a prendere dell'animo mio quei piccioli frutti, che egli gli dona & inuia, i quali se non saranno alla loro grandezza conueneuoli, non gli saranno però di affettione, ne di amore a qual si uoglia altro inferiori.

Xenofonte dicea che i Dei nelle felicità si doueano pregare, per hauerli poi ne' trauagli famigliari.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z AA BB CC
DD EE FF GG HH II KK
LL MM NN.

Tutti sono duerni.